




**Relazione finanziaria
semestrale consolidata**

30 giugno 2020

Relazione finanziaria semestrale consolidata al 30 giugno 2020

La presente versione della Relazione Finanziaria semestrale consolidata recepisce la correzione di alcuni refusi non significativi contenuti nella versione pubblicata in data 13 agosto 2020.



Banco BPM S.p.A.

Sede Legale: Piazza F. Meda, 4 - 20121 Milano

Sede Amministrativa: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona

Capitale sociale al 30 giugno 2020: euro 7.100.000.00,00 i.v.

Codice fiscale e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 09722490969

Società rappresentante del Gruppo IVA Banco BPM, partita IVA 10537050964

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Capogruppo del Gruppo Bancario Banco BPM

Iscritto all'Albo delle Banche della Banca d'Italia e all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 30 GIUGNO 2020

Presidente
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione

Massimo Tononi
Mauro Paoloni
Giuseppe Castagna
Mario Anolli
Maurizio Comoli
Nadine Farida Faruque
Carlo Frascarolo
Alberto Manenti
Marina Mantelli
Giulio Pedrollo
Eugenio Rossetti
Manuela Soffientini
Luigia Tauro
Costanza Torricelli
Giovanna Zanotti

Presidente
Sindaci Effettivi

Collegio Sindacale

Marcello Priori
Maurizio Lauri
Maria Luisa Mosconi
Alfonso Sonato
Nadia Valenti

Sindaci Supplenti

Fulvia Astolfi
Gabriele Camillo Erba
Wilmo Carlo Ferrari

Condirettore Generale
Condirettore Generale

Direzione Generale

Domenico De Angelis
Salvatore Poloni

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

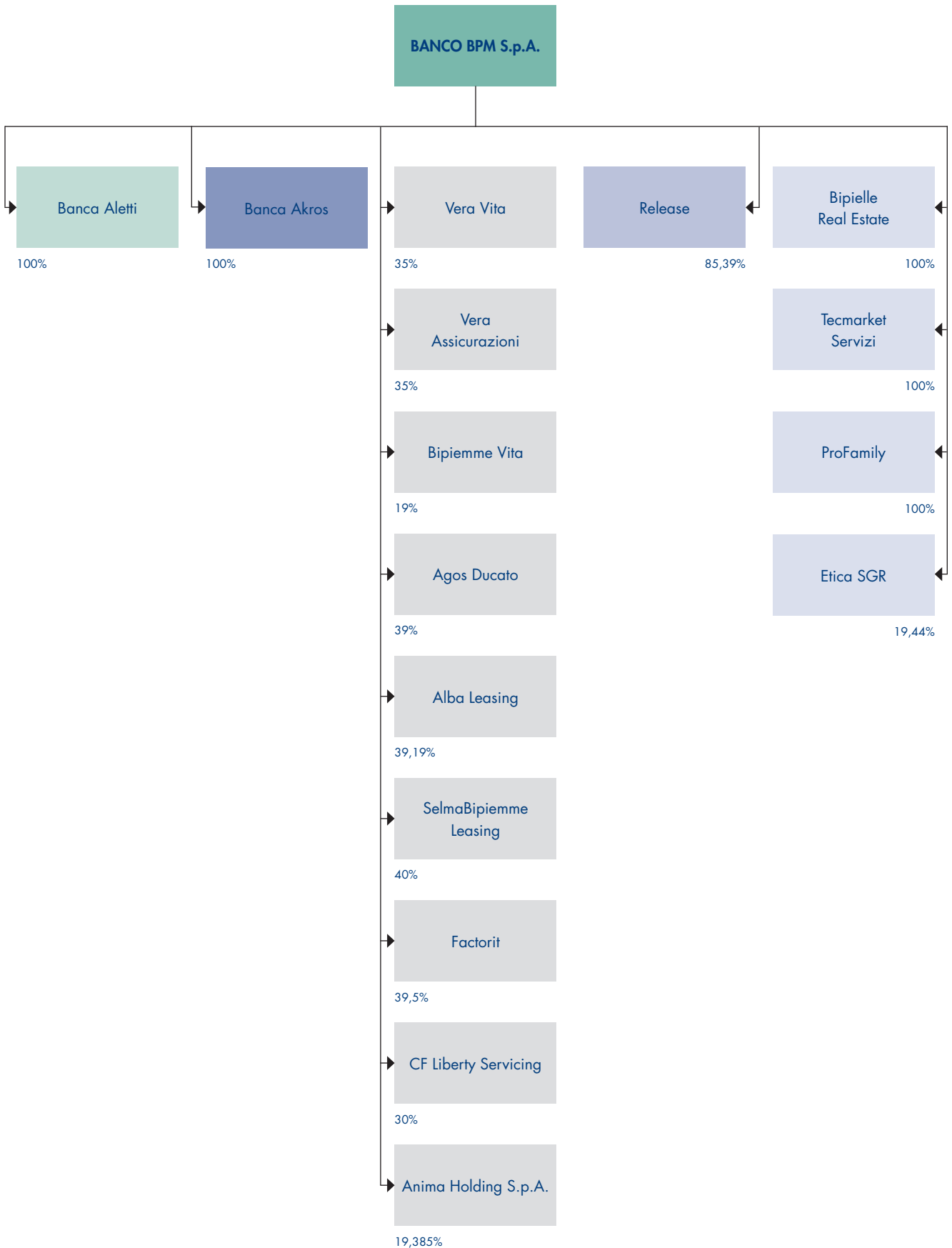
Società di Revisione

PricewaterhouseCoopers S.p.A.

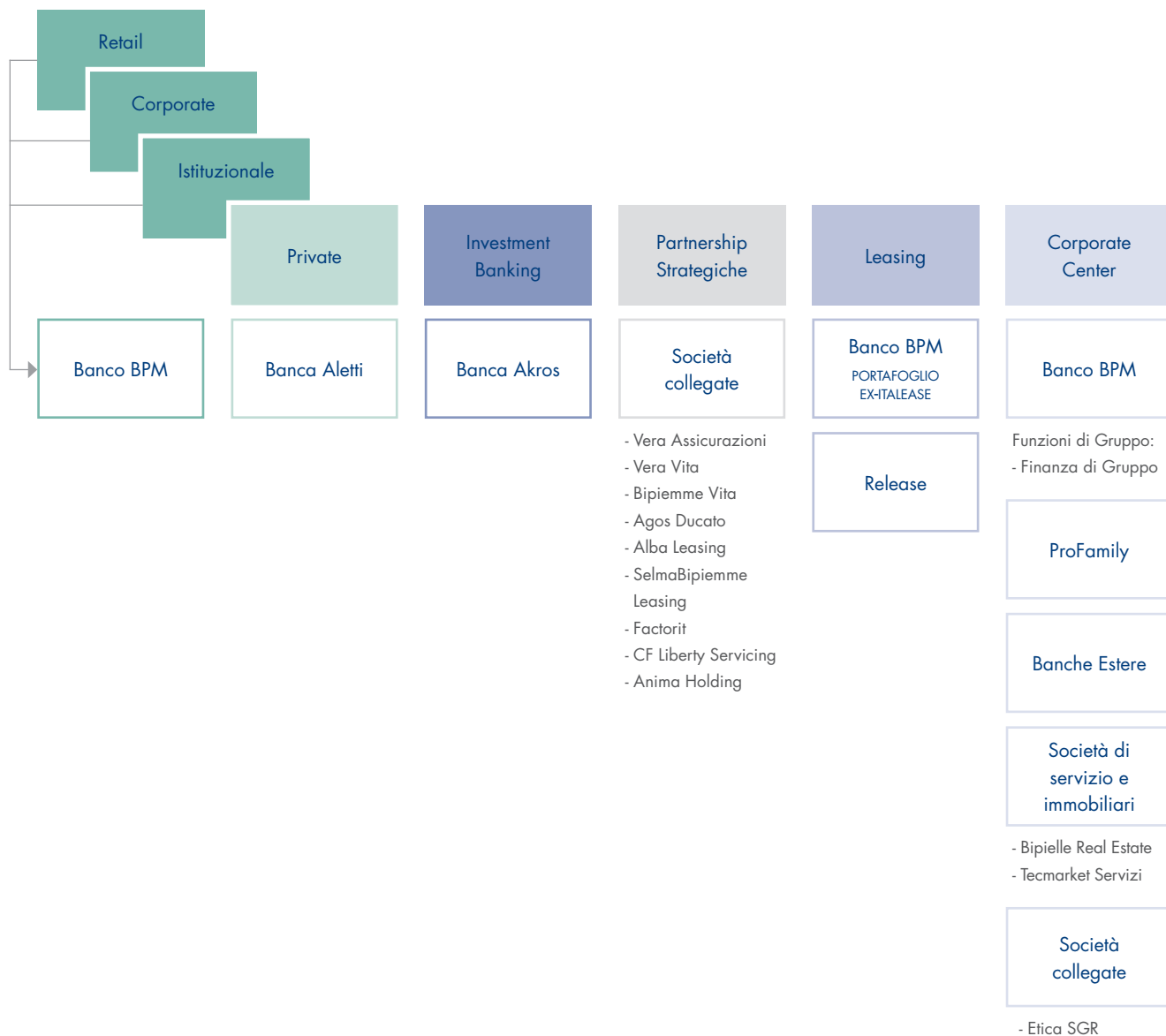
INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
Distribuzione territoriale delle filiali	8
Dati di sintesi e indici economico-finanziari del Gruppo.....	10
Relazione intermedia sulla gestione	13
Il contesto economico	14
Fatti di rilievo del periodo	21
Risultati.....	26
<i>Dati economici consolidati</i>	27
<i>Dati patrimoniali consolidati</i>	38
<i>Dati delle principali società del Gruppo</i>	48
<i>Rating del Gruppo</i>	48
Evoluzione prevedibile della gestione.....	50
Bilancio consolidato semestrale abbreviato	53
Prospetti contabili	54
Note illustrative	62
Parte A - Politiche contabili.....	62
Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato.....	92
Parte C – Informazioni sul Conto Economico consolidato	133
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.....	140
Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o ramo d’azienda.....	160
Parte H – Operazioni con parti correlate	161
Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	165
Parte L – Informativa di settore	170
Attestazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato ai sensi dell’art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	177
Relazione della Società di Revisione	181
Allegati	185

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI



N° SPORTELLI

● NORD	1.384
● CENTRO	274
● SUD E ISOLE	150

TOTALE	1.808
---------------	--------------

Filiali italiane del Gruppo Banco BPM	Numero
Banco BPM	1.752
Banca Aletti	55
Banca Akros	1
Totale	1.808

Presenza all'estero

Il Gruppo è presente all'estero con la società controllata Banca Aletti Suisse e tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong) e India (Mumbai).

Dati di sintesi e indici economico-finanziari del Gruppo

Dati di sintesi

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati, le cui modalità di costruzione sono illustrate nella sezione "Risultati" della presente Relazione.

(milioni di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	1.023,9	1.080,7	(5,3%)
Commissioni nette	816,9	888,2	(8,0%)
Proventi operativi	1.996,5	2.094,0	(4,7%)
Oneri operativi	(1.248,7)	(1.305,1)	(4,3%)
Risultato della gestione operativa	747,8	788,9	(5,2%)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	250,4	743,7	(66,3%)
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	105,2	603,0	(82,5%)

(*) I dati del periodo precedente sono stati rideterminati tenendo conto del nuovo criterio di valutazione degli immobili.

(milioni di euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	179.415,4	167.038,2	7,4%
Finanziamenti verso clientela (netti)	108.388,6	105.845,5	2,4%
Attività finanziarie e derivati di copertura	43.885,5	37.069,1	18,4%
Patrimonio netto del Gruppo	12.210,8	11.861,0	2,9%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	115.233,7	109.506,3	5,2%
Raccolta indiretta	91.159,4	92.672,2	(1,6%)
- Risparmio gestito	57.847,8	58.324,9	(0,8%)
- Fondi comuni e Sicav	38.786,6	39.049,8	(0,7%)
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	4.007,1	3.904,4	2,6%
- Polizze assicurative	15.054,1	15.370,7	(2,1%)
- Risparmio amministrato	33.311,6	34.347,4	(3,0%)
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	20.851	21.013	
Numero degli sportelli bancari	1.808	1.808	

(*) Media ponderata del personale calcolata su base mensile in termini di risorse full time equivalent. Non comprende gli Amministratori e i Sindaci delle Società del Gruppo.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	30/06/2020	31/12/2019
Indicatori alternativi di performance		
Indici di redditività (%)		
Return on equity (ROE) annualizzato (*)	1,74%	7,20%
Return on asset (ROA) annualizzato (*)	0,12%	0,48%
Margine finanziario / Proventi operativi	51,28%	49,60%
Commissioni nette (*) / Proventi operativi	40,92%	41,80%
Oneri operativi / Proventi operativi	62,55%	60,66%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (netti) per dipendente (**)	5.198,1	5.037,0
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	191,5	204,3
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	119,8	123,9
Indici di rischiosità del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	1,43%	1,47%
Inadempienze probabili / Crediti verso clientela (netti)	3,45%	3,70%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	12,69%	13,15%
Altri indici		
Attività finanziarie e derivati di copertura / Totale attivo	24,46%	22,19%
Derivati attivi / Totale attivo	1,13%	1,24%
- derivati di negoziazione attivi / totale attivo	1,07%	1,17%
- derivati di copertura attivi / totale attivo	0,06%	0,06%
Derivati di negoziazione netti (***) / Totale attivo	0,29%	0,41%
Impieghi netti / Raccolta diretta	94,06%	96,66%
Indici regolamentari di patrimonializzazione e di liquidità		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio) (****)	14,73%	14,76%
Tier 1 capital ratio (****)	15,96%	15,42%
Total capital ratio (****)	17,94%	17,73%
Liquidity Coverage Ratio (LCR)	193%	165%
Indice di leva finanziaria	5,19%	5,41%
Titolo azionario Banco BPM		
Numero di azioni in essere	1.515.182.126	1.515.182.126
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Finale	1,328	2,028
- Massimo	2,456	2,155
- Minimo	1,043	1,620
- Media	1,517	1,897
EPS base annualizzato (*)	0,139	0,527
EPS diluito annualizzato (*)	0,139	0,527

(*) Il risultato annualizzato non rappresenta la previsione della redditività riferita all'intero esercizio.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile in termini di risorse full time equivalent, il cui valore è esposto nella precedente tabella. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

(***) L'aggregato dei derivati di negoziazione netti corrisponde allo sbilancio, in valore assoluto, tra i derivati compresi nella voce di bilancio 20 a) dell'attivo "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico - detenute per la negoziazione" e 20 del passivo "Passività finanziarie di negoziazione".

(****) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto della mancata distribuzione del dividendo, come previsto dalla Raccomandazione BCE del 27 marzo 2020. I dati relativi al 30 giugno 2020 sono calcolati includendo l'utile del primo semestre 2020.

Gli indicatori alternativi di performance (IAP) esposti nella precedente tabella sono stati individuati dagli amministratori per facilitare la comprensione dell'andamento economico e finanziario della gestione del Gruppo Banco BPM. Gli IAP non sono previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e, pur essendo calcolati su dati di bilancio, non sono soggetti a revisione contabile completa o limitata.

I suddetti indicatori si basano sulle linee guida dell'European Securities and Markets Authority (ESMA) del 5 ottobre 2015 (ESMA/2015/1415), incorporate nella Comunicazione Consob n. 0092543 del 3 dicembre 2015.

Aderendo alle indicazioni contenute nell'aggiornamento del documento "ESMA32_51_370 – Question and answer – ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures (APMS)", pubblicato il 17 aprile 2020, non è stata apportata alcuna modifica agli IAP finalizzata a tenere in considerazione gli effetti della crisi Covid-19.

Al riguardo si precisa altresì che per ciascun IAP è fornita evidenza della formula di calcolo e le grandezze utilizzate sono desumibili dalle informazioni contenute nella precedente tabella e/o negli schemi di bilancio riclassificati contenuti nella sezione "Risultati" della presente relazione.

Relazione intermedia sulla gestione



IL CONTESTO ECONOMICO

La pandemia Covid-19

Il primo semestre 2020 è stato caratterizzato dall'erompere, a livello globale, della pandemia da Covid-19 e dal cambio di passo strutturale che questo evento, di portata epocale, ha imposto all'economia mondiale, segnando uno spartiacque storico.

La crisi sanitaria si è manifestata in maniera progressiva nei diversi paesi. Lo scoppio dell'epidemia è avvenuto in Cina, ma la pandemia si è diffusa in Italia e, successivamente, negli USA e in Russia a diverse settimane di distanza. E' inoltre risultato asimmetrico l'impatto in funzione delle misure intraprese per arginare il contagio (*lockdown* in Cina, atteggiamento passivo in Svezia, misure di intensità intermedia nel caso di Hong Kong) e dell'estensione dei settori essenziali che hanno continuato ad operare, alcuni a pieno regime, dopo la dichiarazione di *lockdown* nei diversi Paesi interessati.

Misure di contenimento rigorose e misure pubbliche di igiene sono stati efficaci nel contenere la diffusione della malattia e nel limitare i decessi. In generale tra i diversi tipi di misure di contenimento, le chiusure dei posti di lavoro e la quarantena obbligatoria a domicilio sono risultate le più efficaci per appiattire la curva del contagio e dei decessi correlati a Covid-19, ma anche le più costose in termini di impatto sull'economia visto che il *lockdown* ha causato ingenti perdite economiche a breve termine e un declino dell'attività economica globale mai visto dai tempi della Grande Depressione.

L'impatto è risultato fortemente asimmetrico sui diversi settori economici, caratterizzati da differenti livelli di indebitamento e fasi del ciclo economico, in funzione dell'esposizione dei singoli comparti di attività ai *lockdown* ed al distanziamento sociale. I settori più colpiti, indipendentemente dal Paese interessato, sono stati il turismo, i servizi alle famiglie (esclusi quelli erogati tramite canali virtuali), il settore immobiliare commerciale, i settori delle materie prime. I comparti manifatturieri, in generale, sono stati colpiti in misura minore. Poco numerosi i settori che hanno beneficiato della pandemia: ad es. i settori dell'Alimentare e Bevande, delle Telecomunicazioni, dell'Healthcare.

L'Italia, tra i primi paesi ad essere colpiti dalla pandemia di Covid-19, ha registrato i primi due casi confermati il 30 gennaio 2020, quando due turisti provenienti dalla Cina sono risultati positivi al virus SARS-CoV-2 a Roma. Un focolaio di contagio Covid-19 è stato successivamente rilevato il 20 febbraio 2020 a partire da 16 casi confermati in Lombardia, a Codogno, in provincia di Lodi, aumentati a 60 il giorno successivo con i primi decessi segnalati negli stessi giorni. Il ritardo con cui il virus manifesta i primi sintomi rispetto al momento del contagio ha permesso una diffusione rapida in altre zone del Nord-Italia – prevalentemente nell'area della Pianura Padana. Dapprima ancora in Lombardia, in modo più diffuso ed intenso, colpendo con grande incisività le province di Brescia e, soprattutto, Bergamo, nonché in Veneto, in misura leggermente meno intensa. Successivamente si è estesa ad altre aree del Paese, arrivando ad interessare il Centro ed, in misura marginale, il Sud e le Isole.

Per quanto riguarda le misure di contenimento dell'infezione, l'Italia è stata il primo paese europeo a sospendere tutti i voli diretti da e verso la Cina, con una delle misure più drastiche nell'UE. Una volta scoperto il primo focolaio interno, tra le prime misure adottate vi è stata la messa in quarantena dei comuni interessati. Dal 23 febbraio e nei giorni successivi, il Governo, tramite una serie di decreti attuativi (DPCM), ha esteso le misure di restrizione, rendendole progressivamente più rigide, all'intero territorio nazionale. Grazie all'efficacia dei provvedimenti si è assistito ad un calo strutturale dei contagi, oltre che delle vittime.

A maggio è poi iniziata la fase 2: dal 18 maggio sino al 14 giugno 2020 gradualmente, sono riprese molte attività commerciali al dettaglio e sono state annullate alcune restrizioni, quali isolamento sociale e spostamento regionale.

Lo scenario internazionale

La pandemia ha colpito in un momento in cui già diverse economie avanzate avevano manifestato segnali di difficoltà e, talvolta, di rallentamento (Giappone, USA, Eurozona), anche a seguito della guerra commerciale tra Cina e USA.

La crisi economica innescata è senza precedenti: le stime suggeriscono che la recessione globale sarà la più profonda dalla seconda guerra mondiale, con la più grande frazione di economie che subisce un declino della produzione pro-capite dal 1870. La produzione delle economie emergenti e di recente industrializzazione è attesa contrarsi nel suo insieme per la prima volta in almeno 60 anni. Gli effetti del distanziamento sociale, seppur caratterizzati da un'intensità diversa e differenziata per settore economico-produttivo, hanno certamente colpito, in aggregato, contemporaneamente, sia il lato della domanda che quello dell'offerta.

Sulla scena economica internazionale si è assistito ad un deciso e rapido deterioramento delle prospettive dell'attività economica e dei flussi commerciali per l'anno in corso che si accompagna ad una forte accentuazione dei rischi di ulteriore peggioramento. Le stime di crescita per l'economia mondiale, secondo Prometeia, vedono una flessione del -5,2% (+3,0% nel 2019) mentre il commercio internazionale è atteso subire una profonda contrazione: -14,4% in ulteriore diminuzione dopo il calo del -0,5% registrato nel 2019, riflettendo una domanda notevolmente più debole di beni e servizi, in special modo quelli collegati al turismo (trasporti, *Hospitality* ed anche *retail*). La crisi economica scatenata dallo scoppio del Covid-19 sta danneggiando le economie, indipendentemente dal livello di reddito.

In molti paesi, numerose contromisure fiscali volte a garantire liquidità e continuità alle attività più colpite, hanno prevenuto maggiori perdite di posti di lavoro e fallimenti delle imprese. L'azione rapida delle banche centrali, ha migliorato l'offerta di liquidità e limitato l'aumento dei costi di finanziamento.

Nello specifico l'economia statunitense ha accusato nel primo trimestre una contrazione del PIL pari al 5,0% trimestrale annualizzato, la più profonda dopo la caduta dell'8,4% registrata nell'ultimo trimestre del 2008, durante la fase più acuta della Grande Crisi Finanziaria. La caduta ha riflesso l'andamento negativo della spesa per consumi personali (PCE), -6,8%, delle esportazioni, -9,0%, degli investimenti fissi privati in macchinari ed impianti, -16,6%, e degli investimenti fissi non residenziali, -6,4%. Anche le importazioni sono diminuite: -15,7%. Tra le componenti in crescita si annoverano gli investimenti fissi residenziali, +18,2%, le spese del governo federale, +2,0%, e la spesa pubblica degli enti statali e locali, +0,5%. Per il secondo trimestre il PIL ha accusato interamente l'ampiezza del *lockdown*, specie in aprile, e la contrazione è stata più marcata: -32,9% trimestrale annualizzato (ovvero -9,5% rispetto al corrispondente trimestre del 2019), secondo la prima stima del Bureau of Economic Analysis statunitense. Hanno inciso in misura determinante sul risultato il vistoso calo della spesa in consumi personali (-34,6% trimestrale annualizzato ma -10,7% tendenziale) e degli investimenti fissi lordi privati (-49,0% trimestrale annualizzato, -17,9% tendenziale). Un sostegno è invece, ovviamente, venuto dalla spesa pubblica del Governo federale (+17,4% trimestrale annualizzato). Segnali di una situazione difficile erano già giunti dalle vendite al dettaglio in aprile, -14,7% congiunturale (dopo il -8,2% di marzo) e dal forte deterioramento del mercato del lavoro: oltre 20,5 milioni di posti persi nei settori non agricoli ad aprile dopo il calo di oltre 700 mila unità a marzo. Il tasso di risparmio delle famiglie è salito al 25,7% del reddito disponibile (9,5% nel primo trimestre).

E' tuttavia opportuno sottolineare che, a partire da maggio, le prospettive sono assai migliorate: le vendite al dettaglio sono tornate rapidamente a crescere, +18,2%, proseguendo il recupero in giugno, +7,5%. Con la ripresa dell'attività produttiva sono stati creati 2,7 milioni di nuovi posti di lavoro a maggio e ben 4,8 milioni a giugno. Il tasso annuale di inflazione dopo un crollo allo 0,1% in maggio ha segnato un recupero allo 0,6% in giugno.

L'inversione di tendenza è stata supportata, oltre che dalla politica monetaria assai espansiva, dalle ingenti misure di sostegno pubblico: oltre 3.200 miliardi di USD articolati su quattro programmi tra cui il *Paycheck Protection Program* (PPP) rivolto alle piccole imprese e gli *Stimulus Checks* rivolti alle famiglie, inclusi nel *CARES Act*. Nel complesso sul 2020 le attese - secondo Prometeia - sono di una flessione del PIL intorno al -5,7% (+2,3% nel 2019), grazie all'ulteriore significativo recupero della crescita attesa nella seconda metà dell'anno. L'inflazione dovrebbe attestarsi allo 0,9% (1,8% nel 2019).

L'economia giapponese stava già mandando segnali di affanno prima della profonda crisi innescata dal Covid-19 (-6,3% il PIL trimestrale annualizzato nel 4Q 2019). L'erompere dell'epidemia, con effetti devastanti su aziende e consumatori, ha spinto il Giappone in recessione, per la prima volta dopo 4 anni e mezzo, determinando il crollo più profondo dal dopoguerra. Nel dettaglio, il PIL è calato meno delle attese nel primo trimestre, -2,2% annualizzato, mentre per il secondo trimestre è atteso registrare un calo assai più marcato. Una serie di dati puntano in tal senso. Tra questi la produzione industriale, -9,8% m/m ad aprile e -8,4% a maggio, le esportazioni, -18,1% e -19,6% rispettivamente, ed, in parte, i dati sull'occupazione, -1,8% m/m gli occupati in aprile con +0,1% in maggio. La politica fiscale del Governo è intervenuta prontamente: inizialmente con un primo pacchetto fiscale di oltre 110 mila miliardi di Yen seguito, recentemente, da un secondo pacchetto, per 117 mila miliardi di Yen, di cui 31,9 mila miliardi di spesa pubblica e 39 mila miliardi in prestiti e investimenti garantiti dal governo tramite istituti di credito.

Le attese per la seconda metà dell'anno sono invece positive. Scontano un affievolimento progressivo dell'epidemia, con una più ampia riapertura delle attività ed il pieno dispiegamento degli effetti, anche sul Giappone, delle misure di stimolo adottate a livello internazionale. Qualche segnale positivo si è già visto: già a maggio gli ordini di macchinari sono cresciuti dell'1,7% (-12,0% in aprile) mentre, a giugno, la fiducia dei consumatori è migliorata: 28,4 l'indice contro il 24,0 precedente. Nel complesso il PIL è atteso calare nel 2020 del -5,7% (+0,7% nel 2019), secondo Prometeia, mentre il tasso d'inflazione è stimato pari a +1,3% annuo (+0,5% nel 2019).

L'economia cinese, la prima ad essere colpita dagli effetti economici dell'epidemia, nel primo trimestre dell'anno ha segnato un calo congiunturale del PIL di -9,8% (-6,8% tendenziale) per effetto delle severe misure di *lockdown* e

distanziamento sociale adottate. Gli investimenti fissi lordi sono scesi del 16,1% a/a, i consumi del -4,3%. Il Paese è anche stato il primo ad uscire dalla fase acuta dell'emergenza con segnali di ripresa che si sono manifestati già ad aprile, come l'aumento della produzione industriale, +3,9% tendenziale, proseguito poi a maggio, +4,4%. Nel secondo trimestre il PIL reale è aumentato dell'11,5% rispetto al primo trimestre (+3,2% tendenziale). Ciò grazie alla robusta ripresa del settore industriale, in gran parte guidata dagli investimenti pubblici nelle infrastrutture, e dal rafforzamento delle esportazioni. La spesa in consumi, influenzata negativamente dalle residue misure di distanziamento sociale, è rimasta per contro ancora debole, come evidenziano le vendite al dettaglio: in calo, -1,8%, a giugno rispetto a maggio. Molti investitori rimangono, infine, probabilmente preoccupati per una serie di fattori di rischio, tra cui le relazioni sempre più difficili tra Stati Uniti e Cina, il rischio di maggiori sanzioni USA e restrizioni commerciali nonché l'aumento della tensione tra Cina e UE. Sull'intero 2020 le stime di Prometeia sono di un aumento del PIL al +0,6% (+6,1% nel 2019) mentre il tasso di inflazione, nonostante le misure di stimolo, è stimato in calo al 3,4% (+4,0% nel 2019).

Le economie emergenti ed in via di sviluppo si contrarranno quest'anno a causa della pandemia, causando il primo aumento netto della povertà globale in più di 20 anni. L'impatto è più grave per i paesi fortemente dipendenti dal commercio internazionale, dal turismo, dalle esportazioni di materie prime e dai finanziamenti esterni. Oltre al devastante costo in vite umane ad essi imposto, l'impatto economico della pandemia ha attenuato la domanda e causato interruzioni dell'offerta di materie prime, di servizi collegati al turismo e di flussi di capitali, spesso in presenza di debito estero crescente, oltre alla riduzione delle rimesse dall'estero. Gli esportatori di petrolio o materie prime industriali sono i più colpiti: la drastica riduzione della domanda e dei prezzi del petrolio, depressi anche dalle divisioni all'interno dell'OPEC, e dei metalli industriali sono un *headwind* esiziale per paesi dove le materie prime possono arrivare a coprire, nella media, il 75% dell'export. Tra questi paesi, l'India è attesa registrare, nelle stime di Prometeia, un calo del PIL del -7,0% nel 2020, il Brasile del -9,2% e la Russia, infine, del -6,6%.

Riguardo ai prezzi delle principali materie prime gli sforzi per contenere la pandemia, come accennato, hanno innescato un crollo senza precedenti della domanda e dei prezzi del petrolio, un forte calo nella domanda di metalli e merci legate al trasporto come la gomma e il platino usati per le parti dei veicoli. Grazie anche a questi fattori l'inflazione internazionale è attesa rimanere su livelli contenuti: +2,4% nel 2020 rispetto al 3,5% del 2019 (Fonte: Prometeia).

L'economia europea ed italiana

Anche l'andamento economico dell'Eurozona nel primo semestre 2020 è stato condizionato dall'erompere della pandemia e dall'introduzione delle varie misure di contrasto da parte dei governi dell'area per contenere i contagi e salvaguardare la salute pubblica. L'attività economica ha quindi subito un brusco calo già nel primo trimestre, a seguito delle prime iniziative di confinamento varate progressivamente da vari Paesi a partire dal mese di marzo. L'estensione di misure di forte limitazione ai movimenti personali e l'interruzione imposta ad interi settori di attività economica in molti zone ha provocato un brusco calo della domanda di beni e servizi, accompagnata da un analogo flessione dal lato dell'offerta. Il punto di maggior rallentamento dell'economia è stato raggiunto nel mese di Aprile, in coincidenza con la fase di maggior sincronismo dei provvedimenti di lockdown.

Nel primo trimestre del 2020 il PIL nell'area dell'euro è diminuito del 3,6 %, rispetto al periodo precedente. la maggiore flessione congiunturale dall'inizio della serie storica nel 1995 (-3,1% il dato tendenziale annuo, la contrazione più accentuata dal terzo trimestre 2009). Sono risultate in calo tutte le componenti: la spesa per i consumi delle famiglie ha avuto una flessione trimestrale del 4,7%, mentre gli investimenti fissi lordi sono diminuiti del 4,3%. In termini di contributi alla crescita del PIL, i consumi hanno pesato in negativo per 2,5 p.p., gli investimenti fissi lordi per 1 p.p., la domanda estera netta per 0,4 p.p, mentre la variazione delle scorte ha fornito un pur contenuto sostegno (+ 0,3%). La frenata è stata particolarmente violenta, come era lecito attendersi, per i comparti su cui ha inciso maggiormente il lockdown: commercio all'ingrosso ed al dettaglio, trasporti, alloggio e ristorazione (-6,8% il valore aggiunto su base trimestrale).

In maggio e giugno si sono manifestati segnali di recupero, ma l'arresto quasi generalizzato dell'attività produttiva in aprile ha segnato le sorti del trimestre. La produzione industriale ad aprile è crollata del 18,2% per risalire del 12,4% in maggio. Gli indici di fiducia di consumatori e imprese hanno recuperato dai minimi di aprile nella rilevazione successiva, ma rimangono al di sotto dei livelli pre-crisi.

In base alla stima preliminare nel secondo trimestre il PIL di Eurozona è caduto del 12,1% rispetto al primo e del 15% nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente. Le differenze tra i principali Paesi dell'area sono piuttosto marcate e dipendono sia dall'intensità delle misure di lockdown adottate, sia dalle caratteristiche settoriali

delle rispettive economie: la Spagna accusa nel periodo su base congiunturale una diminuzione del 18,3%, la più severa, la Francia del 13,8%, mentre la Germania del 10,1%.

Il calo dell'occupazione è stato relativamente contenuto, anche grazie ai provvedimenti governativi varati per proteggere i posti di lavoro: il numero degli occupati è diminuito dello 0,2% ed il tasso di disoccupazione è risalito al 7,4% a maggio, dal minimo di 7,1% a fine marzo.

Le autorità europee, infatti, hanno prontamente reagito per contrastare questa situazione di carattere eccezionale. La BCE ha varato, in più step successivi, un piano senza precedenti in termini di entità delle risorse impegnate per contrastare le tensioni sui mercati finanziari. I governi europei a livello individuale, pur con differenze dovute anche alla diversa situazione delle finanze pubbliche di ciascun paese, hanno adottato estensive misure volte a sanare le situazioni di emergenza, sostenere il mercato del lavoro ed i redditi delle famiglie e garantire la liquidità del sistema produttivo, in particolare attraverso schemi di garanzia pubblica dei prestiti bancari alle imprese. Si stima che l'insieme dei provvedimenti varati dai singoli governi ammonti a circa il 6% del PIL di Eurozona in termini di maggiore spesa pubblica e al 19% di controvalore delle garanzie rilasciate. L'incremento di spesa pubblica è destinato a determinare un disavanzo complessivo nell'ordine del 9% del PIL per il 2020. A questo sforzo si sono aggiunte le iniziative varate a livello comunitario. Innanzitutto, già a marzo, la Commissione europea, attivando la clausola di salvaguardia, ha sospeso il Patto di Stabilità, consentendo ai governi di derogare ai parametri di Maastricht per rispondere all'emergenza Covid-19. In aprile, poi, Il Consiglio Europeo ha messo in campo iniziative che consentono di mobilitare risorse fino a 500 miliardi a supporto dell'occupazione (SURE), a sostegno del credito alle imprese (Fondo di garanzia BEI) e finalizzate a fornire credito precauzionale agli stati membri per la gestione della crisi pandemica (Pandemic Crisis Support) nell'ambito del Meccanismo europeo di stabilità.

Successivamente la Commissione europea ha formulato una proposta per la creazione di un nuovo strumento denominato Next Generation EU, un piano finalizzato a contribuire a riparare i danni economici e sociali causati dalla pandemia di coronavirus, rilanciare la ripresa in Europa, proteggere l'occupazione e creare posti di lavoro. Attraverso questo strumento la UE punta a reperire risorse finanziarie, indebitandosi sul mercato fino a 750 miliardi, da utilizzare come prestiti (circa 360 miliardi) e trasferimenti (circa 390 miliardi) a favore dei paesi membri, soprattutto di quelli più colpiti dalla pandemia. Il 21 luglio è stato raggiunto tra i leader della Ue l'accordo per varare il Recovery & resilience fund, l'iniziativa principale del Next Generation EU.

L'emergenza sanitaria ha impattato in misura molto rilevante anche il nostro Paese, tra i primi a imporre misure generalizzate di distanziamento sociale e di chiusura di rilevanti comparti produttivi. L'economia italiana, in particolare nel primo trimestre risulta, infatti, tra le più colpite dell'area. I provvedimenti adottati dal Governo con il DPCM del 22 marzo hanno comportato la chiusura di tutte le attività definite "non essenziali", che si stima rappresentino circa un terzo del valore aggiunto totale, che si è protratta per oltre un mese. Dal mese di maggio si è avuta una graduale riapertura dell'attività economica che si è completata a inizio giugno.

Il PIL del primo trimestre ha subito un calo del 5,3% su base congiunturale e del 5,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Tutte le componenti principali risultano in flessione. La spesa delle famiglie, in particolare, è caduta del 6,6% rispetto al trimestre precedente (-6,3% su base annua), accompagnata da un calo dell'1,7% del reddito disponibile. Gli investimenti fissi lordi hanno subito una contrazione dell'8,1%, ma la componente degli impianti e macchinari del 12,4%, con i mezzi di trasporto in caduta del 21,5%. In termini di contributi alla crescita del PIL la "spallata" è arrivata dai consumi delle famiglie, - 4 p.p. mentre la domanda netta estera ha pesato "solamente", se così si può dire, lo 0,8%. La variazione delle scorte ha invece fornito un contributo positivo per un punto percentuale.

L'acme della crisi è stata raggiunta in aprile anche in Italia e da quel momento in poi sono giunti segnali più confortanti sullo stato dell'economia, sulla scorta del graduale allentamento delle misure restrittive. A marzo e aprile la produzione industriale è, infatti, crollata del 28,4% e del 20,6%, rispettivamente, per poi rimbalzare del 42,1% in maggio. Il clima di fiducia delle famiglie è significativamente risalito, ma rimane al di sotto dei livelli pre-crisi. Una ripresa delle aspettative è osservabile anche per le imprese, pur con differenze pronunciate tra i settori: maggior ottimismo in quello delle costruzioni a fronte di aspettative ancora piuttosto negative nell'ambito dei servizi. Sul fronte dell'occupazione, l'ampissimo uso degli ammortizzatori sociali ha consentito una flessione molto contenuta degli occupati (-0,3% nel primo trimestre rispetto a fine 2019); il numero delle ore lavorate, invece, ha subito una contrazione marcata (-7,5%). L'inflazione è divenuta negativa in maggio e giugno, scontando il calo della domanda e una flessione marcata dei prezzi energetici.

La stima preliminare del PIL del secondo trimestre indica una caduta del 12,4% rispetto al trimestre precedente e del 17,3% su base tendenziale. La variazione risente, dal lato della domanda, del contributo negativo sia della componente domestica (al lordo delle scorte), sia di quella estera. La variazione del PIL acquisita per il 2020 ammonta al 14,2% a fine semestre.

Per fronteggiare questa situazione eccezionale anche il Governo italiano ha approntato progressivamente un articolato insieme di misure espansive. I tre decreti cosiddetti "Cura Italia", "Rilancio" e "Liquidità" impegnano

risorse – secondo le valutazioni del governo – per complessivi circa 75 miliardi nel 2020, a sostegno del reddito di famiglie e lavoratori, delle imprese e dell’attività economica e del sistema sanitario. I provvedimenti principali rivolti alle famiglie riguardano il rafforzamento degli ammortizzatori sociali, il finanziamento di congedi speciali e l’ampliamento dei permessi retribuiti per i lavoratori. Le misure relative alle imprese mirano, invece, a finanziare il rilascio di garanzie pubbliche per importi rilevanti – Banca d’Italia stima fino a 500 miliardi - e introdurre una moratoria straordinaria, per garantire liquidità, oltre a concedere contributi a fondo perduto per le partite IVA che hanno subito cali rilevanti del fatturato e a ridurre il carico fiscale.

In base alle stime governative, queste iniziative che ammontano a circa 5 punti di PIL, tenendo conto anche degli effetti di altre misure finanziarie, cumulate con gli effetti sulle entrate fiscali derivanti dal forte calo del PIL, spingono nel 2020 l’indebitamento netto al 10,4% del PIL, portando l’incidenza del debito sul PIL al 155,7%. La maggior parte di questi provvedimenti ha carattere temporaneo con effetti sui conti pubblici limitati al 2020. Tuttavia nei decreti citati si prevede anche l’abolizione in via definitiva delle clausole di salvaguardia, comportando un aggravio del fabbisogno di 26 miliardi nel 2021 e di circa 35 miliardi nel 2022.

La politica monetaria ed i mercati finanziari

La stabilizzazione dell’economia globale degli ultimi mesi del 2019, dopo tre trimestri in contrazione sequenziale, ha favorito una partenza positiva dei mercati finanziari nel 2020 nonostante una continua decelerazione della crescita economica. L’accordo di “Fase 1” tra USA e Cina, pur non portando ad una soluzione su diversi fronti di divisione e sulla cancellazione dei dazi in essere, avrebbe dovuto favorire un recupero del commercio globale dopo un anno molto difficile.

L’atteggiamento delle banche centrali si era confermato espansivo senza orizzonti temporali definiti: il QE in Europa (APP mensile di 20 miliardi) sarebbe terminato solo a ridosso di un primo rialzo dei tassi mentre il reinvestimento sarebbe proseguito ben oltre.

Gli strumenti delle banche centrali, sebbene estesi per durata e privi ormai di una prospettiva di normalizzazione, erano tuttavia percepiti insufficienti per un rilancio dell’economia in assenza di una politica fiscale maggiormente espansiva. Il caso della Germania era, in questo senso, emblematico a causa di una crescita inferiore al resto d’Europa pur in presenza di un ampio surplus fiscale.

Le contromisure per contrastare il contagio da coronavirus hanno inizialmente rappresentato un fattore di preoccupazione in quanto avrebbero ridotto drasticamente la crescita. Così le banche centrali dei paesi emergenti più esposti al rallentamento dell’economia cinese (Brasile, Thailandia e Filippine) hanno favorito una riduzione dei tassi per contrastare una decelerazione della domanda a livello globale a partire da febbraio.

L’estendersi dei focolai in Europa ha portato ad un cambio di marcia nelle politiche monetarie. Questo è avvenuto per la BCE il 12 marzo, con l’approvazione di un pacchetto estensivo di misure di politica monetaria:

- nuovi LTRO temporanei in vista del LTRO III (previsto per giugno 2020);
- TLTRO III, a condizioni molto più favorevoli portate, in due tempi, a -25bps e -50bps sotto il tasso di rifinanziamento;
- estensione dell’APP per ulteriori 120 miliardi entro fine anno a rafforzare il corporate sector purchase programme (CSPP) a cui si è affiancato a fine marzo il Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP) di 750 miliardi previsto fino a fine anno (o per il periodo di emergenza della pandemia) e condotto con criteri flessibili (capital key limitato all’APP); l’importo del PEPP è stato poi portato a 1.350 miliardi ed esteso almeno fino a giugno 2021 con reinvestimenti almeno fino a tutto il 2022;
- espansione del CSPP alle carte commerciali emesse in settori non-finanziari ed estensione dei parametri per il framework dei collaterali per l’Additional Credit Claims (ACC) a copertura dei settori corporate nelle operazioni di rifinanziamento dell’Eurosistema.

Tra le altre misure prese, la FED, il 9 aprile, ha attivato la “Term Asset-Backed Securities Loan Facility” (TALF) che aveva giocato un ruolo di rilievo nel supporto dell’economia statunitense all’indomani della GFC 2008-2009. Ciò dopo aver già annunciato, qualche giorno prima, la riattivazione del programma “Commercial Paper Funding Facility” (CPFF) di acquisto di carta commerciale, un altro strumento di rilievo nella gestione della GFC successivamente non più utilizzato.

In Europa gli interventi fiscali temporanei dei governi hanno rapidamente raggiunto in media il 3,5% del PIL, con una forte dispersione in funzione della capacità del bilancio; tutto ciò nonostante la sospensione del Fiscal Compact cancellasse temporaneamente i vincoli comunitari sul deficit. L’asimmetria della crisi Covid, resa più grave dalle

diverse capacità di reazione dei singoli stati dell'area euro, è alla base dell'iniziativa che ha portato nel mese di luglio al lancio del Recovery & Resilience Fund.

L'andamento dei mercati finanziari, positivo nei primi 40 giorni del 2020, ha seguito l'evoluzione della pandemia con un deterioramento eccezionalmente rapido dei mercati obbligazionari corporate, crollati per mancanza di liquidità. Diversamente dalle crisi passate questa forte correzione ha colpito in misura pari, o talvolta superiore, anche i segmenti a più alto rating. Più analitica è stata invece la reazione dei mercati azionari che hanno presto metabolizzato l'asimmetria dell'impatto a livello settoriale, marcando ampie differenze di performance tra settori difensivi, settori ciclici, settori impattati o beneficiati dal lockdown.

Terminata la correzione, il mercato americano (DJ Industrial Avg) ha recuperato circa 2/3 entro la fine del semestre mentre per l'Europa (Stoxx 600) il recupero è stato di poco superiore a metà della correzione. L'indice Italiano (FTSE Mib) ha recuperato circa il 40% della correzione terminata a metà marzo. Per l'indice tecnologico americano (Nasdaq) il recupero è stato invece totale: già a fine maggio, con un apprezzamento è proseguito nelle settimane successive.

Nel comparto dei settori finanziari i corsi delle banche europee sono scesi, in media, di circa il 50% a partire da metà febbraio, segnando i minimi dopo un solo mese. Per poi registrare una notevole sottoperformance, ancora evidente a fine semestre, pur con qualche breve reazione. Poco è valso, quantomeno per il comparto azionario, l'intervento del regolatore europeo che nel contrastare il rischio di credit crunch ha puntato a preservare le dotazioni di capitale degli istituti di credito impedendo, tra l'altro, la distribuzione di dividendi.

Il mercato dei titoli di stato in Europa ha registrato un forte ampliamento degli spread in vista del rapido peggioramento sul fronte del deficit di bilancio: per l'Italia lo spread Btp/Bund ha superato i 280bps, obbligando la Banca Centrale Europea ad interventi di portata crescente; solo dalla seconda parte di aprile gli acquisti sono riusciti a contrastare efficacemente questo andamento, forzando un calo di circa 100bps verso la fine di giugno. Questo ha di fatto consolidato un differenziale di rendimento del decennale italiano di circa 100bps rispetto a Spagna e Portogallo, ormai pressoché allineate per rendimento.

Lo spread dei credit default swap (CDS) relativi agli emittenti bancari europei si è ampliato di circa 55bps nei primi tre mesi dell'anno, per poi normalizzarsi intorno a 80bps (20bps al di sopra di inizio anno) a fine semestre. Il differenziale tra subordinati e senior (Itraxx 5Y) è aumentato fino a metà marzo di oltre 100bps, per poi rientrare quasi completamente dopo la fine del semestre. Per le banche italiane l'ampliamento dello spread (media semplice delle 6 principali banche) è stato di 200bps nell'arco di un mese dallo scoppio della pandemia, amplificato dall'iniziale debolezza del mercato sovereign. Lo spread medio è poi rientrato a partire da metà maggio per circa 2/3 dell'ampliamento risultando di poco superiore all'inizio anno (166bps vs 145bps).

L'attività bancaria nazionale

La dinamica dell'attività bancaria nazionale nel primo semestre è stata naturalmente condizionata dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Nonostante il severo rallentamento dell'attività economica, le misure eccezionali di sostegno al credito introdotte dal c.d decreto "Liquidità" e gli interventi straordinari decisi dalla BCE, di cui si è fatta menzione nei paragrafi precedenti, hanno creato le condizioni per una robusta espansione dei volumi dei prestiti alle imprese. La domanda delle imprese a partire dal secondo trimestre è stata guidata dal fabbisogno di liquidità, che è fortemente aumentato in conseguenza della riduzione del fatturato determinatasi a seguito delle conseguenze del lockdown. L'erogazione è stata concentrata su scadenze medio lunghe, anche in virtù del crescente ricorso ai crediti garantiti dal Fondo centrale di Garanzia. La domanda per esigenze d'investimento ha invece subito un forte calo, come evidenziato dalle survey della Banca d'Italia.

Le misure monetarie adottate, in particolare i finanziamenti garantiti al sistema bancario dalle aste TLTRO III forniscono il funding necessario a supportare tale espansione. Anche la raccolta ordinaria delle banche registra tassi di crescita significativi, sostenuta dall'accumulo di attività liquide da parte delle famiglie, conti correnti in primis, a seguito della fase di incertezza connessa all'emergenza sanitaria.

Più in dettaglio, a giugno 2020, in base ai dati diffusi dall'ABI, il credito bancario al settore privato (incluso i prestiti non rilevati nei bilanci bancari poiché cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con operazioni di cessione) è cresciuto del 2,1% su base tendenziale, mentre la componente di credito erogato alle sole famiglie e imprese è cresciuta del 2,8%. L'incremento in atto è frutto dell'accelerazione degli ultimi mesi: a dicembre 2019, infatti, la dinamica dei due aggregati si collocava rispettivamente a +0,1% e +0,2%. I prestiti alle famiglie, che fino a pochi mesi fa erano la componente più vivace, hanno subito un arresto: a maggio, infatti, l'aggregato relativo, non depurato dagli effetti delle cessioni di sofferenze, risulta sostanzialmente stabile sia nel confronto con fine 2019 (-0,2%) sia rispetto ai 12 mesi precedenti (-0,1%). Nonostante le moratorie tendano a

mantenerne stabile lo stock, il crollo dei consumi di beni durevoli pesa sulle nuove erogazioni di credito al consumo e l'incertezza del mercato immobiliare rallenta anche la domanda di mutui. Lato imprese, al contrario, la crescita dello stock degli impieghi appare vivace nel 2020, come già detto, specie se la paragoniamo all'andamento flettente degli ultimi anni: a maggio segnano un incremento del 4,5% da inizio anno, a fronte di un calo dell'1,5% rispetto a maggio 2019.

Nonostante gli effetti del lockdown la qualità del credito ha continuato a migliorare, seppure un po' meno rapidamente rispetto agli scorsi anni, in virtù del prosieguo delle attività di cessione di crediti deteriorati. A maggio 2020 le sofferenze nette (al netto delle svalutazioni e accantonamenti già effettuati dagli Istituti) ammontavano a 26,3 miliardi, in calo del -19,3% rispetto ai 32,6 miliardi di maggio 2019. Il rapporto sofferenze nette /impieghi ha toccato nello stesso periodo l'1,51% contro l'1,55% di dicembre 2019 e l'1,88% di 12 mesi prima.

Per quanto riguarda il funding, lo stock di raccolta diretta complessiva da clientela (depositi e obbligazioni) a giugno 2019 è cresciuto nei dodici mesi del +4,7%. Nei primi 6 mesi del 2019 l'aumento in termini assoluti è stato di circa 53 miliardi. L'incremento, come si accennava, è concentrato sulle forme di deposito più liquide: i depositi totali sono cresciuti del 6,1% nei 12 mesi. Per contro, le obbligazioni proseguono nel trend discendente: -3,9% annuo.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è ridotta su base annua, portandosi all'1,81% a giugno 2020 (-12 p.b., rispetto al valore di 1,93% di giugno 2019). Nello stesso mese il mark-up (calcolato come differenza tra il tasso medio sullo stock impieghi a famiglie e società non finanziarie e il tasso Euribor a 3 mesi) è sceso a 275 p.b. (-14 p.b. rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), mentre il mark-down (calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale), nel confronto con giugno 2018, è frazionalmente migliorato passando da un valore negativo di 96 p.b. a 94 p.b.

A maggio, il patrimonio dei fondi aperti di diritto italiano ed estero ammonta a 1.008,2 miliardi, sostanzialmente invariato rispetto ai 12 mesi precedenti, ma in flessione del 5,9% rispetto a fine 2019, e risulta composto per il 22,9% da fondi italiani e per il 77,1% da fondi di diritto estero. La raccolta netta dei fondi aperti si è inoltre ridotta di 3,7 miliardi nel primo semestre.

FATTI DI RILIEVO DEL PERIODO

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo semestre dell'esercizio.

Iniziative del Banco BPM per fronteggiare l'emergenza internazionale Covid-19

Il primo semestre dell'esercizio è stato influenzato dall'emergenza internazionale per l'epidemia Coronavirus. In tale contesto, caratterizzato da pesanti ripercussioni sull'economia mondiale nonché sull'operatività delle imprese, il Gruppo, in osservanza alle normative vigenti, ha posto in essere tutte le misure per tutelare la clientela ed i propri dipendenti, nonché un'articolata serie di interventi finalizzati al sostegno concreto delle imprese, delle famiglie e delle comunità nelle quali opera.

In maggior dettaglio, la Banca ha continuato ad assicurare il massimo livello di sicurezza per i propri dipendenti e per i propri clienti sviluppando la modalità di lavoro in "smart working" ed un modello di interazione basato sul rafforzamento dell'utilizzo di canali digitali.

Con l'attenuarsi delle misure restrittive imposte per fronteggiare la crisi sanitaria, il Gruppo ha posto in essere una serie di iniziative finalizzate al ripristino della piena operatività, nel rispetto delle disposizioni previste in materia di tutela della salute di clienti e colleghi. In particolare è stata messa in atto la progressiva riapertura delle filiali situate nelle zone più colpite e, alla fine del mese di luglio, risultano aperte 1.581 filiali.

La Banca ha proceduto altresì all'attivazione delle misure adottate dal Governo, che hanno comportato la concessione di moratorie nei pagamenti, la sospensione delle rate dei mutui, l'erogazione o la rinegoziazione di finanziamenti a fronte di garanzie pubbliche e l'anticipo della cassa integrazione.

Sulla base delle evidenze gestionali a fine luglio, l'ammontare complessivo dei crediti a fronte dei quali la Banca ha accordato le misure di moratoria previste dal Decreto Cura Italia e dal Protocollo ABI è pari a 16,1 miliardi (di cui 12,9 miliardi a favore di imprese). A fronte di tali esposizioni, l'importo delle rate in linea capitale oggetto di sospensione è risultato pari a 2,3 miliardi.

Inoltre, nell'ambito delle misure governative a sostegno dell'economia, la Banca ha concesso crediti a favore delle aziende per oltre 11,5 miliardi (già deliberati o in fase di delibera) coperti dalle garanzie previste dai decreti legge.

Particolare attenzione è stata dedicata alla semplificazione dell'operatività della clientela per garantire, attraverso il potenziamento delle transazioni online e di digital banking, la gestione "omnichannel" della relazione (mediante contatti telefonici, internet e mail) e lo sviluppo di nuove procedure informatiche per accelerare le fasi di approvazione ed erogazione del credito.

La presenza della banca è stata manifestata anche attraverso opportune e tempestive informazioni, a clienti e colleghi, circa le misure messe in atto a fronte dell'emergenza Covid-19. L'attività di informazione si è concretizzata in comunicazioni dirette dell'Amministratore delegato, iniziative di Direct Email Marketing, Post Social e messaggi informativi sui servizi di YouWeb e Webank, nonché con periodiche note informative destinate ai colleghi.

Infine Banco BPM ha voluto confermare la propria vicinanza ai territori attraverso donazioni e progetti di raccolta fondi (anche con la partecipazione dei vertici aziendali), mettendo a disposizione delle associazioni beneficiarie (comunità locali, ospedali e istituti di ricerca) un ammontare complessivo di circa 4 milioni.

Banco BPM ha recepito la comunicazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 che raccomandava alle banche vigilate di non procedere al pagamento di dividendi (non ancora deliberati) e di non assumere alcun impegno irrevocabile per il loro pagamento per gli esercizi 2019 e 2020 almeno fino al 1° ottobre 2020. Con successiva comunicazione del 27 luglio, BCE ha esteso al 1° gennaio 2021 il divieto di distribuzione dei dividendi, al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale delle banche e consentire alle stesse di poter garantire maggior sostegno creditizio alle famiglie e alle imprese nella congiuntura derivante dall'emergenza sanitaria in corso.

Piano Strategico 2020-2023

In data 3 marzo è stato approvato il Piano Strategico 2020-2023, basato su assunzioni ed obiettivi determinati precedentemente all'adozione delle misure restrittive riferite all'emergenza Coronavirus (c.d. lockdown). Stante il nuovo contesto, come meglio specificato nel paragrafo relativo all'evoluzione prevedibile della gestione, la Banca predisporrà un nuovo piano strategico una volta che il quadro prospettico sarà meglio definito.

Altri eventi del periodo

Rinnovo delle cariche sociali

L'Assemblea dei Soci del 4 aprile, tra le altre deliberazioni, ha eletto i componenti del Consiglio di Amministrazione, tra cui il Presidente e il Vice Presidente, che rimarranno in carica per gli esercizi 2020-2021-2022. Sulla base dei voti ricevuti dalle tre liste presentate sono stati eletti: Massimo Tononi (Presidente), Giuseppe Castagna, Mauro Paoloni (Vice Presidente), Marina Mantelli, Maurizio Comoli, Luigia Tauro, Carlo Frascarolo, Costanza Torricelli, Eugenio Rossetti, Giulio Pedrollo, Manuela Soffientini, Mario Anolli, Alberto Manenti, Nadine Faruque e Giovanna Zanotti.

Il neo costituito Consiglio di Amministrazione ha successivamente provveduto a nominare Giuseppe Castagna Amministratore Delegato di Banco BPM.

La stessa Assemblea ha inoltre eletto i componenti del Collegio Sindacale, ivi compreso il Presidente, che rimarranno in carica per gli esercizi 2020-2021-2022. Sindaci effettivi sono: Marcello Priori (Presidente), Maurizio Lauri, Nadia Valenti, Maria Luisa Mosconi e Alfonso Sonato.

Sindaci supplenti sono Fulvia Astolfi, Wilmo Carlo Ferrari e Gabriele Camillo Erba.

Recepimento delle previsioni di cui alla comunicazione in data 27 marzo 2020 della Banca Centrale Europea

Come sopra ricordato, la Banca ha preso atto della comunicazione adottata in data 27 marzo 2020 dalla Banca Centrale Europea, con la quale, al fine di rafforzare la dotazione patrimoniale delle banche significative sottoposte alla sua vigilanza e per poter disporre di più ampi mezzi a sostegno delle famiglie e delle imprese nella congiuntura derivante dall'emergenza sanitaria da Covid-19 in corso, ha sollecitato, le predette banche a non procedere al pagamento di dividendi (non ancora deliberati) e a non assumere alcun impegno irrevocabile per il loro pagamento per gli esercizi 2019 e 2020 almeno fino all'1 ottobre 2020.

In ragione di quanto precede, il Consiglio di Amministrazione, al fine di recepire le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea, ha disposto che nell'Assemblea dei soci di Banco BPM convocata per sabato 4 aprile 2020 non si desse luogo alla trattazione ed alla votazione del punto dell'ordine del giorno in materia di Deliberazioni sulla destinazione e sulla distribuzione degli utili.

Pertanto, l'utile netto risultante dal bilancio d'esercizio della Capogruppo Banco BPM al 31 dicembre 2019 pari a 942,5 milioni è stato interamente attribuito alle riserve della Banca.

Inoltre con successiva comunicazione del 27 luglio, BCE ha esteso al 1° gennaio 2021 il divieto di distribuzione dei dividendi.

Ulteriori raccomandazioni di BCE in materia di dividendi e remunerazioni variabili

Facendo seguito alla comunicazione del 27 marzo 2020 sopra ricordata, BCE ha trasmesso alle banche in data 27 e 28 luglio 2020 le ulteriori seguenti raccomandazioni:

- evitare il pagamento di dividendi o l'assunzione di impegni irrevocabili al pagamento degli stessi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020 fino al 1 gennaio 2021 e non effettuare riacquisti di azioni proprie finalizzate a remunerare gli azionisti;
- adottare estrema moderazione per quanto riguarda i pagamenti della componente variabile della remunerazione fino al 1° gennaio 2021, specialmente quelli in favore dei membri del personale individuati come "soggetti che assumono rischi significativi", contemplando la possibilità di differire la componente variabile su un periodo più lungo, nonché di erogarla sotto forma di azioni.

Concluse importanti operazioni di provvista

In data 14 gennaio Banco BPM ha realizzato una nuova emissione di strumenti Additional Tier 1 destinata ad investitori istituzionali, per un ammontare di 400 milioni, operazione che si inserisce nell'ambito dell'efficientamento della propria struttura di capitale.

I titoli sono perpetui e, in base a quanto stabilito dalla normativa vigente, potranno essere richiamati dall'emittente a partire dal 2025. In caso di non richiamo nel 2025, successivamente la call potrà essere esercitata in corrispondenza della data di stacco cedola.

La cedola semestrale iniziale è fissata al 6,125%. Il regolamento del prestito prevede alcuni meccanismi di limitazione al pagamento della cedola stessa nonché di riduzione a titolo temporaneo del valore nominale.

Il titolo, collocato prevalentemente a fondi, banche ed hedge fund, è quotato sulla Borsa del Lussemburgo.

Nel mese di febbraio si è inoltre concluso con successo il collocamento di una emissione obbligazionaria senior non preferred di 750 milioni e scadenza 5 anni, che si inserisce nel Programma EMTN del Gruppo. Il bond, destinato ad investitori istituzionali, prevede una cedola fissa del 1,625%.

Anima Holding

Con l'Assemblea del 31 marzo 2020 di Anima Holding è divenuto operativo, per la prima volta, il nuovo meccanismo statutario di nomina degli organi sociali previsto nelle modifiche statutarie approvate in data 29 marzo 2019. In base alle regole previste dalla nuova *governance*, con particolare riferimento alla modalità di presentazione delle liste e all'adozione di un criterio proporzionale, Banco BPM ha potuto designare cinque amministratori, tra cui il Presidente e l'Amministratore Delegato, nell'ambito di un Consiglio di Amministrazione composto da dieci.

La rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione così raggiunta si ritiene rappresenti un'evidenza della capacità del Banco BPM di esercitare un'influenza notevole su Anima Holding attraverso la partecipazione ai processi decisionali della società. Tale evidenza è ulteriormente supportata dall'incremento intervenuto nella percentuale di partecipazione in Anima Holding, divenuta pari al 19,385% (la quota detenuta ad inizio anno era pari al 14,27%). Tale percentuale è infatti molto prossima alla soglia del 20% la cui detenzione, secondo quanto previsto dal principio contabile IAS 28, induce a presumere la sussistenza della possibilità di esercizio di un'influenza notevole sulla gestione della partecipata. Infine, la partecipazione è destinata ad essere detenuta stabilmente visto che il suo carattere strategico è confermato dallo stretto legame di partnership nonché dagli accordi contrattuali riguardanti l'attività di distribuzione dei fondi gestiti dal Gruppo Anima attraverso la rete di Banco BPM.

Per effetto di quanto rappresentato, l'interessenza partecipativa detenuta in Anima Holding, che fino al 31 marzo 2020 era classificata nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva", è stata riclassificata con decorrenza dal 1° aprile 2020 nella voce "70. Partecipazioni".

Per maggiori informazioni sugli impatti economico patrimoniali conseguenti al suddetto cambiamento di classificazione, si rimanda alla Parte A – Politiche Contabili delle Note Illustrative della presente Relazione Finanziaria.

Chiusura della liquidazione della controllata Leasimpresa Finance

Nel mese di gennaio, a conclusione del processo di liquidazione della controllata Leasimpresa Finance, la società è stata cancellata dal competente Registro delle Imprese. La conclusione della liquidazione non ha comportato impatti significativi sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo.

Reclami vertenze e indagini relativi all'attività di segnalazione alla società Intermarket Diamond Business S.p.A. di clientela interessata all'acquisto di diamanti effettuata in passati esercizi

Nei mesi intercorsi tra le date di approvazione del progetto di bilancio 2019 e del bilancio intermedio al 30 giugno 2020 i nuovi reclami sono risultati limitati sia come numero che come petitem addizionale complessivo (+11 milioni). Infatti alla data del 31 luglio il petitem complessivo relativo ai reclami ricevuti ammonta a 690 milioni rispetto ai 679 milioni riferiti al 31 gennaio 2020 considerati ai fini della stima del fondo rischi e oneri stanziato nel bilancio 2019.

E' proseguita nel semestre l'attività di composizione dei reclami presentati dalla clientela con la definizione tramite transazioni extragiudiziali di oltre 3.000 posizioni.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla sezione dedicata alla illustrazione dei Fondi per rischi ed oneri delle Note illustrative al Bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Attività ispettive delle Autorità di Vigilanza - Banca Centrale Europea, Banca d'Italia e Consob

Nel corso del normale svolgimento della propria attività, il Gruppo è oggetto di accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza. In particolare, nell'ambito del Single Supervisory Mechanism, il Gruppo è soggetto alla vigilanza della Banca Centrale Europea ("BCE"); con riferimento a specifiche tematiche, quali ad esempio il rispetto della normativa antiriciclaggio o la trasparenza, l'attività di vigilanza è di competenza diretta della Banca d'Italia. L'attività di vigilanza comporta lo svolgimento di ordinarie e ricorrenti verifiche ispettive presso la sede della Capogruppo ("*on site inspection*") a cui si affiancano attività di verifica "a distanza", condotte attraverso scambi informativi strutturati e continuativi piuttosto che attraverso richieste specifiche di documentazione e approfondimenti tematici.

Negli esercizi 2018, 2019 e 2020, il Gruppo è stato oggetto di numerose "on site inspection" che hanno interessato i seguenti ambiti: Credit Quality Review – Corporate, Asset Based or Project Finance Portfolios, Trasparenza, Operational Risk, Liquidity, Funding Risk, IRRBB, Modelli di stima del rischio di credito (AIRB) e del rischio di mercato, contrasto del riciclaggio, product governance e adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela, Internal Governance Remuneration e valutazione della qualità del credito su Retail&SME-Portfolios.

Le attività ispettive si sono per la maggior parte già concluse con il rilascio delle c.d. "Final follow up letter" o delle "Decision" attraverso le quali la BCE comunica le azioni correttive richieste in relazione agli ambiti di miglioramento rilevati. Nei casi in cui le attività ispettive abbiano interessato aspetti con potenziale impatto sulla rappresentazione patrimoniale (es. credit file review) le osservazioni formulate sono state debitamente considerate nell'ambito di una nuova valutazione delle attività/passività aziendali. Nei casi in cui le attività ispettive abbiano evidenziato ambiti di miglioramento nel contesto dei processi esaminati il Gruppo ha posto in essere specifici piani di azione correttivi.

Alla data della presente relazione talune ispezioni risultano ancora in corso o in attesa della ricezione della Final follow up letter o della Final Decision da parte di BCE e/o degli esiti finali degli accertamenti ispettivi da parte degli altri organi di Vigilanza (Banca d'Italia e CONSOB); per altre, invece, che hanno terminato la fase decisionale, residua solo la conclusione degli interventi correttivi:

- verifica in tema di "Operational Risk". La fase on site si è conclusa alla fine di gennaio 2019 e Banco BPM ha ricevuto il 21 novembre 2019 la decisione finale con indicazione delle raccomandazioni e dei requisiti qualitativi; in data 19 dicembre 2019 Banco BPM ha inviato il piano di interventi correttivi, attualmente in corso;
- verifica in tema di "Credit Risk" (PD; LGD; CCF) con riferimento ai portafogli "Corporate - Other" e "SME". La fase di ispezione in loco è iniziata il 17 settembre 2018 e si è conclusa il 16 novembre 2018; Banco BPM è in attesa di una decisione definitiva;
- verifica, nell'ambito del rischio di credito, avente ad oggetto la revisione della qualità del credito, con riferimento ai portafogli corporate, asset based e project finance ("Credit Quality Review – Corporate, Asset based or Project finance Portfolios"). La fase on site è terminata il 28 settembre 2018. Banco BPM ha ricevuto il 21 ottobre 2019 la decisione finale e, il 7 novembre 2019, ha inviato il piano di interventi correttivi, attualmente in corso;
- verifica, nell'ambito del rischio di liquidità e rischio di funding (Liquidity, Funding Risk e IRRBB). La fase on site dell'ispezione è terminata il 17 maggio 2019. Banco BPM ha ricevuto il 4 febbraio 2020 la decisione finale e in data 3 marzo 2020 ha inviato il piano d'azione correttivo, attualmente in corso;
- verifica volta ad ottenere la validazione del Modello interno di rischio di Mercato (VaR, sVaR, IRC) per le categorie di rischio "debt instruments – specific risk; Forex Risk". La fase on site dell'ispezione è terminata il 19 luglio 2019 e la Banca è in attesa della relativa decisione;
- verifica, svolta da Banca d'Italia, avente ad oggetto il rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio nello svolgimento dell'operatività online posta in essere attraverso i canali digitali. La fase on site dell'ispezione è terminata il 2 agosto 2019. Il 6 novembre 2019 è stato presentato l'esito dell'accertamento ispettivo di Banca d'Italia; Banco BPM in data 17 dicembre 2019 ha presentato il piano di interventi correttivi, attualmente in corso di realizzazione;
- verifica, svolta da CONSOB, avente ad oggetto gli assetti procedurali definiti in materia di product governance e le procedure per la valutazione dell'adeguatezza delle operazioni disposte dalla clientela. La verifica è stata avviata nel mese di aprile 2019 e si è conclusa il 3 dicembre 2019; Banco BPM è in attesa di una decisione definitiva;

- verifica, svolta da Banca d'Italia, in materia di Trasparenza delle operazioni e correttezza dei rapporti con la clientela. La fase on site è iniziata il 15 ottobre 2018 e si è conclusa il 18 gennaio 2019. L'11 aprile 2019 è stato presentato il rapporto ispettivo di Banca d'Italia ed è stato avviato un procedimento sanzionatorio ad esito del quale, in data 15 luglio 2020, a Banco BPM è stata notificata una sanzione amministrativa, ai sensi dell'art.144 TUB, relativa a "carenze nell'organizzazione e nei controlli in materia di trasparenza". Tale sanzione, di importo pari a 1.760.000 euro (a fronte di un massimo edittale "pari al dieci per cento del fatturato complessivo annuo"), risulta già coperta da relativo accantonamento. Con riferimento al piano degli interventi - già comunicato a Banca d'Italia in data 17 luglio 2019 - la prevista scadenza del 31 dicembre 2020 per la realizzazione del complessivo piano risulta attualmente confermata;
- verifica, da parte della Banca Centrale Europea, avente ad oggetto i modelli interni relativi al rischio di credito (PD e LGD) con riferimento ai portafogli "Corporate" e "SME". La fase di ispezione in loco, iniziata il 19 febbraio 2018, si è conclusa il 20 aprile 2018. Banco BPM ha ricevuto la decisione finale il 24 aprile 2019. Il relativo piano di azione correttivo, inviato il 24 maggio 2019, è confluito nelle modifiche di modello interno di cui al punto successivo;
- verifica, da parte della Banca Centrale Europea, al fine di valutare l'approvazione del modello interno relativo al rischio di credito (CCF/EAD; ELBE; LGD per le attività in sofferenza; PD) per le seguenti classi di esposizioni: Corporate - Other; Corporate - SME; Retail - Other SME; Retail - Retail - Secured by real estate non-SME; Retail - Secured by real estate SME. La fase on site è iniziata il 14 ottobre 2019 e si è conclusa - in modalità *off site* a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19 - il 19 marzo 2020. Banco BPM è in attesa di una decisione definitiva;
- verifica, da parte della Banca Centrale Europea, sulla qualità del credito dei portafogli Retail & SME. La fase in loco è iniziata il 4 febbraio 2020 ed è attualmente sospesa a causa dell'emergenza sanitaria Covid 19;
- verifica, da parte della Banca Centrale Europea, al fine di valutare l'Internal Governance Remuneration. La fase on site è iniziata il 9 ottobre e si è conclusa il 13 dicembre 2019; Banco BPM è in attesa di una decisione definitiva.

Con riferimento alle sopracitate ispezioni per le quali la Banca è in attesa di una decisione definitiva, si rammenta, inoltre, che – con comunicato stampa del 28 luglio 2020, relativo alle misure adottate in relazione all'emergenza Covid-19 – la BCE ha confermato la sospensione di sei mesi, prevista dal precedente comunicato del 20 marzo 2020, dell'emissione di tutte le decisioni relative agli accessi ispettivi e di validazione dei modelli, nonché la sospensione della verifica di compliance alle misure qualitative SREP.

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle principali riclassificazioni sistematicamente effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- gli impatti derivanti dalle Purchase Price Allocation effettuate a seguito delle passate operazioni di aggregazione sono stati raggruppati in un'unica voce separata del conto economico riclassificato denominata "Purchase Price Allocation al netto delle imposte". Tale voce raggruppa gli impatti che nello schema di bilancio del conto economico sono registrati negli interessi attivi (reversal effect della valutazione al fair value di crediti), negli ammortamenti di attività immateriali rilevati nella voce 220 (ammortamenti delle cosiddette "client relationship") e nella voce "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente";
- la quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 250) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al "Margine di interesse", l'aggregato definito "Margine finanziario";
- i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico e sulla redditività complessiva (inclusi nella voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del "Risultato netto finanziario";
- il risultato economico correlato all'emissione delle passività di negoziazione rappresentate dai certificates di Gruppo, che nello schema di conto economico redatto in base alla Circolare n. 262 è esposto nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", è stato parzialmente ricondotto nella voce di conto economico riclassificato delle "Commissioni nette". In maggiore dettaglio, nelle commissioni nette figura, secondo un'ottica gestionale, la quota parte della redditività del prodotto che remunera l'attività di collocamento svolta dal Gruppo. Inoltre le commissioni passive relative all'attività di collocamento svolta da reti terze sono ricondotte nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 230) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "Altri proventi netti di gestione";
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100) e gli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (iscritti nella voce 140), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela";
- gli oneri ordinari e straordinari introdotti a carico delle banche in forza dei meccanismi di risoluzione unico e nazionale (FRU e FRN) e del meccanismo di tutela dei depositi (DGS) sono stati esposti, al netto del relativo effetto fiscale, in una voce separata denominata "Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte", anziché essere evidenziati nelle voci "Altre spese amministrative" e "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente".

Negli allegati al bilancio viene fornito un prospetto di raccordo tra il conto economico riclassificato e quello predisposto in base alla Circolare n. 262 con i commenti esplicativi delle riclassifiche effettuate.

Dati economici consolidati

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Variazioni
Margine di interesse	953.621	1.011.305	(5,7%)
Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	70.302	69.386	1,3%
Margine finanziario	1.023.923	1.080.691	(5,3%)
Commissioni nette	816.934	888.191	(8,0%)
Altri proventi netti di gestione	31.599	42.110	(25,0%)
Risultato netto finanziario	124.080	83.042	49,4%
Altri proventi operativi	972.613	1.013.343	(4,0%)
Proventi operativi	1.996.536	2.094.034	(4,7%)
Spese per il personale	(816.979)	(843.857)	(3,2%)
Altre spese amministrative	(308.674)	(330.154)	(6,5%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali	(123.089)	(131.074)	(6,1%)
Oneri operativi	(1.248.742)	(1.305.085)	(4,3%)
Risultato della gestione operativa	747.794	788.949	(5,2%)
Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela	(476.242)	(349.644)	36,2%
Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali	(5.416)	(26.782)	(79,8%)
Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie	(8.383)	25	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(7.614)	(5.680)	34,0%
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	220	336.813	(99,9%)
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	250.359	743.681	(66,3%)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(52.425)	(81.145)	(35,4%)
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(75.684)	(56.861)	33,1%
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.508	4.471	(66,3%)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo senza PPA	123.758	610.146	(79,7%)
Purchase Price Allocation al netto delle imposte (**)	(18.527)	(7.162)	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	105.231	602.984	

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati rideterminati tenendo conto del nuovo criterio di valutazione degli immobili.

(**) PPA relativa ai crediti e alla client relationship, al netto dei relativi effetti fiscali.

Conto economico consolidato riclassificato - Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	Es. 2020			Es. 2019 (*)		
	II trim.	I trim.	IV trim.	III trim.	II trim.	I trim.
Margine di interesse	479.507	474.114	473.959	495.805	512.117	499.188
Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	48.036	22.266	33.917	27.952	32.628	36.758
Margine finanziario	527.543	496.380	507.876	523.757	544.745	535.946
Commissioni nette	376.371	440.563	462.167	444.065	453.673	434.518
Altri proventi netti di gestione	14.855	16.744	16.129	17.785	17.928	24.182
Risultato netto finanziario	(82.718)	206.798	207.370	41.668	10.697	72.345
Altri proventi operativi	308.508	664.105	685.666	503.518	482.298	531.045
Proventi operativi	836.051	1.160.485	1.193.542	1.027.275	1.027.043	1.066.991
Spese per il personale	(397.954)	(419.025)	(437.052)	(415.622)	(417.984)	(425.873)
Altre spese amministrative	(154.094)	(154.580)	(149.780)	(158.632)	(163.135)	(167.019)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(61.710)	(61.379)	(69.289)	(68.586)	(67.745)	(63.329)
Oneri operativi	(613.758)	(634.984)	(656.121)	(642.840)	(648.864)	(656.221)
Risultato della gestione operativa	222.293	525.501	537.421	384.435	378.179	410.770
Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela	(262.999)	(213.243)	(220.499)	(208.387)	(197.692)	(151.952)
Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali	(5.094)	(322)	(131.012)	(739)	(19.306)	(7.476)
Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie	(3.728)	(4.655)	1.596	4.138	3.996	(3.971)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(9.809)	2.195	(62.633)	(2.712)	(10.102)	4.422
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	129	91	(3.638)	(24)	336.646	167
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(59.208)	309.567	121.235	176.711	491.721	251.960
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	41.398	(93.823)	(26.565)	(44.949)	(27.436)	(53.709)
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(18.169)	(57.515)	(4.495)	(31.521)	(15.240)	(41.621)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.537	(29)	9.247	1.846	3.225	1.246
Risultato del periodo senza PPA	(34.442)	158.200	99.422	102.087	452.270	157.876
Purchase Price Allocation al netto delle imposte (**)	(11.962)	(6.565)	(3.650)	(3.842)	(4.700)	(2.462)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	(46.404)	151.635	95.772	98.245	447.570	155.414

(*) I dati relativi ai periodi precedenti sono stati riesposti-rideterminati per omogeneità di confronto.

(**) PPA relativa ai crediti e alla client relationship, al netto dei relativi effetti fiscali.

Con la Comunicazione n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 la CONSOB ha invitato le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati italiani a fornire informazioni sull'incidenza degli eventi od operazioni il cui accadimento risulta non ricorrente.

Si precisa che il criterio di massima adottato dal Gruppo prevede che siano classificati come non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali ad esclusione delle attività finanziarie rientranti nel portafoglio Hold to Collect ("HtC") alienabili nel rispetto delle soglie di significatività e frequenza previste dal principio contabile IFRS 9);
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche di importo significativo connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo, oneri per fusione/integrazione);
- le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività materiali, avviamenti ed altre attività immateriali, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali);
- gli impatti economici derivanti dalla valutazione al fair value degli immobili ed altre attività materiali (opere d'arte);
- gli effetti fiscali connessi agli impatti economici di cui ai punti precedenti.

Al contrario sono solitamente considerati ricorrenti:

- gli impatti economici derivanti dalla cessione o valutazione di tutte le attività finanziarie (diverse dai crediti), ivi comprese quelle rientranti nel portafoglio HtC e delle passività finanziarie;
- fatti salvi casi eccezionali, gli impatti economici derivanti da aspetti valutativi (rettifiche di valore su crediti ed altre attività finanziarie o accantonamenti per rischi ed oneri);

- gli impatti economici derivanti da variazioni dei parametri valutativi di riferimento considerati dai modelli valutativi applicati in modo continuativo;
- gli impatti economici di importo singolarmente non significativo o non determinabile aventi natura di sopravvenienze attive e/o passive (es. costi e ricavi e/o rettifiche di costi e ricavi di competenza di altri esercizi);
- gli effetti fiscali connessi agli impatti economici di cui ai punti precedenti.

Ove ritenute significative, le informazioni sull'incidenza che gli eventi od operazioni non ricorrenti o che non si ripetono frequentemente nel consueto svolgimento dell'attività hanno sulla situazione patrimoniale e finanziaria, nonché sui flussi finanziari del Gruppo, sono fornite nell'ambito delle specifiche sezioni delle Note illustrative che illustrano l'evoluzione delle voci patrimoniali.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, si segnala che nel primo semestre 2020 non sono state rilevate componenti non ricorrenti di importo significativo.

In particolare, il conto economico al 30 giugno evidenzia i seguenti impatti:

- la voce "rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali" include svalutazioni dovute ad impairment su immobilizzazioni per 2,1 milioni;
- nella voce "risultato della valutazione al fair value delle attività materiali" sono rilevate minusvalenze per 5,4 milioni;
- la voce "utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti", per definizione non ricorrente, è positiva per 0,2 milioni;
- le "imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente" includono gli impatti fiscali delle citate componenti non ricorrenti per + 2,1 milioni;
- la voce "oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte" include contributi aggiuntivi versati al Fondo di Risoluzione Nazionale per 18,2 milioni (pari a 26,9 milioni lordi al netto del relativo effetto fiscale di 8,7 milioni).

Nel complesso, tenendo conto anche degli effetti di pertinenza delle minoranze (pari a + 0,3 milioni), le componenti non ricorrenti di competenza dei primi sei mesi dell'esercizio 2020 sono quindi negative per 23,2 milioni.

Nel primo semestre 2019, riesposto per omogeneità di confronto, erano invece state rilevate le seguenti componenti non ricorrenti:

- la voce "utili da cessione di partecipazioni ed investimenti" includeva le plusvalenze conseguite per effetto della riorganizzazione del comparto del credito al consumo, per 189,5 milioni, e della cessione a Credito Fondiario del 70% della società CF Liberty Servicing S.p.A., per 142,7 milioni;
- la valutazione al fair value delle attività materiali aveva comportato la rilevazione di minusvalenze per 26,8 milioni (importo rilevato a seguito del restatement del bilancio consolidato al 30 giugno 2019 conseguente alla modifica del criterio di valutazione degli immobili applicato per la prima volta in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2019);
- nella voce "rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali" erano inoltre state rilevate svalutazioni di attività immateriali per 0,7 milioni;
- nella voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri" erano compresi stanziamenti di natura straordinaria per complessivi 15,3 milioni e riferiti per 9,1 milioni al ricalcolo di condizioni applicate alla clientela in precedenti esercizi e ristimate secondo metriche definite recentemente da più severe normative e note interpretative degli organi di vigilanza, e per 6,2 milioni alla stima degli oneri relativi ad impegni contrattuali;
- la voce "imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente" includeva gli impatti fiscali delle componenti non ricorrenti in precedenza dettagliate per 4,7 milioni oltre ad altre componenti straordinarie positive per complessivi 18,1 milioni;
- la voce "oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte" includeva 15,2 milioni rappresentati dai contributi aggiuntivi versati al Fondo di Risoluzione Nazionale (pari a 22,6 milioni) al netto del relativo effetto fiscale di 7,4 milioni.

Nel complesso, tenendo conto anche degli effetti di pertinenza delle minoranze (pari a + 0,6 milioni), le componenti non ricorrenti di competenza dei primi sei mesi dell'esercizio 2019 erano positive per 302,2 milioni.

Conto Economico Consolidato riclassificato

Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 30 giugno 2020.

Covid – 19: effetti sui risultati economici del primo semestre

Prima di commentare i risultati del semestre, giova osservare che gli stessi sono stati influenzati dalla pandemia sanitaria tuttora in corso. In linea con il Richiamo di attenzione Consob 8/20 del 16 luglio 2020, al fine di meglio apprezzare gli effetti della citata pandemia, nel seguito viene fornita illustrazione degli impatti che la citata pandemia ha avuto sui risultati economici del periodo.

Commissioni nette

La pandemia ha avuto un significativo impatto negativo sul conto economico del semestre in termini di riduzione dei proventi operativi come conseguenza diretta dei minori volumi di attività conseguenti al lockdown ed al mutamento della propensione agli investimenti finanziari dei risparmiatori. Tale impatto trova la sua più evidente manifestazione nel calo delle commissioni nette, pari a - 71,3 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Risultato netto finanziario

La pandemia Covid 19 ha comportato un'elevata volatilità dei mercati finanziari, anche *intraday*. In particolare, ad una significativa riduzione delle quotazioni delle attività finanziarie nel primo trimestre ha fatto seguito un sostanziale recupero nel secondo trimestre. Detta volatilità non ha interessato solo le attività ma anche le passività finanziarie emesse dal Gruppo e valutate al fair value, le cui quotazioni sono risultate significativamente influenzate dalla volatilità del merito creditizio di Banco BPM.

In particolare, al 31 marzo 2020, il peggioramento del merito creditizio di Banco BPM e la conseguente riduzione del fair value delle proprie passività valutate al fair value aveva comportato la rilevazione, nell'ambito della voce "Risultato netto finanziario", di plusvalenze non realizzate per 206,0 milioni. Successivamente al 31 marzo, il miglioramento del proprio merito creditizio ha comportato una progressiva riduzione della citata plusvalenza con un conseguente significativo impatto negativo sul conto economico del secondo trimestre che è risultato pari a - 165,4 milioni. Nel complesso, l'effetto economico conseguente alla variazione del proprio merito creditizio nel primo semestre è positivo per 40,6 milioni.

In termini patrimoniali, al 30 giugno 2020 gli effetti complessivi relativi alle variazioni del proprio merito creditizio risultano quasi interamente riassorbiti; infatti la plusvalenza non realizzata residua ammonta a 5,8 milioni rispetto a 171,3 milioni di fine marzo 2020 (al 31 dicembre 2019 residuava una minusvalenza pari a 34,8 milioni).

Oneri operativi

Nel corso del semestre si è dato corso ad alcuni interventi di contingency – legati alla gestione degli immobili, ai servizi operativi di supporto e alla sicurezza e prevenzione fisica - presso le sedi e le filiali della banca volti a garantire la sicurezza del personale e dei clienti. La stima degli oneri nel primo semestre per tali interventi, sostenuti specificatamente per far fronte all'emergenza Covid (sanificazione delle sedi e delle filiali, acquisto gel disinfettanti, mascherine, guanti monouso, dotazioni di pareti mobili in plexiglass) è pari a 5,3 milioni.

D'altro canto le spese del personale sono risultate impattate dalle misure di contenimento del rischio contagio adottate.

Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela

Nella misurazione dell'impairment dei crediti, il principio contabile IFRS 9 richiede di considerare non solo le informazioni storiche e correnti, ma anche quelle informazioni previsionali (cosiddetti fattori "*forward looking*") ritenute in grado di influenzare la recuperabilità delle esposizioni creditizie.

L'aggiornamento degli scenari macro-economici effettuato assumendo a riferimento le proiezioni pubblicate da BCE e Banca d'Italia a inizio giugno, unitamente alle variazioni di rating e di *staging* delle esposizioni oggetto di valutazione, ha comportato un incremento significativo delle rettifiche di valore dei crediti performing addebitate al conto economico del semestre che sono risultate pari a 111,8 milioni. A parità di scenario macro-economico rispetto al 31 dicembre 2019 l'impatto economico della pandemia è stimato essere pari a circa 140 milioni.

Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali

Ai fini della redazione della semestrale, si è ritenuto che l'evoluzione registrata nel mercato immobiliare non sia tale da richiedere un aggiornamento rispetto alle valutazioni del bilancio 2019, salvo per un numero limitato di unità immobiliari detenute a scopo di investimento per le quali nel corso del 2020, tenuto conto dell'impatto che la crisi Covid-19 può avere avuto sull'attività del conduttore, sono state intraprese trattative con il conduttore medesimo volte alla concessione di sconti o rinegoziazioni dei canoni di locazione, anche di natura temporanea. Per tale perimetro di immobili, l'aggiornamento del fair value, condotto con il supporto di un perito esterno, ha comportato l'addebito nel conto economico del primo semestre di un ammontare pari a 3 milioni.

Considerati gli altri eventi che hanno comportato la necessità di aggiornare le valutazioni condotte al 31 dicembre 2019 (trattative di vendita, evoluzione negativa delle prospettive degli immobili, ecc.), il risultato complessivo di competenza del primo semestre conseguente alla valutazione del patrimonio immobiliare è negativo per 5,4 milioni.

Recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita e delle attività fiscali per imposte anticipate

Le verifiche condotte al 30 giugno 2020 relativamente alla recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita (marchi ed avviamenti) e alle DTA (Deferred Tax Asset) hanno consentito di confermare i valori iscritti in bilancio; non si è reso pertanto necessario rilevare alcun *impairment* delle attività in esame nel conto economico del primo semestre.

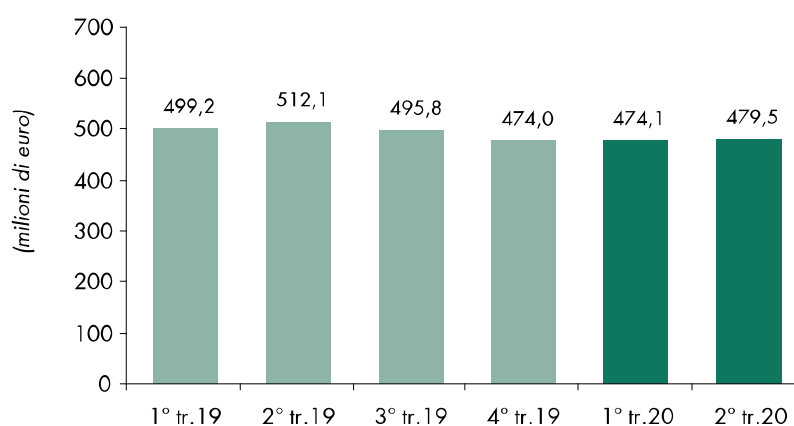
Proventi operativi

Margine di interesse

(migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie (titoli)	221.495	304.079	(82.584)	(27,2%)
Interessi netti verso clientela	903.671	929.484	(25.813)	(2,8%)
Interessi netti verso banche	(25.118)	(68.467)	43.349	(63,3%)
Titoli emessi e passività finanziarie valutate al fair value	(163.739)	(150.115)	(13.624)	9,1%
Derivati di copertura (saldo netto)	(31.098)	(60.653)	29.555	(48,7%)
Interessi netti su altre attività/passività	48.410	56.977	(8.567)	(15,0%)
Totale	953.621	1.011.305	(57.684)	(5,7%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Margine di interesse



Il **margine di interesse** si attesta a 953,6 milioni e si confronta con il dato di 1.011,3 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio. L'andamento del margine risulta impattato negativamente dall'andamento dei tassi di interesse e dal minor contributo delle attività non commerciali, oltre che da un minor contributo degli interessi

su crediti non performing conseguente al piano di derisking realizzato negli scorsi esercizi. Questi ultimi infatti sono stati pari a 58,9 milioni nel primo semestre 2020 rispetto a 74,2 milioni del corrispondente periodo del 2019. Il margine di interesse del secondo trimestre si attesta a 479,5 milioni in crescita dell'1,1% rispetto al dato del primo trimestre 2020 (pari a 474,1 milioni).

Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto

Il **risultato delle società partecipate, valutate con il metodo del patrimonio netto**, è positivo per 70,3 milioni rispetto al dato di 69,4 milioni rilevato nel primo semestre dello scorso esercizio. Nell'ambito di tale aggregato l'apporto principale è fornito dal credito al consumo veicolato dalla quota partecipativa detenuta in Agos Ducato. La voce include anche il contributo di 6,6 milioni relativo al secondo trimestre della collegata Anima Holding S.p.A., consolidata con il metodo del patrimonio netto a decorrere dal 1° aprile 2020.

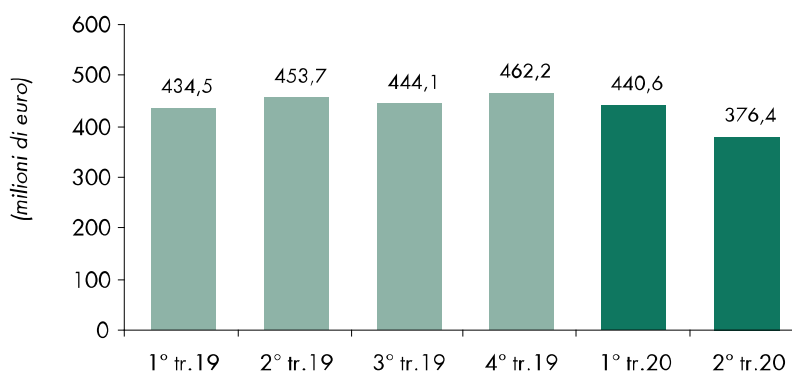
La contribuzione del secondo trimestre, positiva per 48,0 milioni, è più che raddoppiata rispetto a quella del primo trimestre, pari a 22,3 milioni, grazie all'apporto di Agos Ducato che ha beneficiato di un impatto positivo conseguente all'affrancamento fiscale dei propri avviamenti ed altre attività immateriali.

Commissioni nette

(migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Var. ass.	Var. %
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	389.945	424.836	(34.891)	(8,2%)
Distribuzione di prodotti di risparmio	325.905	353.240	(27.335)	(7,7%)
- Collocamento strumenti finanziari	34.389	21.329	13.060	61,2%
- Gestione di portafogli	241.042	264.189	(23.147)	(8,8%)
- Bancassurance	50.474	67.722	(17.248)	(25,5%)
Credito al consumo	12.980	16.188	(3.208)	(19,8%)
Carte di credito	15.511	20.184	(4.673)	(23,2%)
Banca depositaria	717	683	34	5,0%
Negoziante titoli, valute e raccolta ordini	35.482	32.357	3.125	9,7%
Altri	(650)	2.184	(2.834)	
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti	284.185	299.296	(15.111)	(5,0%)
Servizi di incasso e pagamento	71.506	82.678	(11.172)	(13,5%)
Garanzie rilasciate e ricevute	31.903	36.448	(4.545)	(12,5%)
Altri servizi	39.395	44.933	(5.538)	(12,3%)
Totale	816.934	888.191	(71.257)	(8,0%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Commissioni nette



Le **commissioni nette** ammontano a 816,9 milioni, con un calo dell'8,0% rispetto agli 888,2 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. La contrazione risulta generalizzata per tutte le componenti dell'aggregato (servizi di gestione, intermediazione e consulenza -8,2%; tenuta, gestione conti correnti e

finanziamenti - 5,0%; servizi di incasso e pagamento -13,5%) ed è principalmente conseguenza degli impatti sull'operatività del Gruppo dovuti alle misure di lockdown.

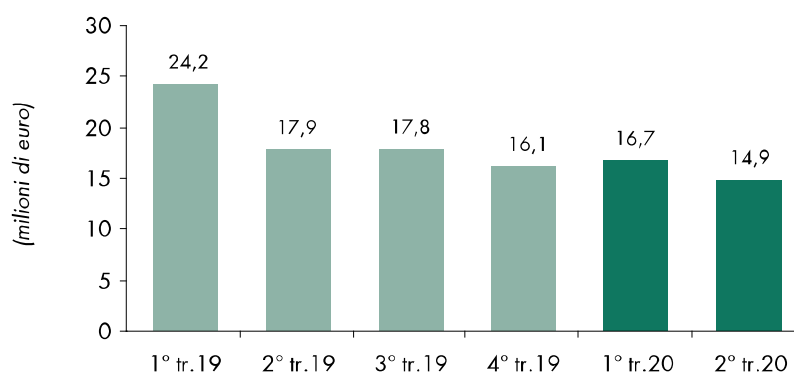
Le commissioni nette del secondo trimestre evidenziano un calo del 14,6% rispetto al primo trimestre. Tale dinamica è imputabile alla crisi derivante dall'epidemia di Covid-19, che ha impattato in particolare il flusso commissionale nei mesi di aprile e maggio. Una buona ripresa si osserva nel mese di giugno che evidenzia commissioni per 150,7 milioni (contro 104,1 milioni ad aprile e 121,5 milioni a maggio).

Altri proventi netti di gestione

(migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	6.473	10.955	(4.482)	(40,9%)
Fitti attivi	19.899	23.299	(3.400)	(14,6%)
Oneri su beni rivenienti dal leasing	(12.105)	(11.561)	(544)	4,7%
Altri proventi ed oneri	17.332	19.417	(2.085)	(10,7%)
Totale	31.599	42.110	(10.511)	(25,0%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Altri proventi netti di gestione



Gli **altri proventi netti di gestione** sono pari a 31,6 milioni, in flessione di 10,5 milioni rispetto al primo semestre 2019, principalmente per la progressiva contrazione delle commissioni di istruttoria veloce (-40,9%) e per il minor apporto dei proventi per affitti (-14,6%) che risentono del processo di progressiva cessione degli immobili per investimento.

Risultato netto finanziario

(migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019	Var. ass.	Var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	58.549	(189.868)	248.417	
Utili/Perdite da cessione di attività finanziarie	50.876	179.207	(128.331)	(71,6%)
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	18.798	25.727	(6.929)	(26,9%)
Utili/Perdite da riacquisto di passività finanziarie	119	(2.237)	2.356	
Risultato netto dell'attività di copertura	(8.855)	(487)	(8.368)	non sign.
Altri proventi/oneri	4.593	70.700	(66.107)	(93,5%)
Totale	124.080	83.042	41.038	49,4%

Risultato netto finanziario



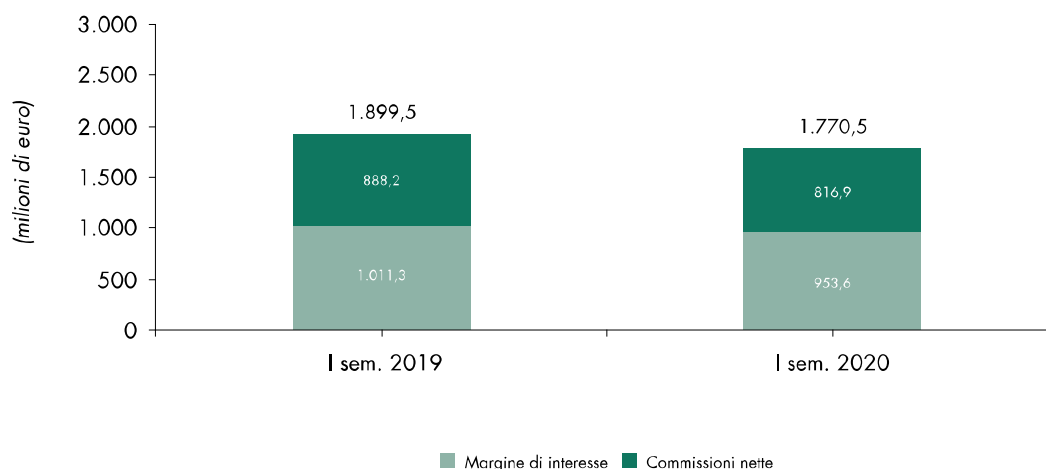
Il **risultato netto finanziario** è pari a 124,1 milioni rispetto a 83,0 milioni del primo semestre dello scorso esercizio.

Tale risultato include l'impatto positivo derivante dalla variazione del proprio merito creditizio sulla valutazione dei certificates emessi dal Gruppo per 40,6 milioni. Al netto di tale componente, il risultato netto finanziario del primo semestre 2020 risulta sostanzialmente allineato al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Si ricorda che nel primo semestre 2019 erano state rilevate plusvalenze, per complessivi 70,7 milioni, su titoli iscritti nel portafoglio delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, di cui 59,8 milioni relative a Nexi S.p.A..

Il risultato netto finanziario del secondo trimestre è negativo e pari a - 82,7 milioni rispetto a + 206,8 milioni del primo trimestre. Tale dinamica è attribuibile all'effetto derivante dalla variazione del proprio merito creditizio sulla valutazione al fair value delle passività di propria emissione (certificates), che ha comportato la rilevazione di un onere pari a 165,4 milioni, rispetto all'impatto positivo registrato nel primo trimestre di 206,0 milioni. Escludendo tale effetto, il risultato netto finanziario del secondo trimestre risulta pari a 82,7 milioni, contro 0,8 milioni del primo trimestre. Tale maggior contribuzione deriva principalmente dalla ripresa delle valutazioni sulle attività finanziarie e da maggiori utili di cessione di titoli.

In virtù delle dinamiche descritte, il totale dei **proventi operativi** ammonta quindi a 1.996,5 milioni, in calo del 4,7% rispetto al primo semestre 2019, principalmente per effetto delle componenti sopra descritte relative al margine di interesse e alle commissioni.

Core Banking Business



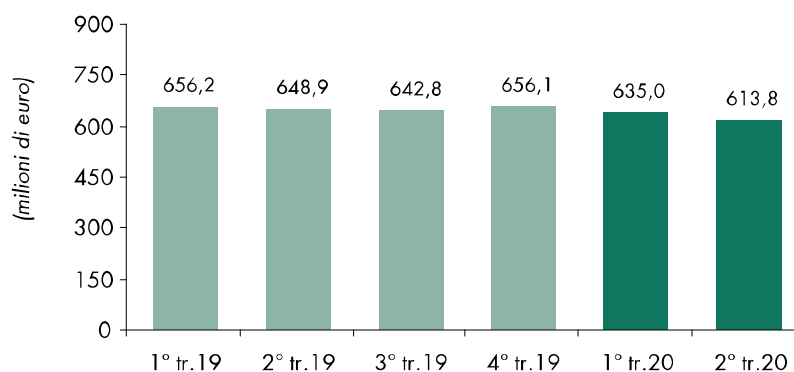
Prendendo in considerazione i soli ricavi del “**core business bancario**”, rappresentati dalla somma degli aggregati relativi al margine di interesse e alle commissioni nette, il primo semestre 2020 raggiunge i 1.770,5 milioni, in calo del 6,8% rispetto al dato del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Oneri operativi

(migliaia di euro)	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)	Var. ass.	Var. %
Spese per il personale	(816.979)	(843.857)	26.878	(3,2%)
Altre spese amministrative	(308.674)	(330.154)	21.480	(6,5%)
- Imposte e tasse	(145.542)	(156.775)	11.233	(7,2%)
- Servizi e consulenze	(138.742)	(148.428)	9.686	(6,5%)
- Immobili	(33.031)	(43.059)	10.028	(23,3%)
- Postali, telefoniche e cancelleria	(12.741)	(16.646)	3.905	(23,5%)
- Manutenzioni e canoni su mobili, macchinari e impianti	(42.084)	(29.981)	(12.103)	40,4%
- Pubblicità e rappresentanza	(6.217)	(6.186)	(31)	0,5%
- Altre spese amministrative	(55.516)	(58.491)	2.975	(5,1%)
- Recupero di spese	125.199	129.412	(4.213)	(3,3%)
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(123.089)	(131.074)	7.985	(6,1%)
- Rettifiche di valore su attività materiali	(85.918)	(97.979)	12.061	(12,3%)
- Rettifiche di valore su attività immateriali	(35.056)	(32.420)	(2.636)	8,1%
- Rettifiche di valore nette per deterioramento	(2.115)	(675)	(1.440)	213,3%
Totale	(1.248.742)	(1.305.085)	56.343	(4,3%)

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

Oneri operativi



Le **spese per il personale**, pari a 817,0 milioni, evidenziano una riduzione del 3,2% rispetto a 843,9 milioni del primo semestre dello scorso esercizio. Il numero totale dei dipendenti è pari a n. 21.852 risorse alla data del 30 giugno 2020, rispetto alle n. 21.941 risorse in organico a fine 2019.

Nel secondo trimestre la voce, pari a 398,0 milioni, evidenzia una riduzione del 5,0% rispetto a 419,0 milioni del primo trimestre, principalmente attribuibile al risparmio rilevato rispetto a quanto accantonato nell'esercizio precedente per il sistema incentivante.

Le **altre spese amministrative**¹ risultano pari a 308,7 milioni con una riduzione del 6,5% rispetto al primo semestre del 2019, grazie al rigoroso controllo dei costi, nonostante i maggiori oneri derivanti dalla gestione dell'emergenza Covid-19.

¹ L'aggregato non comprende gli “oneri sistemici”, rappresentati dai contributi ai Fondi di Risoluzione ed al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi, esposti, al netto del relativo effetto fiscale, in una voce separata del conto economico riclassificato.

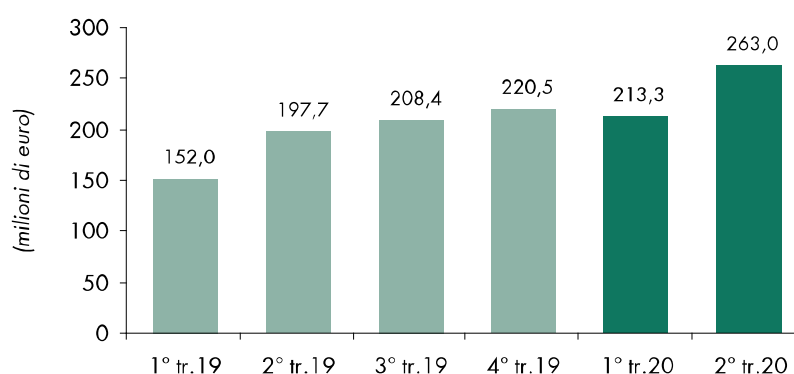
Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** ammontano complessivamente a 123,1 milioni, rispetto a 131,1 milioni del 30 giugno 2019, ed includono svalutazioni per 2,1 milioni. Il confronto con il primo semestre 2019 evidenzia una sensibile riduzione degli ammortamenti su attività materiali (- 10,3 milioni), conseguente al processo di razionalizzazione del comparto immobiliare avviato dal Gruppo.

Il totale degli **oneri operativi** risulta pertanto pari a 1.248,7 milioni con una riduzione del 4,3% rispetto al primo semestre 2019.

Rettifiche e accantonamenti

<i>(migliaia di euro)</i>	I sem. 2020	I sem. 2019	Var. ass.	Var. %
Rettifiche di valore nette su crediti verso clientela	(464.239)	(374.443)	(89.796)	24,0%
Rettifiche di valore specifiche: cancellazioni	(55.617)	(22.787)	(32.830)	144,1%
Rettifiche di valore specifiche: altre	(628.691)	(782.571)	153.880	(19,7%)
Riprese di valore specifiche	331.911	432.150	(100.239)	(23,2%)
Rettifiche/ripresе nette di portafoglio	(111.842)	(1.235)	(110.607)	non sign.
Utili/(perdite) da cessione di crediti	(12.003)	24.799	(36.802)	
Totale	(476.242)	(349.644)	(126.598)	36,2%

Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela



Le **rettifiche nette su finanziamenti verso clientela** sono pari a 476,2 milioni, in crescita di 126,6 milioni rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Tale importo comprende rettifiche su crediti performing per 111,8 milioni. L'impatto derivante dalla considerazione dello scenario macroeconomico post-Covid-19 è stimato pari a circa 140 milioni. Per tale effetto il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi netti, risulta pari a 88 b.p. rispetto ai 66 b.p. del corrispondente periodo dello scorso esercizio (73 b.p. al 31 dicembre 2019). Al netto del suddetto effetto il costo del credito si sarebbe attestato a 62 b.p..

Il **risultato della valutazione al fair value delle attività materiali** evidenzia al 30 giugno 2020 minusvalenze per 5,4 milioni.

Nel conto economico del primo semestre sono state inoltre registrate **rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie** per 8,4 milioni (trascurabile l'importo della voce al 30 giugno 2019).

Gli **accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri** ammontano a 7,6 milioni; nel corrispondente periodo dello scorso esercizio erano stati rilevati stanziamenti per 5,7 milioni.

Nel primo semestre dell'esercizio 2020 non sono stati registrati **utili da cessione di partecipazioni e investimenti** di importo rilevante; al 30 giugno dello scorso esercizio erano presenti le plusvalenze conseguite per effetto della riorganizzazione del comparto del credito al consumo (189,5 milioni) e della realizzazione della partnership con Credito Fondiario nella gestione delle attività di recupero dei crediti deteriorati (142,7 milioni).

Per effetto delle dinamiche descritte, il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte e degli oneri sistemici** evidenzia un utile di 250,4 milioni rispetto all'utile di 743,7 milioni registrato nel primo semestre dello scorso esercizio, che peraltro includeva plusvalenze da cessione di partecipazioni e rami d'azienda sopra ricordate per 336,8 milioni.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente** alla data del 30 giugno 2020 sono pari a -52,4 milioni (-81,1 milioni al 30 giugno 2019).

Al conto economico del periodo sono stati addebitati **oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte** per 75,7 milioni (56,9 milioni nel primo semestre 2019) riferiti al contributo ordinario al Single Resolution Fund (SRF) e al contributo addizionale al Fondo di Risoluzione Nazionale (per complessivi 112,1 milioni al lordo delle imposte rispetto a 84,2 milioni del 30 giugno 2019).

La nuova voce del conto economico riclassificato, denominata **Purchase Price Allocation al netto delle imposte**, ammonta a -18,5 milioni e include i reversal effect della PPA relativa al portafoglio crediti e alle Client Relationship, al netto dei relativi effetti fiscali. Il dato del primo semestre 2019 ammonta a -7,2 milioni.

Considerata la quota del risultato economico attribuibile ai soci terzi, il primo semestre 2020 si chiude con un **utile netto di periodo** pari a 105,2 milioni, rispetto al risultato netto di 603,0 milioni realizzato al 30 giugno 2019. Al netto delle componenti non ricorrenti, l'utile del semestre ammonta a 128,4 milioni rispetto a 300,8 milioni del 30 giugno 2019 (-57,3%).

Dati patrimoniali consolidati

Stato patrimoniale consolidato riclassificato

Di seguito si fornisce lo schema di stato patrimoniale riclassificato al 30 giugno 2020 comparato con i saldi risultanti dal bilancio al 31 dicembre 2019.

In allegato alla presente relazione è riportato un prospetto di raccordo tra le voci dello stato patrimoniale consolidato e lo schema dello stato patrimoniale consolidato riclassificato.

(migliaia di euro)	30/06/2020	31/12/2019	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	838.403	912.742	(74.339)	(8,1)%
Finanziamenti valutati al CA	121.213.278	115.889.891	5.323.387	4,6%
- Finanziamenti verso banche	12.824.727	10.044.427	2.780.300	27,7%
- Finanziamenti verso clientela (*)	108.388.551	105.845.464	2.543.087	2,4%
Altre attività finanziarie e derivati di copertura	43.885.488	37.069.089	6.816.399	18,4%
- Valutate al FV con impatto a CE	9.074.876	7.285.091	1.789.785	24,6%
- Valutate al FV con impatto su OCI	13.112.219	12.526.772	585.447	4,7%
- Valutate al CA	21.698.393	17.257.226	4.441.167	25,7%
Partecipazioni	1.577.065	1.386.079	190.986	13,8%
Attività materiali	3.522.027	3.624.312	(102.285)	(2,8)%
Attività immateriali	1.260.785	1.269.360	(8.575)	(0,7)%
Attività fiscali	4.628.214	4.619.636	8.578	0,2%
Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione	105.232	131.082	(25.850)	(19,7)%
Altre voci dell'attivo	2.384.870	2.136.010	248.860	11,7%
Totale attività	179.415.362	167.038.201	12.377.161	7,4%
Raccolta diretta	115.233.654	109.506.299	5.727.355	5,2%
- Debiti verso clientela	98.769.456	93.375.026	5.394.430	5,8%
- Titoli e passività finanziarie designate al FV	16.464.198	16.131.273	332.925	2,1%
Debiti verso banche	32.929.600	28.515.685	4.413.915	15,5%
Debiti per leasing	682.003	732.536	(50.533)	(6,9)%
Altre passività finanziarie valutate al fair value	11.498.817	10.919.429	579.388	5,3%
Fondi del passivo	1.277.756	1.486.683	(208.927)	(14,1)%
Passività fiscali	611.548	619.269	(7.721)	(1,2)%
Passività associate ad attività in via di dismissione	4.216	5.096	(880)	(17,3)%
Altre voci del passivo	4.942.360	3.366.122	1.576.238	46,8%
Totale passività	167.179.954	155.151.119	12.028.835	7,8%
Patrimonio di pertinenza di terzi	24.559	26.076	(1.517)	(5,8)%
Patrimonio netto del Gruppo	12.210.849	11.861.006	349.843	2,9%
Patrimonio netto consolidato	12.235.408	11.887.082	348.326	2,9%
Totale passività e patrimonio netto	179.415.362	167.038.201	12.377.161	7,4%

(*) Include i titoli senior per i quali è stato attivato l'iter per il rilascio, da parte dello Stato italiano, della garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS").

Nel seguito viene illustrata l'evoluzione dei principali aggregati patrimoniali al 30 giugno 2020.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc. %	31/12/2019 (*)	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti e depositi	93.059.844	80,8%	87.782.024	80,2%	5.277.820	6,0%
- conti correnti e depositi a vista	91.398.925	79,3%	86.155.794	78,7%	5.243.131	6,1%
- depositi a scadenza e c/c vincolati	1.660.919	1,4%	1.626.230	1,5%	34.689	2,1%
Titoli	16.464.198	14,3%	16.131.273	14,7%	332.925	2,1%
- obbligazioni e passività valutate al fair value	16.406.657	14,2%	16.055.719	14,7%	350.938	2,2%
- certificati di deposito e altri titoli	57.541	0,0%	75.554	0,1%	(18.013)	(23,8%)
Pronti contro termine	3.923.452	3,4%	3.866.166	3,5%	57.286	1,5%
Finanziamenti ed altri debiti	1.786.160	1,6%	1.726.836	1,6%	59.324	3,4%
Raccolta diretta	115.233.654	100,0%	109.506.299	100,0%	5.727.355	5,2%
Raccolta diretta senza PCT	111.310.202		105.640.133		5.670.069	5,4%
Altra raccolta (Certificates a capitale protetto)	3.129.867		3.239.661		(109.794)	(3,4%)
Totale raccolta diretta senza PCT con certificates	114.440.069		108.879.794		5.560.275	5,1%

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

La **raccolta diretta**¹ al 30 giugno 2020 ammonta a 114,4 miliardi ed evidenzia un incremento del 5,1% rispetto a 108,9 miliardi del 31 dicembre 2019. Nel confronto con i dati di fine 2019 si registra una crescita di 5,3 miliardi della componente rappresentata dai conti correnti e depositi a vista della rete commerciale (+6,0%). Risulta in crescita anche il trend dei titoli obbligazionari emessi (+2,2%) a seguito della nuova emissione obbligazionaria senior non preferred realizzata nel periodo. Per quanto riguarda la provvista garantita dallo stock di certificates, il saldo al 30 giugno 2020 si attesta a 3,1 miliardi, in calo rispetto a 3,2 miliardi del 31 dicembre 2019 (-3,4%).

La raccolta indiretta

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc. %	31/12/2019 (*)	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	57.847.787	63,5%	58.324.893	62,9%	(477.106)	(0,8%)
fondi comuni e SICAV	38.786.609	42,5%	39.049.762	42,1%	(263.153)	(0,7%)
gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	4.007.111	4,4%	3.904.398	4,2%	102.713	2,6%
polizze assicurative	15.054.067	16,5%	15.370.733	16,6%	(316.666)	(2,1%)
Raccolta amministrata	33.311.567	36,5%	34.347.351	37,1%	(1.035.784)	(3,0%)
Totale raccolta indiretta	91.159.354	100,0%	92.672.244	100,0%	(1.512.890)	(1,6%)
Raccolta sottostante certificates a capitale protetto	2.762.751		2.929.380		(166.629)	(5,7%)
Totale raccolta indiretta senza certificates	88.396.603		89.742.864		(1.346.261)	(1,5%)

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per omogeneità di confronto.

La **raccolta indiretta al netto dei certificates a capitale protetto**², è pari a 88,4 miliardi, in calo dell'1,5% nel confronto con il 31 dicembre 2019, imputabile all'andamento negativo dei mercati. Nel secondo trimestre si osserva tuttavia un deciso recupero rispetto al dato del 31 marzo derivante sia dalla ripresa dei mercati sia dalla crescita delle masse.

La componente della raccolta gestita ammonta a 57,8 miliardi, sostanzialmente allineata rispetto al dato di 58,3 miliardi del 31 dicembre 2019, ma in crescita rispetto al trimestre precedente (+7,0%).

La raccolta amministrata, al netto della raccolta sottostante i certificates, si attesta a 30,5 miliardi, con una contrazione di 0,9 miliardi (-2,8%) rispetto a fine 2019, riferibile alla riduzione dei volumi, in recupero nel secondo trimestre 2020 (+8,6%).

¹ A decorrere dal 30 giugno 2020, per uniformità con i criteri di rappresentazione dei risultati gestionali, l'aggregato della raccolta diretta è rappresentato dalla somma dei depositi e conti correnti a vista e vincolati, titoli obbligazionari emessi, certificati di deposito ed altri titoli, finanziamenti ed altri debiti, certificates a capitale protetto. Non sono incluse le operazioni di pronti contro termine.

² A decorrere dal 30 giugno 2020, per uniformità con i criteri di rappresentazione dei risultati gestionali, l'aggregato della raccolta indiretta è rappresentato al netto della raccolta sottostante ai certificates a capitale protetto. I dati del periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto su basi omogenee.

I crediti verso la clientela

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2020	Inc. %	31/12/2019	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Mutui	69.979.261	64,6%	65.341.934	61,7%	4.637.327	7,1%
Conti correnti	10.228.901	9,4%	11.345.996	10,7%	(1.117.095)	(9,8%)
Pronti contro termine	4.729.338	4,4%	5.724.258	5,4%	(994.920)	(17,4%)
Leasing finanziario	1.645.109	1,5%	1.715.408	1,6%	(70.299)	(4,1%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.858.534	1,7%	2.019.994	1,9%	(161.460)	(8,0%)
Altre operazioni	17.609.148	16,2%	17.195.762	16,2%	413.386	2,4%
Titoli senior relativi alle operazioni Exodus ed ACE (GACS)	2.338.260	2,2%	2.502.112	2,4%	(163.852)	(6,5%)
Totale crediti netti verso la clientela	108.388.551	100,0%	105.845.464	100,0%	2.543.087	2,4%

Gli **impieghi netti verso la clientela**¹ ammontano al 30 giugno 2020 a 108,4 miliardi, in crescita di 2,5 miliardi rispetto al dato del 31 dicembre 2019; l'incremento è interamente riferibile alle esposizioni performing che crescono di 2,7 miliardi (+2,7%) con un volume di nuove erogazioni a famiglie e imprese pari a 12,4 miliardi nel semestre, mentre le esposizioni non *performing* mostrano un'ulteriore riduzione rispetto a fine 2019 (- 0,1 miliardi pari a -2,6%).

La qualità del credito

Finanziamenti al costo ammortizzato verso clientela

<i>(migliaia di euro)</i>	30/06/2020		31/12/2019		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.549.305	1,4%	1.559.597	1,5%	(10.292)	(0,7%)
Inadempienze probabili	3.738.713	3,4%	3.911.791	3,7%	(173.078)	(4,4%)
Esposizioni scadute deteriorate	111.442	0,1%	72.996	0,1%	38.446	52,7%
Esposizioni deteriorate	5.399.460	5,0%	5.544.384	5,2%	(144.924)	(2,6%)
Finanziamenti non deteriorati	100.650.831	92,9%	97.798.968	92,4%	2.851.863	2,9%
Titoli senior relativi alle operazioni Exodus ed ACE (GACS)	2.338.260	2,2%	2.502.112	2,4%	(163.852)	(6,5%)
Esposizioni in bonis	102.989.091	95,0%	100.301.080	94,8%	2.688.011	2,7%
Totale crediti verso la clientela	108.388.551	100,0%	105.845.464	100,0%	2.543.087	2,4%

¹ Nell'aggregato non vengono ricompresi i crediti verso la clientela che, a seguito dell'applicazione dell'IFRS 9, devono essere obbligatoriamente valutati al *fair value*. Tali crediti, pari a 0,4 miliardi sono ricompresi fra le attività finanziarie valutate al *fair value*.

Finanziamenti al costo ammortizzato verso clientela

(migliaia di euro)	30/06/2020				31/12/2019			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura
Sofferenze	3.530.229	(1.980.924)	1.549.305	56,1%	3.564.561	(2.004.964)	1.559.597	56,2%
Inadempienze probabili	6.158.508	(2.419.795)	3.738.713	39,3%	6.423.516	(2.511.725)	3.911.791	39,1%
Esposizioni scadute deteriorate	149.817	(38.375)	111.442	25,6%	98.492	(25.496)	72.996	25,9%
Esposizioni deteriorate	9.838.554	(4.439.094)	5.399.460	45,1%	10.086.569	(4.542.185)	5.544.384	45,0%
di cui: forborne	4.935.653	(2.001.029)	2.934.624	40,5%	4.701.537	(1.809.432)	2.892.105	38,5%
Esposizioni in bonis (*)	103.430.825	(441.734)	102.989.091	0,4%	100.631.192	(330.112)	100.301.080	0,3%
di cui: primo stadio	96.565.263	(182.327)	96.382.936	0,2%	94.717.188	(123.560)	94.593.628	0,1%
di cui: secondo stadio	6.865.562	(259.407)	6.606.155	3,8%	5.914.004	(206.552)	5.707.452	3,5%
di cui: forborne	1.811.252	(76.255)	1.734.997	4,2%	1.982.039	(73.477)	1.908.562	3,7%
Totale crediti verso la clientela	113.269.379	(4.880.828)	108.388.551	4,3%	110.717.761	(4.872.297)	105.845.464	4,4%

(*)Include i titoli senior relativi al Project Exodus e Project ACE per un importo pari a 2.338,3 milioni (di cui 2.340,2 milioni di esposizione lorda e 1,9 milioni di rettifiche di valore).

I dati della tabella sopra riportata corrispondono alla voce "Finanziamenti verso clientela" dello Stato Patrimoniale riclassificato e, come sopra indicato, comprendono anche i titoli "senior" sottoscritti da Banco BPM nell'ambito dei progetti Exodus e ACE.

Senza considerare tale riclassifica, l'importo netto indicato corrisponde alla voce "Finanziamenti" riportato nella tabella 4.2 della Note illustrative – Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela".

Le **esposizioni nette deteriorate** (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfiniate) ammontano al 30 giugno 2020 a 5,4 miliardi ed evidenziano una diminuzione di 145 milioni (-2,6%) rispetto al 31 dicembre 2019.

L'esame delle singole poste evidenzia la seguente dinamica:

- sofferenze nette pari a 1,5 miliardi, in linea rispetto al dato del 31 dicembre 2019;
- inadempienze probabili nette pari a 3,7 miliardi, in calo del 4,4% rispetto a 3,9 miliardi del 31 dicembre 2019);
- esposizioni scadute nette pari a 111 milioni (73 milioni al 31 dicembre 2019).

L'indice di copertura dell'intero aggregato dei crediti deteriorati si attesta al 45,1%, (45,0% al 31 dicembre 2019). In maggior dettaglio, al 30 giugno 2020 il grado di copertura risulta essere il seguente:

- sofferenze 56,1% (56,2% al 31 dicembre 2019);
- inadempienze probabili 39,3% (39,1% al 31 dicembre 2019);
- esposizioni scadute 25,6% (25,9% al 31 dicembre 2019).

Il coverage ratio delle esposizioni in bonis è pari allo 0,43%, rispetto allo 0,33% del 31 dicembre 2019. L'incremento osservato nel semestre è attribuibile all'aggiornamento degli scenari macroeconomici conseguente alla crisi innescata dall'emergenza sanitaria in corso.

Le attività finanziarie

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc.%	31/12/2019	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito (*)	38.287.632	87,2%	31.238.603	84,3%	7.049.029	22,6%
Titoli di capitale	1.017.686	2,3%	1.942.243	5,2%	(924.557)	(47,6%)
Quote di O.I.C.R.	556.092	1,3%	604.969	1,6%	(48.877)	(8,1%)
Totale portafoglio titoli	39.861.410	90,8%	33.785.815	91,1%	6.075.595	18,0%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	2.031.871	4,6%	2.063.323	5,6%	(31.452)	(1,5%)
Finanziamenti	1.992.207	4,5%	1.219.951	3,3%	772.256	63,3%
Totale attività finanziarie	43.885.488	100,0%	37.069.089	100,0%	6.816.399	18,4%

(*) Esclude i titoli senior per i quali è stata rilasciata dallo Stato italiano, ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS"), la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze.

Le **attività finanziarie** ammontano a 43,9 miliardi e sono in crescita del 18,4% rispetto a 37,1 miliardi del 31 dicembre 2019; l'incremento è principalmente concentrato nei titoli di debito detenuti per la negoziazione e in quelli valutati al costo ammortizzato. La composizione al 30 giugno 2020 è rappresentata da titoli di debito per 38,3 miliardi, da titoli di capitale e quote di OICR per 1,6 miliardi e da strumenti derivati e altre attività finanziarie per 4,0 miliardi. Le esposizioni in titoli di debito emessi da Stati Sovrani sono pari a 33,1 miliardi di cui 21,7 miliardi riferiti a titoli di Stato italiani; l'incidenza di questi ultimi sul comparto dei titoli governativi è pari al 65,6% al 30 giugno 2020 rispetto al 58,7% di dicembre 2019, con un incremento legato a posizioni ricomprese sia nel portafoglio di trading, sia nel portafoglio HTC.

Nelle tabelle seguenti viene fornito il dettaglio delle attività finanziarie per forma tecnica e portafoglio di appartenenza:

Attività finanziarie valutati al fair value con impatto a conto economico e derivati di copertura

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc.%	31/12/2019	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	3.861.517	42,6%	2.086.204	28,6%	1.775.313	85,1%
Titoli di capitale	633.189	7,0%	1.310.644	18,0%	(677.455)	(51,7%)
Quote di O.I.C.R.	556.092	6,1%	604.969	8,3%	(48.877)	(8,1%)
Totale portafoglio titoli	5.050.798	55,7%	4.001.817	54,9%	1.048.981	26,2%
Derivati finanziari e creditizi	2.031.871	22,4%	2.063.323	28,3%	(31.452)	(1,5%)
Finanziamenti	1.992.207	22,0%	1.219.951	16,7%	772.256	63,3%
Totale complessivo	9.074.876	100,0%	7.285.091	100,0%	1.789.785	24,6%

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc.%	31/12/2019	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	12.727.722	97,1%	11.895.173	95,0%	832.549	7,0%
Titoli di capitale	384.497	2,9%	631.599	5,0%	(247.102)	(39,1%)
Totale	13.112.219	100,0%	12.526.772	100,0%	585.447	4,7%

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

(migliaia di euro)	30/06/2020	Inc.%	31/12/2019	Inc.%	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito (*)	21.698.393	100,0%	17.257.226	100,0%	4.441.167	25,7%
Totale	21.698.393	100,0%	17.257.226	100,0%	4.441.167	25,7%

(*) Esclude i titoli senior per i quali è stata rilasciata dallo Stato italiano, ai sensi del D.L. 18/2016 ("GACS"), la garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze.

Esposizione al rischio sovrano

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 30 giugno 2020 ammonta a 33.101,2 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Totale titoli di debito
Italia	21.720.319
Spagna	3.701.369
Irlanda	19.852
Germania	1.180.911
Francia	3.449.643
Austria	145.461
Altri Paesi UE	421.105
Totale Paesi UE	30.638.659
USA	2.303.091
Israele	5.209
Cile	21.769
Argentina	83
Cina	113.685
Messico	18.752
Totale altri Paesi	2.462.589
Totale	33.101.248

L'esposizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco BPM che, alla data del 30 giugno, detiene complessivamente 31.577,6 milioni, riferiti principalmente a titoli di Stato italiani.

Gli investimenti in titoli di debito sovrano sono classificati per il 60,5% nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato, per il 29,5% tra le attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e per il 10% nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al fair value con impatto sul conto economico in quanto detenute per la negoziazione.

Detta esposizione si riferisce per circa il 93% a titoli emessi da Paesi dell'Unione Europea ed in particolare per circa il 66% dal Paese Italia.

Nelle successive tabelle si forniscono, per i titoli emessi da Paese UE, informazioni di maggiore dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto conto economico

Stato	Scadenza entro il 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2030	Scadenza oltre il 2030	Totale fair value al 30/06/2020	Totale fair value per gerarchia LEVEL 1	Totale fair value per gerarchia LEVEL 2	Totale fair value per gerarchia LEVEL 3
Italia	727.772	2.161.582	47.002	6.261	2.942.617	2.942.617	-	-
Spagna	-	66.393	308.543	-	374.936	374.936	-	-
Irlanda	-	1	1	1	3	3	-	-
Grecia	-	-	-	2	2	2	-	-
Germania	-	-	-	2	2	2	-	-
Altri Paesi UE	-	32	2	-	34	34	-	-
Totale	727.772	2.228.010	355.548	6.266	3.317.595	3.317.595	-	-

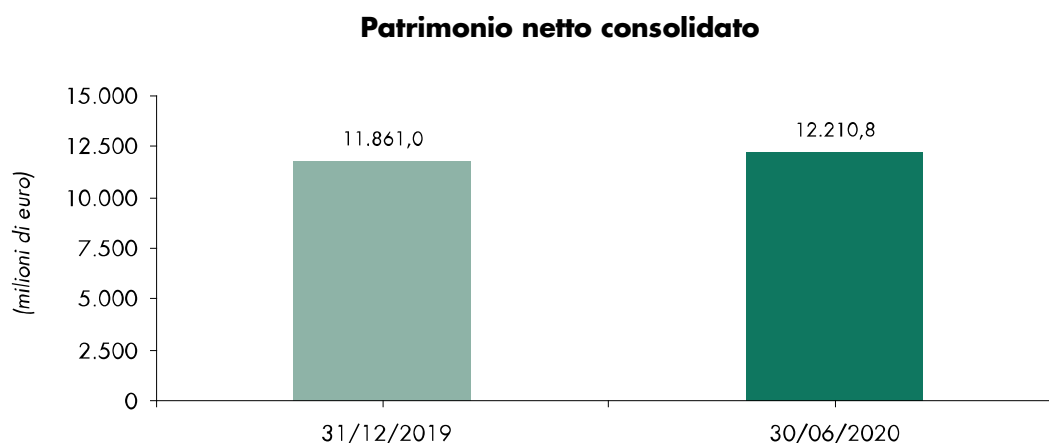
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva

Stato	Scadenza entro il 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2030	Scadenza oltre il 2030	Totale fair value al 30/06/2020	Riserva Netta FVTOCI	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia LEVEL 1	Totale fair value per gerarchia LEVEL 2	Totale fair value per gerarchia LEVEL 3
Italia	-	3.999.532	986.442	-	4.985.973	1.5251	-	4.985.973	-	-
Spagna	-	71.588	1.929.776	-	2.001.364	951	-	2.001.364	-	-
Francia	-	-	1.786.562	-	1.786.562	6.496	-	1.786.562	-	-
Germania	-	77.583	564.063	-	641.646	5.122	-	641.646	-	-
Altri Paesi UE	-	4.559	115.213	10.405	130.178	321	-	130.178	-	-
Totale	-	4.153.262	5.382.055	10.405	9.545.723	28.141	-	9.545.723	-	-

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato

Stato	Scadenza entro il 2020	Scadenza dal 2021 al 2025	Scadenza dal 2026 al 2030	Scadenza oltre il 2030	Totale valore di bilancio al 30/06/2020	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia LEVEL 1	Totale fair value per gerarchia LEVEL 2	Totale fair value per gerarchia LEVEL 3
Italia	1.140.679	9.965.571	2.685.478	-	13.791.728	14.140.103	14.140.103	-	-
Spagna	-	369.938	955.130	-	1.325.068	1.366.136	1.366.136	-	-
Francia	-	-	1.663.080	-	1.663.080	1.716.009	1.716.009	-	-
Irlanda	-	-	19.849	-	19.849	21.748	21.748	-	-
Germania	-	-	539.263	-	539.263	555.153	555.153	-	-
Altri Paesi UE	-	5.303	431.049	-	436.352	448.980	448.980	-	-
Totale	1.140.679	10.340.813	6.293.848	-	17.775.340	18.248.129	18.248.129	-	-

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 30 giugno 2020, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 12.210,8 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2019, pari a 11.861,0 milioni.

L'incremento, pari a 349,8 milioni, deriva dall'emissione di 400 milioni nominali di strumenti Additional Tier 1 nel mese di gennaio rilevati in bilancio per un ammontare di 397,3 milioni (pari al corrispettivo incassato dedotti i costi di transazione) nella voce "140. Strumenti di capitale" al netto del contributo negativo della redditività complessiva registrata nel semestre. Quest'ultima è negativa per 33,4 milioni per effetto di un utile netto di periodo pari a 105,2 milioni e della variazione negativa delle riserve da valutazione pari a 138,6 milioni.

Inoltre sono state registrate altre variazioni negative per complessivi 14,1 milioni, relative al pagamento delle cedole sugli strumenti Additional Tier 1 e alla variazione delle azioni proprie in portafoglio.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

(migliaia di euro)	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 30/06/2020 come da bilancio della Capogruppo	11.294.999	111.370
Effetto del consolidamento di società controllate	839.785	39.965
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	43.498	70.302
Elisione dei dividendi incassati nell'esercizio da società controllate e collegate	-	(147.746)
Altre rettifiche di consolidamento	32.567	31.340
Saldi al 30/06/2020 come da bilancio consolidato	12.210.849	105.231

Coefficienti di solvibilità - normativa di riferimento e requisiti da rispettare

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 ("CRR") e nella direttiva 2013/36/UE ("CRD IV") del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3). Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Le nuove norme hanno introdotto un trattamento di eliminazione progressiva ("phase-out" in un arco temporale esteso fino al 2021 in regime di "grandfathering") per gli strumenti patrimoniali che non rispettano integralmente i requisiti di computabilità delle nuove norme.

Si evidenzia che i requisiti minimi patrimoniali per il 2020 sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*: "CET1 ratio") minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*: "CCB");

- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 6,0% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

La Banca d'Italia ha confermato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*Countercyclical Capital Buffer*) allo zero per cento per il primo e secondo trimestre del 2020.

Con la propria comunicazione del 30 novembre 2017 la Banca d'Italia ha identificato il gruppo bancario Banco BPM come istituzione a rilevanza sistemica (*Other Systemically Important Institution, O-SII*). La riserva O-SII è per il 2020 pari allo 0,13%, e dovrà essere gradualmente incrementata annualmente in modo lineare fino a raggiungere lo 0,25% il 1° gennaio 2022.

In data 11 dicembre 2019 la Banca Centrale Europea (BCE) ha comunicato al Banco BPM la propria definitiva decisione riguardante i ratio patrimoniali minimi che il Banco BPM è tenuto a rispettare in via continuativa a partire dall'esercizio 2020.

La decisione si fonda sul processo di valutazione e revisione prudenziale (SREP) condotto conformemente all'art. 4(1)(f) del Regolamento (UE) n. 1024/2013.

In conformità all'art. 16(2)(a) dello stesso Regolamento n. 1024/2013, che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, il requisito da sommare ai requisiti sopra evidenziati è stato ridotto al 2,25% (era 2,50% il precedente).

Tenuto conto dei requisiti derivanti del suddetto SREP *requirement*, il Gruppo Banco BPM è tenuto a rispettare a livello consolidato per il 2020, secondo i criteri transitori in vigore, i seguenti *ratio* patrimoniali:

- *CET1 ratio*: 9,385%;
- *Tier 1 ratio*: 10,885%;
- *Total Capital ratio*: 12,885%.

Con lettera dell'8 aprile 2020, BCE ha deciso di emendare la decisione presa nel dicembre 2019 sopracitata a seguito dell'emergenza sanitaria legata al Covid-19, stabilendo che il requisito SREP pari al 2,25% deve essere mantenuto da Banco BPM per il 56,25% come Common Equity Tier 1 (CET1) e per il 75% come Tier 1 Capital (Tier 1). Pertanto, i requisiti minimi che Banco BPM è tenuto a rispettare per il 2020, a partire da giugno 2020 e fino a nuova comunicazione, sono i seguenti:

- *CET1 ratio*: 8,398%;
- *Tier 1 ratio*: 10,319%;
- *Total Capital ratio*: 12,882%.

Il Banco BPM ha esercitato l'opzione per l'applicazione nella sua integralità della disciplina transitoria prevista dal nuovo articolo 473 bis del Regolamento UE n. 575/2013 che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dal principio contabile IFRS 9. La suddetta disciplina transitoria prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria per una percentuale dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9. Tale percentuale è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni come di seguito indicato:

- periodo dal 1° gennaio al 31 dicembre 2018: 95% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti per effetto dell'applicazione del principio contabile IFRS 9;
- periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019: 85% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020: 70% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021: 50% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti;
- periodo dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022: 25% dell'incremento subito dagli accantonamenti per perdite attese su crediti.

Dal 1° gennaio 2023 l'impatto derivante dalla prima applicazione del principio contabile IFRS 9 sarà pienamente riflesso nel computo dei fondi propri.

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si precisa che il Gruppo Banco BPM è autorizzato ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio, secondo l'approccio avanzato (Advanced – IRB), per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale.

Il modello si applica alle sole esposizioni creditizie figuranti nel bilancio della Capogruppo Banco BPM S.p.A.;

- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato.

Il modello si applica alle sole esposizioni figuranti nei bilanci della Capogruppo Banco BPM S.p.A. e di Banca Akros S.p.A.;

- modello interno di misurazione del rischio operativo (AMA) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato.

Il modello si applica alla Capogruppo Banco BPM S.p.A. ed alla Divisione Leasing della Capogruppo⁽¹⁾.

Applicando il regime transitorio in vigore al 30 giugno 2020, i *ratio* patrimoniali sono i seguenti:

- Common Equity Tier1 (CET1) Ratio pari al 14,56% (14,73% includendo anche l'utile del semestre in formazione) rispetto al dato di fine dicembre 2019 pari al 14,43%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 15,79% (15,96% includendo anche l'utile del semestre in formazione) in aumento rispetto al dato di fine dicembre 2019 pari al 15,08%;
- Total Capital Ratio pari al 17,77% (17,94% includendo anche l'utile del semestre in formazione) rispetto al dato di fine dicembre 2019 pari al 17,40%.

I ratios a regime calcolati sempre includendo l'utile del primo semestre 2020 in formazione sono i seguenti:

- CET1 Ratio pari al 13,31%;
- Tier 1 Capital Ratio pari al 14,38%;
- Total Capital Ratio pari al 16,35%.

Il livello dei fondi propri al 30 giugno 2020 consente al Banco BPM di rispettare ampiamente la richiesta degli Organi di Vigilanza, sia avendo a riferimento le regole di calcolo oggi applicabili nel cosiddetto periodo transitorio, sia considerando le regole che dovranno essere utilizzate a regime.

La posizione di liquidità e la leva finanziaria

Dal 1° ottobre 2015 è entrato in vigore il Regolamento delegato (UE) n. 61/2015 che impone alle banche di mantenere un determinato livello di liquidità misurata con riferimento ad un orizzonte di breve termine (Liquidity Coverage Ratio, "LCR"). La normativa prevedeva un percorso di adeguamento progressivo ("phase in")⁽²⁾. Il gruppo Banco BPM presenta al 30 giugno 2020 un indice LCR consolidato pari al 193%.

E' prevista nel prossimo futuro l'introduzione di un ulteriore requisito di liquidità misurato su un orizzonte temporale più lungo, denominato Net Stable Funding Ratio ("NSFR"). Il suddetto indice, calcolato secondo le più recenti regole fissate dal Quantitative Impact Study ed includendo i *certificates* a capitale protetto, è superiore al 100%.

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria ("Leverage ratio"), il valore al 30 giugno 2020 si è attestato al 5,187% (4,710% con la definizione del capitale regolamentare a regime).

⁽¹⁾ Decisione della Banca Centrale Europea notificata il 15 giugno 2016.

⁽²⁾ 60% dal 1° ottobre 2015; 70% dal 1° gennaio 2016; 80% dal 1° gennaio 2017; 100% dal 1° gennaio 2018.

Dati delle principali società del Gruppo

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi al 30 giugno 2020.

(milioni di euro)	Totale dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Banca Aletti & C.	2.531,7	357,6	2.016,0	21.351,5	221,8	12,2
Banca Akros	9.911,3	721,5	1.209,1	-	725,1	11,6
Banca Aletti & C. (Suisse)	162,4	28,5	132,5	445,6	13,3	(0,6)
Bipielle Bank (Suisse)	27,4	21,5	4,2	-	-	(0,3)
Società finanziarie						
Aletti Fiduciaria	10,7	7,3	0,1	968,6	2,3	(0,2)
Release	1.588,2	161,2	6,8	-	706,8	(9,6)
ProFamily	1.343,0	89,7	2,9	-	1.324,0	4,7
Altre società						
Bipielle Real Estate	1.290,4	1.207,8	30,1	-	7,1	16,2
Tecmarket Servizi	43,4	21,4	-	-	-	4,9
Ge.Se.So.	1,4	0,3	-	-	-	0,0

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

Rating del Gruppo

Tabella sintetica dei rating di Banco BPM

Società di rating	Tipo di Rating	30/06/2020	31/12/2019
Moody's Investor Service	Lungo Termine su Debito <i>Senior Unsecured</i>	Ba2 / <i>Outlook</i> Negativo	Ba2 / <i>Outlook</i> Negativo
	<i>Issuer Rating</i> (Rating Emittente)	Ba2 / <i>Outlook</i> Negativo	Ba2 / <i>Outlook</i> Negativo
	Lungo Termine sui Depositi	Baa3 / <i>Outlook</i> Negativo	Baa3 / <i>Outlook</i> Stabile
	Breve Termine sui Depositi	P-3	P-3
	<i>Baseline Credit Assessment</i>	ba3	ba3
	<i>Counterparty Risk Assessment</i>	Baa3(cr) / P-3(cr)	Baa3(cr) / P-3(cr)
DBRS Morningstar	Lungo Termine <i>Issuer Rating</i> (Rating Emittente)	BBB (low) / <i>Trend</i> Negativo	BBB (low) / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine <i>Issuer Rating</i> (Rating Emittente)	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Stabile
	Lungo Termine sul Debito <i>Senior</i>	BBB (low) / <i>Trend</i> Negativo	BBB (low) / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine sul Debito	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Stabile
	Lungo Termine sui Depositi	BBB / <i>Trend</i> Negativo	BBB / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine sui Depositi	R-2 (high) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (high) / <i>Trend</i> Stabile
	<i>Intrinsic Assessment</i>	BBB (low)	BBB (low)
<i>Support Assessment</i>	SA3	SA3	

Tabella sintetica dei rating di Banca Akros

Società di rating	Tipo di Rating	30/06/2020	31/12/2019
DBRS Morningstar	Lungo Termine <i>Issuer Rating</i> (Rating Emittente)	BBB (low) / <i>Trend</i> Negativo	BBB (low) / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine <i>Issuer Rating</i> (Rating Emittente)	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Stabile
	Lungo Termine sul Debito <i>Senior</i>	BBB (low) / <i>Trend</i> Negativo	BBB (low) / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine sul Debito	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (middle) / <i>Trend</i> Stabile
	Lungo Termine sui Depositi	BBB / <i>Trend</i> Negativo	BBB / <i>Trend</i> Stabile
	Breve Termine sui Depositi	R-2 (high) / <i>Trend</i> Negativo	R-2 (high) / <i>Trend</i> Stabile
	<i>Support Assessment</i>	SA1	SA1

Nel corso del primo semestre del 2020, si sono avute le seguenti azioni di rating:

- Moody's, in data 26 marzo 2020, nell'ambito di un'azione di rating su 15 banche italiane a riflesso della crisi innescata dal Covid-19, ha confermato tutti i rating di Banco BPM, modificando da Stabile a Negativo l'Outlook del rating di Lungo Termine sui Depositi;
- DBRS Morningstar, in data 2 aprile 2020, nell'ambito di un'azione di rating su 9 banche italiane a riflesso della crisi innescata dal Covid-19, ha confermato tutti i rating di Banco BPM e della controllata Banca Akros, modificando da Stabile a Negativo i Trend sui rating di lungo e breve termine di Banco BPM e di Banca Akros.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

L'informativa sui rischi è riportata nelle note illustrative al bilancio consolidato semestrale abbreviato, cui si fa rinvio.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nelle note illustrative al bilancio consolidato semestrale abbreviato, cui si fa rinvio.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Lo scoppio dell'epidemia di Covid-19, sia a livello globale, che in Eurozona e in Italia, ha cancellato le precedenti attese di crescita economica per l'anno in corso, lasciando il posto a significative previsioni di recessione. Sul breve termine, intanto, la ripresa delle attività produttive, dopo il lockdown, garantisce un parziale recupero della crescita economica nei due trimestri finali dell'anno, pur partendo da livelli di PIL assai inferiori rispetto a quelli precedenti l'emergenza sanitaria. Permane il rischio che una recrudescenza dell'epidemia possa nuovamente presentarsi nel prossimo autunno, anche se le misure di contenimento e l'evoluzione del quadro sanitario sembrano limitare in misura apprezzabile i rischi ad essa connessi.

La BCE nel periodo ha fornito un supporto determinante all'economia dell'Eurozona ed, in particolare, a quella italiana. Il lancio del programma PEPP (*Pandemic Emergency Purchase Programme*), il potenziamento delle aste LTRO con l'avvento delle nuove PELTRO, non vincolate all'erogazione di nuovo credito e le condizioni più favorevoli che hanno caratterizzato il lancio delle TLTRO III hanno garantito un flusso di liquidità ed un funding estremamente vantaggioso per le banche e le imprese del nostro Paese, contrastando gli effetti finanziari negativi dell'emergenza sanitaria.

La necessità di sostenere l'economia, specie attraverso l'intervento pubblico, con la concessione di garanzie statali a prenditori in situazione di difficoltà, combinato al successo conseguito dalla BCE nel garantire il buon funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria, ha conferito particolare slancio all'attività creditizia.

In questo quadro l'aggregato dei prestiti alle imprese, finalizzato a sostenere i loro bisogni di liquidità, registrerà una apprezzabile crescita nel complesso dell'anno in corso mentre le condizioni di erogazione, grazie all'ampia liquidità ed al costo del funding contenuto garantiti dalle misure monetarie succitate, permarranno distese e vantaggiose per la clientela. La crisi Covid non rallenta le cessioni di NPL nel sistema, sia per l'aumento delle masse attive che per la prevedibile minore qualità prospettica delle stesse. Il costo della raccolta rimarrà stabile in presenza di una ricomposizione verso forme più liquide, grazie al ruolo determinante della BCE.

Dall'effetto composto dall'aumento delle masse e dalla flessione dei margini unitari sulle consistenze dei prestiti a famiglie ed imprese è attesa una diminuzione del margine da clientela. Il risparmio nei costi di funding presso la BCE sosterrà invece il margine d'interesse che tornerà a crescere. Le commissioni nette risentiranno sia della minore operatività di famiglie ed imprese collegata al *lockdown* che, sul lato degli investimenti finanziari, della caduta iniziale dei mercati. Dal combinato disposto dovrebbe derivare un marginale aumento del margine di intermediazione.

Costi operativi in flessione, grazie anche al cambiamento del modello di servizio, con la trasformazione digitale accelerata dalla pandemia, sono attesi consentire un miglioramento del risultato di gestione. Nonostante l'allentamento dei vincoli regolamentari nel 2020 (flessibilità su prociclicità IFRS9 e calendar provisioning) e le misure introdotte a favore di famiglie ed imprese, gli accantonamenti e le rettifiche su crediti aumenteranno significativamente, includendo queste ultime anche le perdite legate alle maggiori cessioni di sofferenze.

Stante tale contesto, si conferma che gli obiettivi del Piano Strategico 2020-2023 del Gruppo, annunciati all'inizio di marzo, a differenza delle principali linee guida di sviluppo del business, non sono più da considerarsi attuali, in quanto elaborati sulla base di ipotesi formulate prima della diffusione su scala planetaria della pandemia da Covid-19, in uno scenario macroeconomico diverso da quello che va determinandosi di giorno in giorno. Il Gruppo

procederà pertanto alla predisposizione di un nuovo Piano Strategico una volta che il quadro prospettico sarà meglio definito, così che lo stesso possa essere basato su nuovi e più aggiornati presupposti sia macroeconomici che di settore.

L'andamento operativo della seconda parte dell'esercizio è atteso in miglioramento rispetto al primo semestre in particolare grazie all'evoluzione del margine di interesse, che beneficerà anche dell'aumento della contribuzione riveniente dall'utilizzo dei finanziamenti BCE, e al contenimento dei costi operativi che costituirà una delle principali priorità di azione. Relativamente alla qualità del credito il Gruppo, nonostante la dinamica fisiologica del relativo costo nel trimestre sia risultata sostanzialmente allineata alle attese e il *trend* di flusso in ingresso nelle categorie di credito deteriorato, a tutto luglio, non abbia evidenziato particolari accelerazioni, ha anticipato il possibile impatto derivante dal peggioramento dello scenario, opportunamente corretto per tenere conto degli effetti di mitigazione delle misure di sostegno concesse alla clientela (garanzie pubbliche e moratorie), incrementando ulteriormente le *provisions* sul portafoglio *in bonis*. Gli effetti di tali valutazioni saranno comunque oggetto di costante verifica in funzione dell'evoluzione del quadro macroeconomico prospettico. Salvo ulteriori peggioramenti dello scenario che, considerate l'eccezionalità e l'incertezza del contesto attuale, non possono essere esclusi, la solida posizione patrimoniale del Gruppo, unita alla capacità di generare organicamente capitale, non precluderà una remunerazione sostenibile degli azionisti subordinatamente alle indicazioni che verranno fornite dalla BCE in merito alla distribuzione di dividendi successivamente al 1° gennaio 2021.

Bilancio consolidato semestrale abbreviato



PROSPETTI CONTABILI

Stato patrimoniale consolidato

Voci dell'attivo	30/06/2020	31/12/2019
10. Cassa e disponibilità liquide	838.403	912.742
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.963.784	7.181.477
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.537.807	5.726.814
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	1.425.977	1.454.663
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.112.219	12.526.772
40. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	142.911.671	133.147.117
a) crediti verso banche	13.680.932	10.834.518
b) crediti verso clientela	129.230.739	122.312.599
50. Derivati di copertura	111.092	103.614
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	51.031	29.161
70. Partecipazioni	1.577.065	1.386.079
90. Attività materiali	3.522.027	3.624.312
100. Attività immateriali	1.260.785	1.269.360
di cui:		
- avviamento	76.200	76.200
110. Attività fiscali	4.628.214	4.619.636
a) correnti	164.311	159.845
b) anticipate	4.463.903	4.459.791
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	105.232	131.082
130. Altre attività	2.333.839	2.106.849
Totale dell'attivo	179.415.362	167.038.201

Voci del passivo e del patrimonio netto	30/06/2020	31/12/2019
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	148.610.102	138.333.959
a) debiti verso banche	32.936.858	28.523.335
b) debiti verso clientela	99.444.201	94.099.912
c) titoli in circolazione	16.229.043	15.710.712
20. Passività finanziarie di negoziazione	10.771.808	10.366.668
30. Passività finanziarie designate al fair value	342.658	420.561
40. Derivati di copertura	619.506	552.761
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	129.763	62.299
60. Passività fiscali	611.548	619.269
a) correnti	4.963	9.235
b) differite	606.585	610.034
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	4.216	5.096
80. Altre passività	4.812.597	3.303.823
90. Trattamento di fine rapporto del personale	382.034	384.886
100. Fondi per rischi e oneri	895.722	1.101.797
a) impegni e garanzie rilasciate	114.596	115.990
b) quiescenza e obblighi simili	143.690	150.910
c) altri fondi per rischi e oneri	637.436	834.897
120. Riserve da valutazione	160.298	164.836
140. Strumenti di capitale	695.417	298.112
150. Riserve	4.164.082	3.512.575
170. Capitale	7.100.000	7.100.000
180. Azioni proprie (-)	(14.179)	(11.518)
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	24.559	26.076
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)	105.231	797.001
Totale del passivo e del patrimonio netto	179.415.362	167.038.201

Conto economico consolidato

Voci	I sem. 2020	I sem. 2019 (*)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.181.357	1.274.352
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.153.889	1.255.073
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(237.501)	(254.354)
30. Margine di interesse	943.856	1.019.998
40. Commissioni attive	865.493	918.843
50. Commissioni passive	(60.900)	(49.776)
60. Commissioni nette	804.593	869.067
70. Dividendi e proventi simili	29.129	52.250
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	60.559	(197.267)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(8.855)	(487)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	38.992	201.769
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	4.176	38.676
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	34.697	165.330
c) passività finanziarie	119	(2.237)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.593	70.700
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	3.762	30
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	831	70.670
120. Margine di intermediazione	1.872.867	2.016.030
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(471.621)	(367.683)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(470.290)	(369.869)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.331)	2.186
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.001)	(1.001)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.400.245	1.647.346
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.400.245	1.647.346
190. Spese amministrative:	(1.363.548)	(1.387.695)
a) spese per il personale	(815.403)	(838.851)
b) altre spese amministrative	(548.145)	(548.844)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(7.614)	(5.680)
a) impegni e garanzie rilasciate	1.394	3.766
b) altri accantonamenti netti	(9.008)	(9.446)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(86.105)	(97.979)
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(54.898)	(52.293)
230. Altri oneri/proventi di gestione	157.362	165.815
240. Costi operativi	(1.354.803)	(1.377.832)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	70.302	68.547
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(5.416)	(26.782)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	220	337.652
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	110.548	648.931
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(6.825)	(50.418)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	103.723	598.513
330. Utile (Perdita) del periodo	103.723	598.513
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.508	4.471
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	105.231	602.984
EPS Base (euro)	0,070	0,399
EPS Diluito (euro)	0,070	0,399

(*) Gli importi relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative.

Prospetto della redditività consolidata complessiva

Voci	30/06/2020	30/06/2019 (*)
10. Utile (Perdita) del periodo	103.723	598.513
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	(118.470)	(40.531)
20. Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(120.340)	(12.347)
30. Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	910	(4.212)
70. Piani a benefici definiti	946	(23.907)
90. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	14	(65)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	(20.181)	164.535
100. Copertura di investimenti esteri	(335)	(408)
110. Differenze di cambio	953	1.043
120. Copertura flussi finanziari	5.643	488
140. Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(25.742)	155.775
160. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(700)	7.637
170. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(138.651)	124.004
180. Redditività complessiva (Voce 10+170)	(34.928)	722.517
190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(1.508)	(4.498)
200. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della Capogruppo	(33.420)	727.015

(*) Gli importi relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative.

Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato

30 giugno 2020	Esistenze al 31/12/2019		Modifica Saldi apertura	Esistenze dall'1/01/2020		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al Gruppo al 30/06/2020	Patrimonio netto di terzi al 30/06/2020			
	7.163.693	-		7.163.693	-	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options			Variazioni interessenze partecipative	Reddittività complessiva del periodo	Patrimonio netto al 30/06/2020
Capitale:	7.163.693	-	7.163.693	-	-	(37.944)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.125.739	7.100.000	25.739
a) azioni ordinarie	7.163.693	-	7.163.693	-	-	(37.944)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.125.739	7.100.000	25.739
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Riserve:	3.490.528	-	3.490.528	781.437	(105.526)	(2.024)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.164.416	4.164.082	334
a) di utili	2.980.837	-	2.980.837	781.437	28.855	(2.024)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.789.106	3.788.770	336
b) altre	509.691	-	509.691	-	(134.381)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	375.310	375.312	(2)
Riserve da valutazione	164.830	-	164.830	-	134.113	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	160.292	160.298	(6)
Strumenti di capitale	298.112	-	298.112	-	-	-	-	-	-	-	397.305	-	-	-	-	-	695.417	695.417	-
Azioni proprie	(11.518)	-	(11.518)	-	-	-	-	-	1.419	(4.080)	-	-	-	-	-	-	(14.179)	(14.179)	-
Utile (Perdita) dell'esercizio	781.437	-	781.437	(781.437)	-	-	-	-	-	-	-	103.723	-	-	-	-	103.723	105.231	(1.508)
Patrimonio netto	11.887.082	-	11.887.082	-	-	(9.357)	(605)	(4.080)	-	397.305	-	103.723	-	(9)	(34.928)	12.235.408	12.210.849	24.559	
- del Gruppo	11.861.006	-	11.861.006	-	-	(9.357)	(605)	(4.080)	-	397.305	-	103.723	-	-	(33.420)	12.210.849	12.210.849	24.559	
- di terzi	26.076	-	26.076	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(9)	(1.508)	24.559	-	-	

30 giugno 2019 (*)	Allocazione risultato esercizio precedente				Variazioni del periodo								Patrimonio netto di terzi al 30/06/2019				
	Esistenze al 31/12/2018	Modifica saldi apertura	Esistenze all'1/01/2019	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		Variazioni interessenze partecipative	Redditività complessiva del periodo	Patrimonio netto al 30/06/2019	Patrimonio netto del Gruppo al 30/06/2019
Capitale:	7.163.927	-	7.163.927	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(10)	7.163.917	7.100.000	63.917	
a) azioni ordinarie	7.163.927	-	7.163.927	-	-	-	-	-	-	-	-	-	(10)	7.163.917	7.100.000	63.917	
b) altre azioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Sovrapprezzi di emissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Riserve:	3.569.082	(11.912)	3.557.170	(69.119)	(2.876)	(321)	-	-	-	-	-	-	-	3.484.854	3.505.898	(21.044)	
a) di utili	3.064.319	(11.912)	3.052.407	(69.119)	(3.335)	(321)	-	-	-	-	-	-	-	2.979.632	3.000.674	(21.042)	
b) altre	504.763	-	504.763	-	459	-	-	-	-	-	-	-	-	505.222	505.224	(2)	
Riserve da valutazione	(346.270)	-	(346.270)	-	(1.888)	-	-	-	-	-	-	-	-	124.004	(224.154)	141	
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	298.112	-	-	-	298.112	298.112	-	
Azioni proprie	(12.610)	-	(12.610)	-	-	225	-	-	-	-	-	-	-	(12.385)	(12.385)	-	
Utile (Perdita) del periodo	(69.055)	-	(69.055)	69.119	(64)	-	-	-	-	-	-	-	-	598.513	602.984	(4.471)	
Patrimonio netto - del Gruppo	10.305.074	(11.912)	10.293.162	-	(64)	(4.764)	(96)	-	-	298.112	-	-	(10)	722.517	11.308.857	38.543	
- di terzi	10.259.475	(9.429)	10.250.046	-	-	(4.763)	(96)	-	-	298.112	-	-	-	727.015	11.270.314	-	
- di terzi	45.599	(2.483)	43.116	-	(64)	(1)	-	-	-	-	-	-	(10)	(4.498)	38.543	-	

(*) Gli importi relativi al periodo precedente sono stati rideeterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative.

Rendiconto finanziario consolidato

Metodo indiretto

A. Attività operativa	30/06/2020	30/06/2019 (*)
1. Gestione	596.378	1.103.313
- risultato del periodo (+/-)	105.231	602.984
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e sulle altre attività/passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (-/+)	(68.500)	3.304
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	8.855	487
- rettifiche/riprese di valore nette per rischi di credito (-/+)	472.622	368.684
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	141.003	150.272
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	8.010	5.949
- premi netti non incassati (-)		
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)		
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	(541)	41.019
- rettifiche/riprese di valore nette delle attività operative cessate al netto dell'effetto fiscale (-/+)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(70.302)	(69.386)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(12.817.768)	(7.141.511)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(1.747.016)	(1.551.215)
- attività finanziarie designate al fair value	-	-
- altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	29.905	(64.789)
- attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(586.778)	1.589.801
- attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(10.235.845)	(6.863.708)
- altre attività	(278.034)	(251.600)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	11.877.493	5.662.841
- passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	10.276.143	4.577.829
- passività finanziarie di negoziazione	405.140	810.320
- passività finanziarie designate al fair value	(74.599)	(110.968)
- altre passività	1.270.809	385.660
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(343.897)	(375.357)
B. Attività di investimento		
1. Liquidità generata da:	2.494	5.002
- vendite di partecipazioni	-	1
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendite di attività materiali	2.494	5.001
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da:	(117.116)	(51.893)
- acquisti di partecipazioni	(50.740)	-
- acquisti di attività materiali	(20.055)	(14.359)
- acquisti di attività immateriali	(46.321)	(37.534)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(114.622)	(46.891)
C. Attività di provvista		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	384.180	294.923
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	(64)
- vendita/acquisto di controllo di terzi		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	384.180	294.859
Liquidità netta generata/assorbita nel periodo	(74.339)	(127.389)

Riconciliazione	30/06/2020	30/06/2019 (*)
- Cassa e disponibilità liquide all'inizio del periodo	912.742	922.017
- Liquidità netta generata/assorbita nel periodo	(74.339)	(127.389)
- Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla fine del periodo	838.403	794.628

(*) Gli importi relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative

NOTE ILLUSTRATIVE

Le presenti "Note illustrative" sono state predisposte facendo riferimento alla struttura della nota integrativa prevista dalla Circolare di Banca d'Italia 262 per il bilancio di esercizio, seppure con un contenuto informativo limitato trattandosi di un bilancio semestrale redatto in forma abbreviata. Per facilità di lettura si è mantenuta la numerazione prevista dalla citata Circolare seppure alcune parti, sezioni o tabelle possono essere omesse per i motivi in precedenza illustrati.

PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - Parte generale

Principi generali di redazione

La Relazione finanziaria semestrale consolidata (di seguito anche "Relazione"), predisposta ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e successivi aggiornamenti, è costituita dal bilancio consolidato semestrale abbreviato e dalla relazione intermedia sulla gestione contenente i fatti di rilievo del semestre e l'evoluzione prevedibile della gestione.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e da specifiche note illustrative.

Per la predisposizione degli schemi di bilancio sono state applicate le disposizioni della Circolare di Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti (da ultimo il 6° aggiornamento pubblicato in data 30 novembre 2018). Trattasi in particolare della Circolare emanata dalla Banca d'Italia nell'esercizio dei poteri stabiliti dal citato D. Lgs. 38/2005 (di seguito detta anche "Circolare n. 262").

Gli schemi di bilancio forniscono, oltre al dato contabile al 30 giugno 2020, l'informativa comparativa relativa al corrispondente periodo dell'esercizio precedente, ad eccezione dello stato patrimoniale che risulta comparato con l'ultimo bilancio approvato al 31 dicembre 2019. Si fa presente che i saldi del conto economico del primo semestre 2019 sono stati rideterminati rispetto a quelli originariamente pubblicati, come illustrato nel successivo paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", a cui si fa pertanto rinvio per ulteriori dettagli.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM in data 6 agosto 2020, è sottoposto a revisione contabile limitata da parte della società di revisione PricewaterhouseCoopers S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito a detta società con delibere assembleari di Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. del 15 ottobre 2016.

Il presente documento è redatto adottando l'euro come moneta di conto; gli importi sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il bilancio consolidato abbreviato al 30 giugno 2020 è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standard Board* (IASB) e relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Per l'interpretazione e l'applicazione dei principi contabili internazionali si è fatto riferimento ai seguenti documenti, seppur non omologati dalla Commissione Europea:

- Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio ("*Conceptual Framework*");
- *Implementation Guidance, Basis for Conclusions* ed eventuali altri documenti predisposti dallo IASB o dall'IFRIC a completamento dei principi contabili emanati.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio consolidato abbreviato sono quelli in vigore al 30 giugno 2020 (inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC).

Per una panoramica sui principi contabili e sulle relative interpretazioni omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione è prevista per l'esercizio 2020 o per gli esercizi futuri, si fa rinvio al successivo paragrafo "Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC", in cui sono altresì illustrati eventuali impatti per il Gruppo.

Si sono inoltre considerate, per quanto applicabili, le comunicazioni degli Organi di Vigilanza (Banca d'Italia, Consob, ESMA, EBA, BCE) che forniscono raccomandazioni sull'informativa da riportare nella Relazione Finanziaria, su aspetti di maggior rilevanza o sul trattamento contabile di particolari operazioni. Con riferimento alle interpretazioni fornite dai citati Organi, relativamente all'applicazione di taluni principi o di alcune operazioni nell'ambito della crisi sanitaria Covid-19, si fa rinvio al successivo paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19".

I principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato sono quelli adottati per la predisposizione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2019, al quale si fa rimando per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio.

Con riferimento all'informativa fornita, si rappresenta che il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è redatto in forma sintetica, in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 34 "Bilanci intermedi", salvo le integrazioni che si è ritenuto di apportare per fornire una completa informativa sulle verifiche svolte in merito alla recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita e delle attività per imposte anticipate, come illustrato nel successivo paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19".

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 è predisposto nella prospettiva della continuità del Gruppo, in quanto gli amministratori alla luce dei principali indicatori economici e finanziari, hanno la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile.

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato è redatto con intento di chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, nonché il risultato economico di Banco BPM e delle società controllate al 30 giugno 2020, come descritto nel paragrafo "Area e metodi di consolidamento".

Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti nello stato patrimoniale e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali. Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione della relazione semestrale al 30 giugno 2020, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica.

Per loro natura, non è quindi possibile escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del bilancio e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e passività iscritte in bilancio. Al riguardo si evidenzia che le rettifiche nelle stime potrebbero rendersi

necessarie a seguito dei mutamenti nelle circostanze sulle quali le stesse erano fondate, in seguito a nuove informazioni o alla maggiore esperienza registrata.

Tra i principali fattori di incertezza che potrebbero incidere sugli scenari futuri in cui il Gruppo si troverà ad operare non devono essere sottovalutati gli effetti negativi sull'economia globale e italiana direttamente o indirettamente collegati all'epidemia da Coronavirus (Covid-19) ed ai relativi sviluppi.

Al fine di consentire un apprezzamento degli effetti sul bilancio correlati ai suddetti elementi di incertezza, nella presente Relazione, per le principali voci di bilancio soggette a stima (recuperabilità delle attività immateriali a vita utile indefinita, recuperabilità delle attività per imposte anticipate, perdite attese su esposizioni non deteriorate) viene fornita l'informativa delle principali ipotesi ed assunzioni utilizzati nella stima, nonché un'analisi di sensitività rispetto ad ipotesi alternative.

Di seguito si fornisce un'illustrazione delle tematiche contabili rilevanti nell'ambito della crisi Covid-19, nonché dei processi di stima che richiedono il ricorso a significativi elementi di giudizio nella selezione di ipotesi ed assunzioni sottostanti.

Covid-19: tematiche contabili rilevanti

Come in precedenza illustrato, le stime sviluppate ai fini della redazione della presente Relazione sono risultate influenzate dalla rilevante incertezza sugli effetti negativi derivanti, direttamente ed indirettamente, dalla crisi sanitaria in corso (di seguito anche "Covid-19").

La diffusione della pandemia Covid-19 e le sue implicazioni per la salute pubblica, per l'attività economica e per il commercio potranno, infatti, influire al ribasso ed in modo significativo sulla crescita dell'economia italiana e di quella globale. Al momento non è tuttavia chiaro quale potrà essere la dimensione del fenomeno, che dipenderà dall'evoluzione della pandemia e da come riusciranno a riprendersi le attività produttive dopo le fasi di blocco (cosiddetto "lockdown") che hanno caratterizzato il semestre. Detta ripresa sarà anche in funzione dell'efficacia delle misure di sostegno monetarie, fiscali e sociali messe in campo dalle competenti autorità (Governi, BCE, Unione europea...).

Fino a quando il quadro della crisi e degli interventi nazionali ed europei non assumeranno contorni maggiormente definiti, l'esercizio di incorporare nelle stime di bilancio gli effetti della crisi Covid-19 risulterà essere estremamente difficile, in quanto detti effetti dipenderanno da una serie di variabili ad oggi non prevedibili, se non con un certo margine di incertezza.

Il carattere straordinario della crisi in corso trova testimonianza nei documenti, linee guida, richiami di attenzione pubblicati, a partire dallo scorso mese di marzo, da BCE, EBA, Banca d'Italia, Comitato di Basilea, ESMA, CONSOB (di seguito per semplicità le "Autorità"), nonché dello IASB e dallo IOSCO, finalizzati a fornire indicazioni e interpretazioni su come applicare quanto previsto dai principi contabili nel contesto della crisi in atto, anche con l'obiettivo di evitare lo sviluppo di effetti pro-ciclici ma nel contempo di assicurare una corretta e trasparente informativa e misurazione dei rischi. Nelle citate dichiarazioni viene altresì richiamata l'attenzione sulla necessità di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi ed un'indicazione dei potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Nel dettaglio, con riferimento all'ambito contabile, gli interventi delle Autorità si sono concentrati, tra le altre, sulle seguenti tematiche:

- classificazione dei crediti interessati da interventi di moratoria, in base alle indicazioni fornite dall'*International Accounting Standard Board* (IASB), dalla Banca Centrale Europea (BCE), dall'*European Banking Authority* (EBA), dall'*European Securities and Market Authority* (ESMA);
- misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie in grado di incorporare le previsioni degli scenari macroeconomici futuri e gli effetti delle garanzie statali, sulla base di quanto rappresentato dallo IASB, dall'EBA, dall'ESMA e dalla BCE;
- informativa al mercato sugli effetti registrati dalla crisi sanitaria e su quelli prospettici nonché sulle misure intraprese e su quelle programmate per affrontare la crisi, in base alle indicazioni fornite negli *statement* e nei richiami di attenzione di ESMA, della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB), dell'*International Organization of Securities Commissions* (IOSCO);
- valutazione e determinazione dell'*impairment* per le attività non finanziarie, le cui aspettative sono contenute nei documenti di ESMA e CONSOB.

Nella seguente tabella si fornisce un elenco dei principali documenti emanati alla data di redazione della presente relazione:

Autorità/Tipo documento	Data	Titolo
International Accounting Standard Board (IASB)		
Statement	27/03/20	Accounting for expected credit losses applying IFRS 9 Financial instrument in the light of current uncertainty resulting from the covid-19 pandemic
Banca Centrale Europea (BCE)		
Comunicazione	20/03/20	ECB Banking Supervisor provides further flexibility to banks in reaction to coronavirus
Lettera BCE	01/04/20	IFRS 9 in the context of the coronavirus (Covid-19) pandemic
European Banking Authority (EBA)		
Statement	25/03/20	Statement on the application of the prudential framework regarding Default, Forbearance and IFRS 9 in the light of Covid-19 measures
Guideline	02/04/20 25/06/20	Guideline on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the Covid-19 crisis
European Securities and Market Authority (ESMA)		
Raccomandazione	11/03/20	ESMA recommends action by financial market participant for Covid-19 impact
Statement	25/03/20	Accounting implication of the Covid-19 outbreak on the calculation of expected credit losses in accordance with IFRS 9
Public Statement	20/05/20	Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report
Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB)		
Richiamo di attenzione	09/04/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
Richiamo di attenzione	16/07/20	Covid-19 - Richiamo di attenzione sull'informativa finanziaria
International Organization of Securities Commissions (IOSCO)		
Statement	03/04/20	IOSCO Statement on Application of Accounting Standards during the Covid-19 Outbreak

In relazione alle tematiche affrontate dalle diverse Autorità e dallo IASB, viene fornita di seguito una disamina delle principali indicazioni fornite e di come il Gruppo Banco BPM ne abbia tenuto conto ai fini della redazione della presente Relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2020.

Interventi di moratoria: classificazione e trattamento contabile

Il Gruppo ha concesso diverse misure di sostegno alle famiglie ed alle imprese, sia in virtù di quanto previsto dai decreti governativi (D.L. 18/2020 emanato il 17 marzo 2020 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19", c.d. "Cura Italia") sia in base ad iniziative concesse su base volontaria. Tali misure sono finalizzate a fornire sostegno alle controparti che sono state colpite dalla sospensione o limitazione delle attività economiche conseguenti alla crisi Covid-19, mediante la sospensione dei pagamenti.

Alla luce delle indicazioni delle diverse Autorità (in primis EBA, BCE) e dallo IASB, i suddetti interventi di moratoria:

- non hanno comportato di regola la classificazione dell'esposizione tra quelle "oggetto di misure di concessione" (c.d. "misure di *forbearance*"), trattandosi di interventi finalizzati a mitigare i rischi di natura sistemica e non le esigenze specifiche di un singolo debitore, salvo casi limitati in cui sia stata effettivamente accertata la difficoltà del debitore antecedente la crisi;
- non hanno determinato una classificazione automatica dell'esposizione nello Stadio 2 ai fini dell'*impairment* IFRS 9, in quanto dette misure non esprimono necessariamente un significativo incremento del rischio di credito, con la conseguente necessità di misurare le perdite attese su un orizzonte "*lifetime*" anziché su dodici mesi, come di regola avviene per le esposizioni interessate da misure di *forbearance*;
- non rappresentano un *trigger* automatico per la classificazione ad inadempienza probabile; in particolare, nel periodo di vigenza della sospensione il conteggio dei giorni di scaduto è interrotto, comportando di conseguenza un'estensione del periodo di novanta giorni, quale *trigger* automatico per il passaggio tra le esposizioni deteriorate.

Al riguardo si precisa che, ai fini dell'inquadramento sopra esposto, si sono considerate le linee guida pubblicate sull'argomento dall'EBA in data 2 aprile 2020, così come modificate in data 25 giugno 2020 al fine di estendere il termine di applicazione delle suddette linee guida alle moratorie avviate e applicate fino al 30 settembre 2020 (rispetto alla data del 30 giugno 2020 inizialmente prevista). Nel dettaglio, l'EBA precisa che non sono classificate come "forborne" quelle misure riconducibili a "moratorie generali di pagamento". In tal caso, la sospensione:

- deve trovare fondamento in un intervento di tipo legislativo o in un'iniziativa bilaterale. In questo ultimo caso la misura deve inquadarsi in un intervento condiviso nel settore bancario tale da assicurare una omogeneità tra le moratorie concesse dai vari istituti;
- deve essere applicata ad un ampio spettro di debitori, determinato sulla base di criteri generali (appartenenza ad un dato segmento di clientela, ad settore produttivo, ad un'area geografica colpita dalla crisi..);
- deve essere applicata alle medesime condizioni a tutti i soggetti che ne beneficiano;
- deve sostanziarsi in una mera modifica delle tempistiche di pagamento, e quindi non contemplare ulteriori modifiche nelle clausole contrattuali, come ad esempio una riduzione del tasso di interesse;
- non deve essere concessa a finanziamenti erogati successivamente alla data di annuncio della moratoria;
- è disposta per fronteggiare l'emergenza causata dalla pandemia ed applicata fino al 30 settembre 2020.

L'EBA richiama tuttavia l'attenzione affinché le banche svolgano un monitoraggio della qualità creditizia delle esposizioni interessate da moratorie, al fine di una corretta classificazione dell'esposizione, ponendo particolare attenzione alla clientela che, al termine della moratoria, dovesse evidenziare difficoltà nei pagamenti o altri segnali di deterioramento.

Per quanto riguarda il relativo trattamento contabile occorre fare riferimento a quanto stabilito dal principio contabile IFRS 9 per la fattispecie della "rinegoziazione di attività finanziarie", che ricorre qualora le condizioni contrattuali originarie siano modificate per volontà delle parti. In tal caso occorre verificare se l'attività finanziaria debba continuare ad essere rilevata in bilancio o se, in caso contrario, si debba procedere a cancellare l'originaria attività finanziaria rilevando un nuovo strumento finanziario.

A tal fine occorre valutare se le modifiche dei termini contrattuali della rinegoziazione siano sostanziali o meno. Nel dettaglio:

- in presenza di modifiche sostanziali, l'entità deve eliminare contabilmente lo strumento finanziario oggetto di modifica e procedere all'iscrizione di una nuova attività finanziaria sulla base delle nuove previsioni contrattuali (cosiddetto "*derecognition accounting*");
- in presenza di rinegoziazioni considerate non sostanziali, l'entità deve rideterminare il valore lordo attraverso il calcolo del valore attuale dei flussi finanziari conseguenti alla rinegoziazione, sulla base del tasso originario dell'esposizione esistente prima della rinegoziazione. La differenza tra il suddetto valore lordo ed il valore contabile lordo antecedente la modifica è rilevata a conto economico nella voce 140 "Utili (Perdite) da modifiche contrattuali senza cancellazioni" (cosiddetto "*modification accounting*").

Le modifiche contrattuali in esame, comportando un mero slittamento dei pagamenti, devono ritenersi non sostanziali e quindi da trattare contabilmente in base al "*modification accounting*".

Al riguardo si deve precisare che le moratorie concesse dal Gruppo prevedono l'applicazione di interessi corrispettivi conteggiati sul debito residuo per l'intero periodo di sospensione dei pagamenti. Gli interessi, inoltre sono pagati alla scadenza della rata originaria, in caso di sospensione della sola quota capitale, o a partire dalla fine del periodo di moratoria, in caso di sospensione dell'intera rata. Tale modalità applicativa implica che il valore attuale dell'esposizione post rinegoziazione sia sostanzialmente allineato al valore attuale dell'esposizione ante rinegoziazione.

Tali conclusioni sono peraltro coerenti con le aspettative dell'ESMA, la quale ritiene improbabile che le modifiche in esame siano tali da considerarsi sostanziali e condurre alla *derecognition*, considerata la temporaneità delle misure di sostegno e il fatto che il valore economico del prestito non sarà oggetto di una significativa variazione. In aggiunta, per le moratorie legislative la stessa relazione illustrativa del Decreto Cura Italia stabilisce che "*le disposizioni prevedono che non vi sia una perdita economica per la banca per effetto della moratoria. Il meccanismo, quindi, è neutro dal punto di vista attuariale, si limita cioè a redistribuire i pagamenti senza determinare perdita per la banca o benefici per l'impresa*".

Per una disamina quantitativa delle moratorie concesse dal Gruppo al 30 giugno 2020 si rimanda al paragrafo "Covid-19: moratorie e altre misure concesse alla clientela" contenuto nella "Parte E — Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative.

Misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie

Al fini della misurazione delle perdite attese sulle esposizioni creditizie, le diverse competenti Autorità (BCE, EBA) e lo IASB evidenziano la necessità di incorporare il deterioramento della situazione economica provocata dallo scenario Covid-19 ma, al tempo stesso, considerata la situazione di incertezza, segnalano la necessità di sfruttare i margini di flessibilità previsti dal principio contabile IFRS 9. I suddetti margini consentirebbero - laddove non esistano evidenze supportabili sulle previsioni macroeconomiche - di stimare le perdite attese dando un peso maggiore alle informazioni storiche sulle previsioni macroeconomiche di lungo periodo. In aggiunta, in presenza di ragionevoli stime, le Autorità evidenziano la necessità che le perdite attese riflettano gli effetti positivi delle misure di sostegno concesse dal settore pubblico e dalle banche.

In maggior dettaglio, lo IASB nel documento del 27 marzo 2020 non introduce alcuna modifica al principio contabile IFRS 9 ma afferma che, sfruttando gli elementi di giudizio ammessi dal suddetto principio, un'entità dovrebbe aggiustare l'approccio utilizzato per la determinazione delle perdite attese in base alle nuove e differenti circostanze, senza applicare l'esistente metodologia in modo meccanico. Pur nella consapevolezza della difficoltà di tale esercizio di stima, lo IASB ricorda che la quantificazione delle perdite attese deve considerare le informazioni storiche, quelle correnti e quelle prospettiche ed ammette la possibilità di ricorrere ad aggiustamenti manageriali post modello (cosiddetti "*post-model overlay or adjustment*"), qualora i modelli non siano in grado di riflettere in modo compiuto gli effetti della crisi Covid-19 e relative misure di supporto governativo.

Per migliorare la comparabilità tra le banche ed evitare effetti pro-ciclici, la BCE raccomanda inoltre di considerare le proiezioni macroeconomiche della BCE stessa, pubblicate periodicamente, come punto di riferimento per la calibrazione dei modelli. In particolare, tenuto conto dell'incertezza del contesto e della difficoltà di formulare previsioni prospettiche ragionevoli e dimostrabili sull'impatto del Covid-19, la BCE:

- incoraggia le banche ad attribuire un maggiore peso alle aspettative previsionali di lungo termine, considerando tutte le evidenze storiche che coprano uno o più interi cicli economici;
- si attende che le recenti proiezioni macroeconomiche pubblicate il 4 giugno 2020 forniscano un riferimento solido ai fini dell'inclusione dei cosiddetti fattori *forward looking* nella stima delle perdite attese al 30 giugno 2020, anche con l'obiettivo di promuovere coerenza tra le banche.

Da ultimo, l'ESMA fornisce precisazioni sul fatto che le garanzie degli Stati sovrani, fornite in concomitanza di moratorie o altre misure di sostegno, debbano essere considerate ai fini della misurazione delle perdite attese. Al riguardo ricorda quanto precisato nel documento del "*Transitional Resource Group for Impairment*" di dicembre 2015, in base al quale non occorre che la garanzia sia stabilita in modo esplicito nelle clausole contrattuali.

Per una disamina degli aggiornamenti al 30 giugno 2020 introdotti nel calcolo delle rettifiche di valore sui crediti, al fine di incorporare gli effetti Covid-19, si fa rinvio al paragrafo "Modello di misurazione delle perdite attese su esposizioni non deteriorate" contenuto nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative.

Informativa finanziaria

La Consob, richiamando gli statement dell'ESMA di marzo e maggio nonché il documento dello IOSCO di aprile, ha pubblicato nei mesi di aprile e luglio 2020 due richiami di attenzione, finalizzati a sottolineare l'importanza di fornire informazioni aggiornate sui rischi legati al Covid-19 che possono avere un impatto sulla situazione economico-patrimoniale e finanziaria, sulle eventuali azioni intraprese o pianificate per mitigare detti rischi, sui potenziali impatti rilevanti per la stima dell'andamento futuro. Viene altresì richiamata l'attenzione degli amministratori a valutare attentamente gli impatti, anche futuri, del Covid-19 sulla pianificazione strategica e sui target di piano, sulla performance economica, sulla situazione finanziaria e sui flussi di cassa, nonché sul presupposto della continuità aziendale.

A tal fine si rimanda a quanto illustrato nei paragrafi "Iniziativa del Banco BPM per fronteggiare l'emergenza internazionale Covid-19" e "Evoluzione prevedibile della gestione" contenuti nella Relazione intermedia sulla gestione.

Si segnala inoltre che Consob ed Esma evidenziano che i rischi correlati alla pandemia potrebbero compromettere il raggiungimento degli obiettivi del piano su cui si fondano le analisi di recuperabilità di alcune attività, quali gli avviamenti e altre attività immateriali a vita indefinita e le attività per imposte anticipate. Viene quindi segnalata la necessità di condurre le verifiche di recuperabilità delle suddette attività e di fornire adeguata informativa di bilancio, con particolare riferimento alle analisi di sensitività.

Da ultimo, con riferimento alla *disclosure* degli effetti della crisi, Consob ed Esma ritengono che la costruzione di voci o di indicatori alternativi di performance ad hoc non sia in grado di fornire una più corretta rappresentazione della situazione economica e patrimoniale dell'emittente, considerato il carattere temporaneo degli effetti; ritengono invece necessario concentrare l'informativa sugli impatti dell'epidemia sui risultati economici del periodo, anche di

carattere quantitativo, in una nota unica del bilancio intermedio. A tal fine nella Relazione intermedia sulla gestione è stato inserito un paragrafo ad hoc "Covid-19: effetti sui risultati economici del primo semestre" a cui si fa pertanto rinvio. Con riferimento agli indicatori alternativi di performance, in linea con le indicazioni contenute nell'aggiornamento del documento "ESMA 32_51_370 – Question and answer – ESMA Guidelines on Alternative Performance Measures (APMS)" pubblicato il 17 aprile 2020, si precisa che il Gruppo non ha introdotto alcuna modifica rispetto agli indicatori in uso, finalizzata ad evidenziare in modo separato gli effetti della crisi Covid-19.

Impairment di attività non finanziarie

Come sopra illustrato, l'aspettativa di ESMA e CONSOB è quella per cui gli effetti dell'epidemia Covid-19 siano tali da rappresentare un *trigger* per la conduzione del test di *impairment* delle attività non finanziarie (avviamenti e altre attività immateriali a vita utile indefinita), in quanto la loro recuperabilità potrebbe essere negativamente influenzata da una revisione dei flussi finanziari assunti alla base del test di *impairment*. Considerata l'attuale incertezza, le Autorità segnalano di porre particolare attenzione alla stima dei flussi finanziari, ricorrendo a scenari multipli, per i quali si renderà necessario fornire un'informativa di dettaglio sugli assunti di base utilizzati per la proiezioni dei flussi di cassa e sulle relative analisi di sensitività, in linea con l'informativa prevista dai principi per un bilancio redatto in forma completa. Per una disamina delle verifiche svolte e dell'analisi di sensitività delle attività immateriali del Gruppo a vita utile indefinita si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo intitolato "Attività immateriali – voce 100" contenuto nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative.

Incertezze nell'utilizzo di stime ai fini della redazione del bilancio semestrale abbreviato

Di seguito si elencano i processi di stima considerati maggiormente critici al fine della rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo, sia per la materialità dei valori di bilancio impattati dai citati processi sia per l'elevato grado di giudizio richiesto nelle valutazioni che implica il ricorso a stime ed assunzioni da parte della Direzione aziendale:

- determinazione dell'*impairment* delle esposizioni creditizie iscritte nell'attivo patrimoniale;
- stima delle perdite presunte di valore a fronte di avviamenti, attività immateriali a vita utile indefinita e di investimenti partecipativi;
- determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie;
- stima delle recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate;
- stima dei fondi per rischi e oneri;
- determinazione del *fair value* degli immobili;
- stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti.

Determinazione dell'*impairment* delle esposizioni creditizie iscritte nell'attivo patrimoniale

I crediti rappresentano una delle poste valutative maggiormente esposte alle scelte effettuate dal Gruppo in materia di erogazione, gestione e monitoraggio del rischio.

Nel dettaglio, il Gruppo gestisce il rischio di inadempimento delle controparti finanziate, seguendo nel continuo l'evoluzione dei rapporti con la clientela al fine di valutarne le capacità di rimborso, sulla base della loro situazione economico-finanziaria. Tale attività di monitoraggio è indirizzata ad intercettare i segnali di deterioramento dei crediti anche al fine di una tempestiva classificazione nel perimetro delle esposizioni deteriorate e di una puntuale stima delle relative rettifiche di valore complessive. Tale stima può avvenire, in funzione di una soglia di rilevanza dell'esposizione oggetto di valutazione, su base analitica in funzione dei flussi recuperabili o su base forfettaria prendendo in considerazione le perdite registrate storicamente su crediti aventi caratteristiche omogenee. A tal riguardo si segnala che la concessione di moratorie potrebbe rendere maggiormente difficile intercettare segnali di deterioramento e comportare, nel breve periodo, un ritardo nella classificazione tra le esposizioni deteriorate, per effetto del congelamento dei giorni di *past due* nel periodo di moratoria.

Relativamente ai crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ossia per le esposizioni non deteriorate ("*performing*"), il modello di *impairment*, basato sulle perdite attese, richiede di implementare adeguati sistemi di monitoraggio volti ad individuare l'esistenza o meno di un significativo deterioramento rispetto alla data di rilevazione iniziale dell'esposizione. Il modello di *impairment* IFRS 9 richiede infatti che le perdite siano determinate facendo riferimento all'orizzonte temporale di un anno per le attività finanziarie che non hanno subito un significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla rilevazione iniziale (*Stage 1*) piuttosto che facendo riferimento all'intera vita dell'attività finanziaria qualora si riscontri un significativo deterioramento (*Stage 2*).

Sulla base di quanto sopra illustrato ne deriva che le perdite sui crediti devono essere registrate facendo riferimento non solo alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di *reporting*, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Ne consegue che la determinazione delle perdite attese è un esercizio complesso che richiede significativi elementi di giudizio e di stima. Nel dettaglio:

- la determinazione del significativo deterioramento del merito creditizio rispetto alla data di iscrizione iniziale dell'esposizione (cosiddetto "SICR") è basata sull'identificazione di adeguati criteri qualitativi e quantitativi, che considerano anche informazioni prospettiche (cosiddette informazioni "*forward looking*"). Non è quindi possibile escludere che il ricorso a differenti criteri possa condurre a definire un diverso perimetro delle esposizioni da classificare nello *Stage 2*, con conseguente impatto sulle perdite attese da rilevare in bilancio;
- il risultato del modello di *impairment* deve riflettere una stima obiettiva della perdita attesa, ottenuta valutando una gamma di possibili risultati. Ciò implica la necessità di identificare possibili scenari, basati su assunzioni in merito alle future condizioni economiche, a cui associare le relative probabilità di accadimento. La selezione di differenti scenari e probabilità di accadimento, nonché le modifiche nel set di variabili macroeconomiche da considerare nell'orizzonte temporale di previsione potrebbero avere effetti significativi sul calcolo delle perdite attese;
- la determinazione delle perdite attese richiede di ricorrere a modelli di stima:
 - dei flussi di cassa che si prevede i singoli debitori (o portafogli di debitori omogenei in termini di rischio) siano in grado di corrispondere al fine di soddisfare, in tutto o in parte, le obbligazioni assunte nei confronti del Gruppo. Relativamente ai crediti deteriorati, in presenza di un piano di dismissione, si renderebbe altresì necessario ricorrere ad un approccio multi scenario, stimando i flussi recuperabili dalla cessione, da considerare quale scenario alternativo rispetto a quelli ritenuti recuperabili dalla gestione interna ("*work out*");
 - dei tempi di recupero;
 - del valore di presumibile realizzo degli immobili e delle garanzie collaterali.

Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci relativi ai modelli di stima consentiti dai principi contabili internazionali di riferimento, il ricorso ad una metodologia o la selezione di taluni parametri stimativi possono influenzare in modo significativo la valutazione dei crediti. Tali metodologie e parametri sono necessariamente soggetti ad un continuo processo di aggiornamento, con l'obiettivo di affinare le stime per meglio rappresentare il valore presumibile di realizzo dell'esposizione creditizia, tenuto anche conto delle modifiche nel contesto di riferimento. Per gli aggiornamenti introdotti nella misurazione delle perdite attese sulle esposizioni non deteriorate si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Modello di misurazione delle perdite attese su esposizioni non deteriorate" contenuto nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative.

Alla luce di quanto sopra esposto, non si può escludere che criteri di monitoraggio alternativi o differenti metodologie, parametri, assunzioni nella determinazione del valore recuperabile delle esposizioni creditizie del Gruppo - influenzati peraltro anche da possibili strategie alternative di recupero delle stesse, deliberate dai competenti organi aziendali, nonché dall'evoluzione del contesto economico-finanziario e regolamentare di riferimento - possano determinare valutazioni differenti rispetto a quelle condotte ai fini della redazione del bilancio semestrale consolidato abbreviato al 30 giugno 2020.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte di avviamenti, attività immateriali a vita utile indefinita e di investimenti partecipativi

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di *impairment*, al fine di verificarne la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che i risultati del test annuale possano essere considerati validi ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificate successivamente al più recente test di *impairment* annuale condotto.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo Banco BPM ha scelto di effettuare una verifica di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno; gli esiti delle suddette verifiche possono considerarsi validi per le successive situazioni infrannuali, a meno che non siano emerse evidenze tali da richiedere una conduzione anticipata di un test di *impairment* volto ad accertare la recuperabilità del valore delle suddette attività immateriali a vita utile indefinita.

Nell'attuale contesto di mercato, il peggioramento dell'economia indotto dalla crisi Covid-19 e le ripercussioni sulla redditività del Gruppo, hanno imposto di effettuare, in linea con le aspettative di ESMA e CONSOB, un aggiornamento anticipato del valore recuperabile delle attività in esame rispetto al test condotto lo scorso esercizio. In particolare, al 30 giugno 2020 le attività immateriali a vita utile indefinita del Gruppo ammontano a complessivamente a 580,5 milioni, in linea con i valori in essere al 31 dicembre 2019, e sono rappresentate per 76,2 milioni da avviamenti attribuibili alla CGU "Bancassurance Protezione" e alla CGU "Bancassurance Vita" e per 504,3 milioni da marchi rilevati a seguito delle operazioni di aggregazione aziendale con l'ex Gruppo Banca Popolare Italiana (222,2 milioni) e con l'ex Gruppo BPM (282,1 milioni).

Le analisi valutative sono state condotte mediante l'utilizzo di un approccio multiscenario, al fine di considerare il rischio inerente all'effettiva realizzazione delle proiezioni dei flussi di cassa assunte alla base della determinazione del valore d'uso, tenuto anche conto che il Covid-19 ha reso non più attuali le previsioni e gli obiettivi del Piano industriale annunciato al mercato lo scorso 3 marzo e che una nuova edizione del Piano potrà essere predisposta solo una volta che il quadro prospettico sarà meglio definito, così da poterlo basare su nuovi e più aggiornati presupposti sia macroeconomici che di settore determinando i relativi target sulla base di assunzioni ragionevoli.

Gli esiti del test di *impairment* condotto al 30 giugno 2020 hanno portato a confermare la recuperabilità dei valori di bilancio, come illustrato nella sezione "Attività immateriali – voce 100" contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative, a cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Al riguardo si deve comunque segnalare che la verifica della recuperabilità di tali attività immateriali è un esercizio complesso i cui risultati risentono delle metodologie valutative adottate, nonché dei parametri e delle assunzioni sottostanti, che potrebbero dover essere modificati per tenere conto delle nuove informazioni o di evoluzioni non prevedibili alla data di redazione della presente Relazione. Per tale motivo nella citata sezione delle attività immateriali viene fornita un'analisi di *sensitivity*, al fine di poter apprezzare l'eventuale tenuta del valore recuperabile rispetto ad ipotesi ed assunzioni alternative.

Per quanto concerne gli investimenti partecipativi si evidenzia che l'eventuale indisponibilità alla data di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, di situazioni patrimoniali ed economiche delle partecipate e dei loro piani industriali previsionali aggiornati potrebbe introdurre ulteriori elementi di incertezza nell'ambito del processo di valutazione del valore delle partecipazioni. In tali circostanze non si può quindi escludere che il valore attribuito alle partecipazioni, sulla base delle informazioni disponibili, possa eventualmente differire da successive valutazioni formulate alla luce di nuovi e diversi elementi informativi. Per l'informativa sul valore di bilancio dei principali investimenti partecipativi, interamente riferiti a società sottoposte ad influenza notevole, si rinvia a quanto illustrato nella sezione intitolata "Partecipazioni – Voce 70" contenuto nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative.

Determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie

In presenza di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi o di strumenti illiquidi e complessi si rende necessario attivare adeguati processi valutativi caratterizzati da significativi elementi di giudizio in merito alla scelta dei modelli di valutazione e dei relativi parametri di input, che potrebbero talvolta non essere osservabili sul mercato.

Margini di soggettività esistono nella valutazione in merito all'osservabilità o meno di taluni parametri e nella conseguente classificazione in corrispondenza dei livelli di gerarchia dei *fair value*.

Per l'informativa qualitativa e quantitativa sulla modalità di determinazione del *fair value* per gli strumenti misurati in bilancio al *fair value*, si fa rinvio a quanto contenuto nelle presenti Note Illustrative, "Parte A.4 – Informativa sul *fair value*".

Stima della recuperabilità delle attività fiscali per imposte anticipate

Il Gruppo presenta, tra le proprie attività patrimoniali, significative attività fiscali per imposte anticipate (DTA - *Deferred Tax Asset*) principalmente derivanti da differenze temporanee tra la data di iscrizione nel conto economico di determinati costi aziendali e la data nella quale i medesimi costi potranno essere dedotti nonché derivanti da perdite fiscali riportabili a nuovo. L'iscrizione di tali attività ed il successivo mantenimento in bilancio presuppone un giudizio di probabilità in merito al recupero delle stesse, il quale dovrà peraltro considerare le disposizioni normative fiscali vigenti alla data di redazione del bilancio.

Nel dettaglio, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 sono trasformabili in crediti di imposta nell'ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica", di una "perdita fiscale" ai fini IRES e di un "valore della produzione netto negativo" ai fini IRAP; il loro recupero è quindi certo, in quanto prescinde dalla capacità di generare una redditività futura.

Per le residue attività fiscali non trasformabili in crediti di imposta il giudizio sulla probabilità di recupero deve essere fondato su ragionevoli previsioni reddituali desumibili dai piani strategici e previsionali approvati, tenuto anche conto che ai fini IRES la normativa fiscale prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali senza alcun limite temporale. Tale giudizio risulta essere un esercizio complesso, in particolar modo se riferito alle DTA sulle perdite fiscali riportabili a nuovo, la cui stessa esistenza potrebbe essere un indicatore del fatto di non disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti per il loro recupero. In base a quanto previsto dal principio contabile IAS 12 e dalle considerazioni formulate dall'ESMA nel documento del 15 luglio 2019, il suddetto giudizio di recuperabilità richiede un'attenta ricognizione di tutte le evidenze a supporto della probabilità di disporre in futuro di redditi imponibili sufficienti, tenuto anche conto delle circostanze che hanno generato le perdite fiscali, che andrebbero ricondotte a cause ben identificate, ritenute non ripetibili in futuro su basi ricorrenti. Per tenere conto delle incertezze dello scenario macroeconomico e delle potenziali ripercussioni sulla stima dei flussi finanziari imponibili, il *probability test* è stato condotto, in linea con quanto effettuato per il bilancio 2019, con il metodo "*Risk-adjusted profit approach*", ossia scontando le previsioni sui futuri redditi imponibili sulla base di un fattore correttivo espressivo di un rischio specifico, coerente con il premio per il rischio utilizzato ai fini del test di *impairment* delle attività immateriali a vita utile indefinita, che aumenta tanto più lontano è l'orizzonte temporale della stima dei flussi reddituali imponibili.

Da ultimo, si deve segnalare che la recuperabilità di tutte le DTA potrebbe essere negativamente influenzata da modifiche nella normativa fiscale vigente, non prevedibili allo stato attuale.

Nella sezione intitolata "Attività fiscali – Voce 110 e Voce 130 dell'attivo", contenuta nella "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative, sono descritte le attività svolte per la verifica della recuperabilità delle attività per imposte anticipate.

Stima dei fondi per rischi e oneri

Le società facenti parte del Gruppo sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali e sono altresì esposte a numerose tipologie di passività potenziali. La complessità delle situazioni ed operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi in essere, unitamente alle problematiche interpretative riguardanti la legislazione applicabile, richiedono significativi elementi di giudizio nella stima delle passività che potranno emergere al momento della definizione delle liti pendenti. Le difficoltà di valutazione interessano sia l'*an* sia il *quantum* nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. La peculiarità dell'oggetto del contendere e la conseguente assenza di giurisprudenza riferita a vertenze paragonabili, nonché i diversi orientamenti espressi dagli organi giudicanti, sia ai vari livelli del procedimento contenzioso, sia da organi del medesimo livello a distanza di tempo, rendono difficile la valutazione delle passività potenziali anche qualora siano disponibili le sentenze provvisorie emesse a seguito dei primi gradi di giudizio. L'esperienza storica dimostra che in diversi casi le decisioni assunte dai giudici nei primi gradi di giudizio sono state completamente sovvertite nei giudizi di appello o di cassazione e ciò sia a favore che a sfavore delle società del Gruppo. In tale contesto la classificazione delle passività potenziali e la conseguente valutazione degli accantonamenti necessari è basata su elementi di giudizio non oggettivi e che richiedono il ricorso a procedimenti di stima talvolta estremamente complessi. Non si può quindi escludere che a seguito dell'emissione delle sentenze definitive gli accantonamenti ai fondi rischi ed oneri stanziati a fronte delle passività potenziali connesse alle vertenze legali e fiscali possano rivelarsi carenti od eccedenti.

Per l'informativa sulle principali posizioni di rischio del Gruppo relative a controversie legali (azioni revocatorie e cause in corso) e a controversie fiscali nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria, si fa rinvio alla sezione "Fondi del passivo – Voci 90 e 100" contenuta nella "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative nella quale è altresì fornita illustrazione dei rischi e delle incertezze connessi all'attività di segnalazione effettuata alla società specializzata Intermarket Diamond Business S.p.A. della clientela interessata all'acquisto dei diamanti.

Determinazione del fair value degli immobili

Il *fair value* degli immobili viene determinato attraverso il ricorso ad apposite perizie predisposte da esperti qualificati ed indipendenti. Nell'ambito di un ventaglio di possibili approcci valutativi consentiti dai principi contabili IAS/IFRS ai fini della determinazione del *fair value*, il ricorso ad una metodologia valutativa o la selezione di taluni parametri stimativi possono influenzare in modo significativo la determinazione del *fair value* di tali attivi, tenuto

anche conto delle specificità e delle caratteristiche distintive dell'oggetto da valutare. Si ricorda che, a partire dal bilancio 2019, il Gruppo ha modificato il criterio di valutazione del patrimonio immobiliare, passando dal criterio del costo al criterio del *fair value* per gli immobili detenuti a scopo di investimento (IAS 40) e del valore rideterminato per gli immobili utilizzati per le attività amministrative e commerciali (IAS 16). In relazione all'applicazione dei nuovi criteri di valutazione, si ricorda che, in sede di redazione del bilancio 2019, il Gruppo ha determinato il valore di mercato per tutti gli immobili di proprietà, avvalendosi di apposita perizia rilasciata da primaria società, sulla base degli standard "RICS Valuation".

Per gli immobili ad uso investimento, le politiche contabili del Gruppo prevedono che l'aggiornamento del *fair value* sia condotto con frequenza annua, a meno di evidenze che rendano necessarie un aggiornamento anticipato. Per gli immobili ad uso funzionale è possibile procedere ad un aggiornamento del *fair value* con frequenza superiore all'anno; detta frequenza potrà dipendere dall'eventuale rilevazione di scostamenti significativi nelle quotazioni del mercato immobiliare, desunti sulla base di un'analisi di scenario, o dalle peculiarità distintive di taluni immobili.

In sede di redazione della presente Relazione si è ritenuto che l'evoluzione registrata nel mercato immobiliare nel corso del semestre non sia tale da richiedere un aggiornamento rispetto alle precedenti valutazioni, salvo per un numero limitato di unità immobiliari a scopo investimento, per le quali è stata effettuata una revisione delle ipotesi ed assunzioni alla base della precedente stima. Trattasi, in particolare, di quegli immobili per i quali nel corso del 2020, tenuto conto dell'impatto che la crisi Covid-19 può avere avuto sull'attività del conduttore, sono state intraprese trattative con il medesimo volte alla concessione di sconti o rinegoziazione dei canoni di locazione, anche di natura temporanea. Per ulteriori dettagli si va rinvio alla sezione "Attività materiali – Voce 90" contenuto nella "Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato" delle presenti Note Illustrative.

Allo stato non si può escludere che il cambiamento dello scenario, anche in conseguenza delle ripercussioni della pandemia in corso, non possa comportare impatti negativi sul valore recuperabile degli immobili di proprietà del Gruppo.

Stima delle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti

La determinazione delle passività associate ai benefici a favore dei dipendenti, con particolare riferimento ai piani a benefici definiti ed ai benefici a lungo termine, implica un certo grado di complessità; le risultanze della valutazione dipendono, in larga misura, dalle ipotesi attuariali utilizzate di natura sia demografica (quali tassi di mortalità e di turnover dei dipendenti) sia finanziaria (quali tassi di attualizzazione e tassi di inflazione). Risulta pertanto fondamentale il giudizio espresso dal *management* nella selezione delle basi tecniche più opportune per la valutazione della fattispecie, che risulta influenzato dal contesto socio economico in cui il Gruppo si trova ad operare, nonché dall'andamento dei mercati finanziari.

Di seguito si elencano le principali ipotesi attuariali utilizzate dal Gruppo al 30 giugno 2020, confrontate con quelle utilizzate al 31 dicembre 2019:

Ipotesi demografiche	30/06/2020	31/12/2019
Tasso di mortalità dei dipendenti	IPS55 Base demografica per le assicurazioni di rendita	
Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR	fino all'1,5%	
Frequenze del turnover	1,0%-3,5%	

Ipotesi finanziarie	30/06/2020	31/12/2019
Tasso annuo di attualizzazione (*):		
- Iboxx Euro Corporate AA 7-10 anni	0,30%	0,37%
- Iboxx Euro Corporate AA 10+	0,74%	0,77%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	

(*) Indice Iboxx Euro Corporate AA, con riferimento temporale corrispondente alla durata media dei piani a benefici definiti (previdenza, TFR e premi di anzianità)

Si deve precisare che l'elenco dei processi valutativi sopra indicati viene fornito al solo fine di consentire al lettore una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, possano essere più appropriate.

Continuità aziendale

La presente Relazione finanziaria semestrale è redatta ritenendo appropriato il presupposto della continuità aziendale: gli amministratori, hanno, infatti, la ragionevole aspettativa che il Gruppo continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e hanno predisposto il bilancio semestrale nella presunzione della continuità aziendale. Gli amministratori ritengono inoltre che i rischi e le incertezze a cui il Gruppo potrà andare incontro nello svolgimento della gestione, anche considerando gli effetti del Covid-19, non risultino significativi e non siano quindi tali da generare dubbi sulla continuità aziendale.

Per l'informativa sui rischi e sui relativi presidi si fa rinvio alla successiva "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative, nonché a quanto illustrato nella Relazione intermedia sulla gestione.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Come illustrato nella Relazione finanziaria annuale consolidata al 31 dicembre 2019, a partire dal 31 dicembre 2019, nell'ambito delle opzioni consentite dai principi contabili IAS 16 e IAS 40, il Gruppo Banco BPM ha modificato, su base volontaria, il criterio di valutazione degli immobili di proprietà e del patrimonio artistico di pregio, passando dal criterio del costo al criterio della rideterminazione del valore/*fair value*.

I saldi del prospetto di stato patrimoniale al 31 dicembre 2019, originariamente pubblicati ed esposti nella presente Relazione ai fini comparativi, risultano pertanto omogenei con quelli al 30 giugno 2020, in quanto determinati sulla base dei medesimi criteri valutativi.

Per il prospetto di conto economico al 30 giugno 2019, esposto ai fini comparativi nella presente relazione, si è invece reso necessario rideterminare i saldi rispetto a quanto originariamente pubblicato. Nel dettaglio:

- per gli immobili ad uso strumentale, essendo l'applicazione avvenuta su base prospettica a partire dal 31 dicembre 2019, gli ammortamenti di competenza del primo semestre del 2019, determinati in base al precedente criterio del costo ed esposti nella voce voci di conto economico "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali", non sono pienamente comparabili con quelli del primo semestre 2020;
- per gli immobili a scopo di investimento, essendo l'applicazione avvenuta su base retrospettiva mediante *restatement* dei saldi al 1° gennaio 2019, gli ammortamenti di competenza del primo semestre del 2019, pari a 13,6 milioni, sono stati stornati in quanto il nuovo criterio del *fair value* non richiede alcun processo di ammortamento.

In aggiunta, gli effetti valutativi, complessivamente negativi per 26,8 milioni, in precedenza esposti nella voce di conto economico "210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali" sono stati riclassificati nella voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali", nella quale confluiscono gli effetti valutativi del patrimonio immobiliare, in base ai nuovi criteri di valutazione. Al riguardo si precisa che anche tale voce non risulta pienamente comparabile, in quanto gli effetti conseguenti alla rideterminazione dei valori degli immobili ad uso strumentale sono stati rilevati a partire dal 31 dicembre 2019, unitamente agli effetti degli immobili a scopo di investimento conseguente alla campagna di aggiornamento del *fair value* avvenuta in sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2019.

Tenuto conto dell'effetto fiscale relativo allo storno dei suddetti ammortamenti, la rideterminazione dei saldi economici per gli immobili a scopo di investimento ha comportato un maggior contributo del conto economico del primo semestre 2019 pari 9,8 milioni; l'utile netto rideterminato del primo semestre 2019 ammonta quindi a 603,0 milioni rispetto ai 593,1 milioni originariamente determinati. Nella seguente tabella si riepilogano le voci di conto economico interessate dalla rideterminazione in esame (voci 210, 260, 300), con evidenza dei saldi rideterminati e di quelli originariamente pubblicati; per completezza si riportano altresì le voci riferite ai totali che risultano modificate di conseguenza (voci 240, 290, 310, 330, 350).

Voci	I sem. 2019 rideterminato (A)	I sem. 2019 pubblicato (B)	Delta (A)-(B)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(97.979)	(138.349)	40.370
240. Costi operativi	(1.377.832)	(1.418.202)	40.370
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(26.782)	-	(26.782)
290. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	648.931	635.343	13.588
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(50.418)	(46.681)	(3.737)
310. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	598.513	588.662	9.851
330. Utile (Perdita) del periodo	598.513	588.662	9.851
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della capogruppo	602.984	593.133	9.851

Si segnala altresì che la rideterminazione in esame ha comportato un coerente *restatement* dei saldi di conto economico contenuti nei prospetti della redditività complessiva, del rendiconto finanziario e delle variazioni di patrimonio netto.

Nuovi principi contabili/interpretazioni o modifiche di quelli esistenti approvati dallo IASB/IFRIC

Di seguito si riporta un'illustrazione dei nuovi principi contabili o delle modifiche ai principi esistenti approvati dallo IASB, nonché delle nuove interpretazioni o modifiche di quelle esistenti, pubblicate dall'IFRIC, con evidenza separata di quelli applicabili nell'esercizio 2020 e di quelli applicabili negli esercizi successivi.

Principi contabili IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati e da applicare obbligatoriamente ai fini della presente Relazione finanziaria semestrale

Regolamento (UE) n. 2075 del 29 novembre 2019 – "IFRS Conceptual Framework - Modifiche"

Il Regolamento in esame ha omologato il documento "Modifiche al *Conceptual Framework*", emanato dallo IASB a marzo 2018, al fine modificare i riferimenti contenuti in alcuni principi ed interpretazioni al precedente *Conceptual Framework*, sostituendoli con il nuovo *Conceptual Framework*. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2020.

Regolamento (UE) n. 2104 del 29 novembre 2019 – "Definizione di Rilevante - Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8"

Con il Regolamento in esame è stato omologato il documento "Definizione di Rilevante - Modifiche allo IAS 1 e allo IAS 8", pubblicato dallo IASB ad ottobre 2018. Le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire la definizione di "Rilevante", al fine di aiutare le società a comprendere se un'informativa sia rilevante ai fini delle decisioni degli utilizzatori dei bilanci. Le modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2020.

Regolamento (UE) n. 551 del 21 aprile 2020 - "Definizione di un'attività aziendale" – Modifiche all'IFRS 3

Il Regolamento ha l'obiettivo di chiarire se una transazione rappresenti un'acquisizione di un'attività aziendale, in base alle definizioni contenute nel principio IFRS 3. Le modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2020.

Le sopraindicate modifiche non hanno avuto un impatto sulla situazione patrimoniale ed economica del Gruppo al 30 giugno 2020.

Per completezza di informativa si segnala che in data 15 gennaio 2020 è stato pubblicato il Regolamento UE n. 34 che ha omologato le modifiche dei principi contabili IFRS 9, IAS 39 e IFRS 7, emanate dallo IASB in data 26 settembre 2019, nell'ambito del progetto di "Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse". Le citate modifiche sono finalizzate a ricercare soluzioni per ridurre gli effetti sul bilancio della riforma dei tassi di interesse, con particolare riferimento agli impatti potenziali prima della sostituzione dei benchmark. Al riguardo si ricorda che per le modifiche in esame, applicabili obbligatoriamente a partire dal 1 gennaio 2020, il Gruppo Banco BPM si è avvalso di un'applicazione anticipata fin dal bilancio al 31 dicembre 2019, con l'obiettivo di escludere qualsiasi elemento di incertezza nella misurazione dell'efficacia delle relazioni di copertura correlato alla situazione dei tassi di interesse (Eonia, Ibor). Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto illustrato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2019.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC omologati, la cui applicazione decorre successivamente al 30 giugno 2020

Non ci sono principi e interpretazioni omologati con decorrenza successiva al 30 giugno 2020.

Principi contabili IAS/IFRS e interpretazioni SIC/IFRIC emanati dallo IASB/IFRIC, in attesa di omologazione

Si riepilogano di seguito i principi, le interpretazioni o modifiche che sono stati approvati dallo IASB, ma in attesa di omologazione.

IFRS 17 “Contratti Assicurativi” e Modifiche all’IFRS 17

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha emanato il nuovo principio contabile IFRS 17 che disciplina i contratti emessi dalle compagnie di assicurazione e la cui applicazione è prevista a partire dal 1° gennaio 2021. In data 15 novembre 2018 lo stesso IASB ha proposto il differimento dell’entrata in vigore del principio al 1° gennaio 2022 con contestuale estensione fino al 2022 dell’esenzione temporanea dall’applicazione dell’IFRS 9 concessa alle compagnie assicurative, in modo che IFRS 9 ed IFRS 17 possano essere applicati nello stesso momento.

In data 25 giugno 2020 è stata emanata una modifica all’IFRS 17, che non ne ha intaccato i principi di base ma che rappresenta un ausilio nell’implementazione e una semplificazione nella *disclosure* della performance finanziaria; la modifica in esame ha inoltre disposto il rinvio al 1° gennaio 2023 della prima applicazione dell’IFRS 17. Per il Gruppo non si segnalano impatti diretti non svolgendo attività assicurativa.

Modifiche all’IFRS 4 – Rinvio IFRS 9

In data 25 giugno 2020 è stato deciso il differimento temporaneo dell’IFRS 9 per le entità che applicano l’IFRS 4. Tale modifica, che dovrebbe entrare in vigore il 1 gennaio 2021, a seguito dell’omologazione attesa nell’ultimo trimestre, non ha alcun impatto sul Gruppo, non svolgendo attività assicurativa.

Modifiche allo IAS 1 “Classificazione delle passività in correnti e non correnti”

In data 23 gennaio 2020 è stato emanato l’emendamento allo IAS 1 “Classificazione delle passività in correnti e non correnti”; in data 3 giugno 2020 lo IASB ha approvato il differimento della modifica al 1° gennaio 2023, inizialmente previsto per l’esercizio 2022. In particolare l’emendamento in esame chiarisce che la classificazione delle passività tra correnti e non correnti dipende dai diritti esistenti alla fine del periodo di riferimento. Anche in relazione a tale modifica non sono attesi impatti per il Gruppo.

Modifiche a IFRS 3, IAS 16 e IAS 37 / Ciclo di miglioramenti annuali (IFRS 3, IAS 16 e IAS 37)

In data 14 maggio 2020 sono state approvate dallo IASB alcune limitate modifiche a taluni principi (IFRS 3, IAS 16 e IAS 37), nonché il ciclo di miglioramenti annuali di alcuni principi (IFRS 1, IFRS 9, IAS 41 e gli esempi illustrativi all’IFRS 16) finalizzati ad correggere sviste o conflitti tra gli standard.

Le Modifiche saranno applicabili dal 1° gennaio 2022. Tenuto conto del tenore degli emendamenti in esame non si segnalano impatti per il Gruppo.

Modifiche all’IFRS 16 “Covid-19 Related Rent Concessions”

In data 28 maggio 2020 lo IASB ha pubblicato l’emendamento all’IFRS 16 “Covid-19 Related Rent Concessions”, la cui omologazione è attesa entro la fine del 2020 con applicazione a partire dai bilanci che iniziano dopo il 1 giugno 2020, salvo applicazione anticipata. La modifica in esame, conseguente agli impatti della crisi epidemiologica in atto, consente ai locatari di non contabilizzare come “*lease modification*” le riduzioni temporanee e/o le sospensioni di pagamento di affitti relativi al periodo che va dall’inizio dell’epidemia fino al 30 giugno 2021, in conseguenza diretta del Covid-19. In base a quanto stabilito dal principio IFRS 16, in caso di variazione delle condizioni contrattuali originarie di un leasing, si renderebbe necessario modificare il piano di ammortamento del leasing (“*lease modification*”) con conseguente rideterminazione della passività. Con la modifica del principio IFRS 16 in esame è invece concesso, quale espediente pratico, di trattare i canoni non corrisposti alla stregua di un pagamento variabile, da rilevare quale minor costo a conto economico, senza dover necessariamente ricalcolare la passività finanziaria. Allo stato attuale, tenuto conto che le trattative con i locatori per la riduzione o sospensione dei canoni sono in corso, non è possibile stimare il potenziale impatto per il Gruppo conseguente all’applicazione dell’emendamento in esame, che è tuttavia atteso non significativo.

Applicazione delle politiche contabili di Gruppo ad operazioni perfezionate o eventi accaduti nel periodo ritenuti significativi ai fini della situazione patrimoniale ed economica

Operazioni TLTRO III – “Targeted Longer Term Refinancing Operations”

Al 30 giugno 2020 le operazioni di raccolta da BCE, interamente costituite dai finanziamenti TLTRO III, ammontano a 25,5 miliardi, interamente sottoscritti dalla Capogruppo Banco BPM nelle tre aste trimestrali a partire da dicembre 2019. Ciascuna operazione ha durata di tre anni.

A fronte dell'emergenza Covid-19, il Consiglio Direttivo della BCE, nelle riunioni del 12 marzo e del 30 aprile 2020, ha rivisto in senso migliorativo i parametri di tali finanziamenti, con particolare riferimento all'importo massimo finanziabile ed alla relativa remunerazione.

In particolare, a seguito delle citate revisioni, il tasso di interesse è fissato ad un livello pari al tasso medio delle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema (MRO), attualmente pari allo 0%, fatta eccezione per il periodo compreso tra il 24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021 (“*special interest rate period*”), in cui si applicherà un tasso inferiore di 50 punti base.

E' inoltre previsto un meccanismo di incentivazione che consente di accedere a condizioni di tasso più favorevoli, in funzione del raggiungimento di determinati benchmark. In particolare, per le controparti i cui prestiti netti idonei tra il 1 marzo 2020 ed il 31 marzo 2021 (“*special reference period*”) siano almeno pari ai rispettivi livelli di riferimento (“*benchmark net lending*”), il tasso applicato sarà pari al tasso medio sui depositi (*Deposit Facility*), attualmente pari a -0,5%, per tutta la durata dell'operazione, a cui si aggiungerà l'ulteriore riduzione di 50 punti base per lo “*special interest rate period*”. Per le controparti i cui prestiti idonei netti registrano un aumento nei dodici mesi antecedenti al 31 marzo 2019, il “*benchmark net lending*” è fissato a zero; diversamente detto benchmark è fissato pari alla riduzione dei prestiti idonei netti registrati nei dodici mesi antecedenti il 31 marzo 2019.

Per le controparti che non raggiungono il target di prestiti netti idonei di cui al punto precedente, si applicherà lo schema di remunerazione originariamente previsto ossia: tasso base pari alla media dei tassi di rifinanziamento principali dell'Eurosistema sulla vita dell'operazione, con possibilità di beneficiare di una riduzione di tasso in caso di superamento di un certo benchmark nel periodo dal 1 aprile 2019 al 31 marzo 2021 (“*second reference period*”), sino ad un minimo pari alla media dei tassi sui depositi. In particolare, per beneficiare della massima riduzione degli interessi, è necessario che i prestiti idonei netti del “*second reference period*” superino i livelli di “*benchmark net lending*” (come definito nel precedente punto) in misura pari o superiore all'1,15%. Nello “*special interest rate period*” sarà possibile beneficiare di una riduzione, che dipenderà dalle soglie di benchmark raggiunte e dai livelli dei tassi MRO e Deposit Facility.

Alla luce dei vari meccanismi sopra descritti, tenuto conto che il *benchmark net lending* per Banco BPM è fissato pari a zero e che i prestiti netti idonei dal 1 marzo 2020 registrano un'evoluzione tale da rendere probabile il superamento del *benchmark net lending* al 31 marzo 2021 – ossia alla fine del periodo di osservazione dei prestiti netti idonei – si è proceduto a rilevare gli interessi di competenza, tenuto conto del tasso minimo dei depositi, attualmente pari a - 0,5% e dell'ulteriore riduzione di 50 bps nello “*special interest rate period*” su base pro rata-temporis.

Le competenze, rilevate nella voce di conto economico “10. interessi attivi e proventi assimilati”, ammontano così a 9,3 milioni. Con particolare riferimento agli interessi dello “*special interest rate period*” (24 giugno 2020 e il 23 giugno 2021), complessivamente pari a 128,9 milioni, si deve precisare che le competenze rilevate al 30 giugno 2020 ammontano a soli 0,7 milioni, ottenute ripartendo il complessivo beneficio lungo l'intera durata dei prestiti in base al meccanismo del costo ammortizzato.

Con riferimento alla modalità di rilevazione contabile degli interessi sull'operazione in esame si deve segnalare che, alla data di redazione della presente Relazione, è in corso un approfondimento da parte delle competenti autorità su quali siano i riferimenti contabili più pertinenti da applicare alla fattispecie. Non si può pertanto escludere che, a completamento delle suddette analisi, possano emergere orientamenti diversi in merito al trattamento contabile da adottare rispetto a quanto effettuato dal Gruppo al 30 giugno 2020.

Emissione di Additional Tier 1

Come indicato nella sezione dei “Fatti di rilievo del periodo” della Relazione intermedia sulla gestione, in data 14 gennaio 2020, Banco BPM ha emesso strumenti *Additional Tier 1* per un ammontare pari a 400 milioni destinati ad operatori istituzionali. Trattasi, in particolare, di strumenti subordinati classificati nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (“*Additional Tier 1*”), ai sensi Regolamento n. 575 del 2013 (CRR).

I titoli sono perpetui e potranno essere richiamati dall'emittente, in base a quanto stabilito dalla normativa in vigore a partire dal 21 gennaio 2025; in caso di non richiamo, la *call* potrà essere esercitata successivamente ogni 6 mesi (sulla data di stacco cedola).

La cedola semestrale, non cumulativa, è stata fissata al 6,125%. Nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato prevista, per 21 gennaio 2025, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso sommando lo *spread* originario al tasso *mid swap* in euro a 5 anni da rilevarsi al momento della data di ricalcolo. Tale nuova cedola resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo).

In linea con le disposizioni della CRR per gli strumenti AT1 l'emittente ha piena discrezionalità nel non pagare le cedole, per qualsiasi ragione e per un periodo di tempo illimitato; la cancellazione è invece obbligatoria qualora si dovessero verificare determinate condizioni, tra le quali il verificarsi dell'evento attivatore illustrato di seguito. In aggiunta gli interessi non sono cumulativi: qualsiasi ammontare che l'emittente dovesse decidere di non pagare (o sarebbe obbligato a non pagare) non sarà accumulato o pagabile in una data successiva. In aggiunta, il regolamento del prestito in esame prevede che al verificarsi di un evento attivatore (cosiddetto "*trigger event*"), ossia qualora il *Common Equity Tier 1* (CET1) di Banco BPM (o il CET1 consolidato) dovesse essere inferiore al livello del 5,125%, si avrebbe – irrevocabilmente e obbligatoriamente - una cancellazione del capitale (cosiddetto "*write down*") per un ammontare necessario a riportare il CET1 (di Banco BPM o del Gruppo) al 5,125%. Al ricorrere di determinate condizioni, e a completa discrezione dell'emittente, il capitale in precedenza oggetto di cancellazione potrebbe essere ripristinato (cosiddetto "*write up*"). Al riguardo si segnala che la volontarietà in merito al ripristino del capitale oggetto di precedente *write down* sussisterebbe anche in caso di rimborso anticipato da parte dell'emittente.

In base alle caratteristiche del prestito in precedenza descritto, l'emissione è classificabile come strumento di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. Nel bilancio al 30 giugno 2020, il corrispettivo incassato dall'emissione - dedotti i costi di transazione direttamente attribuibili al netto dell'effetto fiscale che ammontano a 2,7 milioni - trova rappresentazione nella voce di patrimonio netto "140. Strumenti di capitale", per un ammontare pari a 397,3 milioni. Tenuto conto della precedente emissione di AT1, avvenuta l'11 aprile 2019, il valore di bilancio degli strumenti rilevati nella voce "Strumenti di capitale" ammonta complessivamente a 695,4 milioni.

In coerenza con la natura dello strumento, le cedole sono rilevate a riduzione del patrimonio netto (voce di patrimonio netto "150. Riserve"), se e nella misura in cui risultano pagate. Al 30 giugno 2020 il patrimonio netto si è quindi ridotto di 9,5 milioni, per effetto del pagamento della cedola relativa alla prima emissione del 2019 (13,1 milioni) avvenuto a giugno, al netto del relativo effetto fiscale. Non è invece stata effettuata alcuna rilevazione contabile a fronte delle competenze relative all'emissione di gennaio 2020, in quanto il pagamento della prima cedola è previsto avvenire solo a luglio 2020.

Contribuzioni ai sistemi di garanzia dei depositi e a meccanismi di risoluzione

A seguito del recepimento nell'ordinamento nazionale, delle Direttive 2014/49/UE (*Deposit Guarantee Schemes Directive* – "DGSD") del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE (*Bank Recovery and Resolution Directive* – "BRRD") del 15 maggio 2014, a partire dall'esercizio 2015, gli enti creditizi sono obbligati a fornire le risorse finanziarie necessarie per il finanziamento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) e del Fondo di Risoluzione Nazionale (confluito nel Fondo di Risoluzione Unico (FRU) a partire dal 2016), tramite il versamento di contributi ordinari ex ante da versare annualmente, fino al raggiungimento di un determinato livello obiettivo. Qualora i mezzi finanziari disponibili del FITD e/o del FRU non dovessero risultare sufficienti, rispettivamente per garantire il rimborso ai depositanti protetto o per finanziare la risoluzione, è previsto che gli enti creditizi debbano provvedere mediante versamento di contributi straordinari.

La contribuzione ordinaria è oggetto di rilevazione nella voce "190. b) Altre spese amministrative", in applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in base alla quale la passività relativa al pagamento di un tributo nasce nel momento in cui si verifica il cosiddetto "fatto vincolante", ossia nel momento in cui sorge l'obbligazione al pagamento della quota annuale. Nel caso di specie, sotto il profilo contabile, le contribuzioni sono considerate assimilabili ad un tributo ed il momento dell'insorgenza del "fatto vincolante" è stato individuato nel primo trimestre per il FRU e nel terzo trimestre per il FITD.

La contribuzione ordinaria al FRU, addebitata nel conto economico del primo semestre 2020, ammonta a 85,2 milioni (61,7 milioni era la contribuzione del primo semestre del 2019). Al riguardo si precisa che per il 2020, così come per l'esercizio precedente, il Gruppo non si è avvalso della possibilità di ottemperare alla richiesta mediante l'assunzione di un impegno irrevocabile al pagamento (cosiddetti "*IPC - Irrevocable Payment Commitments*").

La contribuzione ordinaria al FITD sarà oggetto di rilevazione nel conto economico del terzo trimestre del 2020 (53,4 milioni era la contribuzione richiesta per l'esercizio 2019 rilevata nel terzo trimestre del 2019).

Da ultimo, si segnala che nel mese di giugno 2020 sono state richiamate da Banca d'Italia contribuzioni addizionali al Fondo di Risoluzione Nazionale per un ammontare pari a 26,9 milioni, per far fronte alle esigenze finanziarie connesse con gli interventi di risoluzione effettuati anteriormente all'avvio del FRU (310 milioni è la contribuzione richiesta nel 2020 a tutto il sistema). Nel dettaglio, trattasi degli interventi avviati nel mese di novembre 2015 dalla Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale di risoluzione - ai sensi del decreto legislativo 16 novembre 2016, n. 180 - nei confronti delle seguenti quattro banche: Cassa di risparmio di Ferrara S.p.A., Banca delle Marche S.p.A., Banca popolare dell'Etruria e del Lazio – Società cooperativa e Cassa di risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.. Anche tali contribuzioni risultano interamente addebitate nel conto economico del secondo trimestre del 2020 tra le "Altre spese amministrative" (22,6 milioni era la contribuzione addizionale addebitata nel medesimo trimestre del 2019). Ai sensi della citata interpretazione IFRIC 21, per la contribuzione in oggetto l'obbligo di pagamento sorge nel momento in cui Banca d'Italia, valutate le esigenze finanziarie del Fondo di Risoluzione Nazionale, ne fornisce comunicazione.

Classificazione di Anima Holding quale investimento partecipativo ad influenza notevole

Come indicato nella sezione dei "Fatti di rilievo del periodo" della Relazione intermedia sulla gestione, nel corso del primo semestre 2020 l'interessenza partecipativa detenuta in Anima Holding, che fino al 31 marzo 2020 era classificata nella voce "30. Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva" è stata riclassificata nella voce "70. Partecipazioni", in quanto i fatti e le circostanze intervenuti hanno fatto insorgere una situazione di influenza notevole sulla partecipata.

In particolare, con l'Assemblea del 31 marzo 2020 di Anima Holding è divenuto operativo, per la prima volta, il nuovo meccanismo statutario di nomina degli organi sociali previsto nelle modifiche statutarie approvate in data 29 marzo 2019. In base alle regole previste dalla nuova *governance*, con particolare riferimento alla modalità di presentazione delle liste e all'adozione di un criterio proporzionale, Banco BPM ha potuto designare cinque amministratori, tra cui il Presidente e l'Amministratore Delegato, nell'ambito di un Consiglio di Amministrazione composto da dieci. Tale rappresentatività sarà peraltro garantita anche nel caso in cui un esponente designato da Banco BPM dovesse cessare dalla carica.

La rappresentanza così raggiunta nel Consiglio di Amministrazione è stata ritenuta un'evidenza della sussistenza di un'influenza notevole sulla partecipata, permettendo di partecipare ai processi decisionali di Anima Holding, pur non avendone il controllo. Tale evidenza è ulteriormente supportata dalla percentuale di partecipazione in Anima Holding pari al 19,385%, percentuale sostanzialmente prossima alla soglia del 20% ritenuta essere dal principio contabile IAS 28 la soglia di presunzione dell'influenza notevole. Il carattere strategico della partecipazione destinata ad essere detenuta stabilmente è confermato dall'incremento dell'interessenza registrata nel corso del semestre (14,27% era la quota detenuta ad inizio anno), imputabile per lo 0,441% all'annullamento delle azioni proprie deliberato dall'Assemblea straordinaria di Anima del 31 marzo 2020, e per il 4,674% dagli acquisti effettuati sul mercato tra fine marzo ed i primi giorni di giugno.

Da un punto di vista contabile, l'acquisizione dell'influenza notevole è stata rilevata come se si trattasse di una dismissione dell'investimento originario e di una nuova rilevazione dell'investimento partecipativo, in base al *fair value* alla data dell'acquisizione (1 aprile 2020). L'iscrizione iniziale dell'investimento partecipativo, per un importo di 141,5 milioni, ha comportato la rilevazione di una componente negativa nel prospetto della redditività complessiva, pari a 114,2 milioni, ottenuta per differenza rispetto al valore di bilancio dell'interessenza in precedenza detenuta. Le riserve da valutazione (voce 120), complessivamente negative per 134,1 milioni (19,9 milioni erano, infatti, le riserve negative al 31 dicembre 2019) sono state riclassificate ad altra riserva di patrimonio netto (voce 150), senza alcun transito dal conto economico.

In sede di redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato si è proceduto ad un primo esercizio di allocazione del costo, come previsto dai principi contabili applicabili alla fattispecie, che non ha evidenziato differenze significative tra il costo dell'acquisizione della partecipazione ed il *fair value* delle attività nette acquisite; il Gruppo si riserva di completare il processo di allocazione del costo entro dodici mesi dall'acquisizione dell'influenza notevole, come consentito dall'IFRS 3.

Alla luce di quanto sopra illustrato, a partire dal secondo trimestre l'investimento partecipativo è valutato in base al metodo del patrimonio netto, secondo la disciplina specifica prevista dallo IAS 28 e descritta nelle politiche contabili del Gruppo contenute nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019; il valore contabile viene quindi aumentato o diminuito per rilevare la quota degli utili e delle perdite partecipate di pertinenza del Gruppo, mentre i dividendi ricevuti dopo la data di acquisizione sono portati a riduzione del valore contabile della partecipazione.

Business “Model Hold to Collect” – vendite

Nel corso dell'esercizio 2020, sono intervenute operazioni di cessione riferite ad esposizioni non deteriorate classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” per un controvalore pari a 335,8 milioni, essenzialmente riconducibili alla Capogruppo.

In particolare si segnala che nel mese di aprile Banco BPM ha perfezionato un numero limitato di operazioni di vendita di titoli di Stato americani per un valore nominale pari 350 milioni di USD, corrispondenti a circa l'1,6% del valore nominale complessivo del portafoglio titoli classificato tra le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato all'inizio dell'esercizio. Il risultato economico delle vendite in esame è complessivamente positivo per 15,2 milioni e risulta rilevato nella voce “100. Utile (perdite) da cessione o riacquisto di: a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Trattandosi di esposizioni classificate tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”, ossia nel portafoglio detenuto con l'obiettivo di incassare i flussi di cassa contrattuali (cosiddetto *Business Model “Hold to Collect”*), il principio contabile IFRS 9 prevede che la loro cessione avvenga nel rispetto di determinate soglie di significatività o di frequenza, in prossimità della scadenza, in presenza di un incremento del rischio di credito o al ricorrere di circostanze eccezionali. Al riguardo si rappresenta che le operazioni di cessione effettuate dal Gruppo nel corso del 2020 sono avvenute nel rispetto delle soglie di significatività e di frequenza, declinate nelle politiche contabili di Gruppo, illustrate nella parte “A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio”, paragrafo “3- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato” del Bilancio 2019, a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli. Nel corso del 2020 e fino alla data di redazione della presente relazione non è intervenuta alcuna modifica in merito ai criteri di ammissibilità delle vendite di attività finanziarie gestite con il *Business Model HTC*.

Da ultimo si deve rilevare che la gestione dei titoli di debito classificati nei portafoglio “HTC” e “Hold To Collect and Sale” prosegue in continuità con le scelte operate nei precedenti esercizi; nel corso del semestre non si pertanto è verificato alcun cambiamento di business model che abbia comportato una riclassifica di portafoglio.

Area e metodi di consolidamento

(A) Società controllate

Il bilancio consolidato semestrale abbreviato comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo Banco BPM S.p.A. e delle sue entità controllate dirette e indirette, incluse le entità strutturate, ai sensi di quanto previsto dal principio contabile IFRS 10. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità, incluse le entità strutturate, e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per detenere il controllo l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti. Generalmente, quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto.

Negli altri casi, la determinazione dell'area di consolidamento richiede di considerare tutti i fattori e le circostanze che conferiscono all'investitore la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti dell'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio:

- lo scopo ed il disegno dell'entità;
- l'individuazione delle attività rilevanti e di come sono gestite;
- qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali che attribuiscono il potere di governare le attività rilevanti, quali il potere di determinare le politiche finanziarie e gestionali dell'entità, il potere di esercitare la maggioranza dei diritti di voto nell'organo deliberativo o il potere di nominare o di rimuovere la maggioranza dell'organo con funzioni deliberative;
- eventuali diritti di voto potenziali esercitabili e considerati sostanziali;
- coinvolgimento nell'entità nel ruolo di agente o di principale;
- la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Di seguito si forniscono considerazioni di maggiore dettaglio sul perimetro delle entità controllate in via esclusiva al 30 giugno 2020 separatamente tra le società governate attraverso diritti di voto e le entità strutturate.

Società governate mediante diritti di voto

Con riferimento alla situazione del Gruppo esistente al 30 giugno 2020, sono considerate controllate in via esclusiva tutte le società di cui si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria, in quanto non sono state individuate evidenze che altri investitori abbiano la capacità pratica di dirigere le attività rilevanti.

Per le società di cui si possiede la metà o una quota inferiore dei diritti di voto, al 30 giugno 2020 non è stato individuato alcun accordo, clausola statutaria, situazione in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

Entità strutturate consolidate

Il controllo delle entità strutturate, ossia delle entità per le quali i diritti di voto non sono considerati rilevanti per stabilire il controllo, è ritenuto esistere laddove il Gruppo disponga dei diritti contrattuali di gestire le attività rilevanti dell'entità e risulti esposto ai rendimenti variabili delle stesse.

Su tali basi, le entità strutturate identificate dal Gruppo ai fini del consolidamento sono rappresentate da talune Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo. Per tali veicoli, gli elementi ritenuti rilevanti ai fini dell'identificazione del controllo e del conseguente consolidamento sono rappresentati da:

- lo scopo di tali veicoli;
- l'esposizione ai risultati dell'operazione;
- la capacità di strutturare le operazioni e di dirigere le attività rilevanti e assumere le decisioni critiche per mezzo di contratti di *servicing*;
- l'abilità di disporre della loro liquidazione.

Metodo di consolidamento integrale

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo, secondo il metodo dell'acquisto ("*purchase method*"), e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo; per i dettagli si fa rinvio alla Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019 sezione "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" paragrafo "16 - Aggregazioni aziendali, avviamento e modifiche interessenze azionarie".

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle entità controllate. Ai fini del consolidamento, il valore contabile delle interessenze partecipative detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo è eliminato, a fronte dell'assunzione delle attività e delle passività delle partecipate, in contropartita della corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo e della quota di spettanza di terzi, tenuto altresì conto dell'allocazione del costo in sede di acquisizione del controllo (cosiddetto "*Purchase Price Allocation*").

Per le entità controllate, la quota di terzi relativa al patrimonio, al risultato dell'esercizio e alla redditività complessiva è oggetto di rappresentazione separata nei rispettivi schemi di bilancio consolidato (rispettivamente nelle voci: "190. Patrimonio di pertinenza di terzi", "340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi", "190. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi").

Al riguardo si precisa che nessun effetto sul patrimonio, sul risultato economico e sulla redditività complessiva di pertinenza di terzi è conseguente al consolidamento dei patrimoni separati detenuti dalle società veicolo delle cartolarizzazioni originate dal Gruppo, non oggetto di "*derecognition*" nei bilanci separati delle banche del Gruppo cedenti. Per l'illustrazione degli effetti del consolidamento di tali patrimoni si fa rinvio a quanto descritto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019, parte "A.2. Parte relativa alle principali voci di bilancio", paragrafo "16- Altre informazioni, Cartolarizzazioni - cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie cedute".

I costi e i ricavi dell'entità controllata sono inclusi nel consolidato a partire dalla data di acquisizione del controllo. I costi e i ricavi di una controllata ceduta sono inclusi nel conto economico fino alla data di cessione; la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il valore contabile delle attività nette della stessa è oggetto di rilevazione nella voce di conto economico "280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti". In presenza di una cessione parziale

dell'entità controllata che non determina la perdita di controllo, la differenza tra il corrispettivo della cessione ed il relativo valore contabile viene rilevata in contropartita del patrimonio netto.

Le attività, le passività, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri relativi a transazioni intercorse tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati.

La situazione patrimoniale - finanziaria e il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall'euro vengono convertiti sulla base delle seguenti regole:

- le attività e le passività patrimoniali vengono convertite al tasso di cambio di fine periodo;
- i ricavi e i costi di conto economico vengono convertiti ai tassi di cambio medi del periodo.

Tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica riserva da valutazione del patrimonio netto. La suddetta riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a conto economico al momento dell'eventuale cessione della partecipazione. Le variazioni di valore della riserva da valutazione per differenze di cambio figurano nel Prospetto della redditività consolidata complessiva.

Ai fini della predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020, tutte le società controllate in via esclusiva hanno predisposto una situazione patrimoniale ed economica redatta in conformità di principi contabili del Gruppo.

Le partecipazioni in via di dismissione sono trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita. In tal caso, le attività e le passività in via di dismissione vengono ricondotte nelle voci di stato patrimoniale "120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "70. Passività associate ad attività in via di dismissione". Per quanto riguarda il conto economico, gli oneri e i proventi associati alle attività ed alle passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nella voce separata del conto economico "320. Utile/perdita delle attività operative cessate al netto delle imposte". Nel caso in cui il *fair value* delle attività e delle passività in via di dismissione, al netto dei costi di vendita, dovesse risultare inferiore al valore di carico, si procede ad effettuare una rettifica di valore da imputare a conto economico.

(B) Partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole

Sono considerate società collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le società non controllate in cui si esercita un'influenza significativa. Si presume che la società eserciti un'influenza significativa in tutti i casi in cui detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e, indipendentemente dalla quota posseduta, qualora sussista il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie delle partecipate, in virtù di particolari legami giuridici, quali patti parasociali, aventi la finalità per i partecipanti al patto di assicurare la rappresentatività negli organi di gestione e di salvaguardare l'unitarietà di indirizzo della gestione, senza tuttavia averne il controllo.

Le partecipazioni in imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto; per l'illustrazione dei criteri di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione si fa rinvio alla parte "A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio" – "5. Partecipazioni" della Relazione finanziaria annuale 2019.

Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Nella seguente tabella sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva. Per le informazioni sui rapporti partecipativi in imprese sottoposte a controllo congiunto e ad influenza notevole da parte del Gruppo Banco BPM si fa rinvio a quanto contenuto nella Sezione Partecipazioni delle presenti Note Illustrative.

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Banco BPM S.p.A.	Verona	Milano		Capogruppo		
1. Agriurbe S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 10.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
2. Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A. Capitale sociale euro 121.163.538,96	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
3. Aletti Fiduciaria S.p.A. Capitale sociale euro 1.040.000,00	Milano	Milano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
4. Banca Akros S.p.A. Capitale sociale euro 39.433.803,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
5. Banca Aletti & C. (Suisse) S.A. Capitale sociale chf 35.000.000	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banca Aletti & C.	100,000%	100,000%
6. Bipielle Bank (Suisse) S.A. in liquidazione Capitale sociale chf 25.000.000	CH - Lugano	CH - Lugano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
7. Bipielle Real Estate S.p.A. Capitale sociale euro 298.418.385,78	Lodi	Lodi	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
8. BPM Covered Bond S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	80,000%	80,000%
9. BPM Covered Bond 2 S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	80,000%	80,000%
10. BRF Property S.p.A. Capitale sociale euro 2.000.000,00	Parma	Parma	1	Banco BPM	65,428%	65,428%
11. BP Covered Bond S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	60,000%	60,000%
12. BP Trading Immobiliare S.r.l. Capitale sociale euro 4.070.000,00	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
13. Consorzio AT01 Capitale sociale euro 100.000,00	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	95,000%	95,000%
14. FIN.E.R.T. S.p.A. in liquidazione Capitale sociale euro 103.280,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	80,000%	80,000%
15. Ge.Se.So. S.r.l. Capitale sociale euro 10.329,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
16. Immobiliare Marinai d'Italia S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 258.024,00	Lodi	Lodi	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
17. Lido dei Coralli S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Sassari	Sassari	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
18. Meleti S.r.l. Capitale sociale euro 20.000,00	Lodi	Lodi	1	Perca	100,000%	100,000%
19. Milano Leasing S.p.A. in liquidazione Capitale sociale euro 1.541.808,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	99,999%	99,999%
20. Partecipazioni Italiane S.p.A. in liquidazione Capitale sociale euro 350.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	99,966%	100,000%
21. Perca S.r.l. Capitale sociale euro 50.000,00	Lodi	Lodi	1	Immobiliare Marinai d'Italia	100,000%	100,000%
22. P.M.G. S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 52.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	84,000%	84,000%
23. ProFamily S.p.A.	Milano	Milano	1	Banco BPM	100,000%	100,000%

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
Capitale sociale euro 43.000.000,00						
24. Release S.p.A. Capitale sociale euro 170.829.901,44	Milano	Milano	1	Banco BPM	85,387%	85,387%
25. Sagim S.r.l. Società Agricola Capitale sociale euro 7.746.853,00	Asciano (SI)	Asciano (SI)	1	Agriurbe	100,000%	100,000%
26. Sirio Immobiliare S.r.l. Capitale sociale euro 10.000,00	Lodi	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
27. Tecmarket Servizi S.p.A. Capitale sociale euro 983.880,00	Verona	Verona	1	Banco BPM	100,000%	100,000%
28. Terme Ioniche S.r.l. Capitale sociale euro 1.157.190,00	Cosenza	Lodi	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
29. Terme Ioniche Società Agricola S.r.l. Capitale sociale euro 100.000,00	Cosenza	Cosenza	1	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
30. BP Mortgages S.r.l. (*) Capitale sociale euro 10.000,00	Milano	Milano	4	-	0,000%	
31. BPL Mortgages S.r.l. (*) Capitale sociale euro 12.000,00	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	
32. Italfinance Securitisation Vehicle S.r.l. (*) Capitale sociale euro 10.000,00	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	Banco BPM	9,900%	9,900%
33. ProFamily Securitisation S.r.l. (*) Capitale sociale euro 10.000,00	Conegliano V. (TV)	Conegliano V. (TV)	4	-	0,000%	

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

4 = altre forme di controllo

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(*) Società veicolo di operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo.

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2019 sono riportate nelle tabelle seguenti:

Società consolidate integralmente	
Società uscita per operazione di liquidazione aziendale	
Leasimpresa Finance S.r.l. (in liquidazione)	100,00%
Società veicolo uscita per chiusura operazione di cartolarizzazione	
Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. (in liquidazione)	-
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società entrata per variazione interessenza partecipativa	
Anima Holding S.p.A.	19,385%

Nel corso del periodo si segnala, quale variazione del perimetro di consolidamento, l'uscita della controllata Leasimpresa Finance S.r.l. a seguito della cancellazione dal competente Registro delle Imprese a completamento della procedura di liquidazione.

Dal perimetro delle società consolidate con il metodo integrale esce altresì il veicolo Italfinance Securitisation 2 S.r.l., per effetto della chiusura anticipata della relativa operazione di cartolarizzazione.

Inoltre, nel comparto delle Società consolidate con il metodo del patrimonio netto, si rileva l'ingresso della società Anima Holding S.p.A., nella quale il Banco BPM detiene una quota del 19,385%. Tale interessenza, considerata strategica e destinata ad essere detenuta stabilmente, è ritenuta tale da configurare una situazione di esercizio di influenza notevole da parte del Banco BPM in considerazione anche delle modifiche intervenute nella governance della partecipata.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo del periodo della Relazione intermedia sulla gestione e al precedente paragrafo "Applicazione delle politiche contabili di Gruppo ad operazioni perfezionate o eventi accaduti nel periodo ritenuti significativi ai fini della situazione patrimoniale ed economica".

Eventi successivi alla chiusura del semestre

Gli eventi significativi intervenuti nel periodo compreso tra la data di riferimento della relazione semestrale (30 giugno 2020) e la data di approvazione della stessa da parte del Consiglio di Amministrazione (6 agosto 2020) sono descritti nelle specifiche sezioni delle Note illustrative. Tali eventi, qualora espressione di situazioni sorte successivamente alla data di riferimento della relazione semestrale, non hanno comportato alcuna rettifica dei saldi di bilancio ai sensi del principio contabile IAS 10.

A.2 - Parte relativa alle principali voci di bilancio

Per i principi contabili con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle voci di bilancio, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi si fa rinvio alla Relazione finanziaria annuale 31 dicembre 2019 del Gruppo Banco BPM ("Parte A.2 – Parte relativa alle principali voci di bilancio").

A.3 – Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

Nel corso del semestre non sono intervenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie.

A tal proposito si deve precisare che nel periodo, così come per quelli precedenti, non è intervenuto alcun cambiamento del "business model" del Gruppo Banco BPM, ossia delle modalità con le quali il Gruppo gestisce gli strumenti finanziari.

A.4 – Informativa sul fair value

Metodologie di determinazione del fair value per le attività e le passività finanziarie misurate in bilancio al fair value

Il *fair value* è definito come il prezzo che verrebbe percepito per la vendita di un'attività o pagato per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato, alle condizioni correnti alla data di valutazione nel mercato principale o nel mercato più vantaggioso (prezzo di uscita). Sottostante alla misurazione del *fair value* vi è la presunzione che l'entità si trovi in una situazione di continuità aziendale (*going concern*), ossia che si trovi in una situazione pienamente operativa e che non intenda quindi liquidare o ridurre sensibilmente la propria operatività o intraprendere operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* non è quindi l'importo che l'entità riceverebbe o pagherebbe in caso di operazioni forzose o vendite sottocosto.

Il *fair value* è un criterio di valutazione di mercato e non specificamente riferito alle stime circa i possibili *cash flow* futuri elaborati dalla singola impresa; il *fair value* deve infatti essere determinato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività e della passività, presumendo che essi agiscano nel migliore dei modi al fine di soddisfare il proprio interesse economico.

Ai fini della misurazione al *fair value* delle attività e passività, finanziarie e non, il principio IFRS 13 definisce una triplice gerarchia di *fair value*, basata sulla fonte e sulla qualità degli input utilizzati:

- **Livello 1:** gli input sono rappresentati dai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività e passività identiche;
- **Livello 2:** gli input sono rappresentati:
 - dai prezzi quotati in mercati attivi per attività e passività simili;
 - dai prezzi quotati in mercati non attivi per attività o passività identiche o simili;
 - da parametri osservabili sul mercato o corroborati da dati di mercato (ad esempio, tassi di interesse, *spread* creditizi, volatilità implicite, tassi di cambio) ed utilizzati nella tecnica di valutazione;
- **Livello 3:** gli input utilizzati non sono osservabili sul mercato.

Per gli strumenti finanziari, oggetto di misurazione in bilancio al *fair value*, il Gruppo si è dotato di una "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi (livello 1) e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili (livello 3), in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata. Nel dettaglio tale *policy* definisce:

- le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari contribuiti su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");
- le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* ("*Mark to Model Policy*").

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, il Gruppo utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenuti da fonti indipendenti, in quanto considerate la migliore evidenza del *fair value*. In tal caso, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento oggetto di valutazione, ossia senza modifiche o ricomposizioni dello stesso strumento, desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo (e classificato nel livello 1 della gerarchia di *fair value*). Un mercato si considera attivo quando i prezzi di quotazione esprimono effettive e regolari operazioni di mercato e risultano prontamente e regolarmente disponibili tramite borse, mediatori, intermediari, società del settore, servizi di quotazione o enti autorizzati.

Mark to Model

Qualora non sia applicabile la "*Mark to Market Policy*", per l'assenza di prezzi direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenute su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato, piuttosto che dai prezzi di recenti transazioni sullo stesso strumento oggetto di valutazione non quotato su mercati attivi;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi "operativi" e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i finanziamenti che non superano l'SPPI test sono valutati sulla base dell'attualizzazione dei flussi di cassa attesi determinati con modelli variamente configurati in funzione dello status della controparte in base ad un tasso di interesse ritenuto rappresentativo nell'ottica del potenziale acquirente;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali;
- gli investimenti in OICR, diversi da quelli aperti armonizzati, sono valutati sulla base dei NAV messi a disposizione dal *fund administrator* o dalla società di gestione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di *private equity*, *private debt* e similari, i fondi immobiliari ed i *fondi hedge*;
- i contratti di Bond Repo sono valutati attualizzando i flussi contrattuali previsti a termine, determinati in funzione delle caratteristiche del contratto, sulla base di curve di tasso di interesse differenziate a seconda dell'emittente del titolo sottostante al contratto (titoli Governativi e titoli Corporate).
- i contratti derivati OTC sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione della tipologia di strumento e dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione; ai fini dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri, il Gruppo Banco BPM utilizza come riferimento la curva *OIS* ("*Overnight Indexed Swap*"), considerata come espressione di un tasso privo di rischio. I valori così ottenuti sono poi corretti per tenere conto di tutti i fattori considerati rilevanti dai partecipanti al mercato, con l'obiettivo di riflettere al meglio il prezzo di realizzo di una transazione di mercato effettivamente possibile (rischio modello, rischio liquidità, rischio di controparte).

Con riferimento al rischio di controparte dei derivati in bonis, riferito sia al rischio di credito della controparte "*Credit Valuation Adjustment*" (CVA) sia al rischio di mancato adempimento delle proprie obbligazioni contrattuali "*Debt Valuation Adjustment*" (DVA), il corrispondente fattore correttivo viene determinato per ogni singola entità giuridica del Gruppo in funzione dell'esposizione futura attesa generata dai contratti, delle probabilità di *default* delle parti e delle relative perdite. In particolare, l'esposizione futura attesa viene variamente configurata in considerazione dell'esistenza o meno di accordi di "*netting e collateral agreement*" in grado di mitigare il rischio di controparte, mentre la probabilità di *default* viene stimata ricorrendo a quotazioni di *Credit Default Swap*, laddove disponibili, in via prioritaria rispetto a parametri interni. Il modello per la quantificazione dei correttivi CVA/DVA prevede che, per ogni derivato, il rischio di controparte sia pari alla somma delle componenti:

- "Bilateral CVA": trattasi della possibile perdita nel caso in cui l'esposizione futura sia positiva per il Gruppo, corretta per tenere conto dell'eventualità che il Gruppo possa fallire prima della controparte;
- "Bilateral DVA": volto ad apprezzare il beneficio in caso di inadempimento delle proprie obbligazioni contrattuali, qualora l'esposizione attesa sia negativa per il Gruppo. Tale beneficio viene poi mitigato per tenere conto della probabilità che, nel corso dell'operazione, la controparte possa fallire prima del Gruppo.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; pertanto, qualora nella tecnica di valutazione siano impiegati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione deve essere classificata in corrispondenza del livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora sia ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Sono normalmente considerati di livello 2 le seguenti tipologie di investimento:

- strumenti finanziari derivati OTC il cui *fair value* è ottenuto mediante l'utilizzo di modelli di *pricing* che possono fare uso sia di input osservabili sia di input non osservabili; questi ultimi parametri sono tuttavia giudicati non significativi nella determinazione dell'intero *fair value*;
- titoli di capitale non quotati su mercati attivi, valutati mediante la tecnica dei multipli di mercato, facendo riferimento ad un selezionato campione di società comparabili rispetto all'oggetto della valutazione piuttosto che valutati sulla base di effettive transazioni avvenute in un arco temporale ragionevolmente prossimo alla data di riferimento;
- titoli di debito di terzi o di propria emissione, non quotati su mercati attivi, per i quali gli input, compresi gli spread creditizi, sono reperiti da fonti di mercato;
- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di trasparenza e liquidità, valorizzati sulla base dei NAV forniti dalla società di gestione/*fund administrator*.
- contratti di *Bond Repo* qualora gli input dei modelli di *pricing* utilizzati per la determinazione del *fair value* siano osservabili sul mercato oppure, qualora non osservabili, siano ritenuti tali da non influenzare in modo significativo la determinazione del *fair value*.

Sono di regola considerati di livello 3 i seguenti strumenti finanziari:

- fondi *hedge* caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzione e stime. La misurazione al *fair value* viene effettuata sulla base del NAV. Tale NAV potrà essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità dell'investimento, ossia dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella di rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita dall'investimento;
- fondi immobiliari valutati sulla base degli ultimi NAV disponibili;
- fondi di *private equity*, *private debt* e similari, valutati sulla base dell'ultimo NAV disponibile, eventualmente rettificato per tenere conto degli eventi non recepiti nella valorizzazione della quota o per riflettere una diversa valorizzazione degli asset sottostanti il fondo stesso;
- titoli azionari illiquidi per i quali non sono osservabili transazioni recenti o comparabili, di norma valutati sulla base del modello patrimoniale;
- titoli di debito caratterizzati da strutture finanziarie complesse per i quali vengono di regola utilizzate fonti pubblicamente non disponibili. Trattasi di quotazioni non vincolanti e altresì non corroborate da evidenze di mercato;

- titoli di debito emessi da soggetti in difficoltà finanziaria per i quali il management deve utilizzare il proprio giudizio nella definizione del "recovery rate", non esistendo prezzi significativi osservabili sul mercato;
- strumenti finanziari derivati OTC per i quali i parametri di input non osservabili utilizzati dal modello di pricing sono ritenuti significativi ai fini della misurazione del fair value;
- finanziamenti a medio-lungo termine (performing e non performing) valutati sulla base dei flussi di cassa attesi determinati con modelli variamente configurati in funzione dello status della controparte ed attualizzati in base ad un tasso di interesse ritenuto rappresentativo nell'ottica del potenziale acquirente.

Per maggiori dettagli sulle metodologie di misurazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulle tecniche e sugli input utilizzati, sulle modalità di compilazione delle tabelle di trasferimento tra i livelli si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione Finanziaria Annuale al 31 dicembre 2019 ("Parte A – Politiche contabili", "A4 – Informativa sul fair value").

Gerarchia del fair value delle attività e passività finanziarie valutate in bilancio al fair value

Sulla base di quanto in precedenza rappresentato, nella seguente tabella si fornisce la ripartizione, in base alla gerarchia di fair value, delle attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al fair value su base ricorrente. Come definito dal citato principio IFRS 13, le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al fair value nel prospetto di stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali di riferimento.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	30/06/2020			31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.465.149	3.428.060	1.070.575	3.284.928	2.804.401	1.092.148
a) Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.249.136	3.284.625	4.046	3.049.043	2.668.271	9.500
b) Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-
c) Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	216.013	143.435	1.066.529	235.885	136.130	1.082.648
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	12.654.525	215.916	241.778	12.052.829	213.602	260.341
3. Derivati di copertura	-	111.092	-	-	103.614	-
Totale	17.119.674	3.755.068	1.312.353	15.337.757	3.121.617	1.352.489
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.052.566	8.718.416	826	1.031.766	9.334.364	538
2. Passività finanziarie designate al fair value	22.625	320.033	-	207.489	213.072	-
3. Derivati di copertura	-	619.506	-	-	552.761	-
Totale	2.075.191	9.657.955	826	1.239.255	10.100.197	538

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Al 30 giugno 2020 gli strumenti finanziari valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili (Livello 3) sono rappresentati per l'81,3% da strumenti classificati nel portafoglio delle "Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value" nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico", e per il 18,4% da strumenti classificati nella categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva"; il residuo è classificato tra le "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Nel dettaglio, le attività finanziarie di livello 3 ammontano a 1.312,4 milioni e sono rappresentate dalle seguenti tipologie di investimenti:

- titoli di capitale non quotati per 407,6 milioni, valorizzati principalmente sulla base di modelli interni di tipo patrimoniale, dei prezzi di transazione e dei multipli impliciti in transazioni avvenute sulle società che non rispettano i requisiti per l'attribuzione al livello 2;
- quote di O.I.C.R. per 422,9 milioni, rappresentate da fondi di *private equity*, *private debt* e similari (363,5 milioni), fondi immobiliari (50,9 milioni) e fondi *hedge* (8,5 milioni); trattasi di fondi caratterizzati da significativi livelli di illiquidità e per i quali si ritiene che il processo di valorizzazione del patrimonio del fondo richieda, in misura significativa, una serie di assunzioni e stime;
- finanziamenti verso la clientela per 377,9 milioni, oggetto di misurazione al *fair value*, per mancato superamento del *test SPPI*, in quanto i relativi flussi finanziari non rappresentano in via esclusiva il pagamento degli interessi e del capitale;
- titoli di debito per 100,1 milioni, di cui titoli strutturati di credito per 48,5 milioni;
- derivati *Over the Counter* (OTC) per 3,9 milioni, principalmente rappresentati da valutazioni che risentono in modo significativo dell'utilizzo di parametri di input non osservabili.

Con riferimento agli strumenti finanziari derivati detenuti con finalità di negoziazione e di copertura, escludendo la quota di livello 3 come in precedenza illustrato, gli stessi risultano classificati in corrispondenza del livello 1 e 2 della gerarchia di *fair value*. Nel dettaglio:

- nel livello 1 figurano i derivati quotati (future e opzioni) valutati sulla base dei prezzi forniti dalle Clearing House, per un valore complessivo pari a 260,1 milioni;
- nel livello 2 sono classificati i derivati *Over the Counter* (OTC), valutati sulla base di modelli che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o sulla base di prezzi attinti da fonti indipendenti, per un valore di 1.767,9 milioni.

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie di livello 1 si riferiscono a derivati quotati di negoziazione per 314,2 milioni, a scoperti tecnici su titoli quotati in mercati attivi per 1.738,3 milioni, nonché a talune emissioni obbligazionarie del Gruppo designate al *fair value* quotate su mercati ritenuti attivi per un valore pari a 22,6 milioni.

Le restanti passività finanziarie risultano quasi interamente classificate in corrispondenza del livello 2 della gerarchia di *fair value*.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2) per attività/passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente

Nel corso del semestre i trasferimenti in oggetto hanno riguardato un numero limitato di titoli classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione". Nel dettaglio:

- i trasferimenti da livello 2 a livello 1 ammontano a 6,6 milioni (valore di inizio esercizio);
- i trasferimenti da livello 1 a livello 2 ammontano a 0,3 milioni (valore di inizio esercizio).

Variazioni del periodo delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico			di cui: c) altre attività finanziarie obbligatoria- mente valutate al fair value	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	Derivati di copertura
	Totale	di cui: a) attività finanziarie detenute per la negoiazione	di cui: b) attività finanziarie designate al fair value			
1. Esistenze iniziali	1.092.148	9.500	-	1.082.648	260.341	-
2. Aumenti	74.227	1.215	-	73.012	3.121	-
2.1. Acquisti	23.713	1.178	-	22.535	-	-
2.2. Profitti imputati a:	40.757	-	-	40.757	3.119	-
2.2.1. Conto Economico	40.757	-	-	40.757	3	-
- di cui plusvalenze	39.424	-	-	39.424	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	3.116	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	23	23	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	9.734	14	-	9.720	2	-
3. Diminuzioni	(95.800)	(6.669)	-	(89.131)	(21.684)	-
3.1. Vendite	(26.637)	(314)	-	(26.323)	(1.948)	-
3.2. Rimborsi	(16.124)	-	-	(16.124)	(2.236)	-
3.3. Perdite imputate a:	(32.344)	(95)	-	(32.249)	(17.499)	-
3.3.1. Conto Economico	(32.344)	(95)	-	(32.249)	(1)	-
- di cui minusvalenze	(32.119)	(88)	-	(32.031)	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	X	X	X	(17.498)	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	(12.004)	(2.758)	-	(9.246)	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	(8.691)	(3.502)	-	(5.189)	(1)	-
4. Rimanenze finali	1.070.575	4.046	-	1.066.529	241.778	-

Variazioni del periodo delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoiazione	Passività finanziarie designate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	538	-	-
2. Aumenti	288	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a:	288	-	-
2.2.1. Conto Economico	288	-	-
- di cui minusvalenze	211	-	-
2.2.2. Patrimonio Netto	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-
3.3.2. Patrimonio Netto	X	-	-
3.4. Trasferimento ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	826	-	-

Informativa sul fair value delle attività e delle passività finanziarie valutate al costo

Con riferimento all'informativa sul *fair value* delle attività e passività finanziarie iscritte in bilancio al costo ammortizzato, richiesta dai paragrafi 25 e 26 dell'IFRS 7 richiamati dal principio IAS 34, si rimanda a quanto rappresentato nelle relative tabelle di composizione delle attività e passività finanziarie valutate al costo ammortizzato della "Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato" (per l'attivo voce 40 e per il passivo voce 10).

Per l'illustrazione della modalità di determinazione del *fair value*, rilevante ai soli fini informativi, si fa rinvio a quanto contenuto nella Relazione finanziaria annuale al 31 dicembre 2019.

A.5 Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Ai sensi dell'IFRS 7 paragrafo 28 nell'ambito degli strumenti finanziari del Gruppo, si rappresenta che nel periodo non si sono verificate transazioni che abbiano comportato la rilevazione di "day one profit/loss" pertanto al 30 giugno 2020, come a dicembre 2019, non si rilevano costi o ricavi sospesi legati all'effetto.

Informativa sui prodotti strutturati di credito

Si segnala che al 30 giugno 2020 l'esposizione del Gruppo in titoli strutturati di credito ammonta a 2.575,0 milioni e si riferisce per 2.387,8 milioni a titoli *Asset Backed Securities* (ABS) derivanti da operazioni di cartolarizzazione e per 187,2 milioni alle quote di fondi comuni di investimento detenute a seguito delle cessioni multi originator di portafogli creditizi deteriorati effettuate nei precedenti esercizi.

Con riferimento ai titoli ABS la composizione risulta essere la seguente:

- 1.188,7 milioni relativo ai titoli emessi dal veicolo Leviticus SPV, che il Gruppo detiene a seguito dell'operazione di cartolarizzazione GACS di crediti a sofferenza, denominata "Project ACE", perfezionata nel mese di febbraio 2019 (tranche *senior* pari a 1.184,2 milioni; tranche *mezzanine* pari a 4,5 milioni);

- 1.157 milioni relativo ai titoli emessi dal veicolo Red Sea SPV, che il Gruppo detiene a seguito dell'operazione di cartolarizzazione GACS di crediti a sofferenza, denominata "Project Exodus", perfezionata nel mese di giugno 2018 (tranche *senior* pari a 1.154 milioni; tranche *mezzanine* pari a 3 milioni);
- 42,1 milioni relativo ai titoli di operazioni di cartolarizzazione di terzi (tranche *junior* per 30,3 milioni; tranche *mezzanine* per 6,2 milioni; tranche *senior* per 5,6 milioni). Si segnala che la tranche *junior* si riferisce al titolo emesso dalla società veicolo "BNT Portfolio SPV" costituita nell'esercizio 2014 al fine di perfezionare la cartolarizzazione dei crediti agrari di Banca della Nuova Terra, finanziata mediante l'emissione di un'unica tranche di titoli.

Per una disamina dei fondi comuni di investimento rivenienti da operazioni di cessioni multi-originator si fa rinvio a quanto illustrato nella "Parte E – Sezione 2 – D. Operazioni di cessione – Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente" della Relazione Finanziaria annuale al 31 dicembre 2019. La riduzione di 6,9 milioni rispetto al valore di bilancio al 31 dicembre 2019 (194,1 milioni) è principalmente imputabile all'aggiornamento del *fair value* delle quote al 30 giugno 2020, non essendo intervenuta nel corso del primo semestre alcuna nuova operazioni di cessione.

PARTE B – INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico – Voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	3.602.898	13.519	-	1.822.525	14.994	1.613
1.1 Titoli strutturati	116.445	7.879	-	73.069	10.497	1.613
1.2 Altri titoli di debito	3.486.453	5.640	-	1.749.456	4.497	-
2. Titoli di capitale	386.093	-	27	1.090.054	-	19
3. Quote di O.I.C.R.	23	-	144	3.132	-	444
4. Finanziamenti	-	1.614.324	-	-	834.324	-
4.1 Pronti contro termine	-	1.614.324	-	-	834.324	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale (A)	3.989.014	1.627.843	171	2.915.711	849.318	2.076
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-
1. Derivati finanziari	260.122	1.655.538	3.875	133.332	1.818.953	7.424
1.1 di negoziazione	260.122	1.646.092	3.875	133.332	1.811.333	7.424
1.2 connessi con la fair value option	-	9.446	-	-	7.605	-
1.3 altri	-	-	-	-	15	-
2. Derivati creditizi	-	1.244	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	1.244	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale (B)	260.122	1.656.782	3.875	133.332	1.818.953	7.424
Totale (A+B)	4.249.136	3.284.625	4.046	3.049.043	2.668.271	9.500

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

2.5 Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	41.139	106.333	97.628	42.083	105.622	99.367
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	41.139	106.333	97.628	42.083	105.622	99.367
2. Titoli di capitale	41.718	37.102	168.249	35.836	30.508	154.227
3. Quote di O.I.C.R.	133.156	-	422.769	157.966	-	443.427
4. Finanziamenti	-	-	377.883	-	-	385.627
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	377.883	-	-	385.627
Totale	216.013	143.435	1.066.529	235.885	136.130	1.082.648

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva – Voce 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Titoli di debito	12.625.279	99.982	2.461	11.790.398	100.077	4.698
1.1 Titoli strutturati	6.256	-	2.461	6.510	-	4.698
1.2 Altri titoli di debito	12.619.023	99.982	-	11.783.888	100.077	-
2. Titoli di capitale	29.246	115.934	239.317	262.431	113.525	255.643
3. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	12.654.525	215.916	241.778	12.052.829	213.602	260.341

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Banco BPM detiene, tra i titoli di capitale di livello 2, n. 4.541 quote nel capitale sociale di Banca d'Italia, corrispondenti all'1,5137% dell'intero capitale sociale. Il valore di bilancio, pari a 113,5 milioni, è ottenuto valorizzando ciascuna quota per un valore unitario pari a 25.000 euro. Al riguardo si precisa che tali quote derivano dall'operazione di aumento di capitale effettuata da Banca d'Italia nel 2013 per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013, convertito con la Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, che ha determinato l'emissione di nuove quote, per un valore pari a 25.000 euro a quota.

Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 40

4.1 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019						
	Valore di bilancio			Fair value		Valore di bilancio			Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originate	L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	9.495.915	-	-	-	-	9.495.915	6.556.632	-	-	-	-	6.556.632
1. Depositi a scadenza	-	-	-	X	X	-	-	-	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	9.473.358	-	-	X	X	X	6.544.572	-	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
4. Altri	22.557	-	-	X	X	X	12.060	-	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	4.184.988	29	-	679.474	180.236	3.317.695	4.277.823	63	-	623.937	184.855	3.492.670
1. Finanziamenti	3.328.783	29	-	-	-	3.317.695	3.487.732	63	-	-	-	3.492.670
1.1 Conti correnti e depositi a vista	645.460	29	-	X	X	X	908.802	63	-	X	X	X
1.2. Depositi a scadenza	391.123	-	-	X	X	X	134.493	-	-	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	2.292.200	-	-	X	X	X	2.444.437	-	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	581.391	-	-	X	X	X	971.491	-	-	X	X	X
- Finanziamenti per leasing	1.499	-	-	X	X	X	1.688	-	-	X	X	X
- Altri	1.709.310	-	-	X	X	X	1.471.258	-	-	X	X	X
2. Titoli di debito	856.205	-	-	679.474	180.236	-	790.091	-	-	623.937	184.855	-
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	856.205	-	-	679.474	180.236	-	790.091	-	-	623.937	184.855	-
Totale	13.680.903	29	-	679.474	180.236	12.813.610	10.834.455	63	-	623.937	184.855	10.049.302

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei crediti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019						
	Valore di bilancio			Fair value		Valore di bilancio			Fair value			
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originarie	L1	L2	L3	Primo e secondo stadio	Terzo stadio	di cui: impaired acquisite o originarie	L1	L2	L3
1. Finanziamenti	100.650.831	5.399.460	470.357	-	-	112.286.106	97.798.968	5.544.384	533.881	-	-	108.939.965
1.1. Conti correnti	9.448.369	780.531	166.870	X	X	X	10.501.931	844.065	190.742	X	X	X
1.2. Pronti contro termine attivi	4.729.338	-	-	X	X	X	5.724.258	-	-	X	X	X
1.3. Mutui	67.098.589	2.880.673	244.687	X	X	X	62.514.221	2.827.713	281.330	X	X	X
1.4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	1.840.268	18.266	50	X	X	X	1.992.109	27.885	91	X	X	X
1.5. Finanziamenti per leasing	903.960	741.149	6.126	X	X	X	951.825	763.583	6.082	X	X	X
1.6. Factoring	85.601	90	-	X	X	X	142.082	89	-	X	X	X
1.7. Altri finanziamenti	16.544.706	978.751	52.624	X	X	X	15.972.542	1.081.049	55.636	X	X	X
2. Titoli di debito	23.180.448	-	-	21.108.940	222.285	2.390.303	18.969.247	-	-	16.624.134	241.647	2.604.688
2.1. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2. Altri titoli di debito	23.180.448	-	-	21.108.940	222.285	2.390.303	18.969.247	-	-	16.624.134	241.647	2.604.688
Totale	123.831.279	5.399.460	470.357	21.108.940	222.285	114.676.409	116.768.215	5.544.384	533.881	16.624.134	241.647	111.544.653

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I crediti deteriorati (terzo stadio) ammontano a 5.399,5 milioni, segnando una ulteriore contrazione rispetto allo scorso esercizio (5.544,4 milioni).

La suddivisione dei finanziamenti verso clientela alla data del 30 giugno 2020 per stati di rischio è riportata nella tabella seguente:

Tipologie esposizioni/stadi di rischio	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	Totale
Sofferenze	-	-	1.549.305	1.549.305
Inadempienze probabili	-	-	3.738.713	3.738.713
Esposizioni scadute deteriorate	-	-	111.442	111.442
Esposizioni deteriorate	-	-	5.399.460	5.399.460
Esposizioni in bonis	94.044.676	6.606.155	-	100.650.831
Totale finanziamenti verso clientela	94.044.676	6.606.155	5.399.460	106.050.291

Per ulteriori dettagli sulla qualità creditizia dei finanziamenti verso la clientela si fa rinvio a quanto illustrato nella sezione "Risultati" contenuta nella Relazione intermedia sulla gestione.

Partecipazioni – Voce 70

Gli investimenti in partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole al 30 giugno 2020 ammontano a 1.577,1 milioni rispetto ai 1.386,1 milioni del 31 dicembre 2019.

L'incremento registrato nel semestre, pari a 191,0 milioni, si riferisce agli acquisti di Anima Holding S.p.A. per 191,3 milioni (di cui 141,5 milioni conseguenti alla riclassifica dell'interessenza detenuta fino al 1° aprile 2020 come illustrato nella "Parte A – Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative) e agli effetti derivanti dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in imprese collegate, complessivamente negativi per 0,3 milioni. Nel dettaglio questi ultimi effetti si riferiscono alla quota di pertinenza dei risultati conseguiti dalle partecipate nel periodo (+70,3 milioni, di cui 6,6 milioni relativi al risultato Anima Holding S.p.A. di pertinenza del secondo trimestre), agli effetti della riduzione del patrimonio di Agos Ducato (-69,0 milioni) e di Etica SGR (-0,9 milioni) a seguito della distribuzione di dividendi, nonché alle variazioni di pertinenza del Gruppo delle riserve da valutazione delle suddette società (-0,7 milioni).

Si segnala inoltre che nel mese di luglio la Capogruppo Banco BPM ha provveduto ad erogare un versamento in conto capitale di 17,5 milioni a favore della società partecipata Vera Vita S.p.A., a fronte di un versamento in conto capitale complessivo pari a 50 milioni.

Banco BPM ha altresì sottoscritto una quota pari a 17,5 milioni di un prestito subordinato Tier 2 a favore di Vera Vita S.p.A., prestito emesso per un importo complessivo pari a 50 milioni.

7.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
N/A						
B. Imprese sottoposte a influenza notevole						
1. Agos Ducato S.p.A. Capitale sociale euro 638.655.160,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	39,000%	39,000%
2. Alba Leasing S.p.A. Capitale sociale euro 357.953.058,13	Milano	Milano	1	Banco BPM	39,189%	39,189%
3. Anima Holding S.p.A. Capitale sociale euro 7.291.809,72	Milano	Milano	1	Banco BPM	19,385%	19,385%
4. Aosta Factor S.p.A. Capitale sociale euro 14.993.000,00	Aosta	Aosta	1	Banco BPM	20,690%	20,690%
5. Arcene Immobili S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 12.000,00	Lodi	Lodi	1	Banco BPM	50,000%	50,000%
6. Arcene Infra S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 12.000,00	Lodi	Lodi	1	Banco BPM	50,000%	50,000%
7. Bipiemme Vita S.p.A. (*) Capitale sociale euro 179.125.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	19,000%	19,000%
8. Bussentina S.c.a.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 25.500,00	Roma	Roma	1	Bipielle Real Estate	20,000%	20,000%
9. Calliope Finance S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 600.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	50,000%	50,000%
10. CF Liberty Servicing S.p.A. Capitale sociale euro 150.000,00	Roma	Roma	1	Banco BPM	30,000%	30,000%
11. Etica SGR S.p.A. (*) Capitale sociale euro 4.500.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	19,444%	19,444%
12. Factorit S.p.A. Capitale sociale euro 85.000.002,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	39,500%	39,500%
13. GEMA Magazzini Generali BPVBSGSP S.p.A. Capitale sociale euro 3.000.000,00	Castelnovo Sotto (RE)	Castelnovo Sotto (RE)	1	Banco BPM	33,333%	33,333%
14. HI-MTF SIM S.p.A. Capitale sociale euro 5.000.000,00	Milano	Milano	1	Banca Akros	25,000%	25,000%
15. SelmaBipiemme Leasing S.p.A. Capitale sociale euro 41.305.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	40,000%	40,000%
16. S.E.T.A. Società Edilizia Tavazzano S.r.l. in liquidazione Capitale sociale euro 20.000,00	Milano	Milano	1	Banco BPM	32,500%	32,500%
17. Vera Assicurazioni S.p.A. Capitale sociale euro 63.500.000,00	Verona	Verona	1	Banco BPM	35,000%	35,000%
18. Vera Vita S.p.A. Capitale sociale euro 219.600.005,00	Verona	Verona	1	Banco BPM	35,000%	35,000%

(a) Tipo di rapporto:

1 = partecipazione al capitale sociale

(*) Società sottoposte a influenza notevole in base ad accordi di partnership o di natura parasociale con altri soci.

7.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti(*)
A. Imprese controllate in modo congiunto			
N/A			
B. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Agos Ducato S.p.A.	586.276	-	69.030
Alba Leasing S.p.A.	159.625	-	-
Anima Holding S.p.A.	197.915	273.548	-
Vera Vita S.p.A.	233.881	-	-
Totale	1.177.697	273.548	69.030

(*) Dividendi percepiti successivamente alla data di classificazione dell'interessenza detenuta tra gli investimenti partecipativi.

La colonna "Fair value" riporta il valore relativo alla quotazione di Borsa al 30 giugno 2020 della collegata Anima Holding, che rappresenta l'unica società quotata.

Si rappresenta inoltre che i dividendi percepiti nel corso del semestre sono stati portati in riduzione del valore contabile della partecipazione, in quanto gli utili da cui hanno tratto origine sono stati già recepiti nel bilancio al 31 dicembre 2019 per effetto della valutazione in base al metodo del patrimonio netto.

Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole

Gli impegni del Gruppo Banco BPM riferiti alle partecipazioni in società controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono dettagliatamente descritti nella sezione 7 – Partecipazioni della Nota integrativa al bilancio dello scorso esercizio cui si fa rinvio, con le integrazioni di seguito riportate per tenere conto dell'ingresso di Anima Holding S.p.A. tra le società sottoposte ad influenza notevole.

Impegni derivanti dagli accordi con Anima sull'Asset Management

Si ricorda che nel corso del 2017 e degli anni successivi, in esecuzione degli accordi sottoscritti il 9 novembre 2017 tra Banco BPM e Anima Holding, sono stati siglati una serie di accordi volti a disciplinare:

- (i) la cessione ad Anima Holding di Aletti Gestielle SGR;
- (ii) la partnership di lungo periodo nel settore del risparmio gestito tra il Gruppo Banco BPM e il Gruppo Anima;
- (iii) la cessione ad Anima SGR dei mandati per la gestione in delega ed in via esclusiva di taluni attivi assicurativi distribuiti attraverso la rete Banco BPM nell'ambito delle joint venture in essere tra Banco BPM ed il Gruppo Cattolica.

Nell'ambito di tali accordi, della durata complessiva di 20 anni dalla loro origine, è tra l'altro previsto (i) l'accesso preferenziale in via esclusiva del Gruppo Anima alle Reti distributive presenti e future del Gruppo Banco BPM, con peculiarità diverse tra la rete "retail" e le altre reti (ii) la distribuzione di prodotti quali OICR e Gestioni Individuali di Portafoglio e altri prodotti e servizi del Gruppo Anima, (iii) i termini economici essenziali relativi alla Partnership, inclusi i livelli e obiettivi minimi attesi e taluni meccanismi di protezione e garanzia connessi al mancato raggiungimento degli stessi.

In data 14 maggio 2020 è intervenuta una rinegoziazione dell'accordo quadro di partnership che ha riguardato sia la ridefinizione dei livelli di obiettivi attesi che il termine previsto per il loro raggiungimento.

Per i fondi per rischi ed oneri a presidio degli impegni sorti in occasione della cessione di partecipazioni e dei correlati eventuali accordi di partnership si fa rinvio a quanto contenuto nella successiva sezione "Fondi del passivo – Voci 90 e 100".

Attività materiali – Voce 90

Le attività materiali ammontano al 30 giugno 2020 a 3.522,0 milioni e si confrontano con il dato di 3.624,3 milioni dell'esercizio precedente. Nel dettaglio le suddette attività sono rappresentate da:

- attività materiali ad uso funzionale valutate al costo per 815,5 milioni, riferite principalmente ai diritti d'uso relativi a contratti di affitto di immobili;
- immobili ad uso funzionale misurati in base della rideterminazione dei valori per 1.426,9 milioni;
- immobili detenuti a scopo di investimento valutati al *fair value* per 1.279,6 milioni.

Per ulteriori dettagli sulla composizione delle attività materiali si fa rinvio alle successive tabelle.

Alla data del 30 giugno 2020 non risultano in essere impegni per l'acquisto di immobili o altre attività materiali di importo significativo.

9.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
1. Attività di proprietà	107.684	115.292
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	24.948	26.142
d) impianti elettronici	53.208	54.487
e) altre	29.528	34.663
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	707.786	761.543
a) terreni	-	-
b) fabbricati	706.544	760.865
c) mobili	858	55
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	384	623
Totale	815.470	876.835
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-

La variazione osservata nel semestre si riferisce principalmente al normale processo di ammortamento.

9.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data del 30 giugno 2020, così come al 31 dicembre scorso, il Gruppo non detiene attività materiali a scopo di investimento valutate al costo a seguito alla modifica del criterio di valutazione degli immobili detenuti a scopo d'investimento, dal costo al *fair value*, operata dallo scorso esercizio.

9.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Attività/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	1.426.905	-	-	1.431.706
a) terreni	-	-	1.043.038	-	-	1.043.095
b) fabbricati	-	-	331.760	-	-	336.504
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	52.107	-	-	52.107
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
c) mobili	-	-	-	-	-	-
d) impianti elettronici	-	-	-	-	-	-
e) altre	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.426.905	-	-	1.431.706
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	-	-	-	-

La variazione osservata nel semestre si riferisce principalmente al normale processo di ammortamento.

9.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	-	-	1.279.652	-	-	1.315.771
a) terreni	-	-	923.073	-	-	952.657
b) fabbricati	-	-	356.579	-	-	363.114
2. Diritti d'uso acquisiti con il leasing	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	1.279.652	-	-	1.315.771
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-	709.657	-	-	736.737

Tra le variazioni intervenute nel corso del semestre si segnalano:

- trasferimenti di taluni immobili, per un valore di bilancio pari a 37,1 milioni, tra le attività in via di dismissione;
- variazioni nette di *fair value* per un ammontare complessivamente negativo per 5,4 milioni rilevato nella voce "260. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali".

Le residue variazioni si riferiscono ad operazioni di acquisti e di vendita di importi complessivamente non significativi.

Le variazioni negative di *fair value* sopra espone si riferiscono per 3 milioni agli aggiornamenti di *fair value*, condotte con il supporto di un perito indipendente esterno, che si sono resi necessari a seguito delle trattative intraprese con il conduttore volte alla concessione di sconti o di rinegoziazione dei canoni di locazione come illustrato nel paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19" contenuto nella precedente "Parte A – Politiche contabili".

Attività immateriali – Voce 100

10.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 30/06/2020		Totale 31/12/2019	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	76.200	X	76.200
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	76.200	X	76.200
A.1.2 di pertinenza di terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	680.313	504.272	688.888	504.272
A.2.1 Attività valutate al costo:	680.313	504.272	688.888	504.272
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	680.313	504.272	688.888	504.272
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	680.313	580.472	688.888	580.472

Attività immateriali a durata indefinita: l'attività di verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (*impairment test*)

Ai sensi dello IAS 36 tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di *impairment* per verificare la recuperabilità del valore. Il Gruppo ha ritenuto di effettuare la verifica di *impairment* con riferimento al 31 dicembre di ogni anno, e comunque, ogni volta sia rilevata la presenza di indicatori di perdita.

A tal riguardo il Gruppo ha ritenuto che gli effetti della pandemia Covid-19, sull'economia in generale e sulle attività del Gruppo, rappresentino delle obiettive evidenze di *impairment* tali da richiedere un nuovo test rispetto a quello condotto al 31 dicembre 2019.

Nella conduzione del test di *impairment* al 30 giugno 2020 si è tenuto conto:

- dei dettami previsti dal principio contabile internazionale di riferimento IAS 36;
- delle raccomandazioni emanate con lettera congiunta a firma di Banca d'Italia, Consob e Ivass del 3 marzo 2010;
- dei principali suggerimenti contenuti nel documento emanato dall'Organismo Italiano di Valutazione (O.I.V.) intitolato "*impairment test* dell'avviamento in contesti di crisi finanziaria e reale" del 14 giugno 2012, nonché del *Discussion Paper* "Linee guida per l'*impairment test* dopo gli effetti della pandemia da Covid-19" emanato dallo stesso O.I.V. il 10 luglio 2020;
- delle raccomandazioni emanate da Consob con la comunicazione n. 3907 del 19 gennaio 2015;
- delle raccomandazione pubblicate da ESMA in data 20 maggio 2020 "*Implication of the Covid-19 outbreak on the half-yearly financial report*", illustrate nella "Parte A – Politiche contabili";
- dei richiami di attenzione sull'informativa finanziaria per il Covid-19 pubblicati da CONSOB in data 9 aprile 2020 e 17 luglio 2020, come illustrato nella "Parte A – Politiche Contabili".

Si segnala inoltre che, come richiesto dai citati Organi di Vigilanza, la procedura ed i parametri di valutazione per il test di *impairment* degli avviamenti e delle altre attività intangibili a vita indefinita sono stati approvati dal Consiglio di Amministrazione in via autonoma ed anticipata rispetto all'approvazione della presente Relazione finanziaria semestrale.

Ciò premesso, ai fini del test di *impairment* delle attività in esame, lo IAS 36 richiede di determinarne il valore recuperabile, quale maggiore tra il *fair value* e il valore d'uso. Qualora non sia possibile determinare in via diretta il valore recuperabile della specifica attività immateriale iscritta in bilancio, occorre determinare il valore recuperabile dell'unità generatrice di flussi finanziari alla quale l'attività appartiene (di seguito "*CGU – Cash Generating Unit*"). Ai fini dell'identificazione delle CGU alle quali attribuire le attività da sottoporre ad *impairment test* è necessario che

le unità potenzialmente identificate generino flussi finanziari in entrata ampiamente indipendenti da quelli derivanti da altre unità identificate.

Con specifico riferimento alla verifica di recuperabilità dell'avviamento acquisito in sede di aggregazione aziendale, il paragrafo 80 del citato principio contabile precisa che lo stesso debba essere allocato, dalla data di acquisizione, ad ogni unità generatrice di flussi finanziari o gruppi di unità generatrici di flussi finanziari, che potranno beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, a prescindere dal fatto che altre attività o passività dell'impresa acquisita siano assegnate a tali unità o gruppi di unità.

Ogni unità o gruppo di unità a cui l'avviamento è così allocato deve:

- (a) rappresentare il livello minimo all'interno dell'entità per il quale l'avviamento è monitorato ai fini del controllo di gestione interno;
- (b) non essere maggiore di un settore operativo determinato secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 8.

In base ai riferimenti normativi sopra illustrati, al 30 giugno 2020 le CGU individuate per le quali sono stati allocati intangibili a vita indefinita da sottoporre ad *impairment test* sono le seguenti:

- CGU *Retail*, costituita dalle attività rivolte a privati e piccole imprese, per la verifica dei marchi iscritti a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale con l'ex Gruppo Banca Popolare Italiana nel 2007 (222,2 milioni) e con l'ex Gruppo Banca Popolare di Milano nel 2017 (263,5 milioni);
- CGU Banca Akros, costituita da Banca Akros S.p.A., per la verifica del corrispondente marchio a seguito dell'operazione di aggregazione aziendale con l'ex Gruppo Banca Popolare di Milano nel 2017 (18,6 milioni);
- CGU *Bancassurance Vita*, coincidente con la partecipata Vera Vita S.p.A., ai fini del test di *impairment* dell'avviamento riferito a tale settore operativo, conseguente all'aggregazione con l'ex Gruppo Banca Popolare Italiana nel 2007 (25,1 milioni);
- CGU *Bancassurance Protezione*, coincidente con la partecipata Vera Assicurazioni S.p.A., ai fini del test di *impairment* dell'avviamento riferito a tale settore operativo, conseguente all'aggregazione con l'ex Gruppo Banca Popolare Italiana nel 2007 (51,1 milioni).

Di seguito si fornisce evidenza della metodologia seguita per la conduzione del test di *impairment* delle attività in esame, dei relativi esiti ed analisi di sensitività.

A. Modalità di calcolo del valore contabile delle singole CGU

Il valore contabile della CGU *Retail*, in continuità con il bilancio 2019, è stato determinato secondo metriche di tipo gestionali basate sugli assorbimenti di capitale regolamentare. In particolare, il valore contabile di riferimento è ottenuto considerando il *Common Equity Tier 1 (CET1) capital* attribuito alla CGU, ossia il capitale allocato gestionalmente in relazione alle attività di rischio ponderate della stessa. Nel dettaglio, il capitale allocato è ottenuto moltiplicando le attività di rischio ponderate della CGU per il coefficiente patrimoniale "*CET1 fully-phased*", pari al 12,43%, definito in termini di "*CET1 target di budget*", in quanto ritenuto essere la misura espressiva dell'effettivo capitale utilizzato, in condizioni ordinarie. Al capitale così attribuito sono inoltre sommati gli avviamenti e le altre attività immateriali, a vita utile indefinita e definita, associate alla CGU.

Per le CGU *Bancassurance*, che corrispondono alle due entità giuridiche (Vera Vita e Vera Assicurazioni), il valore di riferimento è identificato specificamente come sommatoria dei valori contabili delle attività e passività patrimoniali delle citate entità e degli avviamenti ad esse allocati.

Per quanto riguarda il marchio "*Banca Akros*", in continuità con il bilancio 2019, la metodologia utilizzata è basata sul metodo delle *royalties*. Tale metodologia consente di verificare direttamente la recuperabilità del valore di carico del marchio, senza che sia quindi necessario determinare il valore recuperabile dell'intera CGU alla quale il suddetto intangibile risulta allocato.

Nella seguente tabella si riportano i valori contabili di riferimento delle CGU, come sopra determinati, comprensivi degli avviamenti e dei marchi da sottoporre al test di *impairment*.

C.G.U.	Valore contabile di riferimento	di cui: avviamenti	di cui: marchi
Retail	3.013	-	486
Banca Akros (*)	19	-	19
Bancassurance Vita	259	25	-
Bancassurance Protezione	151	51	-
Totale	3.442	76	504

(*) In coerenza con la metodologia valutativa delle royalties, i valori della C.G.U. Banca Akros devono intendersi riferiti al solo marchio "Banca Akros".

I suddetti valori di riferimento delle CGU sono coerenti con le modalità di determinazione dei rispettivi valori recuperabili, come di seguito illustrato.

B. Criterio utilizzato per determinare il valore recuperabile delle CGU

In base al principio contabile IAS 36, l'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato dalla differenza tra il valore di carico della CGU, determinato sulla base dei criteri precedentemente descritti, ed il suo valore recuperabile, se inferiore. Il valore recuperabile è definito come il maggiore tra il:

- *Value in Use* ovvero il valore attuale dei flussi di cassa futuri che si prevede abbiano origine dall'uso continuo di una specifica attività o da una CGU;
- *Fair Value*, dedotti i costi di vendita, ossia l'ammontare ottenibile dalla vendita di un'attività, in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili.

Per la CGU *Retail* e per le CGU *Bancassurance Vita* e *Protezione*, il test di *impairment* è stato condotto prendendo a riferimento il *Value in Use*, ottenuto attraverso l'applicazione del *Dividend Discount Model* (DDM).

Secondo il metodo del *Dividend Discount Model*, il valore di un'azienda è funzione del flusso di dividendi che essa è in grado di generare in chiave prospettica. Nella fattispecie, il metodo utilizzato è il DDM nella variante *Excess Capital*, il quale assume che il valore economico di una società sia pari alla somma del valore attuale dei flussi di cassa futuri (Dividendi Attesi) generati nell'orizzonte temporale di pianificazione prescelto e distribuibili agli azionisti mantenendo un livello di patrimonializzazione adeguato a garantire lo sviluppo futuro atteso, e la capitalizzazione perpetua del dividendo normalizzato dell'ultimo anno di previsione, sulla base di un "pay-out ratio", in funzione della redditività a regime. L'applicazione del DDM comporta l'utilizzo della seguente formula:

$$W = \sum_{t=0}^n \frac{D_t}{(1+K_e)^t} + TV + SA$$

dove:

W = Valore generale del capitale economico

Ke = Costo del capitale proprio (Ke)

Dt = Dividendi distribuibili nel periodo esplicito, con un livello di patrimonializzazione coerente con la normativa vigente

n = Numero di anni del periodo esplicito

TV = Valore residuo o *Terminal Value* determinato come valore attuale di una rendita perpetua rappresentata dal Dividendo medio sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita

SA = Valore di eventuali *surplus assets*.

In termini analitici, il *Terminal Value* viene calcolato come segue:

$$TV = \frac{D_{n+1}}{Ke - g} (1 + Ke)^{-n}$$

dove:

D_{n+1} = Dividendo medio sostenibile atteso dopo il periodo di pianificazione esplicita

g = Tasso di crescita atteso di lungo periodo del dividendo dopo il periodo di pianificazione esplicita. Tale tasso è da mettersi in relazione al tasso di crescita nominale dell'economia sul lungo periodo. Si assume, infatti, prudenzialmente, che nel lungo periodo ogni settore ed ogni società nel settore, converga ad un tasso di crescita pari a quello dell'economia nel suo complesso

Ke = Costo del capitale proprio.

Per la CGU Banca Akros l'approccio metodologico utilizzato al fine della valutazione del marchio prevede che l'attività immateriale venga valorizzata sulla base delle *royalties* che il proprietario del marchio percepirebbe a seguito della cessione in uso a terzi dello stesso; il valore attuale del marchio viene espresso pertanto quale valore attuale delle *royalties* future, stimate facendo riferimento a specifici parametri (*royalty rate*, percentuale dei ricavi) al netto del relativo effetto fiscale.

La valutazione ha inoltre incluso il *Tax Amortisation Benefit*, ovvero il beneficio fiscale per un potenziale terzo acquirente connesso alla deducibilità dell'ammortamento dell'*asset* stesso, nel caso di transazione regolata per cassa. Nel dettaglio, ai fini della valorizzazione del marchio, è stata utilizzata la seguente formula:

$$W = \left[\frac{\sum_{t=1}^n S_t \cdot r \cdot (1 - T)}{(1 + ke)^t} + TV \right] + TAB$$

dove:

W = Valore del marchio

S_t = Proventi operativi 2020-2023

R = *Royalty rate*

T = *Tax rate*

Ke = Tasso di sconto

TV = *Terminal Value* ottenuto attraverso la capitalizzazione in *perpetuity* del flusso di *royalty* atteso nel periodo successivo all'ultimo di previsione, considerando un tasso di crescita di lungo periodo

TAB = *Tax Amortisation Benefit*

B.1 - La stima dei flussi finanziari

La stima dei flussi finanziari sottostanti la determinazione del *Value in Use* è di norma effettuata utilizzando l'ultimo piano pubblicamente disponibile o alternativamente mediante la formulazione di un piano previsionale sviluppato internamente da parte del management.

Con riferimento alla CGU *Retail* si deve premettere che, la crisi provocata dalla pandemia sanitaria in corso ha reso non più attuali gli obiettivi del Piano Strategico 2020-2023 del Gruppo, presentato al mercato in data 3 marzo 2020, in quanto sviluppati assumendo a riferimento uno scenario macroeconomico significativamente differente rispetto a quello che si sta progressivamente delineando e la cui evoluzione è caratterizzata da estrema incertezza. L'aggiornamento degli obiettivi del Piano Strategico sarà possibile solo quando il quadro prospettico assumerà contorni meglio definiti, come illustrato nella Relazione intermedia sulla gestione a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli.

Alla luce di quanto illustrato, per la CGU *Retail*, a partire dal budget dell'esercizio 2020, si è reso necessario elaborare delle proiezioni dei flussi finanziari per gli esercizi 2021, 2022, 2023. Tali proiezioni rappresentano la migliore stima ad oggi disponibile e sono state elaborate in funzione delle principali linee di indirizzo declinate nel Piano Strategico 2020-2023, in quanto considerate ancora attuali, tenendo tuttavia conto degli effetti conseguenti

alla pandemia Covid-19. In particolare le proiezioni fanno riferimento al perimetro costituito dalle sole attività *Retail* del Gruppo (famiglie e imprese con fatturato inferiore a 75 milioni), in coerenza con il *segment reporting*.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, in conformità a quanto suggerito dalla prassi per gli esercizi valutativi da condurre in contesti caratterizzati da estrema incertezza, si è ritenuto opportuno adottare un approccio "multi scenario". Le proiezioni dei flussi finanziari sono state quindi elaborate assumendo a riferimento tre distinti scenari macroeconomici, a cui è stata attribuita una diversa probabilità di accadimento. In maggior dettaglio, coerentemente con gli altri processi valutativi (*probability test* delle DTA e perdite attese su crediti non deteriorati), i suddetti scenari sono stati elaborati sulla base delle previsioni macroeconomiche pubblicate da BCE e Banca d'Italia rispettivamente in data 4 e 5 giugno 2020: accanto ad uno scenario base ritenuto maggiormente probabile (cd "base") sono stati elaborati uno scenario migliorativo (cd "migliorativo") ed uno peggiorativo (cd "peggiorativo"), a cui sono state assegnate le seguenti rispettive probabilità di accadimento: 50%, 35% e 15%. Per ulteriori dettagli sugli scenari macroeconomici e sulle relative probabilità di accadimento si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Modello di misurazione delle perdite attese su esposizioni non deteriorate" contenuto nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative.

Le ipotesi sottostanti gli scenari adottati ed i flussi finanziari ottenuti sono stati sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, preliminarmente all'approvazione del test di *impairment*.

Di seguito si illustrano le principali ipotesi ed assunzioni sottostanti lo sviluppo delle suddette proiezioni:

- volumi commerciali: l'evoluzione delle forme tecniche più significative di impiego e di raccolta, diretta ed indiretta, sono state elaborate tenendo in considerazione i valori attesi per fine 2020, le iniziative di sviluppo delle strutture commerciali e le dinamiche di scenario. Il CAGR (tasso di crescita annuo composto) degli impieghi netti per il periodo 2020-23 è compreso tra il 2,3% dello scenario "base"/"migliorativo" e lo 0,1% dello scenario peggiorativo. Il CAGR della raccolta indiretta, misurato sui volumi medi, è compreso tra il 7,3% dello scenario migliorativo ed il 6,3% dello scenario peggiorativo, facendo leva sulle ingenti e crescenti masse di liquidità presenti nei conti della clientela retail e private;
- margine interessi: partendo dallo spread e dai volumi previsti nel 2020, gli spread di impieghi e raccolta per il triennio 2021-23 sono stati elaborati incorporando gli impatti dello scenario tassi (euribor sostanzialmente piatto a -0,40 e in lieve rialzo solo l'ultimo anno) e ipotizzando una lieve contrazione del mark up sugli impieghi (da 2% a 1,92%) per effetto di scadenze e nuova produzione. Complessivamente il margine di interesse risulta sostanzialmente stabile in arco 2020-23 nello scenario "base"/"migliorativo", mentre si contrae del 3,3% nello scenario "peggiorativo";
- margine da servizi: beneficia sia della dinamica dei volumi che della diversificazione dell'offerta verso prodotti a maggiore valore aggiunto in coerenza con le linee di indirizzo del Piano Strategico. In particolare, nel triennio 2021-23 si prevede il recupero dello "scalino" negativo generatosi sul 2020 per la parte imputabile al lockdown, con diversa gradualità, a seconda della tipologia di servizio e dello scenario macro sottostante. Complessivamente i proventi operativi presentano un CAGR tra il 5,5% e il 6% circa nello scenario "base"/"migliorativo" e del 3,8% nello scenario "peggiorativo";
- oneri operativi: è previsto un lieve contenimento dei costi coerentemente con le ipotesi di riorganizzazione operativa e razionalizzazione della rete degli sportelli, con una contrazione media annua dello 0,4% nello scenario "base"/"migliorativo";
- rettifiche di valore su crediti: le proiezioni sono state elaborate analiticamente tenendo conto dello sviluppo delle masse, degli scenari macroeconomici di riferimento, dell'evoluzione dei tassi di decadimento settoriali, degli effetti di mitigazione del rischio di credito conseguenti alle moratorie e alle varie forme di garanzia pubblica messe in campo dal Governo per contenere gli effetti della pandemia sugli operatori economici. Dopo lo shock del 2020, a partire dal 2023 è previsto un miglioramento del costo del credito, in coerenza con lo scenario macroeconomico.

I flussi distribuibili nel periodo esplicito (Dt) sono stati quindi determinati a partire dai dati economico-patrimoniali 2020-2023, come in precedenza illustrati, tenendo conto di un livello patrimoniale minimo stimato sulla base di un *Common Equity Tier 1* (CET1) rappresentante il livello patrimoniale minimo che la BCE ha richiesto al Gruppo Banco BPM di rispettare in via continuativa a completamento del *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP), pari al 9,505%. La scelta di tale valore è ritenuta essere coerente con il modello DDM, in quanto rappresenta la soglia di capitale minimo da mantenere al di sotto della quale non è possibile distribuire i dividendi.

Per la stima del valore terminale, il dividendo medio sostenibile, dopo il periodo di pianificazione esplicita, è stato calcolato in funzione della redditività attesa nel lungo termine, anch'essa ottenuta ponderando i flussi dei suddetti tre scenari. In maggior dettaglio, la stima della redditività a lungo termine è stata elaborata assumendo come riferimento le proiezioni dell'ultimo anno del periodo esplicito di previsione (2023), opportunamente normalizzate

per tenere conto di quelle componenti non ripetibili in perpetuo. Con riferimento al costo del credito, lo stesso è assunto pari alla media degli ultimi due anni del Piano Strategico 2020-2023, in quanto coerente sia con il "consensus" di mercato del 2023 del Gruppo sia con i target medi delle principali banche italiane. La redditività a lungo termine è stata poi stimata avendo a riferimento un tasso di crescita di lungo periodo del 2%, assunto pari al tasso di crescita nominale dell'economia, in linea con l'obiettivo di inflazione nell'ambito della politica di stabilità monetaria della BCE nel lungo periodo.

Per la verifica di recuperabilità del marchio "Banca Akros", le proiezioni sono state elaborate tenendo conto degli effetti del deterioramento conseguente al Covid-19, sui singoli comparti operativi della società, con particolare riferimento al rallentamento previsto nel collocamento dei prodotti strutturati di reti di terzi, preservando tuttavia le linee di sviluppo strategico del Piano 2020-2023 del Gruppo Banco BPM, che restano confermate. Come per la CGU *Retail*, anche per la CGU Banca Akros le proiezioni sono state elaborate con riferimento a tre distinti scenari, uno maggiormente probabile, uno migliorativo e uno peggiorativo.

Per le CGU *Bancassurance Vita* e *Protezione* le proiezioni coincidono con i flussi previsionali deliberati dalle singole compagnie assicurative nel corso del 2020, in relazione alle periodiche elaborazioni dei piani economici e del capitale. Ai fini della stima dei dividendi distribuibili si è considerato, quale vincolo, il mantenimento di un livello di *Solvency Capital Ratio (SCR) target* del 130% sia per *Bancassurance Protezione* che per *Bancassurance Vita*.

B.2 - Tassi di attualizzazione dei flussi finanziari

Per l'attualizzazione dei dividendi distribuibili agli azionisti è stato utilizzato un Costo del Capitale, coerente con il rendimento richiesto per investimenti con caratteristiche analoghe all'oggetto di valutazione. Il Costo del Capitale (K_e) è stato determinato in base alla metodologia del *Capital Asset Pricing Model (CAPM)*, secondo la quale il rendimento di un'attività rischiosa è pari alla somma tra un tasso privo di rischio (R_f) ed un premio per il rischio (MRP) determinato tenendo conto della rischiosità specifica dell'attività:

$$K_e = R_f + \beta \times (MRP)$$

Nel dettaglio, la componente priva di rischio (R_f), che ingloba in ogni caso il c.d. "Rischio Paese", è determinata, in continuità con l'approccio metodologico seguito per il bilancio 2019, prendendo a riferimento la media ad 1 anno dei rendimenti dei titoli di stato italiani BTP a 10 anni (1,33% è il valore al 30 giugno 2020).

Con riferimento al coefficiente beta (β) - che misura la rischiosità della specifica impresa o del settore operativo in termini di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione ed il rendimento complessivo del mercato di riferimento - è stato utilizzato:

- a) per la CGU *Retail*: un indicatore relativo ad un campione di società comparabili (banche italiane quotate) rilevato da Bloomberg. Al 30 giugno 2020 il coefficiente β risulta pari a 1,17;
- b) per la CGU Banca Akros: un indicatore medio relativo ad un campione di società attive nel *Private* e nell'*Investment Banking* rilevato da Bloomberg. Al 30 giugno 2020 il coefficiente β risulta pari a 1,21;
- c) per le CGU *Bancassurance Vita* e *Bancassurance Protezione*: un indicatore relativo ad un campione comparabile di società attive nel settore assicurativo rilevato da Bloomberg. Al 30 giugno il coefficiente β risulta pari a 1,22.

I suddetti coefficienti sono stati rilevati, con frequenza settimanale, su un orizzonte temporale di 5 anni.

Da ultimo, il premio per il rischio richiesto dal mercato (MRP-*Market Risk Premium*) è stato determinato nella misura del 5,5%, sulla base dell'utilizzo di fonti in linea con la prassi valutativa.

C. Sintesi delle metodologie utilizzate e dei principali parametri valutativi

Alla luce di quanto sopra illustrato, nella seguente tabella si riepilogano, per ogni CGU, le metodologie utilizzate per la determinazione del valore recuperabile ed i valori quantitativi dei principali parametri rappresentati dal costo del capitale (Ke) e dal fattore di crediti dei flussi reddituali (g):

C.G.U.	Criterio di determinazione del valore recuperabile	Tassi di attualizzazione "Ke"	Tassi di crescita "g"
Retail	Value in use – Dividend Discount Model	7,75%	2,00%
Bancassurance Vita	Value in use – Dividend Discount Model	8,06%	2,00%
Bancassurance Protezione	Value in use – Dividend Discount Model	8,06%	2,00%
Banca Akros	Fair Value – Royalty Rate	7,97%	2,00%

D. Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di *impairment* al 30 giugno 2020 non ha determinato la necessità di rilevare alcuna svalutazione degli intangibili a vita utile indefinita, in quanto il valore d'uso di ciascuna CGU, determinato in funzione dell'approccio multi scenario illustrato nel paragrafo precedente, è risultato superiore rispetto al valore di bilancio.

Al riguardo deve essere segnalato che i parametri e le ipotesi sottostanti la determinazione del valore d'uso risultano significativamente influenzati dal quadro macroeconomico assunto a riferimento.

Come precisato nel paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19", contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" delle presenti Note Illustrative, stante la particolare situazione di incertezza del quadro macroeconomico, non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli e prudenziali, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. In particolare, l'eventuale peggioramento dello scenario macroeconomico potrebbe incidere negativamente sulle proiezioni dei flussi finanziari stimati, sul costo del capitale e sul fattore di crescita, comportando risultati differenti rispetto a quelli stimati ai fini della presente Relazione finanziaria semestrale.

E. Analisi di Sensitività

In conformità al dettato del principio IAS 36, per ogni CGU, è stata condotta un'analisi di sensitività del valore recuperabile, al fine di poter apprezzare la variabilità di questo ultimo valore rispetto a ragionevoli variazioni nei parametri sottostanti.

In particolare, i dati evidenziati nelle tabelle sotto riportate rappresentano il differenziale (in valore assoluto e percentuale) tra il valore recuperabile ed il valore contabile di riferimento, nell'ipotesi di aumentare o diminuire il tasso di crescita (g) e/o il costo del capitale (Ke) rispetto ai tassi effettivamente utilizzati, mantenendo invariate tutte le restanti ipotesi. Nello specifico le tabelle evidenziano il livello che il tasso "Ke" dovrebbe assumere per azzerare il delta positivo fra il valore recuperabile ed il valore contabile, nell'ipotesi di mantenere costante il tasso di crescita "g" al 2%.

CGU Retail (probabilità scenario: base (50%), migliorativo (35%), peggiorativo (15%))					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
(Ke)					
		7,75%		8,21%	
	1,50%	140	4,4%	-121	-4,2%
☉	2,00%	292	8,8%	0	0,0%
	2,50%	473	13,6%	142	4,5%

CGU Banca AKROS					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul fair value)					
(Ke)					
		7,97%		28,3%	
(g)	1,50%	65	77,8%	-0,2	-1,0%
	2,00%	71	79,3%	0	0,0%
	2,50%	79	80,8%	0,2	1,0%

CGU Bancassurance Vita					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
(Ke)					
		8,06%		8,15%	
(g)	1,50%	-15	-6,0%	-18	-7,3%
	2,00%	4	1,4%	0	0,0%
	2,50%	25	8,8%	21	7,4%

CGU Bancassurance Protezione					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
(Ke)					
		8,06%		8,68%	
(g)	1,50%	4	2,3%	-9	-6,2%
	2,00%	14	8,7%	0	0,0%
	2,50%	27	15,1%	10	6,3%

In aggiunta, per la CGU Retail, è stata condotta un'analisi di sensitività rispetto alle proiezioni dei flussi reddituali ed al vincolo di CET1 ratio per la distribuibilità dei dividendi mentre per le CGU Bancassurance Vita e Bancassurance Protezione è stata condotta un'analisi di sensitività rispetto al costo del capitale ed al vincolo della distribuibilità dei dividendi pari al coefficiente Solvency Ratio target (di seguito "SCR"). I risultati di tali analisi sono sintetizzati nelle tabelle di seguito riportate, che evidenziano il differenziale (in valore assoluto e percentuale) tra il valore recuperabile ed il valore contabile di riferimento nell'ipotesi di aumentare o diminuire il CET 1 o il Solvency Ratio e/o l'utile netto rispetto ai dati effettivamente utilizzati. Nello specifico le tabelle evidenziano i livelli che il CET 1/Variazione % dell'utile o il Solvency Ratio dovrebbero assumere per azzerare il delta positivo fra il valore recuperabile ed il valore contabile.

CGU Retail (probabilità scenario: base (50%), migliorativo (35%), peggiorativo (15%))					
Variazione % dell'utile netto / vincolo CET1 target					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
CET1					
		9,505%		10,72%	
UTILE	5,00%	478	13,7%	186	5,8%
	0,00%	292	8,8%	0	0,0%
	-5,00%	105	3,4%	-186	-6,6%
	-8,00%	0	0%	-292	-10,7%

CGU Bancassurance Vita					
Variazione % dell'utile netto / vincolo SCR target					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
SCR					
130%			135%		
Ke	7,81%	15	5,4%	11	4,1%
	8,06%	4	1,4%	0	0,0%
	8,10%	2	0,7%	-2	-0,7%

CGU Bancassurance Protezione					
Variazione % dell'utile netto / SCR target					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
SCR					
130%			267%		
Ke	7,81%	21	12,2%	7	4,2%
	8,06%	14	8,7%	0	0,0%
	8,30%	8	5,2%	-6	-4,2%

Da ultimo, con riferimento alla CGU Retail le analisi di sensitività in precedenza illustrate sono formulate nell'ipotesi di modificare le probabilità di accadimento degli scenari macroeconomici, ossia attribuendo allo scenario "migliorativo" una probabilità di accadimento del 25% (anziché del 35%) ed allo scenario "peggiorativo" una probabilità di accadimento del 25% (anziché del 15%). La probabilità dello scenario base è invece mantenuta pari al 50%.

Nella seguente tabella si evidenzia il livello che il tasso "Ke" dovrebbe assumere per azzerare il delta positivo fra il valore recuperabile ed il valore contabile, nell'ipotesi di mantenere costante il tasso di crescita "g" al 2%.

CGU Retail (probabilità scenario: base (50%), migliorativo (25%), peggiorativo (25%))					
Tassi di crescita del terminal value "g" / Tassi di attualizzazione "ke"					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
(Ke)					
7,75%			7,83%		
g	1,50%	-86	-2,9%	-133	-4,6%
	2,00%	53	1,7%	0	0,0%
	2,50%	219	6,8%	158	5,0%

Nelle seguenti tabelle si evidenziano i valori che il vincolo considerato per la distribuibilità dei dividendi (vincolo CET 1 target) o la variazione % degli utili dovrebbero assumere per azzerare il delta positivo fra il valore recuperabile ed il valore contabile.

CGU Retail (probabilità scenario: base (50%), migliorativo (25%), peggiorativo (25%))					
Variazione % dell'utile netto / vincolo CET1 target					
(differenza tra valore recuperabile e valore di riferimento in milioni di euro)					
(incidenza percentuale sul value in use)					
CET1					
9,505%			9,73%		
UTILE	5,00%	228	7,0%	175	5,5%
	0,00%	53	1,7%	0	0,0%
	-2,00%	0	0,0%	-53	-1,8%
	-10,00%	-296	-10,9%	-349	-13,1%

F. Segnali esogeni di Impairment

Le valutazioni espresse ai fini della redazione del presente bilancio sono frutto di un'extrapolazione del valore economico delle CGU sulla base della loro specifica capacità reddituale, non pienamente riconosciuta dai mercati finanziari. Tale valutazione si estrinseca su un periodo più ampio di quello assunto dalla comunità finanziaria e prescinde dalla particolarità del contesto economico finanziario attuale, seppur essa sia stata tenuta in debito conto.

Al 30 giugno 2020 il patrimonio netto consolidato del gruppo risulta pari a 11,5 miliardi (al netto degli strumenti di capitale) a fronte di una capitalizzazione di borsa pari a 2,0 miliardi (sulla base dei prezzi di borsa rilevati a fine giugno 2020). Tale situazione non è certamente nuova in quanto sussisteva anche nei precedenti esercizi; l'emergenza Covid-19 - con la repentina discesa delle quotazioni relative ai principali titoli del settore bancario - ha ulteriormente ampliato la dimensione di tale fenomeno. Infatti le quotazioni mostrano per tutte le banche italiane sconti significativi anche rispetto al patrimonio netto tangibile. Le motivazioni, costantemente illustrate in bilancio, sono sempre state incentrate sul disallineamento strutturale tra le valutazioni della comunità finanziaria, che, per loro natura, sono incentrate su obiettivi e stime di breve periodo e le modalità di usuale conduzione degli *impairment test* le quali attribuiscono un valore significativo alle potenzialità di crescita nel medio/lungo. Infatti, le valutazioni espresse ai fini della redazione della presente Relazione sono frutto di un'extrapolazione del valore economico delle CGU sulla base della loro specifica capacità reddituale misurata avendo a riferimento un orizzonte temporale molto più ampio di quello assunto dalla comunità finanziaria.

Attività fiscali – Voce 110 e Voce 130 dell'attivo

Attività fiscali per imposte anticipate*A. Attività fiscali per imposte anticipate – composizione*

	IRES	IRAP	30/06/2020	31/12/2019
A) In contropartita del Conto Economico				
A.1) DTA Trasformabili di cui alla Legge 214/2011	2.289.831	286.553	2.576.384	2.582.568
Svalutazione crediti deducibili in esercizi successivi	1.728.611	166.430	1.895.041	1.901.224
Costi deducibili in esercizi successivi conseguenti ad affrancamenti di avviamenti ed altre attività immateriali	561.220	120.123	681.343	681.344
A.2) DTA Altre fattispecie	1.773.747	69.642	1.843.389	1.829.711
Perdite fiscali riportabili a nuovo	1.026.766	-	1.026.766	949.642
Altri	746.981	69.642	816.623	(*) 880.069
Totale A	4.063.578	356.195	4.419.773	4.412.279
B) In contropartita a Patrimonio Netto				
A.2) DTA Altre fattispecie	32.324	11.806	44.130	(*) 47.512
Totale B	32.324	11.806	44.130	47.512
Totale (A+B)	4.095.902	368.001	4.463.903	4.459.791

(*) Attività fiscali riferite all'imposta IRES per 840.961 migliaia e all'imposta IRAP per 86.620 migliaia.

Al 30 giugno 2020 le attività fiscali per imposte anticipate (DTA – *Deferred Tax Asset*), complessivamente iscritte nel bilancio consolidato, ammontano a 4.463,9 milioni (4.459,8 milioni al 31 dicembre 2019), di cui 4.419,8 milioni rilevati in contropartita del conto economico, mentre 44,1 milioni registrate in contropartita del patrimonio netto in coerenza con le partite a cui si riferiscono.

In maggior dettaglio, le attività per imposte anticipate che rispondono ai requisiti richiesti dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la "Legge 214/2011") per la trasformabilità in credito di imposta ammontano a 2.576,4 milioni (2.582,6 milioni al 31 dicembre 2019). Le disposizioni della citata legge e, successivamente, la disciplina introdotta dalla Legge 147/2013 (cosiddetta Legge di Stabilità 2014) prevedono la trasformazione in credito di imposta delle DTA nell'ipotesi di rilevazione di una "perdita civilistica", di una "perdita fiscale" ai fini IRES e di un "valore della produzione netto negativo" ai fini IRAP. Rientrano nella citata disciplina sia le svalutazioni di crediti non ancora dedotte secondo i limiti temporali, tempo per tempo vigenti ai sensi dell'art. 106, comma 3, del TUIR, sia i componenti negativi relativi agli avviamenti ed alle altre attività immateriali, non ancora dedotti secondo i limiti temporali, tempo per tempo vigenti (cosiddette "DTA qualificate").

Nel dettaglio, al 30 giugno 2020 le DTA qualificate del Gruppo derivano da:

- differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale con riferimento ai soli enti creditizi e finanziari per 1.895,1 milioni (1.901,2 milioni al 31 dicembre 2019);
- differenze temporanee deducibili riferite ad avviamenti e altre attività immateriali rilevate nei precedenti esercizi per 681,3 milioni (681,3 milioni al 31 dicembre 2019).

Giova precisare che, con specifico riferimento alle menzionate DTA, il mantenimento della loro convertibilità in crediti di imposta è subordinato al pagamento del canone di cui al D.L. 3 maggio 2016, n. 59, convertito con modificazioni dalla legge n. 119 del 30 giugno 2016. La legge di conversione del 17 febbraio 2017, n. 15 del DL "Salva risparmio" ha posticipato il periodo per il quale è dovuto il canone fino al 31 dicembre 2030. Al fine di garantirsi la trasformabilità delle DTA in crediti di imposta ed evitare gli impatti negativi che si sarebbero altrimenti determinati sui Fondi Propri, il Gruppo Banco BPM ha aderito all'opzione tramite il versamento del citato canone. Il canone di competenza dell'esercizio 2020 ammonta a 25,4 milioni.

Al 30 giugno 2020 le residue attività per imposte anticipate (DTA non trasformabili) ammontano a 1.887,5 milioni (1.877,2 milioni al 31 dicembre 2019) di cui 1.026,8 milioni derivanti da perdite fiscali IRES riportabili a nuovo (949,6 milioni al 31 dicembre 2019) e 860,8 milioni derivanti da costi e rettifiche di valore deducibili in esercizi successivi rispetto a quelli di rilevazione in bilancio (927,6 milioni al 31 dicembre 2019).

Si precisa che non tutte le DTA non qualificate sono state rilevate in bilancio da parte del Banco BPM e delle proprie controllate; l'ammontare delle DTA non iscritte alla data del 30 giugno 2020 è pari a 47,2 milioni, di cui 17,4 milioni di DTA IRES e 29,8 milioni di DTA IRAP.

B. Attività per imposte anticipate – verifiche sulla recuperabilità

In conformità alla disciplina prevista dal principio contabile IAS 12 ed alla comunicazione dell'ESMA del 15 luglio 2019, l'iscrizione iniziale delle DTA ed il successivo mantenimento in bilancio richiedono un giudizio di probabilità in merito alla recuperabilità dei valori iscritti. Ai fini dell'espressione del suddetto giudizio è necessario tenere in considerazione le disposizioni fiscali vigenti, con particolare riferimento alle regole per la trasformabilità in crediti di imposta di talune attività per imposte anticipate, e la capacità del Gruppo di generare redditi imponibili futuri tenuto altresì conto dell'opzione del "consolidato fiscale", come di seguito illustrato in dettaglio.

Per quanto riguarda le DTA qualificate trasformabili in crediti di imposta, pari a 2.576,4 milioni - corrispondenti al 57,7% delle DTA totali iscritte in bilancio al 30 giugno 2020 - la disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, unitamente all'esercizio dell'opzione del regime del canone annuo, in precedenza illustrati rendono certa la loro recuperabilità. Tale trattamento risulta in linea con la disciplina contenuta nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/Isvap n. 5 del 15 maggio 2012 "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011".

Per le restanti attività fiscali (DTA non trasformabili), l'iscrizione ed il successivo mantenimento in bilancio sono strettamente dipendenti dalla capacità del Gruppo e/o delle singole società di generare redditi imponibili futuri (cosiddetta "tax capability").

A tal fine, le DTA IRES relative alle perdite fiscali riportabili a nuovo pari a 1.026,8 milioni nonché le restanti DTA IRES non trasformabili in crediti d'imposta iscritte al 31 dicembre 2019, pari a 841,0 milioni, sono state assoggettate ad un test di recuperabilità, in funzione della previsione dei redditi imponibili futuri (cosiddetto "probability test").

Tale test è stato condotto sulla base delle seguenti informazioni ed assunzioni:

- Banco BPM e le controllate che hanno iscritto DTA operano in Italia e conseguentemente è stata assunta a riferimento la normativa fiscale in vigore in tale paese;
- la suddetta normativa fiscale non prevede limiti temporali al recupero delle perdite fiscali IRES (art. 84, comma 1, del D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917);
- lo IAS 12 non prevede un orizzonte massimo di previsione dei redditi imponibili;
- le stime dei redditi imponibili futuri sono state formulate, secondo un approccio multiscenario, assumendo a riferimento le proiezioni dei flussi reddituali del Gruppo Banco BPM per il periodo 2020 – 2023 ed un tasso di crescita annua del 2% per il reddito "normalizzato" dell'ultimo anno di previsione;
- le stime di cui al precedente punto sono state aggiustate per tenere conto dell'incertezza che caratterizza l'effettiva realizzazione delle previsioni di lungo periodo, applicando un fattore di sconto definito in funzione di un premio per il rischio (c.d. *Risk-adjusted profit approach*), in coerenza con le raccomandazioni indicate dall'ESMA nella sopra citata comunicazione del 15 luglio 2019;

- le passività per imposte differite (DTL – Deferred Tax Liabilities) sono state oggetto di compensazione con le DTA nel caso in cui il loro riversamento temporale sia previsto avvenire nel medesimo esercizio.

Di seguito si forniscono informazioni di dettaglio sulle assunzioni utilizzate ai fini del *probability test*, relativi esiti e analisi di sensitività.

B.1 Stima dei redditi imponibili futuri

La stima dei redditi imponibili futuri è avvenuta a partire dalle proiezioni reddituali del Gruppo per gli esercizi 2020-2023, approvati dal Consiglio di Amministrazione del 6 agosto 2020. Tali proiezioni rappresentano la migliore stima ad oggi disponibile e sono state elaborate sulla base delle principali linee di indirizzo previste nel Piano Strategico 2020-2023 e tenendo conto degli effetti conseguenti alla pandemia Covid-19. Come già illustrato nella Relazione sulla gestione e nel precedente paragrafo "Attività immateriali – voce 100" gli obiettivi del Piano Strategico 2020-2023 annunciati il 3 marzo 2020 non sono più da considerarsi attuali in quanto elaborati sulla base di ipotesi formulate anteriormente alla diffusione del Covid-19, che prevedevano uno scenario macroeconomico differente rispetto a quello che si sta progressivamente delineando. La revisione del Piano strategico è prevista avvenire una volta che il quadro prospettico sarà meglio definito, così da poterlo basare su nuovi e più aggiornati presupposti sia macroeconomici che di settore.

Tenuto conto dell'attuale contesto di incertezza, dette proiezioni sono state elaborate con riferimento a tre distinti scenari macroeconomici, a cui è stata attribuita una diversa probabilità di accadimento. In dettaglio, gli scenari sono stati elaborati sulla base delle previsioni macroeconomiche pubblicate dalla Banca Centrale Europea e Banca d'Italia rispettivamente il 4 e il 5 giugno 2020: accanto ad uno scenario base ritenuto maggiormente probabile sono stati elaborati uno scenario migliorativo ed uno peggiorativo, a cui sono state assegnate le seguenti rispettive probabilità di accadimento: 50%, 35% e 15%. Per ulteriori dettagli sulle proiezioni macroeconomiche assunte a riferimento si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Modello di misurazione delle perdite attese su esposizioni non deteriorate" contenuto nella "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" delle presenti Note Illustrative.

Per la redditività a lungo termine, prevista a partire dall'esercizio 2024, si è preso come riferimento il reddito atteso nel 2023, determinato ponderando i tre suddetti scenari, opportunamente normalizzato di alcune componenti ritenute non ricorrenti. Tale reddito è stato proiettato, a partire dal 2025, con un tasso di crescita annua (g) del 2%, pari cioè al tasso atteso di crescita nominale dell'economia, in linea con l'obiettivo di inflazione nell'ambito della politica di stabilità monetaria della BCE nel lungo periodo.

B.2 Modalità di aggiustamento dei redditi imponibili futuri

Al fine di tenere in considerazione l'incertezza che caratterizza l'effettiva realizzazione delle previsioni di lungo periodo è stato introdotto un fattore di sconto pari al 6,44%. Tale fattore è stato definito in funzione del premio per il rischio richiesto dal mercato (MRP - *Market Risk Premium*), pari al 5,5%, moltiplicato per il coefficiente Beta (β), pari all'1,17%, ossia del coefficiente che esprime la rischiosità specifica dell'attività del Gruppo.

In maggior dettaglio, l'aggiustamento dei redditi imponibili è ottenuto scontando le previsioni di ogni anno per il fattore di sconto del 6,44%, applicato secondo la formula della capitalizzazione composta, a partire dal 2024. Tale formula permette quindi di aggiustare le previsioni future secondo un fattore di abbattimento crescente in funzione dell'orizzonte temporale della stima dei flussi imponibili.

Si deve precisare che le stime dei flussi reddituali, il tasso di crescita (g), i parametri per fattorizzare l'incertezza delle previsioni (MRP e β) sono coerenti con quelli utilizzati ai fini del test di *impairment* delle attività immateriali a vita indefinita; si fa pertanto rinvio a quanto illustrato nel precedente paragrafo "Attività immateriali – voce 100" per ulteriori dettagli.

B.3 Esiti del probability test e analisi di sensitività

Sulla base dell'esercizio valutativo condotto con il modello descritto nei precedenti punti B.1 e B.2, il pieno recupero delle DTA IRES è previsto avvenire entro la fine dell'esercizio 2038 (19 anni); entro l'esercizio 2034 (15 anni) è comunque previsto il rientro per più dell'80% delle stesse.

Tenuto conto che il modello utilizzato include ipotesi ed assunzioni, che potrebbero incidere sulle valutazioni di recuperabilità delle DTA, è stata condotta un'analisi di sensitività delle principali ipotesi ed assunzioni rispetto all'orizzonte temporale di recupero. In particolare, le analisi di sensitività sono state sviluppate in base ai seguenti fattori:

- tasso di sconto delle previsioni sui redditi imponibili futuri: un eventuale incremento/decremento dell'1,5% del fattore correttivo comporterebbe rispettivamente un allungamento dell'orizzonte temporale di 3 anni o una riduzione dello stesso orizzonte di 1 anno;
- tasso di crescita (g) dei redditi di lungo periodo: una riduzione dello 0,50% (dal 2% all'1,5%) comporterebbe un allungamento delle previsioni di rientro di 1 anno;
- reddito imponibile "normalizzato" previsto a partire dal 2024: una riduzione del 10% comporterebbe un allungamento delle previsioni di rientro delle DTA di 1 anno.

In aggiunta, nell'ipotesi in cui le proiezioni dei redditi imponibili, sviluppate sulla base dei flussi reddituali non rettificati del fattore correttivo, trovino conferma nei risultati che il Gruppo genererà in futuro, il pieno recupero delle DTA, ivi comprese quelle relative alle perdite fiscali pregresse, sarebbe più rapido completandosi nell'esercizio 2033 (14 anni).

Nella seguente tabella si riepilogano i diversi orizzonti temporali di rientro delle DTA nei diversi scenari alternativi sopra illustrati, comparati con le previsioni di recupero al 30 giugno 2020 elaborati in base alle ipotesi ed assunzioni descritte nei precedenti punti B.1 e B.2.

Orizzonte previsto di rientro delle DTA IRES iscritte	Risk-adjusted profit approach					Previsioni reddituali (senza fattore sconto)
	Previsioni al 30/06/2020	Sensitività			Redditi imponibili attesi al termine del piano (-10%)	
		Fattore sconto (+1,5%)	Fattore sconto (-1,5%)	Fattore di crescita g (-0,5%)		
31/12/2024 (5 anni)	13,8%	13,8%	13,8%	13,8%	13,8%	13,8%
31/12/2029 (10 anni)	48,0%	46,1%	50,1%	47,5%	45,2%	58,3%
31/12/2032 (13 anni)	70,2%	65,7%	75,2%	68,9%	65,0%	96,4%
31/12/2033 (14 anni)	77,0%	71,5%	83,1%	75,3%	70,9%	100,0%
31/12/2034 (15 anni)	83,4%	76,9%	90,8%	81,3%	76,6%	
31/12/2035 (16 anni)	89,5%	81,9%	98,2%	87,1%	82,1%	
31/12/2036 (17 anni)	95,3%	86,6%	99,9%	92,5%	87,2%	
31/12/2037 (18 anni)	99,4%	91,0%	100,0%	97,7%	92,1%	
31/12/2038 (19 anni)	100,0%	95,2%		99,6%	96,8%	
31/12/2039 (20 anni)		99,0%		100,0%	99,4%	
31/12/2040 (21 anni)		99,6%			99,9%	
31/12/2041 (22 anni)		100,0%			100,0%	

Con specifico riferimento alle DTA iscritte a fronte di perdite fiscali riportabili a nuovo si precisa che la loro rilevazione è principalmente riconducibile alle significative perdite su crediti straordinarie rilevate nell'ambito del processo di riduzione dell'ammontare dei crediti non *performing* e, in minor misura, agli altri oneri di natura straordinaria riconducibili all'operazione di aggregazione da cui il Gruppo Banco BPM ha avuto origine (es. oneri connessi alla riduzione del personale eccedente, all'integrazione dei sistemi informativi, alla razionalizzazione della rete territoriale, ecc.) o derivanti dall'esigenza di favorire il salvataggio di altre banche esterne al Gruppo a tutela della stabilità del sistema bancario.

Da ultimo si deve segnalare che la recuperabilità delle DTA in esame non ha tenuto conto delle potenziali opportunità di ottimizzazione fiscale introdotte dal cosiddetto Decreto Cura Italia (D.L. 18/2020 emanato il 17 marzo 2020 "Misure di potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale e di sostegno economico per famiglia, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19"). Infatti, il citato decreto ha introdotto la possibilità di trasformare le DTA in crediti di imposta qualora vengano perfezionate operazioni di cessione, a titolo oneroso, di crediti pecuniari nei confronti di debitori inadempienti entro il 31 dicembre 2020. In particolare, la suddetta possibilità di trasformazione in crediti d'imposta deriva dalle seguenti componenti:

- perdite fiscali non ancora computate in diminuzione del reddito imponibile alla data di cessione;
- importo del rendimento nozionale eccedente il reddito complessivo netto, non ancora dedotto né fruito tramite credito d'imposta alla data della cessione (cosiddetta eccedenza ACE).

Tale trasformabilità è ammessa per un ammontare massimo non eccedente il 20% del valore nominale dei crediti ceduti, con un limite massimo di 2 miliardi di valore dei crediti ceduti determinato tenendo conto di tutte le cessioni effettuate entro il 31 dicembre 2020 dalle società tra loro legate da rapporti di controllo. La trasformazione in credito d'imposta avviene alla data di efficacia della cessione dei crediti ed è ammessa anche per le DTA non iscritte in bilancio.

Altre attività: crediti verso Amministrazioni Finanziarie

Nella voce 130 "Altre attività" al 30 giugno 2020 sono inclusi crediti verso Amministrazioni Finanziarie rappresentati principalmente da:

- crediti per istanze di rimborso di imposte dirette per complessivi 297,2 milioni di cui 200,3 milioni relativi all'esercizio 2018 chiesti a rimborso nel 2019. La voce comprende inoltre i crediti IRPEG/ILOR relativi all'esercizio 1995 dell'ex Banca Popolare di Novara per 91,9 milioni il cui rimborso è stato parzialmente negato da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Novara. Nell'ambito del contenzioso avviato dall'ex Banco Popolare sia la Commissione Tributaria Provinciale che quella Regionale hanno accolto i ricorsi presentati condannando altresì l'Agenzia al pagamento delle spese di lite. Risulta pendente il ricorso per Cassazione dell'Agenzia delle Entrate;
- crediti per istanze di rimborso IVA per complessivi 235,2 milioni di cui 174,8 milioni relativi agli esercizi 1998, 1999 e 2000 dell'ex Banca Italease e 58,6 milioni relativi all'esercizio 2007 dell'ex Mercantile Leasing. A fronte delle istanze di rimborso di crediti dell'ex Banca Italease per complessivi 174,8 milioni, nell'ambito del contenzioso avviato avverso il silenzio rifiuto dell'Amministrazione Finanziaria, sia la Commissione Tributaria Provinciale che quella Regionale avevano accolto i ricorsi presentati dalla banca. In data 21 marzo 2019, a seguito del ricorso dell'Amministrazione Finanziaria la Corte di Cassazione ha deciso di rinviare ad altra sezione della Commissione Tributaria Regionale la verifica dell'effettiva esistenza dei carichi pendenti evidenziati dall'Amministrazione a giustificazione del mancato rimborso. Atteso che i suddetti carichi pendenti risultano essere stati estinti, la banca è confidente nel pieno recupero dei crediti in esame.

Con riferimento al credito IVA relativo al secondo trimestre dell'esercizio 2007 dell'ex Mercantile Leasing S.p.A. (iscritto tra i crediti fiscali per un totale di 50,3 milioni) l'Amministrazione Finanziaria ha provveduto nel corso del mese di luglio al rimborso parziale per l'importo di 45,4 milioni (oltre interessi). Relativamente alla differenza per la quale l'Agenzia delle Entrate ha espresso il proprio diniego al rimborso di 4,9 milioni è stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale limitatamente all'importo di 0,6 milioni relativo ad operazioni per cui non è stata ritenuta sufficiente la documentazione presentata in sede di istruttoria. Il rimanente importo di 4,3 milioni seppur oggetto di diniego è stato riconosciuto in autotutela come spettante dall'Agenzia delle Entrate e sarà richiesto nuovamente a rimborso con la dichiarazione dei redditi per il 2019. Si precisa anche che si provvederà ad attivare il contenzioso per la somma spettante a titolo di interessi ulteriori rispetto a quelli corrisposti nell'ambito del rimborso erogato, sulla base di periodi di maturazione/sospensione errati per un importo totale di circa 6,2 milioni; Per quanto riguarda i residui 2,1 milioni sempre riferiti all'ex Banca Italease, nell'ambito del contenzioso avviato sia la Commissione Tributaria Provinciale che quella Regionale hanno accolto i ricorsi presentati. Risulta pendente il ricorso per Cassazione dell'Agenzia delle Entrate.

- crediti iscritti in contropartita dei versamenti effettuati a titolo provvisorio in pendenza del giudizio definitivo delle vertenze fiscali in essere, per un importo complessivo di 210,2 milioni di cui 201,9 milioni relativi alla vertenza relativa alla pretesa indeducibilità dei costi sostenuti nell'esercizio 2005 dalla ex Banca Popolare Italiana riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta;
- crediti residui derivanti dalle istanze di rimborso dell'IRAP deducibile dall'IRES riferita al costo del lavoro per i periodi d'imposta dal 2005 al 2011 a seguito dell'emanazione del D.L. n. 185/2008 per complessivi 79,7 milioni;
- crediti derivanti da maggiori versamenti in acconto dell'imposta di bollo, delle imposte sostitutive applicate alla clientela eseguiti nel corso dell'esercizio e che verranno recuperati in compensazione nel corso del 2020 per un importo complessivo di 267,0 milioni;
- crediti d'imposta connessi agli interessi maturati sui finanziamenti erogati alla clientela residente in territori colpiti da eventi sismici per 52,7 milioni;
- crediti d'imposta relativi a ritenute su dividendi pagati chiesti a rimborso alle autorità fiscali dei paesi di residenza dell'emittente dei titoli sulla base delle disposizioni previste nelle Convenzioni contro le doppie imposizioni per un importo complessivo di 1,7 milioni.

Si fa presente che nel mese di giugno sono stati cancellati i crediti che la controllata Banca Aletti aveva iscritto nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria elvetica, a fronte delle istanze di rimborso relative alle ritenute subite negli esercizi 2008 e 2009 sui dividendi pagati da società svizzere, per un ammontare pari a 38,2 milioni di franchi svizzeri.

Tali istanze erano state respinte il 9 marzo 2008 sulla base della motivazione che la banca non era stata in grado di dimostrare di essere la beneficiaria effettiva dei dividendi assoggettati a ritenuta, circostanza che esclude la possibilità di invocare l'applicazione della convenzione tra Italia e Svizzera contro la doppia imposizione.

In data 29 maggio 2020 il Tribunale Amministrativo elvetico ha rigettato la richiesta di rimborso del credito in esame. La sentenza emessa conferma sostanzialmente il generale orientamento giurisprudenziale negativo per i ricorrenti, emerso nel corso del 2019, in relazione a richieste di rimborso similari a quella presentata da Banca Aletti. In estrema sintesi il suddetto tribunale ha ritenuto che l'onere della prova di essere il beneficiario effettivo dei dividendi incassati spetti a Banca Aletti, nonostante quest'ultima non sia in grado di fornire gli elementi informativi richiesti. Al riguardo, la controllata aveva già rappresentato all'Amministrazione Finanziaria elvetica che la propria operatività di compravendita di azioni e di future ebbe come controparti dei broker e, conseguentemente, non era in grado di fornire indicazioni sulle controparti con cui operarono i suddetti intermediari.

Tenuto conto dell'impossibilità di produrre nuova documentazione a supporto della propria richiesta di rimborso e dell'evoluzione negativa nell'orientamento giurisprudenziale, la controllata in data 11 giugno 2020 ha assunto la decisione di non proporre ricorso avverso la sentenza.

Per effetto di tale decisione il credito in esame è stato cancellato dal bilancio (35,2 milioni era il valore al 31 dicembre 2019). A tal fine è stato utilizzato lo specifico fondo rischi, stanziato nell'esercizio 2019 anche in base all'IFRIC 23, a presidio del probabile esborso conseguente alle incertezze nell'interpretazione della normativa fiscale. Nessun effetto è stato pertanto rilevato nel conto economico del primo semestre.

Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate – Voce 120 dell'attivo e voce 70 del passivo

12.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
A. Attività possedute per la vendita		
A.1 Attività finanziarie	38.277	93.838
A.2 Partecipazioni	-	-
A.3 Attività materiali	63.128	33.594
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	24.650	220
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	3.827	3.650
Totale A	105.232	131.082
di cui valutate al costo	42.104	97.488
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	63.128	33.594
B. Attività operative cessate		
B.1 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	-	-
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- Attività finanziarie designate al fair value	-	-
- Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
B.3 Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
B.4 Partecipazioni	-	-
B.5 Attività materiali	-	-
di cui: ottenute tramite l'escussione delle garanzie ricevute	-	-
B.6 Attività immateriali	-	-
B.7 Altre attività	-	-
Totale B	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate ad attività possedute per la vendita		
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	(4.216)	(5.096)
Totale C	(4.216)	(5.096)
di cui valutate al costo	(4.216)	(5.096)
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate ad attività operative cessate		
D.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-
D.2 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.3 Passività finanziarie designate al fair value	-	-
D.4 Fondi	-	-
D.5 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

Al 30 giugno 2020 (analogamente al 31 dicembre 2019), tra le attività possedute per la vendita figurano le seguenti fattispecie:

- immobili di proprietà per i quali le trattative di vendita in corso al 30 giugno 2020 fanno ritenere probabile il perfezionamento delle cessioni nel corso del prossimo anno (esposte nella voce A.3 "Attività materiali);
- le restanti esposizioni sono quasi interamente riconducibili al cosiddetto Progetto "ACE Leasing".

PASSIVO

Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato – Voce 10

1.1 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso banche

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Debiti verso banche centrali	25.982.194	X	X	X	20.783.964	X	X	X		
2. Debiti verso banche	6.954.664	X	X	X	7.739.371	X	X	X		
2.1 Conti correnti e depositi a vista	826.794	X	X	X	636.642	X	X	X		
2.2 Depositi a scadenza	60.005	X	X	X	113.156	X	X	X		
2.3 Finanziamenti	5.859.509	X	X	X	6.777.309	X	X	X		
2.3.1 Pronti contro termine passivi	5.113.447	X	X	X	5.870.652	X	X	X		
2.3.2 Altri	746.062	X	X	X	906.657	X	X	X		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.5 Debiti per leasing	7.258	X	X	X	7.650	X	X	X		
2.6 Altri debiti	201.098	X	X	X	204.614	X	X	X		
Totale	32.936.858	-	-	32.936.858	28.523.335	-	-	28.523.336		

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.2 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei debiti verso clientela

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020					Totale 31/12/2019				
	VB	Fair Value			VB	Fair Value				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
1. Conti correnti e depositi a vista	91.398.925	X	X	X	86.155.794	X	X	X		
2. Depositi a scadenza	1.660.919	X	X	X	1.626.230	X	X	X		
3. Finanziamenti	4.655.854	X	X	X	4.685.184	X	X	X		
3.1 Pronti contro termine passivi	3.923.452	X	X	X	3.866.166	X	X	X		
3.2 Altri	732.402	X	X	X	819.018	X	X	X		
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	X	X	X	-	X	X	X		
5. Debiti per leasing	674.745	X	X	X	724.886	X	X	X		
6. Altri debiti	1.053.758	X	X	X	907.818	X	X	X		
Totale	99.444.201	-	-	99.444.201	94.099.912	-	-	94.099.912		

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

1.3 Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione merceologica dei titoli in circolazione

Tipologia titoli / Valori	Totale 30/06/2020				Totale 31/12/2019			
	VB	Fair Value			VB	Fair Value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	16.171.502	14.334.933	2.046.553	-	15.635.158	13.816.992	2.139.139	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	16.171.502	14.334.933	2.046.553	-	15.635.158	13.816.992	2.139.139	-
2. Altri titoli	57.541	-	-	57.541	75.554	-	-	75.554
2.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	57.541	-	-	57.541	75.554	-	-	75.554
Totale	16.229.043	14.334.933	2.046.553	57.541	15.710.712	13.816.992	2.139.139	75.554

VB = Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I titoli in circolazione al 30 giugno 2020 ammontano a 16,2 miliardi (15,7 miliardi al 31 dicembre scorso).

Come indicato nel paragrafo "Fatti di rilievo del periodo" della Relazione intermedia sulla Gestione, nel mese di febbraio si è proceduto ad un'emissione obbligazionaria senior non preferred di 750 milioni nominali con scadenza 5 anni, che si inserisce nel Programma EMTN del Gruppo. Il bond, destinato ad investitori istituzionali, prevede una cedola fissa del 1,625%.

Nel semestre sono giunte a scadenza o sono state rimborsate anticipatamente obbligazioni per circa 107 milioni.

Passività finanziarie di negoziazione – Voce 20

2.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019						
	VN	L1	L2	L3	Fair Value	L1	L2	L3	Fair Value *	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche		1.675	7.306	-	-	7.306	1.424	5.306	-	5.306
2. Debiti verso clientela		5.080.733	1.731.022	3.577.489	-	5.308.511	4.249.510	898.778	3.581.206	4.479.984
3. Titoli di debito		3.141.788	-	3.022.364	-	3.027.901	3.225.246	-	3.239.661	3.207.220
3.1 Obbligazioni		-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate		-	-	-	-	X	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni		-	-	-	-	X	-	-	-	X
3.2 Altri titoli		3.141.788	-	3.022.364	-	3.027.901	3.225.246	-	3.239.661	3.207.220
3.2.1 Strutturati		3.141.788	-	3.022.364	-	X	3.225.246	-	3.239.661	X
3.2.2 Altri		-	-	-	-	X	-	-	-	X
Totale A		8.224.196	1.738.328	6.599.853	-	8.343.718	7.476.180	904.084	6.820.867	7.692.510
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari		-	314.238	2.118.054	826	-	-	127.682	2.512.331	538
1.1 Di negoziazione	X	314.238	2.114.223	826	826	X	X	127.682	2.511.881	538
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	3.710	-	-	X	X	-	289	-
1.3 Altri	X	-	121	-	-	X	X	-	161	-
2. Derivati creditizi		-	-	509	-	-	-	-	1.166	-
2.1 Di negoziazione	X	-	509	-	-	X	X	-	1.166	-
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X	X	-	-	-
2.3 Altri	X	-	-	-	-	X	X	-	-	-
Totale B	X	314.238	2.118.563	826	826	-	X	127.682	2.513.497	538
Totale (A+B)	X	2.052.566	8.718.416	826	826	8.343.718	X	1.031.766	9.334.364	7.692.510

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Fair value * = Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

Passività finanziarie designate al fair value – Voce 30

3.1 Passività finanziarie designate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 30/06/2020			Totale 31/12/2019			
	VN	L1	L2 L3	VN	L1	L2 L3	Fair value *
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Strutturati	-	-	-	X	-	-	X
1.2 Altri	-	-	-	X	-	-	X
di cui:							
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	X	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	X	-	-	X
di cui:							
- impegni a erogare fondi	-	X	X	X	X	X	X
- garanzie finanziarie rilasciate	-	X	X	X	X	X	X
3. Titoli di debito	342.554	22.625	320.033	416.988	207.489	213.072	424.907
3.1 Strutturati	109.979	-	107.503	-	-	-	X
3.2 Altri	232.575	22.625	212.530	416.988	207.489	213.072	X
Totale	342.554	22.625	320.033	416.988	207.489	213.072	424.907

FV = Fair Value

FV* = FV calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

I titoli di debito strutturati si riferiscono a *certificates* a capitale garantito. A fine semestre è avvenuta la prima emissione di un *certificate* direttamente dalla Capogruppo per 107,5 milioni.

Il ricorso alla fair value option è riconducibile al fatto che trattasi di un contratto complesso contenente uno o più derivati incorporati in grado di modificare in modo significativo i flussi finanziari del suddetto contratto.

Le restanti posizioni si riferiscono a talune emissioni obbligazionarie, effettuate in precedenti esercizi e coperte mediante strumenti derivati, per le quali il ricorso alla fair value option è avvenuto per eliminare o ridurre in modo significativo un'asimmetria contabile rispetto ai criteri di valutazione dei derivati di copertura gestionale, in alternativa al trattamento contabile dell'hedge accounting.

Nel corso del semestre sono giunte a scadenza o sono state rimborsate anticipatamente emissioni obbligazionarie iscritte fra le passività finanziarie designate al fair value per 184 milioni.

Fondi del passivo – Voci 90 e 100

Alla data del 30 giugno i fondi del passivo ammontano a 1.277,8 milioni (1.486,7 milioni il dato al 31 dicembre scorso) e includono il fondo trattamento di fine rapporto per il personale per 382,0 milioni (384,9 milioni alla fine dello scorso esercizio), i fondi di quiescenza per 143,7 milioni (150,9 milioni al 31 dicembre 2019), i fondi rischi su impegni e garanzie rilasciate per 114,6 milioni (al 31 dicembre scorso pari a 116,0 milioni) ed altri fondi per rischi ed oneri per 637,4 milioni (834,9 milioni il dato di fine 2019).

Questi ultimi includono:

- gli stanziamenti a fronte di controversie legali e fiscali per 112,3 milioni;
- gli stanziamenti per oneri del personale per 260,5 milioni, principalmente imputabili agli stanziamenti per i Fondi di Solidarietà relativi agli accordi riferiti ai piani per l'uscita volontaria del Personale;
- altri fondi per rischi ed oneri per 264,7 milioni che comprendono gli oneri prevedibili connessi ad alcune transazioni legate all'operatività con la clientela e a possibili evoluzioni interpretative di talune norme regolamentanti l'attività bancaria. Considerato che una puntuale indicazione degli stanziamenti potrebbe seriamente pregiudicare la posizione della società nell'ambito della gestione delle vertenze connesse alle passività potenziali oggetto di valutazione, come consentito dal paragrafo 92 del principio contabile internazionale di riferimento (IAS 37), per alcune fattispecie non è stata fornita analitica indicazione in merito all'entità degli stanziamenti esistenti nell'ambito dei fondi per rischi ed oneri ed agli accantonamenti addebitati al conto economico.

10.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	Totale 30/06/2020	Totale 31/12/2019
1. Fondi per rischio di credito relativo a impegni e garanzie finanziarie rilasciate	37.573	40.367
2. Fondi su altri impegni e altre garanzie rilasciate	77.023	75.623
3. Fondi di quiescenza aziendali	143.690	150.910
4. Altri fondi per rischi ed oneri	637.436	834.897
4.1 controversie legali e fiscali	112.253	156.944
4.2 oneri per il personale	260.471	368.835
4.3 altri	264.712	309.118
Totale	895.722	1.101.797

10.6 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

10.6.1 Altri fondi per rischi ed oneri - controversie legali e fiscali

Il Gruppo opera in un contesto legale e normativo che lo espone ad una vasta tipologia di vertenze legali, connesse, ad esempio, alle condizioni praticate alla propria clientela, alla natura ed alle caratteristiche dei prodotti e dei servizi finanziari prestati, alle irregolarità amministrative, alle revocatorie fallimentari, alle liti giuslavoristiche.

Il Banco BPM, le società dalla cui fusione per unione il Gruppo ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2020 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA, dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco BPM è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le vertenze legali e fiscali sono oggetto di specifica analisi da parte del Gruppo, al fine di identificare quelle per la cui definizione si ritiene sia probabile l'impiego di risorse economiche atte a produrre benefici economici e conseguentemente si rende necessario la rilevazione di accantonamenti dal resto delle "passività potenziali". Sono definite "passività potenziali" a fronte delle quali non sono rilevati accantonamenti le vertenze alle quali corrispondono:

- i) obbligazioni possibili, in quanto deve ancora essere confermato se l'entità abbia un'obbligazione attuale che può portare all'impiego di risorse atte a produrre benefici economici;
- ii) obbligazioni effettive che tuttavia non soddisfano le condizioni per la rilevazione previste dallo IAS 37 (perché non è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, oppure perché non può essere effettuata una stima sufficientemente attendibile dell'ammontare dell'obbligazione).

Si precisa che le informazioni di seguito fornite riguardanti le pretese connesse alle principali vertenze rappresentano la massima esposizione al rischio, a prescindere dal giudizio espresso dal Gruppo in merito al relativo grado di soccombenza. Per alcune di tali vertenze, il Gruppo reputa che vi siano limitati profili di rischio e quindi, trattandosi di passività non probabili ancorché possibili, non ha effettuato alcun accantonamento.

Per le passività considerate probabili, l'informativa sull'ammontare dello stanziamento non viene fornita al fine di non recare pregiudizio al Gruppo nell'evoluzione del contenzioso con la controparte, per via giudiziale o transattiva. Come indicato nel paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato", cui si fa rinvio, la complessità delle situazioni e delle operazioni societarie che sono alla base dei contenziosi implicano significativi elementi di giudizio che possono interessare sia l'an, sia il quantum e relativi tempi di manifestazione della passività. Al riguardo, per quanto le stime condotte dal Gruppo siano ritenute attendibili e conformi ai dettami dei principi contabili di riferimento, non si può quindi escludere che gli oneri che emergeranno dalla definizione delle vertenze possano rivelarsi diversi, anche per importi significativi, rispetto a quelli accantonati.

I fondi accantonati a fronte del complesso delle controversie legali e fiscali in essere, comprensive delle vertenze collegate ad azioni revocatorie ammontano a 112,3 milioni.

Vertenze legali con la clientela

La numerosità delle vertenze impedisce di fornire un elenco dettagliato delle medesime mentre la loro eterogeneità rende estremamente difficoltoso se non impossibile effettuare raggruppamenti di tipologie aventi natura simile. Di seguito viene fornita una breve descrizione delle principali controversie legali in essere al 30 giugno 2020 la cui definizione si ritiene possa comportare un probabile o possibile utilizzo di risorse finanziarie.

- Il 14 aprile 2014 Maflow S.p.A., in amministrazione straordinaria, ha convenuto in giudizio l'ex Banco Popolare chiedendo: (i) la condanna, in solido con altri, al risarcimento del danno per 199 milioni pari al complessivo dissesto finanziario della Maflow così come calcolato da controparte; (ii) la condanna alla restituzione di quanto asseritamente percepito dalla banca illegittimamente a fronte di finanziamenti concessi a Maflow dalla costituzione sino al default. Tutto ciò sul presupposto che l'istituto di credito abbia rivestito un ruolo dominante influenzando la gestione finanziaria di Maflow. La Corte d'Appello di Milano con sentenza del 22 luglio 2020 ha respinto l'appello di controparte confermando integralmente la sentenza di primo grado con cui il Tribunale di Milano aveva respinto tutte le domande avversarie, ed ha condannato la Procedura al pagamento in favore della banca delle spese di lite anche del grado di appello.
- Il 10 luglio 2019 un cliente ha citato in giudizio Banco BPM per l'ottenimento di un complessivo risarcimento danni di circa 21 milioni per aver consentito ad un procuratore/delegato del cliente medesimo di compiere una serie di operazioni non autorizzate su diversi rapporti di conto corrente e dossier titoli. La causa pende dinanzi il Tribunale di Milano.

- Il 18 luglio 2019 gli eredi di un cliente hanno citato in giudizio Banco BPM per chiedere l'annullamento di alcune operazioni, in massima parte di natura finanziaria, che sarebbero state effettuate su conti intestati al cliente senza autorizzazione e in violazione della normativa Mifid. Le controparti hanno richiesto la condanna della banca alla restituzione di un importo complessivo di circa 37 milioni. La causa pende dinanzi al Tribunale di Milano.
- Il 28 ottobre 2019 una società cliente ha citato in giudizio Banco BPM per far accertare la responsabilità della banca che, in base alla ricostruzione avversaria, avrebbe preteso, nell'ambito dell'erogazione di alcuni finanziamenti agrari, garanzie in eccesso, messo in ammortamento prima del tempo uno dei finanziamenti concessi e costretto la stessa società a cessare il funzionamento del proprio impianto. La controparte ha avanzato inoltre richieste risarcitorie per 40 milioni relativamente a pretesi danni subiti per l'asserita incauta condotta negoziale posta in essere e ha chiesto la dichiarazione di nullità dei contratti di finanziamento e delle ipoteche correlate. La causa pende in fase iniziale dinanzi al Tribunale di Latina.
- Il 4 febbraio 2020 la società Malenco Srl ha citato in giudizio Banco BPM, unitamente ad un'altra Banca capofila delle operazioni in pool, in merito alla concessione di finanziamenti per la realizzazione e ultimazione di un complesso immobiliare. Viene richiesto l'accertamento della nullità dei mutui per presunto superamento del tasso soglia usura e della nullità dei derivati IRS sottoscritti a copertura delle operazioni di finanziamento accordate, con richiesta di condanna di Banco BPM a pagare la somma di 31 milioni di cui 10 milioni in solido con l'altra Banca. La causa pende in fase iniziale dinanzi al Tribunale di Roma. La Banca, allo stato degli atti, ritiene pretestuose le richieste di controparte.
- Il 20 dicembre 2019 Banco BPM è stato citato, unitamente ad un pool di banche, dalla curatela della società Privilege Yard per presunta abusiva erogazione di credito che, secondo controparte, sarebbe stato concesso sulla base di un piano aziendale definito improbabile, per un'evidente incapacità di restituzione del finanziamento, ed in assenza di idonee garanzie. La curatela ha richiesto di accertare la responsabilità degli istituti di credito per concorso nella *mala gestio* degli amministratori della Privilege Yard con condanna, in via solidale, al pagamento a titolo di risarcimento del danno di circa 97 milioni (quota Banco BPM 27 milioni). La causa pende in fase iniziale dinanzi al Tribunale di Roma.
- La controllata Partecipazioni Italiane in liquidazione, in qualità di ex proprietaria di un terreno ubicato in Pavia che era il sito industriale della ex Necchi S.p.A., (che ha cessato le attività produttive ormai da molti anni), risulta oggetto di un'ordinanza della Provincia di Pavia in virtù della quale le è richiesto, a titolo di responsabile "storico" e, congiuntamente ad altro soggetto, di provvedere alle opere di bonifica e messa in sicurezza della suddetta area, già da molti anni di proprietà di terzi estranei al Gruppo Banco BPM. Nell'ambito della vertenza legale avviata dalla controllata avverso la suddetta ordinanza, in data 2 dicembre 2019 il TAR della Lombardia ha respinto il ricorso di Partecipazioni Italiane condannando la società ad effettuare tutti gli interventi necessari per bonificare o mettere in sicurezza l'area. Atteso che il TAR ha trascurato di considerare il corredo probatorio prodotto in giudizio dalla controllata, quest'ultima, ritenendo la sentenza del TAR gravemente lesiva dei propri diritti e interessi legittimi, ha deciso di proporre appello dinanzi al Consiglio di Stato e, pertanto, in data 7 luglio 2020 ha provveduto a notificare alla parte appellata ed alle parti controinteressate ricorso in appello, da depositarsi in Consiglio di Stato nel termine di 30 giorni dalla menzionata notifica.

La controllata ha inoltre incaricato una società di consulenza per lo svolgimento degli adempimenti di cui al D.lgs. 152/06 ("Codice dell'Ambiente") e ha successivamente preso contatti con la società PV01.RE S.r.l., divenuta proprietaria di una porzione dismessa dell'area ex Necchi, società che ha dato avvio ad un procedimento ambientale della parte di area di sua titolarità ed ha depositato in data 20 febbraio 2020 il piano di caratterizzazione alla stessa riferito.

Partecipazioni Italiane, nell'ambito del procedimento ambientale che la riguarda, in data 22 maggio 2020 ha trasmesso agli Enti coinvolti il proprio piano di caratterizzazione dell'area ex Necchi. Lo stesso è stato redatto senza poter effettuare i preliminari sopralluoghi sul sito per mancanza del benessere di uno dei proprietari dell'area ad eseguire il sopralluogo e sarà quindi revisionato e ripresentato una volta ottenuto tale benessere.

Prescindendo dai possibili sviluppi futuri della vertenza in esame, in relazione all'obbligo nascente dalla suddetta sentenza, è probabile che la controllata possa essere chiamata ad impegnare risorse finanziarie per farsi carico dell'onere degli interventi di bonifica e messa in sicurezza. Sulla base di una relazione tecnica dell'esperto incaricato dalla controllata, in considerazione del persistere dell'indeterminatezza dell'intervento da eseguire sull'area (che potrà essere definito solo ad esito della redazione in corso del piano di caratterizzazione ed a conclusione del connesso procedimento amministrativo di approvazione dell'eventuale piano di bonifica), rimane l'impossibilità di procedere ad una quantificazione di una stima attendibile degli eventuali oneri di bonifica, neppure all'interno di un range di una certa ampiezza. A

fronte della passività potenziale descritta non risulta pertanto stanziato alcun accantonamento nei fondi per rischi ed oneri del bilancio della controllata e, conseguentemente, del presente bilancio consolidato.

Alla luce dell'esistenza di esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dagli attori nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, le pretese classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 760,3 milioni.

Le pretese classificate come probabili ammontano complessivamente a 293,8 milioni a fronte delle quali risultano stanziati nella voce Fondi per rischi e oneri 71,8 milioni.

Revocatorie, cause avviate a fronte di crediti in sofferenza

La numerosità delle vertenze impedisce di fornire un elenco dettagliato delle medesime mentre la loro eterogeneità rende estremamente difficoltoso se non impossibile effettuare raggruppamenti di tipologie aventi natura simile. Di seguito viene fornita una breve descrizione delle principali controversie legali in essere al 30 giugno 2020 la cui definizione si ritiene possa comportare un probabile o possibile utilizzo di risorse finanziarie.

- Ittierre S.p.A - La società in amministrazione straordinaria ha notificato atto di citazione chiedendo la restituzione di 30,9 milioni ex art 67 LF. La CTU contabile ha ritenuto revocabili rimesse per soli 35 mila euro. La proposta di definizione, volta a definire tutti i giudizi del Gruppo Ferrè, prevede il pagamento di 3,5 milioni, è stata accettata dai 3 Commissari della Procedura ed autorizzata dal Ministero dello Sviluppo Economico. Il pagamento è avvenuto in data 3 aprile con la conseguente chiusura definitiva del giudizio
- Tecnogas S.p.A. - La procedura richiede la restituzione di somme per 11,2 milioni. Il giudizio di revocatoria fallimentare in primo grado è risultato favorevole alla banca, sentenza opposta dalla curatela.

Alla luce dell'esistenza di esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dagli attori nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, i fondi stanziati a fronte delle pretese classificate come probabili ammontano complessivamente a 5,6 milioni.

Vertenze fiscali

L'ammontare complessivo delle pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco BPM e le proprie società controllate ammontano alla data del 30 giugno 2020 a 228,1 milioni di cui 226,5 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 1,6 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati o in fase di notifica (rilievi desunti dalla lettura dei processi verbali giornalieri della verifica in corso)¹.

Tale ammontare risulta al netto del rischio connesso alle vertenze chiuse nell'esercizio 2019 ai sensi del D.L. 23 ottobre 2018, n. 119 convertito dalla legge 17 dicembre 2018, n. 136 in materia di definizione agevolata delle liti fiscali pendenti (84,2 milioni), per i quali l'Agenzia delle Entrate non ha provveduto a notificare l'eventuale diniego delle definizioni entro il termine previsto del 31 luglio 2020.

Nel corso del primo semestre 2020 non sono insorti nuovi contenziosi e non si sono chiuse vertenze.

Dettaglio dei contenziosi in essere al 30 giugno 2020

I principali contenziosi fiscali in essere alla data del 30 giugno 2020 (pretese maggiori o uguali a 1 milione), che rappresentano la totalità dei contenziosi, sono i seguenti:

- Banco BPM (ex Banca Popolare di Verona e Novara Soc. Coop.) - cartella di pagamento riguardante l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto per l'esercizio 2006. La pretesa si riferisce all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto ed in Toscana dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nella misura maggiorata del 5,25% ed ammonta complessivamente a 7,1 milioni. La cartella di pagamento è stata impugnata. La Commissione Tributaria Provinciale ha parzialmente accolto il ricorso dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. La Commissione Tributaria

¹ Si precisa che ad eccezione che per gli accertamenti relativi all'esercizio 2005 dell'ex Banca Popolare Italiana e per le passività classificate come probabili, la stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non include gli eventuali interessi da corrispondere in caso di soccombenza. La stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione notificati o in fase di notifica diverse da quelle classificate come probabili non include né gli interessi né le sanzioni.

Regionale ha confermato la sentenza di primo grado, annullando altresì la pretesa fiscale relativa alla maggiorazione IRAP riferita alla Regione Toscana. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.

- Banco BPM (ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta 2005 riguardanti la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati alla Banca Popolare Italiana in relazione al tentativo di scalata a Banca Antonveneta). Le pretese ammontano a 199,8 milioni (interessi ed aggi esattoriali compresi). Con separate sentenze depositate in data 15 ottobre 2014, n. 8562 (IRES) e n. 8561 (IRAP), la Commissione Tributaria Provinciale di Milano, Sez. 22, ha integralmente rigettato i ricorsi presentati dalla Banca, seppur non motivando in alcun modo le ragioni poste a fondamento della conferma della pretesa fiscale. La predetta sentenza è stata appellata avanti la Commissione Tributaria Regionale della Lombardia. In data 6 maggio 2015 si è tenuta la discussione avanti alla Commissione Tributaria Regionale di Milano, sezione 2, degli appelli depositati il 3 febbraio 2015. La Commissione, con sentenza n. 670 depositata in data 19 maggio 2015, anch'essa priva di adeguata motivazione, ha rigettato gli appelli riuniti presentati e confermato le sentenze impugnate. E' stato presentato ricorso alla Corte di Cassazione.
- Banco BPM (ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento notificati il 22 dicembre 2014 in relazione al processo verbale di constatazione del 30 giugno 2011 per i periodi d'imposta 2006 - 2009. Anche questi avvisi riguardano la pretesa indeducibilità ai fini IRES ed IRAP dei costi ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato. Si tratta in particolare delle rettifiche di valore su crediti già oggetto di contestazione con riferimento all'esercizio 2005. Tali rettifiche di valore, ancorché rilevate da Banca Popolare Italiana nel proprio bilancio relativo all'esercizio 2005, risultavano deducibili in quote costanti nei 18 esercizi successivi ai sensi della versione allora vigente dell'art. 106, terzo comma, D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917. Gli avvisi di accertamento notificati contestano pertanto la pretesa indeducibilità delle quote delle suddette rettifiche su crediti dedotte negli esercizi 2006, 2007, 2008 e 2009. Le pretese ammontano complessivamente a 15,8 milioni. E' stato presentato il ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale. La commissione ha sospeso il procedimento sino al passaggio in giudicato della sentenza della Corte di Cassazione sui costi reato - esercizio 2005, di cui al punto precedente.
- Banco BPM - processo verbale di constatazione consegnato il 7 agosto 2017 riguardante gli esercizi 2013, 2014 e 2015 recante rilievi relativi all'omesso versamento IRES ed IRAP con riferimento ad alcuni rapporti economici intercorsi tra Banca Italease spa e la controllata Banca Italease Funding LLC nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale poste in essere mediante l'emissione delle cosiddette "preference shares". La pretesa complessiva ammonta a 1,6 milioni.
- Banca Aletti spa - avviso di rettifica e liquidazione dell'imposta di registro notificato dall'Agenzia delle Entrate - Direzione provinciale I di Milano con riferimento alla scrittura privata autenticata redatta in data 28 giugno 2017 per la cessione delle attività di private banking da parte di Banca Popolare di Milano Spa a Banca Aletti Spa. La pretesa complessiva ammonta a 3,9 milioni. E' pendente il ricorso presentato alla Commissione tributaria provinciale.

Classificazione e valutazione delle pretese dell'Amministrazione Finanziaria in conformità a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Passività potenziali collegate alla vertenza relativa alla pretesa indeducibilità dei costi riconducibili al tentativo di scalata alla Banca Antonveneta da parte della ex Banca Popolare Italiana

Le suddette passività potenziali, che ammontano complessivamente a 215,6 milioni, sono state oggetto di attenta valutazione anche alla luce dell'esito sfavorevole dei primi due gradi di giudizio.

Si ritiene che le decisioni espresse nei primi due gradi di giudizio siano illegittime.

Va in primo luogo evidenziato che, nei paralleli procedimenti penali avviati nei confronti dei firmatari delle dichiarazioni dei redditi per il reato di infedele dichiarazione (reato fondato sulle medesime contestazioni contenute negli avvisi di accertamento in esame), il giudice ha emesso sentenza di assoluzione degli imputati "perché il fatto non sussiste". Ancorché i procedimenti penali siano indipendenti rispetto alle vertenze amministrative, si sottolinea che, nel dispositivo della sentenza, il giudice penale ha motivato la propria decisione con le medesime argomentazioni formulate dalla banca a propria difesa nei ricorsi presentati nell'ambito dei procedimenti amministrativi oggetto di illustrazione.

Inoltre, dall'esame del dispositivo e del contenuto della sentenza della Commissione Tributaria Regionale, è stato riscontrato che la decisione della medesima sugli aspetti di merito non contiene alcuna specifica motivazione e si basa su un mero rimando alle tesi dell'Agenzia, senza alcuna espressa indicazione delle ragioni del mancato accoglimento delle puntuali argomentazioni sviluppate dal Banco Popolare s.c. a supporto del proprio ricorso.

Alla luce di tali analisi e considerazioni in data 18 dicembre 2015 è stato presentato il ricorso alla Suprema Corte ritenendo la sentenza fondatamente impugnabile potendo di fatto riproporre in giudizio tutte le argomentazioni difensive riguardanti aspetti di legittimità non considerate dai giudici di primo e secondo grado.

Le approfondite analisi della vicenda svolte con il supporto dei consulenti incaricati della predisposizione del ricorso, nonché gli ulteriori pareri richiesti ad altri autorevoli esperti della materia, hanno confermato il convincimento che la pretesa dell'Agenzia delle Entrate sia illegittima e che rimane immutata la possibilità di riuscire a vedere finalmente considerate e condivise le argomentazioni difensive nel giudizio avanti alla Suprema Corte. Le medesime analisi hanno condotto il Consiglio di Amministrazione a confermare la classificazione della passività potenziale come possibile ma non probabile.

Alla luce delle valutazioni condotte nessun accantonamento risulta stanziato a fronte delle passività potenziali in esame nel bilancio al 30 giugno 2020.

Passività potenziali collegate alle altre vertenze in essere

Le residue passività potenziali collegate a vertenze di natura fiscale ammontano complessivamente a 12,5 milioni.

Alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati, considerati anche gli specifici pareri espressi da autorevoli studi esterni, le passività potenziali classificate come possibili ma non probabili ammontano complessivamente a 5,8 milioni.

Le passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 6,7 milioni e risultano essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce altri fondi per rischi ed oneri - altri.

Attività di verifica in corso al 30 giugno 2020

Il 5 dicembre 2019 nell'ambito di una verifica fiscale più ampia avente per oggetto una società terza esterna al Gruppo Banco BPM è stato avviato dalla Guardia di Finanza un controllo ai fini delle imposte dirette e dell'IVA per l'anno di imposta 2017 del Banco BPM. Sulla base di quanto emerge dai processi verbali dell'attività di verifica, che è tuttora in corso, non è stato esposto alcun rilievo.

Il 2 marzo 2020 l'Agenzia delle Entrate – Direzione regionale della Lombardia aveva informato, in conformità ai principi previsti dallo Statuto del Contribuente, di voler iniziare una verifica fiscale ai fini delle imposte IRES, IRAP, IVA e degli obblighi di sostituto d'imposta avente per oggetto l'anno 2016 della controllata Banca Aletti. Con successiva comunicazione del 6 marzo l'Agenzia ha deciso di rinviare l'apertura della verifica a data da definire in relazione alla situazione emergenziale connessa al Coronavirus.

10.6.2 Altri fondi per rischi ed oneri – oneri per il personale

Ammontano a 260,5 milioni e sono principalmente rappresentati dagli oneri residui da sostenere per finanziare il Fondo di Solidarietà di settore a fronte dei piani di agevolazione all'esodo del personale attivati nei precedenti esercizi (165,7 milioni) e dalla stima dell'onere derivante dalla prevedibile corresponsione di retribuzioni variabili in conformità a quanto previsto dai sistemi di incentivazione del Gruppo.

10.6.3 Altri fondi per rischi ed oneri – altri

Tale categoria residuale di fondi rischi ammonta a complessivi 264,7 milioni e comprende principalmente gli stanziamenti a fronte delle seguenti passività:

- a) rischi connessi a vertenze e reclami sia pendenti che attesi legati all'operatività con la clientela e a possibili evoluzioni interpretative di talune norme regolamentanti l'attività bancaria (200,0 milioni);
- b) passività stimata a fronte di probabili rimborsi di commissioni conseguenti ad eventuali estinzioni anticipate da parte della clientela di polizze assicurative (20,7 milioni);

- c) rischi connessi a garanzie concesse a fronte di cessioni di partecipazioni o altre attività o gruppi di attività (12,5 milioni);
- d) rischi connessi a garanzie rilasciate a fronte della cessione di crediti a sofferenza, riconducibili ai progetti Exodus e ACE (8,5 milioni)

Nell'ambito della categoria a) è incluso l'accantonamento a fronte dei rischi connessi all'attività di segnalazione della clientela interessata all'acquisto di diamanti alla società specializzata Intermarket Diamond Business S.p.A. ("IDB"). Tale attività di segnalazione è stata effettuata per la quasi totalità negli anni dal 2003 al 2016 e quindi anteriormente alla fusione da cui il Banco BPM ha avuto origine. L'attività era stata infatti sospesa fin dai primi mesi del 2017 e poi definitivamente interrotta.

Al riguardo, si segnala che l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) nel mese di aprile 2017 aveva esteso il procedimento avviato nei confronti di IDB alle banche segnalatrici, tra cui Banco BPM e in data 30 ottobre 2017, nel ravvisare una presunta pratica commerciale scorretta ai sensi del Codice del Consumo, aveva irrogato alla stessa IDB e alle banche segnalatrici una sanzione amministrativa (pari, nel caso di Banco BPM, a 3,35 milioni). La Banca ha corrisposto l'importo della sanzione e ha impugnato il provvedimento dell'AGCM presso il TAR. A seguito del rigetto dell'impugnativa da parte del TAR la Banca ha proposto appello al Consiglio di Stato che risulta tutt'ora pendente.

In relazione a tale operatività risulta inoltre pendente un procedimento penale nell'ambito del quale, in data 19 febbraio 2019, la Procura di Milano ha notificato alla Banca (i) un decreto di sequestro preventivo per complessivi 84,6 milioni e (ii) un'informazione di garanzia a Banco BPM e Banca Aletti ai sensi del D.lgs 231/2001 per illecito amministrativo per i reati presupposto di autoriciclaggio e a Banco BPM per l'ipotesi di ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza. Nell'avviso di chiusura delle indagini preliminari la Procura ha inoltre contestato ad alcuni ex manager del Gruppo il reato di truffa aggravata, autoriciclaggio, ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza e corruzione tra privati.

Tali vicende hanno determinato la ricezione di un elevato numero di reclami da parte della clientela del Gruppo coinvolta e l'avvio di contenziosi in sede civile. Al riguardo, anche in un'ottica di vicinanza alla clientela, il Gruppo ha posto in essere un'ampia iniziativa di *customer care* che prevede un'analisi caso per caso degli elementi evidenziati dalla clientela nei propri reclami, finalizzata, se del caso, al perfezionamento di transazioni che prevedono il mantenimento della proprietà della pietra da parte del cliente unitamente all'erogazione di un ristoro economico da parte delle banche del Gruppo interessate. Inoltre, a seguito del fallimento di IDB, dichiarato a gennaio 2019, il Gruppo ha ulteriormente rafforzato i presidi di *customer care* prevedendo un servizio gratuito per l'assistenza ai clienti nella presentazione al fallimento delle richieste di restituzione delle pietre. Alla data del 31 luglio 2020 (data più prossima alla data di approvazione della Relazione Finanziaria Semestrale) risultavano pervenuti circa 23.300 reclami per un petitum complessivo di circa 690 milioni; di questi circa 1.200 hanno dato luogo a procedimenti civili che vedono la banca convenuta per un petitum complessivo pari a circa 55 milioni. A fronte della suddetta attività di gestione dei reclami e dei contenziosi, sia pendenti che potenziali, il Gruppo aveva rilevato nei bilanci precedenti accantonamenti ad uno specifico fondo posto a presidio delle vertenze con la clientela per un ammontare complessivo di 383,3 milioni (43 milioni nel 2017, 275,3 milioni nel 2018 e 65 milioni nel 2019).

Tali risorse finanziarie sono state utilizzate per complessivi 194,3 milioni (33,1 milioni nel 2018, 115,5 milioni nel 2019 e 45,7 milioni nel primo semestre 2020) a fronte dei rimborsi nel frattempo erogati alla clientela con la quale è stata perfezionata una transazione.

Pertanto al 30 giugno 2020 l'ammontare complessivo del fondo disponibile per potenziali ulteriori azioni di rimborso è pari a 189,0 milioni.

Nel corso del primo semestre 2020 non si è reso necessario alcun adeguamento di tale fondo a seguito della sostanziale conferma delle stime delle variabili da cui dipende l'ammontare delle risorse economiche che il Gruppo dovrà prevedibilmente impiegare per la definizione delle vertenze con la clientela di seguito illustrate:

- ammontare complessivo dei reclami ritenuti legalmente fondati (considerando anche i tempi di maturazione della prescrizione) che si prevede perverranno (somma dei reclami già pervenuti e stima di quelli destinati a pervenire in futuro) e dei contenziosi che ne sono derivati;

- stima dei ristori che saranno riconosciuti ai clienti che hanno presentato i suddetti reclami e delle risorse finanziarie da impiegare per la definizione dei contenziosi in essere.

La prima variabile rappresenta l'incognita di più difficile stima in quanto in larga misura indipendente dalle azioni manageriali poste in essere e fortemente correlata ad eventi imprevedibili quali ad esempio le onde mediatiche che si sono succedute nel tempo riferite alla vicenda in esame. Al riguardo si evidenzia che le banche del Gruppo non dispongono di informazioni riguardanti la clientela che, successivamente all'acquisto, ha già venduto le pietre per il tramite di IDB. Nella determinazione del fondo sono stati assunti a riferimento sia le cause già avviate nei confronti del Gruppo, sia i reclami pervenuti sia una stima dei reclami che si presume potranno pervenire in futuro senza considerare alcuna decurtazione del rischio di reclamo a fronte delle possibili vendite delle pietre già perfezionate nel tempo da parte della clientela. Nel corso del primo semestre 2020 il flusso dei nuovi reclami è risultato in forte riduzione rispetto ai precedenti esercizi. Dal momento che tale riduzione potrebbe essere stata impattata dalla ridotta operatività commerciale conseguente al periodo di *lockdown* registrato nel periodo, il modello statistico utilizzato per determinare il flusso di nuovi reclami prudenzialmente non ha considerato tale aspetto ipotizzando un allungamento del periodo in cui i reclami potranno pervenire in futuro.

Anche la seconda variabile non è di agevole determinazione. A fronte di un fenomeno del tutto peculiare quale quello della vicenda diamanti il Gruppo ha dovuto acquisire progressivamente con l'evolversi del fenomeno le informazioni necessarie per organizzare strutturalmente il processo per la gestione dei reclami. Le modalità di determinazione dei rimborsi alla clientela al fine di definire il reclamo in ottica transattiva sono anch'esse state oggetto di progressiva definizione. Tale evoluzione ha necessariamente influenzato ed influenzerà l'entità dei rimborsi proposti. Il valore medio percentuale dei rimborsi proposti ed accettati è quindi potenzialmente variabile nel tempo.

Nel corso del primo semestre del 2020 la percentuale media di ristoro riconosciuta ai clienti è risultata in lieve crescita rispetto alle precedenti transazioni ma sostanzialmente in linea con le valutazioni effettuate in occasione delle valutazioni condotte in sede di redazione del bilancio 2019.

Si precisa che nella stima del suddetto fondo rischi ed oneri non è stato considerato alcun fattore di attualizzazione in quanto si ritiene che la maggior parte dei reclami sarà oggetto di definizione entro un arco temporale limitato. A fronte di tale accantonamento non è stata rilevata alcuna attività per indennizzi attesi.

Considerati tutti gli elementi di incertezza illustrati non si può escludere che l'ammontare del fondo rischi ed oneri iscritto nel bilancio al 30 giugno 2020 si possa rivelare sia inferiore che superiore rispetto agli effettivi esborsi di risorse finanziarie che le banche del Gruppo sosterranno per definire le vertenze ed i reclami della propria clientela. Non si può conseguentemente escludere la possibilità che sia necessario procedere a rilevare ulteriori accantonamenti o riprese di valore nei futuri conti economici.

Come consentito dal paragrafo 92 del principio contabile internazionale di riferimento (IAS 37), l'informativa più sopra esposta non comprende le informazioni la cui fornitura potrebbe pregiudicare la posizione delle banche del Gruppo interessate (Banco BPM e Banca Aletti) nelle azioni di tutela della propria posizione terza rispetto alla vicenda e nelle vertenze in essere.

Il punto a) comprende inoltre accantonamenti per 11,0 milioni rilevati a fronte della decisione assunta dalla banca di ricalcolare condizioni applicate alla clientela in materia di commissioni di istruttoria e concessione di disponibilità creditizie riferite a precedenti esercizi secondo metriche definite recentemente da più severe normative e note interpretative degli organi di vigilanza. Nel corso del semestre non si sono resi necessari ulteriori accantonamenti a conto economico. Pertanto la variazione rispetto al fondo in essere al 31 dicembre 2019 (che era pari a 17,5 milioni) è relativa agli interventi restitutori effettivamente erogati ai clienti nel corso del semestre.

Il punto b) rappresenta il fondo stanziato in applicazione di quanto previsto dal principio contabile IFRS 15 a fronte del rischio di dover restituire quota parte delle commissioni incassate a fronte del collocamento alla clientela di polizze assicurative nell'ipotesi in cui la clientela medesima decidesse di estinguere anticipatamente le suddette coperture assicurative.

Il punto c) rappresenta il fondo stanziato a fronte dei rischi connessi a talune garanzie concesse alla controparte acquirente in occasione di cessioni di partecipazioni, attività e gruppi di attività già perfezionate, come di seguito meglio precisato.

Al riguardo si evidenzia che, nell'ambito dei contratti stipulati in occasione della cessione di partecipazioni o rami d'azienda nell'esercizio 2019 e nei precedenti, nonché negli eventuali accordi di *partnership* ad essi correlati, sono

previsti meccanismi di protezione e garanzia dell'investimento effettuato da parte delle controparti acquirenti. Nel dettaglio, tali meccanismi prevedono l'eventuale corresponsione di indennizzi a favore dell'acquirente nell'ipotesi di mancato raggiungimento di determinati obiettivi commerciali, con la previsione di massimali, franchigie, periodi di grazia ed eccezioni a favore del Gruppo Banco BPM. Taluni meccanismi di protezione e garanzia dell'investimento permangono fino al termine delle *partnership*.

Di seguito è fornito un elenco delle principali operazioni perfezionate a fronte delle quali i contratti di cessione e/o i correlati accordi di *partnership* prevedono obblighi di pagamento di eventuali indennizzi a carico del Gruppo Banco BPM:

- cessione perfezionata nell'esercizio 2017 della partecipazione di controllo in Aletti Gestielle SGR ad Anima Holding;
- cessione perfezionata nell'esercizio 2018 dei contratti relativi alla gestione in delega degli attivi assicurativi collocati presso la rete del Gruppo Banco BPM ad Anima SGR;
- cessione perfezionata nell'esercizio 2018 di una quota pari al 65% delle interessenze azionarie detenute nelle compagnie assicurative Popolare Vita ed Avipop Assicurazioni (oggi denominate rispettivamente Vera Vita e Vera Assicurazioni) alla Società Cattolica Assicurazioni;
- cessione perfezionata nell'esercizio 2018 del ramo d'azienda relativo all'attività di banca depositaria a BNP Paribas Securities Services e conseguente rivisitazione degli obblighi stabiliti in occasione della cessione avvenuta nell'esercizio 2010 del ramo di banca depositaria dall'ex Banca Popolare di Milano alla medesima controparte acquirente;
- cessione perfezionata nell'esercizio 2015 da parte dell'ex Banco Popolare della controllata B.P. Luxembourg S.A. a Banque Havilland;
- cessione perfezionata nell'esercizio 2011 di una quota pari all'81% della partecipazione detenuta in Bipiemme Vita a Covéa.

Qualora sulla base degli obiettivi consuntivati e delle previsioni future relative all'evoluzione degli stessi si ritenga probabile l'erogazione di un indennizzo a favore della controparte acquirente, la stima della relativa passività è oggetto di stanziamento nell'ambito dei fondi rischi ed oneri in esame.

Al riguardo si segnala che l'importo stanziato alla data del 31 dicembre 2019, pari a 12,5 milioni, si riferiva alla cessione perfezionata nell'esercizio 2018 da parte della controllata Banca Aletti dei contratti relativi alla gestione in delega degli attivi assicurativi collocati presso la rete del Gruppo Banco BPM ad Anima SGR. Nel corso del semestre è intervenuta una rinegoziazione degli accordi complessivi tra Banco BPM, Banca Aletti ed Anima Holding che ha comportato una revisione degli obiettivi e dei relativi termini per il loro raggiungimento, a seguito della quale il suddetto fondo per rischi ed oneri è stato rilasciato, essendo l'obbligazione in esame divenuta non più probabile.

Con riferimento agli Accordi con Cattolica Assicurazioni, il monitoraggio relativo al raggiungimento del target sulla raccolta polizze vita, ha evidenziato la necessità di effettuare uno stanziamento pari a 12,5 milioni, interamente addebitato nel corso del primo semestre.

Il punto d) si riferisce all'importo stanziato nel corso del primo semestre 2020, pari a 8,5 milioni, a presidio dei probabili esborsi finanziari futuri per le garanzie concesse a Prelios e Credito Fondiario nell'ambito delle operazioni di cessione mediante cartolarizzazione dei crediti in sofferenza (cartolarizzazioni note come Project Exodus e ACE).

Patrimonio del Gruppo Voci 120, 130, 140, 150, 160, 170 e 180

13.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale al 30 giugno 2020 risulta pari a 7.100 milioni ed è costituito da n. 1.515.182.126 azioni ordinarie sottoscritte ed interamente versate.

La voce "azioni proprie" è rappresentata da n. 6.202.799 azioni della Capogruppo, interamente detenute dalla stessa, per un controvalore di bilancio di 14,2 milioni.

13.2 Capitale – Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.515.182.126	-
- interamente liberate	1.515.182.126	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	(3.657.792)	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.511.524.334	-
B. Aumenti	619.993	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita azioni proprie	619.993	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	(3.165.000)	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	(3.165.000)	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.508.979.327	-
D.1 Azioni proprie (+)	6.202.799	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.515.182.126	-
- interamente liberate	1.515.182.126	-
- non interamente liberate	-	-

Nella voce B.2 figurano le azioni assegnate nel periodo ai dipendenti in attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione come dettagliato nella Parte L delle Note illustrative.

Nell'ambito di quanto deliberato dall'Assemblea dei Soci del 6 aprile 2019, nel mese di marzo 2020 la Capogruppo ha perfezionato l'acquisto di n. 3.165.000 azioni Banco BPM a servizio del piano di compensi basati su azioni previsto delle citate politiche di remunerazione.

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli azionari di propria emissione

Nel corso del semestre non sono intervenute variazioni nella composizione del capitale sociale.

Informazioni relative ad emissioni e compravendite di titoli obbligazionari convertibili di propria emissione

Alla data del 30 giugno 2020 non risultano in essere strumenti obbligazionari convertibili di propria emissione.

Strumenti di capitale: composizione

Gli strumenti di capitale in essere al 30 giugno 2020 ammontano a 695,4 milioni (298,1 milioni alla fine dell'esercizio precedente) e sono rappresentati interamente dalle due emissioni di titoli Additional Tier 1, la prima avvenuta nel 2019 per 300 milioni nominali e la seconda, perfezionata nel mese di gennaio 2020, per un ammontare di 400 milioni nominali.

Trattasi, in particolare, di strumenti subordinati classificati nel capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1), ai sensi Regolamento n. 575 del 2013 (CRR).

Tali emissioni sono classificabili come strumenti di capitale, ai sensi del principio contabile IAS 32. Il corrispettivo incassato dall'emissione, dedotti i costi di transazione direttamente attribuibili al netto dell'effetto fiscale, viene rilevato nella voce "140. Strumenti di capitale".

In coerenza con la natura dello strumento, le cedole sono rilevate a riduzione del patrimonio netto (voce "150. Riserve"). Al 30 giugno 2020 il patrimonio netto si è ridotto di 9,5 milioni, per effetto del pagamento delle cedole al netto del relativo effetto fiscale. Per ulteriori dettagli si fa rinvio a quanto contenuto nella precedente "Parte A – Politiche contabili".

Riserve da valutazione: composizione

Nel prospetto seguente è rappresentata la composizione delle riserve da valutazione.

(migliaia di euro)	30/06/2020	31/12/2019
Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(14.684)	(2.715)
Attività materiali	249.658	249.658
Attività immateriali	-	-
Copertura di investimenti esteri	(129)	206
Copertura dei flussi finanziari	(1.262)	(6.905)
Strumenti di copertura (elementi non designati)	-	-
Differenze di cambio	12.557	11.604
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	4.202	3.292
Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(101.398)	(102.344)
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	9.040	9.726
Leggi speciali di rivalutazione	2.314	2.314
Totale	160.298	164.836

PARTE C – INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Interessi – Voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico:	16.063	2.530	1.644	20.237	33.135
1.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.460	-	1.644	12.104	23.747
1.2 Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-
1.3 Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	5.603	2.530	-	8.133	9.388
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	78.287	-	X	78.287	151.785
3. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato:	127.145	948.457	X	1.075.602	1.103.287
3.1 Crediti verso banche	5.402	19.795	X	25.197	8.915
3.2 Crediti verso clientela	121.743	928.662	X	1.050.405	1.094.372
4. Derivati di copertura	X	X	(53.730)	(53.730)	(82.855)
5. Altre attività	X	X	2.428	2.428	3.105
6. Passività finanziarie	X	X	X	58.533	65.895
Totale	221.495	950.987	(49.658)	1.181.357	1.274.352
di cui: interessi attivi su attività finanziarie impaired	92	67.718	-	67.810	114.630
di cui: interessi attivi su leasing finanziario	-	11.907	-	11.907	16.282

1.3 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
1. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(79.669)	(161.589)	X	(241.258)	(254.811)
1.1 Debiti verso banche centrali	-	X	X	-	-
1.2 Debiti verso banche	(44.913)	X	X	(44.913)	(74.523)
1.3 Debiti verso clientela	(34.756)	X	X	(34.756)	(34.245)
1.4 Titoli in circolazione	X	(161.589)	X	(161.589)	(146.043)
2. Passività finanziarie di negoziazione	(3.137)	-	-	(3.137)	(2.923)
3. Passività finanziarie designate al fair value	-	(2.150)	-	(2.150)	(4.072)
4. Altre passività e fondi	X	X	(111)	(111)	(349)
5. Derivati di copertura	X	X	22.632	22.632	22.202
6. Attività finanziarie	X	X	X	(13.477)	(14.401)
Totale	(82.806)	(163.739)	22.521	(237.501)	(254.354)
di cui: interessi passivi relativi ai debiti per leasing	(4.909)	-	-	(4.909)	(4.986)

Commissioni – Voci 40 e 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019 (*)
a) garanzie rilasciate	36.647	39.058
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	399.600	420.179
1. negoziazione di strumenti finanziari	16.571	15.754
2. negoziazione di valute	1.854	1.554
3. gestione di portafogli	11.813	12.132
3.1. individuali	11.813	12.132
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	4.702	4.337
5. banca depositaria	717	683
6. collocamento titoli	30.009	2.734
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	22.746	19.921
8. attività di consulenza	2.573	6.243
8.1 in materia di investimenti	1.796	3.933
8.2 in materia di struttura finanziaria	777	2.310
9. distribuzione di servizi di terzi	308.615	356.821
9.1. gestioni di portafogli	229.229	252.057
9.1.1. individuali	1.070	1.260
9.1.2. collettive	228.159	250.797
9.2. prodotti assicurativi	50.474	67.722
9.3. altri prodotti	28.912	37.042
d) servizi di incasso e pagamento	76.517	87.756
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	99.756	107.647
j) altri servizi	252.973	264.203
Totale	865.493	918.843

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per un confronto omogeneo.

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
a) garanzie ricevute	(4.744)	(2.610)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(21.996)	(14.467)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(5.685)	(4.868)
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate a terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(4.721)	(4.478)
5. collocamento di strumenti finanziari	(7.961)	(529)
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(3.625)	(4.588)
d) servizi di incasso e pagamento	(5.011)	(5.078)
e) altri servizi	(29.149)	(27.621)
Totale	(60.900)	(49.776)

Risultato netto dell'attività di negoziazione – Voce 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	34.566	52.704	(48.230)	(130.165)	(91.125)
1.1 Titoli di debito	22.777	23.540	(6.808)	(34.414)	5.095
1.2 Titoli di capitale	11.777	28.267	(41.353)	(95.667)	(96.976)
1.3 Quote di O.I.C.R.	1	549	-	(81)	469
1.4 Finanziamenti	11	-	(69)	-	(58)
1.5 Altre	-	348	-	(3)	345
2. Passività finanziarie di negoziazione	142.687	8.090	(13.868)	(31.148)	105.761
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	6.314	3.489	(13.830)	(15.614)	(19.641)
2.3 Altre	136.373	4.601	(38)	(15.534)	125.402
Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	35.181
3. Strumenti derivati	914.205	1.833.416	(965.383)	(1.757.336)	10.742
3.1 Derivati finanziari:	911.719	1.828.030	(964.798)	(1.750.293)	10.498
- Su titoli di debito e tassi di interesse	575.871	1.188.486	(526.069)	(1.175.842)	62.446
- Su titoli di capitale e indici azionari	328.079	551.529	(431.365)	(487.624)	(39.381)
- Su valute e oro	X	X	X	X	(14.160)
- Altri	7.769	88.015	(7.364)	(86.827)	1.593
3.2 Derivati su crediti	2.486	5.386	(585)	(7.043)	244
di cui: coperture naturali connesse con la fair value option	X	X	X	X	-
Totale	1.091.458	1.894.210	(1.027.481)	(1.918.649)	60.559

Risultato netto dell'attività di copertura – Voce 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	107.820	102.200
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	336.076	386.341
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	476.120	17.921
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	683	610
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	920.699	507.072
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	(187.699)	(277.520)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(189.819)	(167.082)
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	(551.855)	(62.957)
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	(181)	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(929.554)	(507.559)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A - B)	(8.855)	(487)
di cui: risultato delle coperture su posizioni nette	-	-

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto – Voce 100

6.1 Utile (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale I sem. 2020			Totale I sem. 2019		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	36.729	(32.553)	4.176	540.132	(501.456)	38.676
1.1 Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
1.2 Crediti verso clientela	36.729	(32.553)	4.176	540.132	(501.456)	38.676
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	39.499	(4.802)	34.697	165.470	(140)	165.330
2.1 Titoli di debito	39.499	(4.802)	34.697	165.470	(140)	165.330
2.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale attività (A)	76.228	(37.355)	38.873	705.602	(501.596)	204.006
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	42.817	(42.698)	119	91	(2.328)	(2.237)
Totale passività (B)	42.817	(42.698)	119	91	(2.328)	(2.237)

Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al *fair value* con impatto a conto economico – Voce 110

7.1 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle attività e delle passività finanziarie designate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	3.356	486	(52)	(28)	3.762
2.1 Titoli in circolazione	3.356	486	(52)	(28)	3.762
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
Totale	3.356	486	(52)	(28)	3.762

7.2 Variazione netta di valore delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico: composizione delle altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Uti da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie	47.629	994	(46.410)	(1.773)	440
1.1 Titoli di debito	331	789	(4.660)	-	(3.540)
1.2 Titoli di capitale	31.154	205	(5.623)	(14)	25.722
1.3 Quote di O.I.C.R.	2.640	-	(23.919)	(1.759)	(23.038)
1.4 Finanziamenti	13.504	-	(12.208)	-	1.296
2. Attività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	391
Totale	47.629	994	(46.410)	(1.773)	831

Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito – Voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Crediti verso banche	(1.709)	-	-	267	135	(1.307)	(1.216)
- finanziamenti	(1.490)	-	-	12	135	(1.343)	(697)
- titoli di debito	(219)	-	-	255	-	36	(519)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(119.093)	(55.617)	(627.690)	1.506	331.911	(468.983)	(368.653)
- finanziamenti	(112.894)	(55.617)	(627.690)	1.052	331.911	(463.238)	(367.708)
- titoli di debito	(6.199)	-	-	454	-	(5.745)	(945)
di cui: crediti impaired acquisiti o originati	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(120.802)	(55.617)	(627.690)	1.773	332.046	(470.290)	(369.869)

8.2 Rettifiche di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)		Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
	Primo e secondo stadio	Terzo stadio		Primo e secondo stadio	Terzo stadio		
		Write-off	Altre				
A. Titoli di debito	(2.561)	-	-	1.230	-	(1.331)	2.186
B Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-
- verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
- verso banche	-	-	-	-	-	-	-
di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-
Totale	(2.561)	-	-	1.230	-	(1.331)	2.186

Altri oneri e proventi di gestione – Voce 230

16.1 Altri oneri di gestione: composizione

	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
Oneri su beni rivenienti dal leasing	(12.105)	(11.561)
Altri	(18.396)	(20.703)
Totale	(30.501)	(32.264)

16.2 Altri proventi di gestione: composizione

	Totale I sem. 2020	Totale I sem. 2019
Proventi su c/c e finanziamenti	6.473	10.955
Recuperi di imposte	119.806	125.545
Recuperi di spese	5.957	3.894
Fitti attivi su immobili	19.899	17.565
Altri	35.728	40.120
Totale	187.863	198.079

Utili (perdite) da cessione di investimenti – Voce 280

Nel corso del semestre non si sono registrati utili o perdite da cessione di investimenti di importo apprezzabile. Nel corrispondente periodo dello scorso esercizio erano presenti le plusvalenze lorde conseguite per effetto della riorganizzazione del comparto del credito al consumo (189,5 milioni) e della realizzazione della partnership con Credito Fondiario nella gestione delle attività di recupero dei crediti deteriorati (142,7 milioni).

Utile per azione

	30/06/2020		30/06/2019 (*)	
	EPS Base	EPS diluito	EPS Base	EPS diluito
Media ponderata azioni ordinarie (numero)	1.509.807.137	1.509.807.137	1.511.191.858	1.511.191.858
Risultato attribuibile (migliaia di euro)	105.231	105.231	602.984	602.984
EPS (euro)	0,070	0,070	0,399	0,399
Risultato attribuibile annualizzato (**) (migliaia di euro)	210.462	210.462	1.205.968	1.205.968
EPS (euro)	0,139	0,139	0,798	0,798

(*) I dati del periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

(**) Il risultato annualizzato non rappresenta la previsione della redditività riferita all'intero esercizio.

Si segnala che al 30 giugno 2020 l'EPS Base coincide con l'EPS diluito in quanto non risultano in essere strumenti finanziari con potenziali effetti diluitivi.

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

Il Gruppo Banco BPM attua il processo di gestione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Nel corso del primo trimestre del 2020 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banco BPM ha approvato il nuovo Risk Appetite Framework (di seguito anche "RAF"), sia a livello consolidato che di singola Legal Entity maggiormente rilevante, attraverso il quale l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) approva il livello di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere nel perseguimento dei propri obiettivi strategici.

Il nuovo framework si compone dei seguenti elementi fondanti:

1. la Governance, che definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. il "sistema delle metriche", che sintetizza l'esposizione ai rischi;
3. il "sistema delle soglie", attraverso il quale viene definita la propensione al rischio;
4. il processo di escalation, che si attiva con diversi gradi di intensità e attori coinvolti in caso di superamento delle soglie definite;
5. il documento cd. "Risk Appetite Statement (RAS)", nel quale sono esplicitati in modo analitico le metriche e le modalità di calcolo delle rispettive soglie
6. gli strumenti e le procedure che supportano la rappresentazione e la gestione operativa del RAF, incluse le cd. "Operazioni di Maggior Rilievo (OMR)".

Inoltre, nel corso del semestre è stato perseguito un maggior allineamento tra il RAF e il Recovery Framework, sia in termini di monitoraggio degli indicatori che di processi di escalation.

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare, approvare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole Legal Entities rilevanti intendono assumere. A tal fine, viene articolato in soglie e ambiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione di processi quali, a titolo esemplificativo, il Piano Strategico e il Budget nonché dei processi interni di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e di liquidità (ILAAP). Il framework viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risanamento (cd. Recovery Plan) e nell'ambito di definizione delle politiche di remunerazione.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale, della liquidità e alla qualità creditizia del portafoglio, anche alla luce dell'introduzione di nuova normativa e dei vincoli regolamentari imposti dall'Organo di Vigilanza.

Il set di indicatori del RAF fa leva sul processo di Risk Identification e tiene conto delle recenti indicazioni normative in tema di Risk Governance. Tutti i rischi rilevanti identificati al termine di tale processo vengono considerati in fase di definizione del Risk Appetite Framework e vengono individuati specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare, il perimetro RAF del Gruppo ha identificato un set di indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio: Adeguatezza del Capitale di Primo e Secondo Pilastro, Adeguatezza della Liquidità/Funding & IRRBB, Qualità del credito, Redditività, Operativo/di Condotta e Altre tematiche rilevanti.

Gli indicatori che sintetizzano il profilo di rischio del Gruppo in tali ambiti sono stati suddivisi in 3 livelli, differenziandoli tra indicatori strategici, che consentono al Consiglio di Amministrazione di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo, indicatori gestionali, al fine di integrare e anticipare le dinamiche – ove possibile – degli indicatori strategici, e indicatori manageriali Early Warning (di seguito anche EWI), i quali coprono gli ambiti di rischio del perimetro RAF Gestionale consentendo di anticipare le dinamiche degli indicatori appartenenti al RAF Strategico e Gestionale. Nel dettaglio:

- il RAF Strategico è l'insieme di metriche e soglie che consentono di definire e monitorare la strategia di rischio del Gruppo; ricomprende un numero ristretto ed esaustivo di indicatori attraverso cui si esplicita la propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione e rappresenta in modo sintetico l'andamento del profilo di rischio complessivo;
- Il RAF Gestionale è un set di metriche che consentono di integrare e dettagliare gli indicatori strategici e di anticiparne l'evoluzione del profilo di rischio. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità;
- gli Indicatori Manageriali – Early Warning costituiscono un insieme di metriche utili a prevedere segnali di peggioramento degli indicatori inclusi nel RAF Strategico e Gestionale. Tali metriche consentono di cogliere specifici aspetti dei principali processi aziendali e di norma sono monitorabili con una frequenza maggiore per adempiere al ruolo di anticipatori rispetto a eventuali situazioni di criticità.

Il sistema delle soglie per gli indicatori Strategici prevede la definizione dei seguenti limiti:

- Risk Target (Obiettivo di Medio-Lungo termine): di norma obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici.
- Risk Trigger: è la soglia, differenziata per indicatore, il cui superamento attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework. Il Risk Trigger è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test. In coerenza con i valori di Trigger viene definito il sistema dei limiti utilizzati a fini operativi (cd. 'Risk Limits').
- Risk Alert: è la soglia, per indicatori di Early Warning, il cui superamento non attiva i vari processi di escalation previsti dal Framework ma un flusso informativo verso i Comitati e gli Organi Aziendali. Il Risk Alert è determinato anche mediante l'utilizzo di prove di stress test e in coerenza con i valori di Trigger degli Indicatori Gestionali o Strategici di cui anticipano la dinamica.
- Risk Tolerance (soglia di tolleranza): è la devianza massima dal Risk Appetite consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.
- Risk Capacity (massimo rischio assumibile): è il livello massimo di rischio che il Gruppo è in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari o gli altri vincoli imposti dagli azionisti o dall'Autorità di Vigilanza.

Per gli indicatori Gestionali viene declinata solo la soglia di Risk Trigger: il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di escalation.

Per gli indicatori Gestionali Early Warning, invece, viene declinata solo la soglia di Alert e il superamento dei limiti di rischio non determina l'attivazione di appositi processi di escalation, ma un tempestivo flusso informativo viene predisposto verso i Comitati e gli Organi Aziendali.

La Funzione Rischi, in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Controllo e le altre Funzioni competenti, sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di business, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di stress. Il RAF viene aggiornato almeno annualmente, anche in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

L'attività di gestione ex-ante dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, cessione crediti, etc.) e delle operazioni a leva, che coinvolge in primo luogo la Funzione Rischi tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano in queste categorie sulla base dei requisiti stabiliti e normati internamente. Più nel dettaglio il perimetro di applicazione delle Operazioni di Maggior Rilievo in ambito creditizio è stato esteso al rilascio di pareri ex-ante di natura non vincolante in relazione alle proposte di variazione della classificazione, di accantonamenti e di concessione di misure di tolleranza.

Il Gruppo, inoltre, provvede ad erogare attività formativa specifica e percorsi formativi dedicati, anche al fine di diffondere e promuovere all'interno della Banca una solida e robusta cultura del rischio. Negli ultimi anni si ricordano in particolare alcune iniziative rivolte a tutto il personale del Gruppo, svolte tramite corsi specifici (sia in aula che online) riguardanti ad esempio i rischi operativi, la compliance, la sicurezza, la responsabilità amministrativa delle banche, la normativa Mifid, l'antiriciclaggio, la salute e sicurezza sul lavoro e in ambito stress lavoro-correlato.

Nel corso dei primi mesi dell'anno il Gruppo ha avviato l'esercizio EU-wide Stress Test 2020 guidato da EBA / BCE volto a testare il business model e la resilienza delle banche sulla base di 2 scenari, base e peggiorativo, elaborati dal Regulator. A seguito della pandemia Covid-19 l'EBA ha deciso di sospendere l'esercizio, posticipandolo al 2021, al fine di consentire alle banche di concentrare i propri sforzi sulla propria continuità operativa. Pertanto l'esercizio si è concluso con la fase di "Advanced Data Collection", nella quale le banche hanno trasmesso al Regulator gli Starting Point dell'esercizio che hanno costituito la base per le elaborazioni della "Vulnerability analysis" effettuata da BCE tra aprile e luglio al fine di stimare gli impatti della crisi Covid-19 sulla posizione finanziaria e patrimoniale delle banche. I risultati aggregati di tale esercizio sono stati pubblicati da BCE il 28 luglio.

Alla luce dell'attuale contesto macroeconomico originato dalla pandemia da Covid-19, il Gruppo ha valutato di effettuare un aggiornamento del processo di Risk Identification, volto anche a evidenziare potenziali aree di maggiore vulnerabilità derivanti dalla crisi in corso. Tale processo di aggiornamento, appena concluso, ha portato all'identificazione dei fattori di rischio / principali rischi attuali ed emergenti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, sia in condizioni di normalità che di scenario peggiorativo, tenendo conto che l'attuale scenario base presenta già di per sé una forte componente di stress per via degli effetti sull'economia dovuta alla pandemia.

Attività di monitoraggio e reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi svolta dalla Funzione Rischi ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo e di singole Società, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali e alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi, assicurando lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede periodicamente con la predisposizione della reportistica verso gli Organi Aziendali in linea con le policy interne del Gruppo. Nell'ambito della reportistica integrata dei rischi predisposta a livello di Gruppo e di singola Legal Entity la Funzione Rischi effettua un'analisi dei principali rischi a cui il Gruppo e le singole Legal Entities sono esposte e procede con l'assessment periodico del risk profile degli indicatori RAF comparandolo con le soglie definite nel framework, fornendo analisi storiche e di dettaglio che ne spieghino le dinamiche, i punti di attenzione e le aree di miglioramento.

Analisi di benchmarking sulle principali banche italiane ed europee permettono agli Organi Aziendali e al top management una visione maggiormente integrata dei rischi di Gruppo.

Una verifica di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, sia in ottica di Primo (prospettiva normativa) che di Secondo Pilastro (prospettiva economica), in coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida BCE sull'ICAAP viene inoltre rendicontata trimestralmente ai Comitati e agli Organi Aziendali.

E' opportuno evidenziare che la pandemia da virus Covid-19 ha manifestato i propri effetti sfociando in una improvvisa crisi sanitaria e, contestualmente, in una crisi socio-economica senza precedenti, con un quadro macroeconomico domestico e globale fortemente deteriorato, impattando in particolar modo la performance degli Istituti bancari e la relativa qualità del credito.

Pur in una situazione di grave difficoltà, il Gruppo e nello specifico la Funzione Rischi ha portato avanti le attività di propria competenza. Infatti non sono stati allentati i presidi che non hanno subito variazioni negative in termini di frequenza e perimetro di controllo, ma piuttosto sono stati definiti interventi di affinamento al fine di renderli maggiormente sinergici al contesto pandemico volti a monitorare attentamente l'evolversi della situazione economica e gli impatti sugli indicatori della banca, informando tempestivamente e costantemente gli Organi Aziendali.

Adeguatezza patrimoniale di primo e secondo pilastro

Il Gruppo Banco BPM, al fine di fornire al proprio management e all’Autorità di Vigilanza un’informativa completa e consapevole che testimoni l’adeguatezza dei fondi propri, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le linee guida specifiche comunicate alle banche dall’Autorità di Vigilanza.

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l’adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati sulla base delle informazioni fornite dalla Funzione Amministrazione e Bilancio attraverso l’applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di Budget o Piano Strategico e ne viene verificata la coerenza con le soglie fissate in ambito Risk Appetite Framework e le stime effettuate nel Capital Plan.

In ambito Secondo Pilastro, la Funzione Rischi ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche, sia in uno scenario base che stressato, rendicontate trimestralmente agli Organi Aziendali e integrate annualmente nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) trasmesso alle Autorità di Vigilanza insieme al cd. ICAAP package.

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale, in ambito ICAAP, avviene attraverso la verifica del rispetto dei vincoli patrimoniali sia di Primo che di Secondo Pilastro (Riserva di capitale calcolata come rapporto tra Available Financial Resources – AFR e fabbisogno di capitale (ECAP), calcolato tramite metodologie avanzate sviluppate internamente e validate dalla competente funzione aziendale), facendo leva sul Framework di Risk Appetite, nonché degli elementi di natura qualitativa.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale, condotto su base pluriennale, tiene in considerazione le simulazioni effettuate sia secondo l’ottica regolamentare (prospettiva normativa) che attraverso l’applicazione di metodologie interne gestionali (prospettiva economica). Le simulazioni vengono condotte in condizione di normale corso degli affari e tengono conto anche dei risultati derivanti dall’applicazione di scenari di stress.

Il Gruppo svolge periodicamente, in coerenza con le finalità di analisi e al principio di proporzionalità, prove di stress con finalità specifiche legate ai principali processi aziendali, in particolare:

- Risk Identification, per quanto riguarda la definizione della materialità dei rischi, che viene verificata in condizioni ordinarie e stressate
- Definizione del Risk Appetite Framework (RAF)
- Pianificazione strategica e operativa
- Quantificazione dei valori dei limiti operativi in ipotesi di stress (qualora prevista)
- Calcolo dell’ECL IFRS 9
- Internal Capital Adequacy Assessment Process (ICAAP)
- Internal Liquidity Adequacy Assessment Process (ILAAP)
- Liquidity Contingency Plan
- Recovery Plan.

Nell’ambito di tali prove di stress rientrano anche prove di stress “verticali” condotte a livello di portafogli e rischi individuali, riconducibili ad analisi di sensitivity o di scenario, volte anche a individuare potenziali concentrazioni di rischio.

Lo Scenario Council, costituito nel corso del 2019, ha il compito di confermare o proporre una revisione degli scenari utilizzati nei processi di Gruppo, alla luce di eventi esterni o di specifiche vulnerabilità della banca, tenendo anche conto di eventuali considerazioni del Top Management derivanti, ad esempio, da variazioni sostanziali delle stime di rischio e profittabilità, variazioni del mercato o del contesto di riferimento, introduzione di nuovi principi normativi, indicazioni specifiche dell’Autorità di Vigilanza, individuando anche i relativi processi impattati e valutando il loro potenziale aggiornamento.

La verifica di adeguatezza viene effettuata trimestralmente e rendicontata agli Organi Aziendali, garantendo lo svolgimento del processo ICAAP nel continuo e consentendo di tener conto delle variazioni del contesto esterno e di specifiche vulnerabilità della banca.

Esiti dell'attività di validazione interna

La funzione Validazione Interna effettua analisi di natura qualitativa e quantitativa volte a valutare la solidità e l'accuratezza delle stime di rischio di primo pilastro - utilizzate ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali - e di secondo pilastro.

Inoltre, in ambito ICAAP esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva, alle performance e alla prudenzialità delle metodologie interne di misurazione dei rischi di primo e secondo pilastro.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco BPM persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, con lo scopo di presidiare e governare l'evoluzione del posizionamento del Gruppo, in coerenza con gli indirizzi di RAF e degli obiettivi di *budget* e piano industriale, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con la clientela;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo e univoco di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e per le singole società, il modello organizzativo assegna alla Funzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Funzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

La Funzione Rischi della Capogruppo ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e stressata nonché il rispetto delle soglie RAF, dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo. In particolare, la Funzione è incaricata di sviluppare, gestire e ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "*default model*", applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM.

Qualità del credito

La Circolare 262 di Banca d'Italia così come il principio contabile IFRS 3 prevedono che, in caso di operazioni di aggregazione aziendale, le attività acquisite siano esposte al relativo *fair value* alla data di acquisizione; ne consegue che i crediti acquistati dovrebbero essere rilevati al prezzo di acquisto che rappresenta il valore lordo dell'esposizione.

Come evidenziato nei bilanci dei precedenti esercizi, tale previsione è applicabile, in linea teorica, ai crediti acquisiti a seguito dell'aggregazione aziendale con l'ex Gruppo BPM in data 1° gennaio 2017.

La suddetta rappresentazione contabile risulta difficilmente realizzabile da un punto di vista operativo, in quanto richiederebbe l'implementazione di un sistema di rilevazione *ad hoc* in grado di tracciarne l'evoluzione nel tempo. Tale implementazione comporterebbe significativi oneri, rendendo potenzialmente meno efficaci le attività di gestione e di monitoraggio del credito che assumono a riferimento il valore nominale del credito.

In aggiunta, si ritiene che la modalità di rappresentazione contabile in precedenza indicata (“a saldi chiusi”) non fornisca un’informativa migliore rispetto ad una rappresentazione che evidenzia come valore lordo il valore nominale dei crediti, includendo il differenziale rispetto al valore di acquisto nei fondi rettificativi (“a saldi aperti”).

Quest’ultima modalità di rappresentazione garantisce una più immediata comprensione dell’effettivo livello di copertura dei crediti, in particolare per quelli deteriorati.

Tenuto conto di quanto consentito dai principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che ricorra nella fattispecie la circostanza eccezionale che consente di derogare alla prevista modalità di rappresentazione, in quanto eccessivamente onerosa e non utile per i lettori del bilancio.

In aggiunta alle considerazioni sopra riportate, si rileva che, a seguito delle operazioni di *derisking* realizzate nel periodo intercorso a partire dalla fusione, la rappresentazione “a saldi chiusi” non risulta essere di particolare rilevanza.

Al riguardo si può stimare che la quota residua al 30 giugno 2020 dei fondi rettificativi sui crediti deteriorati appartenenti al perimetro ex BPM, già in essere al 1° gennaio 2017, sia inferiore al 10% dell’importo iniziale.

Il Gruppo Banco BPM si avvale di un articolato insieme di strumenti per concedere e gestire il credito e per monitorare l’andamento della qualità del portafoglio.

Il *rating* riveste un ruolo centrale nei processi di concessione del credito, di erogazione dei prodotti creditizi e di monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla definizione delle linee guida in materia di politiche Creditizie, alla determinazione degli Organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull’applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a determinare l’intercettazione automatico del processo di monitoraggio e gestione (*Watch list*).

Le metodologie sottostanti i parametri di rischio PD (*Probability of Default*), LGD (*Loss Given Default*), EAD (*Exposure At Default*), oltre a essere utilizzate per la valutazione della controparte in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell’affidamento, vengono utilizzate anche nel processo di svalutazione collettiva dei crediti in bilancio, in ottemperanza ai principi contabili IFRS 9 in vigore da gennaio 2018.

La valutazione del credito finalizzata a determinare l’ammontare della previsione di perdita dei crediti deteriorati prevede modalità differenziate in relazione allo status e alla dimensione dell’esposizione. Le previsioni di perdita valutate analiticamente dal gestore sono periodicamente sottoposte a revisione.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 dicembre 2019 si rimanda a quanto già illustrato nell’ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

L’attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è inoltre condotta tramite l’utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei “*default model*”, applicato con frequenza mensile alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco BPM. Per un approfondimento delle caratteristiche generali di tale modello si rimanda a quanto riportato nel successivo paragrafo “Metodi per la misurazione del rischio di credito”.

Per le altre esposizioni - diverse da quelle verso la clientela ordinaria e finanziaria residente in bonis - il controllo dei rischi viene realizzato mediante l’utilizzo di metriche regolamentari di Vigilanza (Standard).

Metodi per la misurazione del rischio di credito ai fini prudenziali

Nell’ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio la banca utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio, denominato Modello di Portafoglio.

Il modello consente, mediante l’utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione “MonteCarlo”, mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti.

La determinazione della perdita massima potenziale, scomponibile nelle classiche misure di Perdita Attesa e Perdita Inattesa (Capitale Economico), risente, rispettivamente, del rischio di concentrazione e del rischio sistematico.

Il rischio di concentrazione deriva da esposizioni di ammontare elevato verso singole controparti – name concentration – o verso tipologie di controparti, omogenee in termini di settori economici, il cui merito creditizio dipende da uno o più fattori sistematici – industry concentration) e il rischio sistematico, invece, deriva dall’impatto di variazioni inattese di fattori macroeconomici sui parametri di rischio (PD ed LGD) dei singoli rapporti utilizzando le elasticità stimate mediante i modelli satellite in grado di legare PD ed LGD di controparti e rapporti omogenei ad un insieme dei fattori economico-finanziari (internazionali e nazionali).

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio di Gruppo a variazioni estreme dei fattori economico-finanziari.

Al 30 giugno 2020 la perdita attesa del portafoglio performing, calcolata sul perimetro di validazione Basilea 3 (per il quale Banco BPM è stato autorizzato da Banca d'Italia all'utilizzo dei sistemi interni di rating per la determinazione dei requisiti patrimoniali sui rischi di credito) risulta pari allo 0,64% dell'esposizione a default, mentre la perdita complessiva (perdita attesa best estimate ed inattesa misurata con la metodologia C-Var con un livello di confidenza del 99,9% perimetro bonis) ammonta al 3,06% dell'esposizione a default.

I modelli interni per la stima di PD, LGD ed EAD sono sottoposti a un processo di validazione interna da parte della Funzione Rischi e a un controllo di terzo livello da parte della Funzione Audit: l'esito di tali processi è riportato in apposite relazioni, sottoposte agli Organi Sociali e trasmesse alla Banca Centrale Europea/Banca d'Italia.

Esiti dell'attività di validazione interna

Il Gruppo Banco BPM adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito e sul solo perimetro della Capogruppo - stime interne di PD e di LGD per i portafogli Imprese e Privati e EAD per il segmento retail.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente per PD, LGD e CCF, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Validazione Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco BPM adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici", multi-periodali e mono-periodali) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente al segmento Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli a livello sia di singoli moduli sia di score integrato finale, che si attesta su valori comparabili, e a volte superiori, rispetto a quelli ottenuti nella fase di sviluppo. Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per tutti i modelli.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo. Per quanto riguarda la calibrazione, gli esiti del test binomiale sono soddisfacenti.

Con riferimento al parametro LGD, sono state condotte le attività di verifica sia sulla componente bonis che default. Validazione interna non ha rilevato significativi problemi per quanto attiene alle stime prodotte per i modelli imprese e privati.

Con riferimento ai CCF retail, sono state condotte le attività di verifica. Validazione interna non ha rilevato significativi problemi per quanto attiene alle stime prodotte per il modello retail.

Metodi per la misurazione delle perdite attese IFRS 9 ai fini di bilancio

In base al principio IFRS 9, tutte le attività finanziarie non oggetto di misurazione in bilancio al *fair value* con impatto nel conto economico, rappresentate da titoli di debito e finanziamenti, e le esposizioni fuori bilancio (impegni e garanzie rilasciate) devono essere assoggettate al modello di *impairment* basato sulle perdite attese (ECL - *Expected Credit Losses*).

Nel dettaglio, il modello di *impairment* IFRS 9 si basa sul concetto di valutazione "*forward looking*", ovvero sulla nozione di perdita attesa (*Expected Credit Loss*), sia essa calcolata a 12 mesi (Stage 1) o per l'intera vita residua dello strumento (perdita *lifetime* per gli Stage 2 e Stage 3). In particolare, il modello prevede che le attività finanziarie debbano essere classificate in tre distinti "stage" a cui corrispondono diversi criteri di valutazione:

- Stage 1: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari ad un anno. Rientrano nello Stage 1 le attività finanziarie in bonis per le quali non si è osservato un deterioramento significativo del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale;
- Stage 2: da valutare sulla base di una stima di perdita attesa avente a riferimento un orizzonte temporale pari all'intera vita residua dell'attività finanziaria. Rientrano nello Stage 2 le attività finanziarie che hanno subito un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla rilevazione iniziale;
- Stage 3: da valutare sulla base di una stima della perdita attesa che assume la probabilità di *default* pari al 100%. Rientrano nello Stage 3 le attività finanziarie considerate deteriorate.

Secondo il modello di calcolo delle *Expected Credit Losses*, le perdite devono essere registrate non solo facendo riferimento alle oggettive evidenze di perdite di valore già manifestatesi alla data di reporting, ma anche sulla base delle aspettative di perdite di valore future non ancora palesate, che devono riflettere:

- la probabilità del verificarsi di diversi scenari;
- l'effetto di attualizzazione mediante l'utilizzo del tasso di interesse effettivo;
- le esperienze storiche e le valutazioni correnti e future.

Al fine di implementare i requisiti sopra illustrati il Gruppo:

- ha definito il *framework* di riferimento per accertare la sussistenza o meno di un significativo deterioramento del rischio di credito (cosiddetto "*Framework Stage Assignment*") e la conseguente classificazione delle esposizioni *performing* dallo Stage 1 allo Stage 2;

ha elaborato i modelli – inclusivi delle informazioni *forward looking* – da utilizzare sia ai fini dello *stage assignment* (PD *lifetime*) sia ai fini del calcolo dell'*expected credit loss* ad un anno e *lifetime*.

Covid-19: moratorie ed altre misure concesse alla clientela

Informazioni sui finanziamenti interessati da moratorie Covid-19 conformi agli orientamenti dell'EBA

A seguito dell'emergenza sanitaria, nel corso del semestre Banco BPM ha perfezionato moratorie a favore di circa 70 mila clienti per un ammontare di capitale complessivamente pari a 12,9 miliardi, in virtù di disposizioni di legge (Decreto Cura Italia) o di iniziative bilaterali inquadrabili nell'ambito degli accordi ABI. L'ammontare delle rate oggetto di sospensione è pari a circa 2,0 miliardi. L'ammontare delle garanzie pubbliche sulle rate sospese ammonta a 0,6 milioni. Alla data della presente Relazione proseguono le attività necessarie per processare le ulteriori richieste di moratorie accordate alla clientela. Per l'evidenza delle moratorie accordate al 31 luglio 2020 si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Iniziative del Banco BPM per fronteggiare l'emergenza internazionale Covid-19" contenuto nella Relazione intermedia sulla gestione.

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del debito residuo, dell'ammontare della rata sospesa e delle garanzie pubbliche relative alle moratorie perfezionate al 30 giugno 2020, con evidenza separata di quelle a favore di famiglie e di società non finanziarie e delle esposizioni garantite da immobili a titolo di garanzia reale.

Finanziamenti interessati da moratorie Covid-19 conformi agli orientamenti dell'EBA valori in milioni di euro	Debito residuo	Importo rata sospesa	Garanzia pubblica ricevuta
A Totale dei finanziamenti interessati da moratorie Covid-19	12.939	2.017	622
A.1 di cui: a famiglie	2.207	147	9
A.1.a di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	1.303	23	
A.2 di cui: a società non finanziarie	10.645	1.859	612
A.2.a di cui: a piccole e medie imprese	9.243	1.445	
A.2.b di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	4.690	328	

Con riferimento alle moratorie perfezionate al 30 giugno 2020 a favore di società non finanziarie, di seguito si fornisce evidenza della distribuzione del debito residuo per i principali settori di attività della clientela.

Finanziamenti interessati da moratorie Covid-19 conformi agli orientamenti dell'EBA - Distribuzione per settore di attività in milioni di euro	Debito residuo
Attività manifatturiere	3.282
Attività immobiliari	1.865
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.457
Costruzioni	1.225
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	884
Altri	1.932
Totale	10.645

Alla data del 30 giugno 2020 circa il 70% delle esposizioni presentano un periodo residuo di sospensione non superiore a 6 mesi; per la quasi totalità delle esposizioni il periodo residuo della sospensione è inferiore a 12 mesi.

Più del 70% delle moratorie è concesso a favore di piccole e medio imprese, quasi esclusivamente riconducibili alle misure previste dall'art. 56 del D.L. "Cura Italia".

Le esposizioni in esame non risultano classificate come esposizioni oggetto di misure di concessione (cosiddette "misure di *forbearance*"), in quanto trattasi di moratorie di carattere generale che soddisfano le condizioni previste dagli orientamenti dell'EBA del 2 aprile 2020 ("*Guideline on legislative and non-legislative moratoria on loan repayment applied in the light of the COVID-19 crisis*").

Tutte le moratorie sono onerose, ossia nel periodo di sospensione dei pagamenti è prevista la maturazione a favore della banca di interessi corrispettivi che sono conteggiati sul debito residuo.

Contabilmente, le moratorie in esame, comportando un mero slittamento dei pagamenti, sono state trattate in base alle regole del "*modification accounting*". Tenuto conto del meccanismo di funzionamento delle sospensioni concesse dal Gruppo – che prevedono la maturazione di interessi corrispettivi sul debito residuo per tutto il periodo di moratoria – non è stato calcolato alcun effetto di conto economico conseguente alla rinegoziazione, in quanto il citato meccanismo è tale da garantire una sostanziale corrispondenza tra il valore attuale dell'esposizione post rinegoziazione e quello ante rinegoziazione.

Per ulteriori dettagli in merito alla classificazione e valutazione delle moratorie in esame, si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Interventi di moratoria: classificazione e trattamento contabile" contenuto nella "Parte A – Politiche contabili" della presente Relazione.

Per completezza si segnala che, nel corso del semestre, le moratorie perfezionate dal Gruppo connesse alla crisi Covid-19 che non soddisfano gli orientamenti dell'EBA sulle moratorie ammontano 5,6 milioni. Dette esposizioni risultano classificate come esposizioni oggetto di misure di *forbearance*.

Informazioni sui finanziamenti soggetti a schemi di garanzia pubblica introdotti in risposta alla crisi Covid-19

Oltre alle moratorie illustrate nel precedente paragrafo, l'attività di supporto alla clientela è proseguita attraverso l'erogazione di nuovi prestiti con garanzia pubblica, riconducibili in particolare ai finanziamenti concessi in base al D.L. n. 23 dell'8 aprile 2020 (DL Liquidità) convertito con Legge n. 40 del 5 giugno 2020.

I finanziamenti delle specie che risultano perfezionati al 30 giugno 2020, ammontano a 2,8 miliardi, riferiti a circa 63 mila clienti. L'ammontare della garanzia pubblica ricevuta si attesta a 2,1 miliardi, pari a circa 75% dell'erogazione.

valori in milioni di euro	Valore contabile lordo		Importo massimo della garanzia Garanzie pubbliche ricevute
		di cui: oggetto di misure di <i>forbearance</i>	
A Nuovi finanziamenti soggetti a schemi di garanzia pubblica Covid-19	2.829	12	2.112
A.1 di cui: a famiglie	366		
A.1.a di cui: garantiti da beni immobili residenziali a titolo di garanzia reale	2		
A.2 di cui: a società non finanziarie	2.300	9	1.765
A.2.a di cui: a piccole e medie imprese	1.578		
A.2.b di cui: garantiti da beni immobili non residenziali a titolo di garanzia reale	41		

Con riferimento ai nuovi finanziamenti soggetti a schemi di garanzia pubblica nel contesto della crisi Covid-19 perfezionati al 30 giugno 2020 a favore di società non finanziarie, di seguito si fornisce evidenza della distribuzione del valore contabile lordo per i principali settori di attività della clientela.

Nuovi finanziamenti soggetti a schemi di garanzia pubblica Covid-19 in milioni di euro	Valore contabile lordo
Attività manifatturiere	1.008
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	639
Costruzioni	190
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	177
Trasporto e magazzinaggio	97
Altri	350
TOTALE	2.463

Sui segnali che alla data della presente Relazione proseguono le attività volte a perfezionare le richieste dei finanziamenti pervenuti da parte della clientela.

Per l'illustrazione in merito ai finanziamenti della specie, erogati o in corso di lavorazione alla data del 31 luglio 2020, si fa rinvio a quanto illustrato nel paragrafo "Iniziativa del Banco BPM per fronteggiare l'emergenza internazionale Covid-19" contenuto nella Relazione intermedia sulla gestione.

Modello di misurazione delle perdite attese su esposizioni non deteriorate

La metodologia di base di determinazione delle perdite attese sui crediti non deteriorati, sia con riferimento al funzionamento del "Framework di Stage Assignment" sia con riferimento al modello di calcolo basato su parametri di rischio "PD, LGD, EAD", risulta quella seguita per il bilancio 2019, rivisitata con affinamenti e correttivi introdotti nel corso del primo semestre per riflettere il necessario aggiornamento dei parametri di stima oltre che in modo più puntuale gli effetti della crisi COVID-19, anche mediante "post model overlay or adjustment", in linea con le interpretazioni fornite dalle diverse Autorità oggetto di illustrazione della "Parte A – Politiche contabili" della presente Relazione.

Tali interventi si sono resi necessari al fine di includere i cosiddetti fattori *forward looking* e per riflettere gli effetti conseguenti alle misure di garanzia statali, come di seguito illustrato.

Inclusione dei fattori forward looking

In base al quanto previsto dal principio IFRS 9 nella stima delle perdite attese è necessario tenere conto delle informazioni *forward looking*, condizionando i parametri di rischio in funzione dei differenti scenari macroeconomici in cui si prevede di poter operare.

In particolare, nel triennio successivo alla data di riferimento sono stati applicati specifici scenari, le cui caratteristiche principali sono riportate sotto, mentre dal quarto anno è stato applicato lo scenario di M/L termine.

In particolare, l'approccio seguito dal Gruppo fino al 31 dicembre 2019 prevedeva il ricorso ai cosiddetti modelli "satellite", mediante i quali stimare, con tecniche di regressione statistica, la relazione tra un numero limitato di variabili macroeconomiche significative ed i tassi di decadimento di diversi settori di attività (es. "industria", "società finanziarie", "famiglie consumatrici"). A partire dal 30 giugno 2020 il ricorso ai suddetti modelli è stato abbandonato in quanto, anche alla luce degli scenari macro economici ipotizzati, è stato ritenuto che gli stessi non erano caratterizzati da una granularità sufficiente per riflettere gli effetti del Covid-19, che risultano significativamente differenziati in funzione dei diversi settori di attività economica della clientela affidata (approccio "geo-settoriale"). Ne consegue che al 30 giugno 2020 l'inclusione dei fattori forward-looking nei parametri di PD (*Probability of Default*) è avvenuta attraverso il loro condizionamento effettuato utilizzando i tassi di decadimento riferiti al sistema bancario italiano, forniti da un provider esterno e differenziati in funzione dei diversi settori in cui opera il Gruppo.

Al riguardo si deve ricordare che, in coerenza alla metodologia utilizzata per il bilancio 2019, il modello di calcolo del Gruppo prevede l'elaborazione di differenti scenari macroeconomici; oltre allo scenario base (di seguito anche "Base"), ritenuto maggiormente probabile, devono essere prodotti due scenari alternativi ed in particolare uno peggiorativo (di seguito anche "Peggiorativo") e l'altro positivo (di seguito anche "Migliorativo").

In linea con la lettera di BCE del 1 aprile 2020, l'elaborazione dei tre citati scenari macroeconomici ha assunto quale riferimento le previsioni macroeconomiche pubblicate quest'ultima per l'area Euro in data 4 giugno 2020 e da Banca d'Italia (per l'Italia) in data 5 giugno 2020. Tenuto conto che Banca d'Italia non ha pubblicato lo

scenario migliorativo, la sua determinazione è stata condotta in funzione dello scenario Migliorativo pubblicato da BCE per Eurozona, in base ad un modello econometrico proprietario di primario provider esterno.

Allo scenario "Base" ritenuto maggiormente probabile è stata assegnata una probabilità di accadimento del 50%, mentre agli scenari "Peggiorativo" e "Migliorativo" sono state assegnate rispettivamente una probabilità del 15% e del 35%.

Premesso che statisticamente la probabilità di accadimento di scenari estremi dovrebbe essere molto più contenuta rispetto a quella dello scenario centrale, posizionandosi agli estremi di una distribuzione normale, si rappresenta che al 30 giugno 2020 l'attribuzione dei pesi ai diversi scenari è avvenuto sulla base di un giudizio esperto, tenuto conto dell'attuale posizionamento nel ciclo economico e delle incertezze relative all'evoluzione futura. In maggior dettaglio, dopo avere attribuito una percentuale di accadimento del 50% allo scenario base, in quanto più probabile, l'attribuzione della restante probabilità ai residui scenari è avvenuta tenuto conto, da un lato, degli scostamenti osservati rispetto allo scenario base, dall'altro degli scostamenti dello scenario migliorativo elaborato internamente rispetto a quello pubblicato dalla BCE per l'Eurozona.

In particolare, sulla base delle proiezioni rappresentate nella tabella di seguito fornita è possibile notare che l'evoluzione registrata nello scenario migliorativo alla fine del 2023 non è significativamente dissimile rispetto a quello base; la differenziazione principale consiste nella velocità di ritorno alla situazione esistente anteriormente al Covid-19, anticipata nello scenario migliorativo. Lo scenario peggiorativo è invece significativamente più distante rispetto allo scenario base ed evidenzia uno scostamento rilevante rispetto alla situazione Covid-19 anche alla fine del triennio, in cui il PIL risulta complessivamente inferiore del 6,7% rispetto a quello esistente all'inizio del 2020.

In aggiunta, nell'esercizio 2020 lo scenario peggiorativo per l'Italia evidenzia un PIL inferiore del 3,9% rispetto a quello base, in linea con le proiezioni macroeconomiche "Severe" pubblicate dalla BCE per l'Eurozona; per lo stesso esercizio 2020 lo scenario migliorativo per l'Italia, elaborato internamente, mostra invece un PIL superiore dell'1% rispetto a quello base, contro un incremento del 2,8% nello scenario "Migliorativo" pubblicato dalla BCE per l'Eurozona.

In conclusione, alla luce di tali osservazioni, si è ritenuto di attribuire allo scenario "migliorativo" una probabilità di accadimento del 35%, in quanto le ipotesi sottostanti sono ritenute, su base esperta, più probabili rispetto a quelle sottese allo scenario "peggiorativo" ritenute maggiormente estreme e quindi con una minore probabilità di accadimento. Per tale motivo allo scenario "peggiorativo" è stata attribuita in via residuale una probabilità di accadimento del 15%.

Nella seguente tabella si fornisce evidenza dei valori dei principali indicatori macroeconomici per il periodo 2020-2023 per ognuno dei tre scenari ipotizzati:

Scenario	Indicatori macroeconomici	2020	2021	2022	2023
Migliorativo	PIL Italia	-8,2%	6,1%	2,6%	1,2%
Base	PIL Italia	-9,2%	4,8%	2,5%	1,0%
Peggiorativo	PIL Italia	-13,1%	3,5%	2,7%	1,0%
Migliorativo	Tasso di disoccupazione	10,4	10	9,5	9
Base	Tasso di disoccupazione	10,6	11	10,9	10,6
Peggiorativo	Tasso di disoccupazione	11,1	11,9	11,9	11,6
Migliorativo	Indice dei prezzi degli immobili residenziali	-0,7%	0,6%	1,5%	2,2%
Base	Indice dei prezzi degli immobili residenziali	-1,2%	-0,7%	0,2%	0,9%
Peggiorativo	Indice dei prezzi degli immobili residenziali	-1,7%	-2,0%	-1,1%	0,1%
Migliorativo	Consumi famiglie	-8,4%	5,4%	1,6%	1,1%
Base	Consumi famiglie	-8,9%	4,7%	1,5%	1,0%
Peggiorativo	Consumi famiglie	-13,1%	4,1%	2,1%	1,0%
Migliorativo	Investimenti in costruzioni	-10,9%	5,4%	6,7%	2,7%
Base	Investimenti in costruzioni	-13,3%	1,6%	5,8%	1,7%
Peggiorativo	Investimenti in costruzioni	-15,9%	-4,2%	5,6%	1,7%
Migliorativo	Euribor 3 mesi	-0,4	-0,46	-0,36	-0,07
Base	Euribor 3 mesi	-0,4	-0,45	-0,44	-0,33
Peggiorativo	Euribor 3 mesi	-0,4	-0,46	-0,44	-0,33
Migliorativo	Tasso BCE	0	0	0,08	0,3
Base	Tasso BCE	0	0	0	0,05
Peggiorativo	Tasso BCE	0	0	0	0,05
Migliorativo	Rendimento titoli di stato italiani 10 anni	1,83	1,98	2,17	2,69
Base	Rendimento titoli di stato italiani 10 anni	1,8	2,2	2,4	2,69
Peggiorativo	Rendimento titoli di stato italiani 10 anni	2,3	2,7	2,9	3,19
Migliorativo	Spread BTP/Bund	2,06	1,89	2,03	2,11
Base	Spread BTP/Bund	2,29	2,6	2,7	2,66
Peggiorativo	Spread BTP/Bund	2,81	3,13	3,21	3,17
Migliorativo	Indice dei prezzi al consumo italiani	0,0%	0,4%	1,1%	1,7%
Base	Indice dei prezzi al consumo italiani	-0,1%	0,0%	0,8%	1,4%
Peggiorativo	Indice dei prezzi al consumo italiani	-0,3%	-0,3%	0,5%	1,4%
Migliorativo	Importazioni	-15,6%	11,6%	5,0%	3,7%
Base	Importazioni	-17,4%	9,5%	4,8%	3,4%
Peggiorativo	Importazioni	-27,0%	4,5%	6,2%	3,4%
Migliorativo	Esportazioni	-13,6%	10,0%	5,0%	3,2%
Base	Esportazioni	-15,9%	7,9%	5,4%	3,0%
Peggiorativo	Esportazioni	-20,3%	4,8%	3,9%	2,9%
Migliorativo	Spesa pubblica amministrazione	1,4%	0,5%	2,4%	0,5%
Base	Spesa pubblica amministrazione	1,4%	0,5%	2,4%	0,5%
Peggiorativo	Spesa pubblica amministrazione	1,1%	0,4%	2,4%	0,5%

Lo scenario "Base" prevede che la pandemia resti sotto controllo sia a livello mondiale che a livello nazionale e che vi sia una graduale rimozione delle misure di contenimento. In dettaglio è previsto:

- per il PIL una contrazione del -9,2% nel 2020 cui fa seguito un rimbalzo del +4,8% nel 2021;
- un tasso di disoccupazione pari al 10,6% nel 2020 con un'ulteriore crescita all'11,0% nel 2021;
- un rendimento dei titoli di stato italiani a 10 anni all'1,8% nel 2020 e stimato al 2,2% nel 2021;
- crollo dei consumi, causato da contrazione del mercato del lavoro e minor reddito disponibile; flessione degli investimenti in costruzioni del 13,3%;
- nessun impatto stimato per le misure del Recovery Fund Bce e le recenti misure di Quantitative Easing.

Lo scenario "Peggiorativo" prevede un protrarsi dell'epidemia con due riprese dei focolai con lockdown e una ripresa più lenta, in particolare:

- PIL in contrazione del -13,1% nel 2020 seguita da un rimbalzo del +3,5% nel 2021;
- Tasso di disoccupazione all'11,1% nel 2020 ed in ulteriore crescita all'11,9% nel 2021
- Rendimento dei titoli di stato italiani a 10 anni al 2,30% nel 2020 e stimato al 2,70% nel 2021.

Lo scenario "Migliorativo" ipotizza uno shock temporaneo che nel 2022 vede tornare l'Unione Europea in linea con il trend ipotizzato prima della pandemia. Nel dettaglio:

- PIL in contrazione del -8,2% nel 2020 seguita da un rimbalzo del +6,1% nel 2021;
- Tasso di disoccupazione al 10,4% nel 2020, con contrazione al 10% nel 2021;
- Rendimento dei titoli di stato italiani a 10 anni all'1,83% nel 2020 e stimato all'1,98% nel 2021.

Inclusione delle garanzie statali

A partire dal 30 giugno 2020 il calcolo delle perdite attese è stato affinato al fine di valorizzare le azioni di sostegno creditizio introdotte dal Governo italiano nei confronti delle imprese e delle famiglie, per il tramite del sistema bancario, a favore del quale sono previste garanzie di prima richiesta sui nuovi finanziamenti concessi alle imprese (art. 13 del Decreto Liquidità) piuttosto che garanzie sussidiarie sul 33% dell'importo delle rate sospese (art. 56 del Decreto Liquidità).

Analisi di sensitività delle perdite attese

Come rappresentato nel paragrafo "Politiche contabili rilevanti ed incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio consolidato semestrale abbreviato nel contesto della pandemia Covid-19" contenuto nella "Parte A – Politiche contabile", la determinazione delle perdite attese sui crediti non deteriorati implica significativi elementi di giudizio, con particolare riferimento al modello utilizzato per la misurazione delle perdite e dei relativi parametri di rischio, ai trigger ritenuti espressivi di un significativo deterioramento del credito, alla selezione degli scenari macroeconomici.

In particolare, l'inclusione dei fattori *forward looking* risulta essere un esercizio particolarmente complesso, in quanto richiede di formulare previsioni macroeconomiche, di selezionare scenari e relative probabilità di accadimento, nonché di definire un modello in grado di esprimere la relazione tra citati i fattori macroeconomici ed i tassi di inadempimento delle esposizioni oggetto di valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Al fine di valutare come i fattori *forward looking* possano influenzare le perdite attese si ritiene ragionevole effettuare un'analisi di sensitività nel contesto di differenti scenari basati su previsioni coerenti nell'evoluzione dei diversi fattori macroeconomici. Le innumerevoli interrelazioni tra i singoli fattori macroeconomici sono, infatti, tali da rendere scarsamente significativa un'analisi di sensitività delle perdite attese basata sul singolo fattore macroeconomico.

A tal fine, per le esposizioni non deteriorate (*Stage 1* e *Stage 2*) relative a finanziamenti concessi alla clientela, di seguito viene fornita evidenza:

- delle rettifiche di valore complessive al 30 giugno 2020, quantificate in base agli scenari/probabilità di accadimento riportati nella precedente tabella;
- delle variazioni, in termini percentuali, che si registrerebbero nelle suddette perdite ipotizzando una probabilità di accadimento del 25% sia per lo scenario "Peggiorativo" sia per quello "Migliorativo";
- delle variazioni, in termini percentuali, che si registrerebbero nelle suddette perdite ipotizzando una probabilità di accadimento del 35% per lo scenario "Peggiorativo" e del 15% per quello "Migliorativo":

Finanziamenti alla clientela performing (Stage 1 e Stage 2)	dati in milioni di euro
Rettifiche di valore complessive al 30/06/2020	439,8
Variazioni % nelle rettifiche di valore ipotizzando:	
25% scenario peggiorativo e 25% scenario migliorativo	+2,8%
35% scenario peggiorativo e 15% scenario migliorativo	+5,9%

Rischio di controparte

Con riferimento al rischio di controparte, definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (Regolamento UE nr. 575/2013), la Capogruppo e Banca Akros utilizzano, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), metodologie interne per la stima delle esposizioni a rischio di eventuali *default* delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Tali metodologie sono basate prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (*Value at Risk*), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato possono produrre sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

In particolare, per la Capogruppo e per Banca Akros, la stima dell'esposizione al rischio di controparte per le posizioni in derivati OTC, e relativamente alle controparti con le quali è stato sottoscritto un "*collateral agreement*" (*Credit Support Annex – CSA*), viene effettuata con metodologia simulativa semplificata "*Shortcut Method*" e valutata sulla base delle possibili variazioni del *Mark to Market* dei singoli contratti sottostanti al medesimo CSA di riferimento, su un orizzonte temporale dato dal "periodo di margine a rischio" caratteristico di ciascun contratto. La misura è implementata anche nella filiera dei processi creditizi della Capogruppo e di Banca Akros, unitamente ad un sistema di monitoraggio e *reporting* giornaliero.

Per la restante parte delle esposizioni in derivati, la stima gestionale viene effettuata con altra metodologia, di tipo EPE - *Expected Positive Exposure* (formula analitica o semplificata).

L'adesione in via indiretta (per il tramite di *Clearing Brokers*) alle *Clearing Houses* per l'operatività in Derivati OTC e Derivati di Credito ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi:

- mitigazione del rischio di controparte con riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - *European Market Infrastructure Regulation* (cd "EMIR");
- mitigazione dei rischi operativi.

In conformità allo Schema di Regolamentazione Basilea III sono inoltre calcolati i requisiti di capitale aggiuntivi in materia di:

- fondi propri per il *Credit Valuation Adjustment (CVA Risk)* tramite l'adozione del Metodo Standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'*Incremental Risk Charge (IRC)*;
- esposizioni relative all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP - *Qualifying Central Counterparty*), tramite l'adozione delle modalità previste agli art. 306-308 del Regolamento UE nr. 575/2013.

Per il calcolo delle esposizioni al rischio di controparte, ai fini Segnaletici di Vigilanza sono utilizzate dal Gruppo metodologie standard sull'intero perimetro di riferimento (derivati, pronti contro termine, prestito titoli e finanziamenti a medio e lungo termine).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco BPM per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede:

- l'accentramento nella Finanza di Capogruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- l'accentramento nella controllata Banca Akros delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC e altre attività finanziarie.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza

dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità della Funzione Rischi per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensitività ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Relativamente al perimetro Banco BPM e Banca Akros, le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia *historical simulation* e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

Il rischio dipende in particolare dalle posizioni su titoli governativi in essere sul portafoglio di proprietà del Banco BPM che generano sia rischio tasso di interesse che rischio specifico sui titoli di debito.

Il requisito patrimoniale relativo alla componente di rischio specifico è calcolato tramite la metodologia standardizzata per tutte le banche del gruppo.

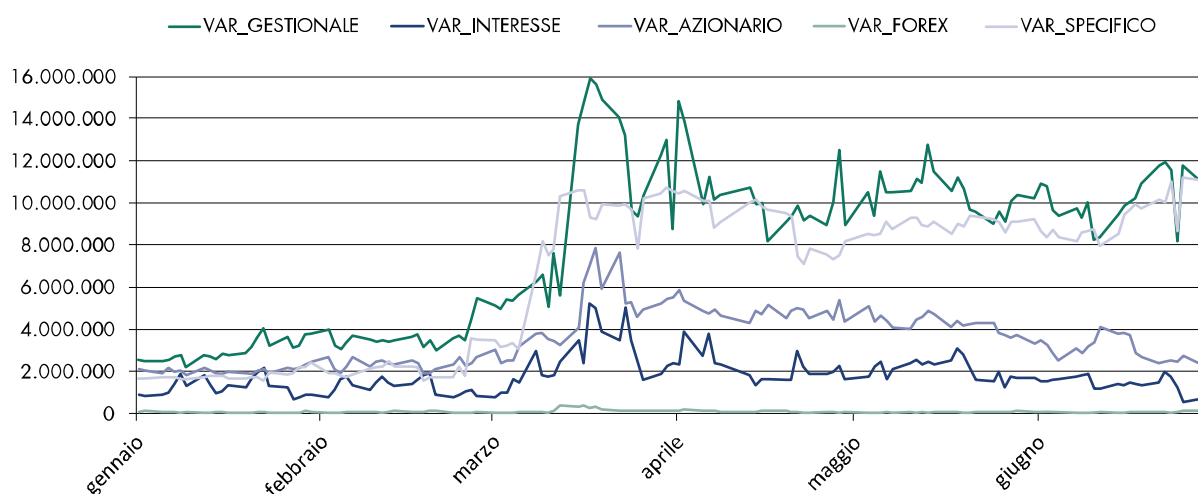
Gestionalmente, i rischi del portafoglio di negoziazione sono misurati mediante la metrica del *Global Historical VaR*, che comprende tutti i fattori di rischio a cui la banca è esposta, oltre al rischio emittente.

Di seguito il rischio del portafoglio, in cui dati puntuali relativi al 30 giugno 2020 comprendono tutte le posizioni di rischio presenti sul portafoglio di negoziazione del Gruppo Banco BPM.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° semestre 2020			
	28 giugno	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,127	1,823	5,221	0,552
Rischio cambio	0,072	0,094	0,379	0,030
Rischio azionario	2,355	3,514	7,848	1,793
Dividendi e Correlazioni	1,161	1,662	2,597	0,829
Totale non correlato	4,714			
Effetto diversificazione	-2,019			
Totale Rischio Generico	2,695	4,484	9,838	2,285
Rischio Specifico Titoli di Debito	10,735	6,537	11,203	1,547
Rischio Congiunto (*)	10,940	7,871	15,944	2,221

(*) VAR gestionale complessivo

Andamento VaR giornaliero e per fattore di rischio GRUPPO BANCO BPM Portafoglio di TRADING

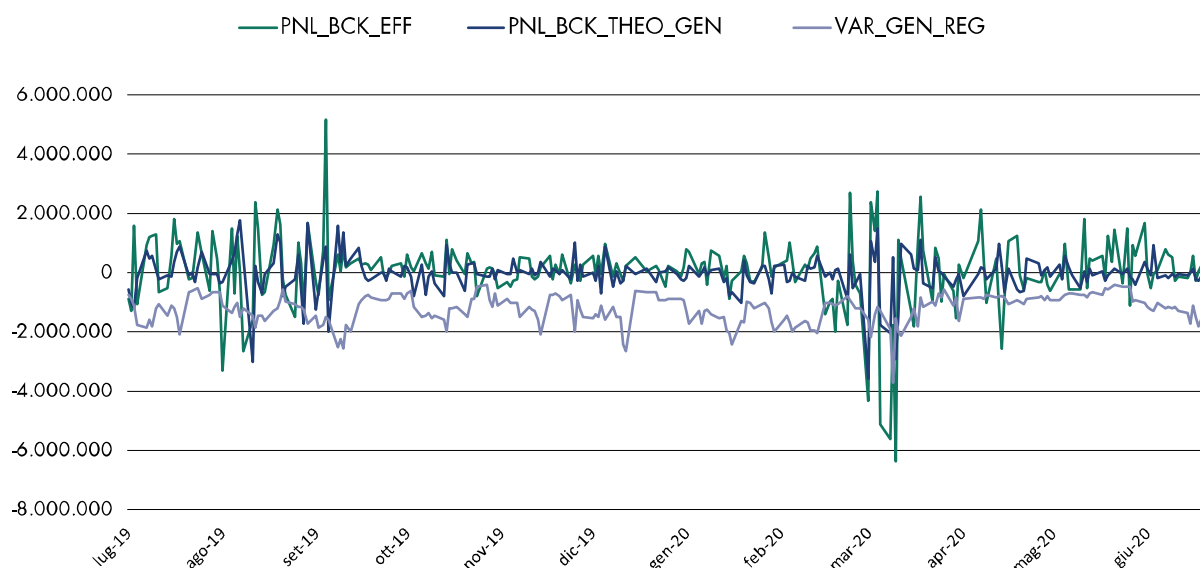


A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (*backtesting*) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza della Capogruppo Banco BPM e di Banca Akros.

Viene di seguito riportato il "*backtesting*" della Capogruppo Banco BPM riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio. Ai fini del *backtesting*, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale. Nel P&L di *backtesting* è inclusa anche la componente di P&L derivante dalla variazione degli spread di credito nonostante non sia un fattore di rischio incluso nel modello VaR.

In data 30 aprile 2019 è stato formalmente trasmesso documento di *Application* per l'estensione del modello interno al rischio specifico dei titoli di debito e al rischio cambio del Banking Book. In data 19 luglio 2019 si è conclusa l'ispezione dell'Autorità di Vigilanza per l'espletamento delle attività di validazione. L'esito della validazione era inizialmente previsto per ottobre 2019. A seguito del rinvio di 6 mesi accordato da BCE con comunicazione del 20/3/2020, si prevede di ricevere la final decision sull'estensione del modello interno al rischio specifico e al rischio di cambio del banking book nel mese di settembre 2020.

Backtesting Banco BPM



Esiti dell'attività di validazione interna

Il Gruppo Banco BPM adotta modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Mercato sui quali la funzione di Validazione Interna effettua analisi di natura qualitativa e quantitativa volte a valutare la solidità degli stessi e l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Inoltre esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva, alle performance delle metodologie interne di misurazione dei rischi e all'adeguatezza dei processi operativi per assicurare, su base continuativa, la rispondenza delle metodologie interne alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato e della normativa di riferimento.

Relativamente agli sconfini di *backtesting*, vengono analizzate le analisi prodotte a supporto degli sconfini, oltre a specifici test statistici (Proportion of Failures test, Time Until First Failure test, Christoffersen Interval Forecast test, Mixed Kupiec test, Conditional Coverage test) condotti con riferimento a differenti livelli gerarchici di portafoglio e orizzonti temporali per Banca Aletti, Banca Akros e Capogruppo. I risultati delle analisi hanno rilevato una buona capacità del modello di predire il numero degli sconfini di *backtesting* a parità di perimetro dei rischi considerati.

Inoltre, viene sottoposta a revisione l'adeguatezza della metodologia di scaling utilizzata nella quantificazione del requisito di capitale, come richiesto dalla normativa. I risultati confermano la robustezza della metodologia.

Al fine di verificare la severity del periodo stressato utilizzato nella misura di rischio Stressed VaR, vengono condotte opportune analisi finalizzate a valutare eventuali periodi alternativi maggiormente conservativi rispetto a quello attualmente utilizzato per la quantificazione del rischio. Le analisi hanno mostrato l'adeguatezza e la possibilità di continuare ad utilizzare il periodo stressato attuale.

Infine, Validazione Interna effettua la validazione di modelli di pricing a campione ed effettua modelli benchmark al fine di valutare la robustezza di quelli in produzione.

Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura Asset & Liability Management della Funzione Finanza della Capogruppo è deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse e opera nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti nell'ambito del RAF e delle indicazioni del Comitato Finanza.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla Funzione Rischi della Capogruppo anche per le società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione ai fondi propri.

Nell'ambito del monitoraggio del rischio di tasso di interesse, in particolare le misure di rischio utilizzate internamente oggetto di limite RAF sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot di +/- 40 basis point su un orizzonte temporale di dodici mesi (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno shock parallelo delle curve dei tassi spot di +/-200 basis point in relazione ai fondi propri (prospettiva patrimoniale);
- il valore a rischio del portafoglio bancario attraverso la metodologia VaR (Value at Risk) su un orizzonte temporale di 12 mesi e con un intervallo di confidenza del 99,9% (prospettiva patrimoniale).

In tali analisi, a partire dalla data di riferimento 30/6/2020, i take-ups della TLTRO III sono modellati come operazioni a tasso variabile indicizzate ai tassi ECB includendo un cap, valido da giugno 2020 a giugno 2021, sul tasso complessivo pari al -1%.

Il Gruppo Banco BPM, seguendo la normale prassi gestionale nonché la normativa interna, effettua periodiche prove di stress applicando shock istantanei paralleli o non paralleli, sulle curve dei tassi delle divise in cui sono denominate le poste del portafoglio bancario. Inoltre, in corrispondenza dell'esercizio ICAAP viene valutato l'impatto di variazioni estreme ma plausibili dei fattori di rischio sul VaR secondo la prospettiva dell'adeguatezza del capitale.

Nel corso del primo semestre del 2020 l'esposizione al rischio di tasso di interesse, sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale, si è mantenuta costantemente entro i limiti di rischio stabiliti nel Risk Appetite Framework od operativi.

Nella tabella seguente si riporta l'esposizione al rischio di tasso di interesse alla fine del primo semestre del 2020 secondo le misure di rischio gestionali.

Indici di rischiosità (%)	esercizio 2020				esercizio 2019	
	30 giugno	media	massimo	minimo	30 giugno	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio/ Margine finanziario	17,9%	14,7%	17,9%	12,3%	20,1%	19,7%
Per shift - 100 bp (floor EBA)						
Margine finanziario a rischio/ Margine finanziario	-5,6%	-8,3%	-5,6%	-9,9%	-8,5%	-10,5%
Per shift + 100 bp						
Valore economico a rischio/ Valore economico del capitale	0,0%	-0,9%	0,1%	-2,1%	-1,4%	-0,1%
Per shift - 100 bp (floor EBA)						
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	0,2%	0,2%	1,6%	-1,3%	-1,9%	-3,6%

Esiti dell'attività di validazione interna

Il Gruppo Banco BPM adotta modelli comportamentali al fine di catturare elementi idiosincratici di segmenti di clientela e produrre stime di rischio tasso più adeguate alle caratteristiche del portafoglio bancario. In tale ambito, Validazione Interna effettua analisi di reperforming, benchmarking e backtesting al fine di verificare la robustezza delle stime di rischio di tasso.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio giuridico mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione. Il Gruppo Banco BPM è stato autorizzato dalla Vigilanza Europea a utilizzare ai fini regolamentari l'utilizzo combinato dell'approccio AMA (Advanced Measurement Approach), relativamente al perimetro validato ex Gruppo Banco Popolare (segmenti ex-Banco Popolare della Capogruppo, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management), del metodo TSA (Traditional Standardised Approach) sul perimetro ex Gruppo Banca Popolare di Milano (segmenti della ex-Capogruppo BPM Scarl, ex-BPM SpA, ProFamily e Banca Akros) e BIA (Basic Indicator Approach) per le altre società residuali che compongono il Gruppo Banco BPM. Il requisito patrimoniale secondo il metodo AMA viene determinato combinando la misura di rischio ottenuta dal modello basato sulle perdite operative storiche, sia interne che esterne, con quella ottenuta sulla base del modello che impiega le evidenze delle analisi di scenario. Entrambi i modelli seguono l'approccio noto come Loss Distribution Approach, che si fonda sulla modellizzazione della perdita aggregata annua, definita come somma degli importi di perdita (severity) associati a ciascuno degli eventi di perdita che accadono in un anno (frequency). La stima di rischio viene effettuata mediante una misura di Value at Risk con un intervallo di confidenza del 99,9% e sull'orizzonte temporale di un anno. Il requisito patrimoniale relativo al perimetro AMA tiene conto degli eventuali benefici di diversificazione dall'esposizione alle differenti tipologie di rischio operativo e prevede la detrazione degli accantonamenti passati a conto economico nel limite della perdita attesa. Il Gruppo Banco BPM adotta un modello di reporting, articolato in un sistema di informativa direzionale, destinata agli Organi sociali e all'Alta Direzione (perdite significative e relativi recuperi, valutazione complessiva sul profilo di rischio, assorbimenti patrimoniali e politiche di gestione del rischio realizzate e/o pianificate), e un sistema di reportistica operativa, utile ai fini di un'adeguata gestione del rischio nei relativi ambiti di pertinenza.

Esiti dell'attività di validazione interna

Il Gruppo Banco BPM adotta modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio Operativo sui quali la funzione di Validazione Interna effettua analisi di natura qualitativa e quantitativa volte a valutare la solidità degli stessi e l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio. Inoltre esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva, alle performance delle metodologie interne di misurazione dei rischi e all'adeguatezza dei processi operativi per assicurare, su base continuativa, la rispondenza delle metodologie interne alle esigenze aziendali e all'evoluzione del mercato e della normativa di riferimento. Con riferimento alla valutazione del framework di gestione del rischio operativo, validazione interna effettua analisi qualitative (su loss data collection, continuous assessment, risk self assessment) e quantitative (reperforming e benchmarking) al fine di verificare la robustezza delle stime del modello interno. Contribuisce inoltre annualmente l'esercizio di benchmarking europeo sui modelli interni richiesto dalla BCE, che anche per l'ultimo anno analizzato ha mostrato buoni risultati nella capacità predittiva del modello.

Rischi di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il Liquidity e Funding Risk, ovvero il rischio che il Gruppo non sia in grado, nel breve (liquidity) e lungo termine (funding), di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità di reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il Market Liquidity Risk, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare una attività se non a costo di

incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del timing con cui è necessario realizzare l'operazione.

Nel Gruppo Banco BPM il rischio di liquidità e di funding è normato dal "Regolamento in materia di rischio di liquidità, funding e ILAAP", e che stabilisce: ruoli e responsabilità degli organi societari e delle funzioni aziendali, i modelli e le metriche utilizzati per la misurazione del rischio, le linee guida per l'esecuzione delle analisi di stress e il Liquidity Contingency Plan.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP – Internal Liquidity Adequacy Assessment Process) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo. Nell'ambito di tale processo il Gruppo procede a un'autovalutazione annuale circa l'adeguatezza del framework complessivo di gestione e misurazione del rischio di liquidità che include, inoltre, governance, metodologie, sistemi informativi, strumenti di misurazione e reporting. I risultati della valutazione di adeguatezza del profilo di rischio e dell'autovalutazione complessiva sono rendicontati agli Organi aziendali e portati a conoscenza dell'Autorità di Vigilanza.

Il governo della liquidità è accentrato presso la Capogruppo.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di liquidità è condotta su base giornaliera (liquidità di breve termine) e mensile (liquidità strutturale) e si pone l'obiettivo di monitorare l'evoluzione del profilo di rischio verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework e ai limiti operativi previsti. Su base mensile vengono svolte analisi di stress al fine di testare la capacità del Gruppo di resistere a scenari sfavorevoli e vengono aggiornate le stime di liquidità generabile con le contromisure (il cosiddetto action plan, parte integrante del Liquidity Contingency Plan) attivabili al realizzarsi di uno scenario di stress.

In particolare il Gruppo utilizza un sistema di monitoraggio che include indicatori di liquidità sia di breve termine (orizzonte temporale da infra-giornaliero fino a dodici mesi) sia di lungo termine (oltre dodici mesi). A tal fine sono utilizzate sia metriche regolamentari (LCR, NSFR, ALMM) sia metriche elaborate internamente e che includono l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali.

Nel corso del primo semestre 2020 il profilo di liquidità del nuovo Gruppo Banco BPM si è mostrato adeguato sia a breve sia a lungo termine, rispettando i limiti di rischio regolamentari e interni.

Esiti dell'attività di validazione interna

La funzione Validazione Interna effettua analisi di natura qualitativa e quantitativa volte a valutare la solidità e l'accuratezza delle stime di rischio di liquidità. Inoltre, in ambito ILAAP esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva, alle performance e alla prudenzialità delle metodologie interne di misurazione dei rischi di liquidità e funding.

Operazioni di covered bond e cartolarizzazione

Eventi di rilievo del semestre

Nell'ambito del Programma BP OBG1, con riferimento alla Undicesima Serie retained di OBG emesse (i) in data 4 marzo 2020 sono state modificate le Final Terms al fine di assicurare la possibilità dell'esercizio della facoltà di estinzione anticipata, anche di parte del valore nominale, in qualsiasi momento e non esclusivamente in corrispondenza di una data di pagamento degli interessi (ii) in data 11 marzo 2020 è stato effettuato un rimborso parziale anticipato per 350 milioni e (iii) alla scadenza del 30 giugno 2020, si è proceduto al rimborso totale, per estinzione naturale, della quota residuale di 1,15 miliardi. Inoltre, in occasione della Guarantor Payment Date del 30 giugno 2020, la Società Veicolo BP Covered Bond S.r.l. ha proceduto al rimborso parziale anticipato del finanziamento subordinato erogato da Banco BPM per un importo pari a 1,3 miliardi.

Nell'ambito del Programma BPM OBG1, con riferimento alla Sesta Serie di OBG emesse, in data 9 gennaio 2020 è stato effettuato un rimborso parziale anticipato per 150 milioni e, successivamente, alla scadenza del 16 marzo 2020 si è proceduto al rimborso totale, per estinzione naturale, della quota residuale di 600 milioni. Inoltre, il finanziamento subordinato concesso dal Banco BPM alla Società Veicolo BPM Covered Bond S.r.l. è stato rimborsato per 500 milioni in occasione della Interest Payment Date del 15 aprile 2020.

Nell'ambito del Programma BPM OBG2, il finanziamento subordinato concesso dal Banco BPM alla Società Veicolo BPM Covered Bond 2 S.r.l. è stato rimborsato per 300 milioni in occasione della Interest Payment Date del 18 gennaio 2020 e per 250 milioni in occasione della Interest Payment Date del 18 aprile 2020.

Per quanto riguarda l'operazione di cartolarizzazione "BPL Mortgages 5", in data 24 febbraio 2020 l'agenzia di rating DRBS ha incrementato il rating dei Titoli Senior Classe A1, Classe A2 e Classe A3 da "A" ad "A (high)".

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione "BP Mortgages 2007-1" e "BP Mortgages 2007-2", l'agenzia Fitch in data 14 maggio 2020 ha diminuito, a seguito del downgrading del rating sovrano sull'Italia, il rating dei Titoli di Classe A2, Classe B e Classe C di entrambe le operazioni da "AA" ad "AA-".

A seguito della chiusura anticipata, avvenuta nel mese di gennaio 2020, dell'ultima operazione di cartolarizzazione in essere ("ITA11"), l'Assemblea dei Soci di Italfinance Securitisation Vehicle 2 S.r.l. del 24 aprile 2020 ha deliberato lo scioglimento anticipato e la messa in liquidazione della Società con efficacia a decorrere dal 30 aprile 2020.

Eventi successivi alla chiusura del semestre

In occasione delle Interest Payment Date di luglio 2020, le Società Veicolo BPM Covered Bond S.r.l. e BPM Covered Bond 2 S.r.l. hanno rimborsato il prestito subordinato a favore del Banco BPM rispettivamente per 190 milioni e per 250 milioni.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Operazioni realizzate durante il periodo

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo.

Operazioni di aggregazioni fra società appartenenti al Gruppo (c.d. "business combination under common control")

Nel corso del semestre non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale fra società appartenenti al Gruppo.

Operazioni realizzate dopo la chiusura del periodo

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale esterne al Gruppo dopo la chiusura del semestre.

Operazioni di aggregazioni fra società appartenenti al Gruppo (c.d. business combination between entities under common control)

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione aziendale fra società appartenenti al Gruppo dopo la chiusura del semestre.

Rettifiche retrospettive

Non è risultato necessario rilevare alcuna rettifica retrospettiva.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

In linea con i requisiti stabiliti dal principio contabile IAS 24, di seguito si fornisce illustrazione dei criteri seguiti dal Gruppo Banco BPM ai fini dell'identificazione delle parti correlate, declinati in apposita normativa aziendale:

- a) società soggette ad influenza notevole e a controllo congiunto: ossia le entità nelle quali la Capogruppo Banco BPM o le Entità controllate esercitano influenza notevole ai sensi del principio contabile IAS 28 o un controllo congiunto ai sensi del principio contabile IFRS 11. Trattasi in particolare delle "Imprese controllate in modo congiunto e sottoposte a influenza notevole" indicate nella Parte B - "Partecipazioni - Voce 70" delle presenti Note illustrative;
- b) dirigenti con responsabilità strategiche: sono qualificati come tali oltre ai componenti del Consiglio di Amministrazione, i componenti effettivi del Collegio Sindacale, il Direttore Generale ed i Condirettori Generali della Capogruppo e delle società del Gruppo, i vertici operativi e direttivi di Banco BPM, individuati da apposita determinazione consiliare, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il Responsabile della funzione di conformità, il Responsabile della funzione Internal Audit di Banco BPM, ulteriori responsabili di strutture individuati dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM ed eventuali liquidatori straordinari;
- c) stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche: rilevano i soli familiari in grado di influenzare il (o di essere influenzati dal) soggetto interessato nel proprio rapporto con il Banco BPM o le società del Gruppo. Si presumono tali, salvo diversa dichiarazione scritta del dirigente, resa sotto propria responsabilità e recante adeguata ed analitica motivazione delle ragioni che escludono la possibilità di influenza: il coniuge, il convivente more uxorio (compresi conviventi di fatto il cui stato non si rilevi dal certificato di famiglia), i figli del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio, le persone a carico del soggetto, del coniuge o del convivente more uxorio. È inoltre parte correlata ogni altra persona che il soggetto ritiene lo possa influenzare (o essere da lui influenzata) nel proprio rapporto con il Banco BPM o con le altre società del Gruppo;
- d) rapporti partecipativi riconducibili ai dirigenti con responsabilità strategiche e ai loro stretti familiari: sono considerate parti correlate le entità nelle quali i dirigenti con responsabilità strategiche o i loro stretti familiari detengono il controllo ex art. 2359, comma 1, Codice Civile, o il controllo congiunto o esercitano un'influenza notevole che si presume qualora detengono, direttamente o indirettamente, almeno il 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, o il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;
- e) fondi pensionistici del Gruppo: i Fondi Pensione per il personale del Gruppo e di qualsiasi altra entità correlata;
- f) titolari di una partecipazione rilevante: sono considerati parti correlate gli azionisti e i relativi gruppi societari (entità giuridiche controllanti, controllate o sottoposte a controllo congiunto) che controllano la Capogruppo, anche congiuntamente, o che esercitano un'influenza notevole su Banco BPM. Si presume sussistere, come minimo, una situazione di influenza notevole qualora l'azionista detenga un'interessenza con diritto di voto superiore al 10% del capitale sociale di Banco BPM. Sono inoltre considerati parti correlate i soggetti non appartenenti al Gruppo che detengono nelle altre società del Gruppo, una partecipazione superiore al 20% dei diritti di voto esercitabili nell'assemblea ordinaria, ovvero il 10% se la società ha azioni quotate in mercati regolamentati;
- g) soggetti in grado, ex se, di nominare componenti del Consiglio di Amministrazione, in virtù di statuto o di accordi parasociali.

Rapporti finanziari e commerciali tra le società controllate e quelle sottoposte ad influenza notevole e a controllo congiunto.

I rapporti finanziari e commerciali intrattenuti con le parti correlate rientrano nell'ambito della normale gestione e sono stati conclusi a condizioni sostanzialmente allineate al mercato.

Nelle tabelle che seguono vengono indicati i rapporti patrimoniali ed economici al 30 giugno 2020 con le società sottoposte a influenza notevole, le joint venture, il management con responsabilità strategiche (che include gli organi di controllo) e le altre parti correlate.

(migliaia di euro)	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	Totale	% sul consolidato
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	5.811	-	-	5.424	11.235	0,15%
Attività finanziarie valutate al FV con impatto sulla redditività complessiva	-	-	-	-	40.991	40.991	0,31%
Crediti verso banche	-	-	-	-	179.147	179.147	1,40%
Crediti verso clientela	-	3.060.637	-	11.340	90.422	3.162.399	2,98%
Titoli di debito al costo ammortizzato	-	-	-	-	15.176	15.176	0,06%
Altre voci dell'attivo	-	8.605	-	-	93	8.698	0,06%
Debiti verso banche	-	-	-	-	232.731	232.731	0,71%
Debiti verso clientela	-	458.357	-	26.096	50.284	534.737	0,54%
Titoli in circolazione	-	-	-	726	2.113	2.838	0,02%
Passività finanziarie di negoziazione	-	994	-	-	273	1.267	0,01%
Altre voci del passivo	-	2.246	-	140	44	2.430	0,04%
Garanzie rilasciate e impegni	-	774.061	-	2.201	96.045	872.307	1,46%

(1) Soggetti autorizzati che possiedono una quota di partecipazione superiore al 10% del capitale.

(migliaia di euro)	Entità che esercitano un'influenza notevole (1)	Società collegate	Joint venture	Dirigenti con responsabilità strategica	Altre parti correlate	Totale	% sul consolidato
Margine d'interesse	-	10.515	-	27	884	11.426	1,21%
Commissioni nette	-	218.406	-	7	86	218.499	27,16%
Spese amministrative/recuperi di spesa	-	801	-	(7.488)	(3)	(6.690)	0,49%
Altri costi/ricavi	-	841	-	-	-	841	0,27%

(1) Soggetti autorizzati che possiedono una quota di partecipazione superiore al 10% del capitale.

Altre operazioni con altre parti correlate

Nella seguente tabella vengono evidenziate le altre operazioni (forniture di beni e servizi e operazioni su immobili) poste in essere con le parti correlate esposte nella precedente tabella in corrispondenza dei "dirigenti con responsabilità strategica" ed "altre parti correlate".

	Acquisti e vendite di beni e servizi	Locazioni attive	Locazioni passive
a) Amministratori	-	-	-
b) Dirigenti con responsabilità strategiche	-	-	-
c) Stretto familiare dei soggetti di cui alle lettere a) e b)	-	-	-
d) Società controllata collegata o soggetta a influenza notevole dai soggetti di cui alle lettere a) e b)	89	150	-

Altre informazioni

Con riferimento al comma 8 dell'art. 5 "Informazioni al pubblico sulle operazioni con parti correlate" del Regolamento Consob recante le disposizioni in materia di operazioni con parti correlate (adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010) nel seguito vengono riportate le operazioni di maggiore rilevanza concluse nel primo semestre 2020, nonché di quelle di minore rilevanza di particolare significatività.

Emissione di certificates di Banca Akros S.p.A. collocati da Banco BPM S.p.A. e da Banca Aletti & C. S.p.A. Emissione di "bond di scopo" da parte di Banco BPM S.p.A., da sottoscrivere da parte di Banca Akros S.p.A., con impiego della liquidità riveniente dall'attività di raccolta tramite l'emissione dei predetti certificates da collocare da parte di Banco BPM S.p.A., di Banca Aletti & C. S.p.A. e di reti terze

Il Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 16-17 dicembre 2019 e del 10 marzo 2020 ha approvato (i) per l'esercizio 2020 le emissioni di prestiti c.d. "di scopo", da offrire interamente in sottoscrizione alla controllata Banca Akros S.p.A. per un importo massimo complessivo fino a 1,2 miliardi (di cui fino a 800 milioni relativi a collocamenti da parte della Rete del Gruppo da effettuarsi nel primo semestre dell'esercizio 2020 e fino a 400 milioni relativi a collocamenti da parte di reti terze da effettuarsi nell'intero esercizio 2020), fermi restando i poteri dell'Amministratore Delegato in ordine all'approvazione delle caratteristiche, delle condizioni e dell'importo delle singole emissioni effettuate nei limiti di detti plafond e (ii) per il primo semestre 2020 il collocamento, da parte di Banco BPM e di Banca Aletti & C. S.p.A., dei certificates emessi da Banca Akros S.p.A., con riferimento al quale è previsto un flusso commissionale (i) a favore del Banco BPM, per un importo complessivo fino a 21,9 milioni, parametrato ad una commissione del 3% e (ii) a favore di Banca Aletti & C. S.p.A., per un importo complessivo fino a 1,7 milioni, parametrato ad una commissione del 2,50%.

Alla data del 30 giugno 2020 sono stati emessi da Banco BPM S.p.A. n. 11 prestiti obbligazionari c.d. "bond di scopo" per complessivi 414,5 milioni, a valere sul plafond di 1,2 miliardi, definito dalla delibera quadro in questione.

Banco BPM e Banca Aletti hanno collocato presso la propria clientela nel periodo considerato certificates per un ammontare pari a 320,4 milioni che hanno generato un totale commissioni pari a 9,3 milioni.

Attività di emissione di certificates da parte del Banco BPM, da collocare tramite la Rete di Capogruppo e di Banca Aletti & C. S.p.A.: revisione dei ruoli delle società coinvolte nel processo di product governance e strutturazione.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 7 maggio 2020, ha approvato (i) le emissioni di certificates da parte del Banco BPM, in luogo di Banca Akros, per un importo massimo complessivo, per il secondo semestre del 2020, fino a 1.018 milioni, di cui 991 milioni da collocarsi per il tramite della rete del Banco BPM e 27 milioni da collocarsi per il tramite della controllata Banca Aletti & C. S.p.A.; (ii) di riconoscere a Banca Aletti & C.S.p.A., a fronte del collocamento citato al precedente punto, un flusso commissionale per un importo complessivo fino a 810 mila, parametrato a una commissione del 3%; (iii) approvare il nuovo assetto operativo ed, in particolare:

- l'esternalizzazione presso Banca Akros S.p.A. delle attività di strutturazione dei certificates che verranno emessi dal Banco BPM e la gestione, da parte di Banca Akros S.p.A., della copertura integrale dei rischi finanziari risultanti dell'emissione dei certificates da parte del Banco BPM (attività a fronte delle quali è previsto un flusso commissionale a favore di Banca Akros S.p.A. per un importo complessivo fino a 20,4 milioni), nonché la gestione delle attività di market making, per assicurare il requisito di liquidità dei certificates, da parte di Banca Akros S.p.A.;
- l'esternalizzazione presso Banca Aletti & C. S.p.A. delle attività di product governance e presidio dei prodotti/servizi di investimento, sia lato Manufacturer (prodotti propri e del Banco BPM) che lato Distributor, e di consulenza/active advisory per un importo complessivo annuo indicativamente di 3,8 milioni.

Si segnala che è stata fatta una singola emissione di certificates Banco BPM nel primo semestre, nel mese di giugno 2020. Il collocato di tale certificato è stato pari a 110,0 milioni che ha generato per l'attività di collocamento di Banco BPM e Banca Aletti commissioni pari a 1,3 milioni.

Attività di collocamento e gestione delle gestioni patrimoniali di Banca Aletti & c. S.p.A. da parte del Banco BPM S.p.A.

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 marzo 2020, ha approvato, con riferimento all'attività di collocamento e gestione delle Gestioni Patrimoniali di Banca Aletti & C. S.p.A., da parte del Banco BPM, l'apertura di linee di catalogo Private di Banca Aletti & C. S.p.A. alla clientela Retail del Banco BPM, con la corresponsione per l'esercizio 2020 di un flusso commissionale a favore della Capogruppo per il servizio reso pari a massimi 1,7 milioni.

Release S.p.A.: rilascio di fidejussioni per complessivi 126 milioni

Il Consiglio di Amministrazione del 31 marzo 2020 ha approvato il rilascio di due fidejussioni per complessivi 126 milioni a favore e nell'interesse della controllata Release S.p.A., con la finalità di mitigare i Grandi Rischi che eccedono il limite del 25% del Capitale Ammissibile, previsto dalla normativa di vigilanza.

Le esposizioni oggetto delle garanzie riguardano il Gruppo Statuto (rischio verso Release circa 140 milioni al netto degli accantonamenti) e il Gruppo Signori (rischio verso Release circa 47 milioni al netto degli accantonamenti).

Il presupposto di tale delibera deriva dai provvedimenti ex art. 2446 cc e dalle conseguenti interlocuzioni con Banca d'Italia che hanno interessato la Società.

Release, infatti, integrando la fattispecie di cui al citato articolo dalla semestrale 2019, ha deliberato di sottoporre all'Assemblea Straordinaria tenutasi in data 3 aprile 2020 la riduzione del Capitale Sociale a copertura delle perdite.

Tale provvedimento, pur soddisfacendo nell'immediato gli adempimenti di natura civilistica e pur non escludendo successivi interventi di rafforzamento patrimoniale, non affronta l'annoso tema dell'insufficienza del patrimonio di Vigilanza rapportato alle Grandi Esposizioni di rischio che, peraltro, con il bilancio al dicembre 2019 ha visto l'entrata di un'ulteriore posizione (Gruppo Signori), rispetto a quella storica del Gruppo Statuto. In questo scenario, la Società è stata invitata dal Regolatore a ristorare i suddetti sconfinamenti in termini di Capitale Ammissibile attraverso il rilascio delle menzionate fidejussioni fino alla realizzazione dell'aumento di capitale i cui tempi e modi saranno oggetto di concertazione tra i soci.

La richiesta delle fidejussioni è stata avanzata per l'intero importo al solo Banco BPM per il diniego da parte dei soci di minoranza a coprire le proprie quote di competenza.

Il testo delle fidejussioni prevede l'impegno di Banco BPM a garantire a prima richiesta la porzione del valore contabile dei crediti, eccedente i limiti in materia di Grandi Esposizioni, rimanente dopo l'applicazione delle rettifiche specifiche di valore su crediti disposte da Release. Queste ultime saranno soggette a revisione e adeguamento, con frequenza semestrale, previo coordinamento e parere di Banco BPM.

ProFamily S.p.A.: revisione affidamenti e attribuzione plafond di affidabilità.)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 26 maggio 2020, ha approvato la revisione al 30 giugno 2021 delle linee di credito in essere in capo a ProFamily S.p.A. per complessivi 1.521,3 milioni con contestuale attribuzione alla stessa di un plafond di affidabilità di 1,6 miliardi (oltre a una linea di evidenza per rischio di retrocessione RID attivi di 100 milioni).

Alba Leasing S.p.A.: aumento del monte fidi ed incremento e nuova scadenza di revisione del plafond per rischi diretti.

Il Consiglio di Amministrazione del 16 giugno 2020 ha approvato (i) l'aumento del monte fidi in essere a favore di Alba Leasing S.p.A. da 982,2 milioni a 1.274,2 milioni, di cui 300 milioni relativi ad una linea ponte con scadenza 30 giugno 2020 finalizzata a supportare la partecipata nella fase di collocamento presso controparti di mercato dei titoli rivenienti dalla cartolarizzazione "Alba 11"; (ii) l'incremento del plafond per rischi diretti riferito alla suddetta controparte da 1.055 milioni a 1.355 milioni, di cui 300 milioni con scadenza 30 giugno 2020 ed il residuo di 1.055 milioni con data revisione al 30 giugno 2021.

Agos Ducato: aumento del monte fidi

Banco BPM, con due interventi successivi rispettivamente del 21 febbraio 2020 e del 3 luglio 2020, ha approvato un incremento complessivo del monte fidi concesso a favore di Agos Ducato, società partecipata al 39%, da 1.693,7 milioni a 1.758,7 milioni; tali interventi rientrano nell'ambito dei più ampi accordi sottoscritti con il gruppo Crédit Agricole, che detiene il restante 61% della citata partecipata.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

1.1 Remunerazione collegata a sistemi di incentivazione: piani di compensi basati su azioni

Banco BPM S.p.A., in qualità di Capogruppo, predispone l'annuale Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 25° aggiornamento del 23 ottobre 2018, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione"), dell'art.123-ter del Decreto Legislativo 58/1998 ("Testo Unico della Finanza" o "TUF") e successive modificazioni e dell'art. 84-*quater* della delibera Consob n.1 1971/1999 e successive modificazioni ("Regolamento Emittenti").

Le politiche di remunerazione ("*Policy*"), definiscono — nell'interesse di tutti gli *stakeholder* — i principi cardine dei sistemi di remunerazione e incentivazione del personale del Gruppo con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall'altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l'equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

E' inoltre scopo delle politiche di remunerazione del Gruppo garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una *performance* durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

La remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede una componente variabile (incentivo) collegata al sistema di incentivazione con periodicità annuale; il cui riconoscimento è subordinato alla contestuale positiva verifica di predefinite condizioni di accesso (cancelli) costituite da indicatori di: adeguatezza patrimoniale, adeguatezza della liquidità e di redditività. Successivamente alla verifica dei cancelli, ma in via anticipata rispetto alle eventuali erogazioni, l'ammontare delle risorse economiche effettivamente disponibile è determinato in ragione dei risultati economici conseguiti (coefficiente di rettifica finanziario), nonché di indicatori qualitativi di natura non finanziaria (coefficiente di rettifica non finanziario), in entrambi i casi inclusi e monitorati, in coerenza con il quadro di propensione al rischio del Gruppo, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

L'incentivo del personale più rilevante¹ identificato per l'anno è suddiviso in una quota *up-front* e in quote differite.

La quota *up-front*, da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza, a prescindere dal beneficiario è pari al:

- 60% dell'incentivo riconosciuto, nei casi in cui esso sia inferiore a euro 430 mila;
- 40% dell'incentivo riconosciuto, nei casi in cui esso sia pari o superiore a euro 430 mila.

Il valore di 430 mila euro rappresenta per il Gruppo il livello di remunerazione variabile di importo particolarmente elevato, determinato in coerenza al criterio stabilito dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia².

Il 50% della quota *up-front* dell'incentivo è riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM.

¹ Soggetti la cui attività professionale ha, o può avere, un impatto rilevante sul profilo di rischio del Gruppo.

² Cfr. Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, Sezione III, Paragrafo 2: "Per importo di remunerazione variabile particolarmente elevato si intende il minore tra: i) il 25 per cento della remunerazione complessiva media degli *high earners* italiani, come risultante dal più recente rapporto pubblicato dall'EBA; ii) 10 volte la remunerazione complessiva media dei dipendenti della banca".

Le quote differite sono costituite da:

- cinque quote annue di pari importo differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno, per il 55% in azioni ordinarie Banco BPM, per il personale più rilevante apicale¹, indipendentemente dall'importo dell'incentivo riconosciuto, e per il personale più rilevante ricompreso nei diretti riporti dell'Amministratore Delegato di Banca Akros e di Banca Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, nel caso in cui l'importo dell'incentivo riconosciuto sia pari o superiore a euro 430 mila;
- tre quote annue di pari importo, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota *up-front* e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno, per il 50% in azioni ordinarie Banco BPM, per il personale più rilevante non indicato al punto precedente.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di un anno, sia per quelle *up-front*, sia per le differite; per queste ultime il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario avviene al termine del periodo di *retention*.

Inoltre, in coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui l'incentivo riconosciuto risulti inferiore o pari alla soglia di rilevanza di 50 mila euro e contestualmente inferiore o pari a un terzo della componente fissa della remunerazione individuale, esso è erogato in contanti e in un'unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta² (ivi compreso quello apicale) e coloro effettivamente interessati³ da un rapporto tra la remunerazione variabile e fissa superiore al 100%, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

L'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 4 aprile 2020 ha approvato, ai sensi dell'articolo 114-*bis* del TUF e dell'articolo 84-*bis* del Regolamento Emittenti, il piano di compensi basati su azioni del Banco BPM S.p.A., così come definito nel Documento Informativo allo scopo predisposto dal Consiglio di Amministrazione in data 18 febbraio 2020, sulla base della *Policy*; il Piano Annuale prevede la valorizzazione di una quota della componente variabile della remunerazione al personale più rilevante del Gruppo, da corrispondersi mediante assegnazione di azioni ordinarie di Banco BPM S.p.A. a valere sul sistema di incentivazione annuale 2020.

Oltre al piano di compensi basati su azioni del Banco BPM S.p.A., l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 4 aprile 2020 ha approvato:

- la Politica in materia di remunerazione 2020 – Sezione I della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti del personale del Gruppo bancario Banco BPM – 2020;
- i criteri per la determinazione dell'importo eventualmente da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro di tutto il Personale, ivi compresi i limiti fissati a detto importo in termini di annualità di remunerazione fissa.

La medesima Assemblea si è inoltre espressa con voto non vincolante sulla Sezione II della Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti del personale del Gruppo bancario Banco BPM – 2020.

Per maggiori informazioni di dettaglio si rinvia a quanto contenuto nei documenti di seguito indicati: Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti 2020 (Sezione I e Sezione II) e Documento Informativo su Piano di compensi basato su azioni - *Short term incentive* 2020, disponibili sul sito internet www.bancobpm.it (sezione *Corporate Governance* - Politiche di Remunerazione).

¹ Per personale più rilevante apicale, per Capogruppo l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale (ove nominato), i Condirettori Generali e i vertici operativi e direttivi, i responsabili della prima linea manageriale non inclusi tra le funzioni aziendali di controllo e a diretto riporto dell'Amministratore Delegato o del Consiglio di Amministrazione, per Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare e Banca Akros l'Amministratore Delegato.

² Per personale più rilevante di fascia alta, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, (ove nominato), i Condirettori Generali e i Responsabili della prima linea manageriale di Capogruppo, l'Amministratore Delegato, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e il Vice Direttore Generale (ove presenti) di Aletti & C. Banca d'Investimento Mobiliare, Banca Akros e ProFamily.

³ Ex ante.

1.2 Piani compensi basati su azioni di esercizi precedenti

Il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM in data 6 febbraio 2020 ha deliberato l'apertura dei cancelli di accesso al Sistema di Incentivazione 2019 nonché:

- l'attuazione del Piano 2019 già approvato dall'Assemblea Ordinaria dei Soci di Banco BPM in data 6 aprile 2019;
- l'accesso alle quote differite di incentivi di competenza degli esercizi 2014, 2015, 2016, 2017 e 2018 relative a piani di compensi basati su azioni, in corso di validità e approvati sulla base di precedenti delibere assembleari di Banco BPM, dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl e dell'ex Banco Popolare Soc. Coop.

Con riferimento al piano di incentivazione 2017-2018-2019 a lungo termine (triennale), approvato dall'Assemblea dei Soci dell'8 aprile 2017, il Consiglio di Amministrazione in data 18 febbraio 2020, preso atto del parere del Comitato Remunerazioni del 17 febbraio 2020, ha verificato l'apertura dei cancelli di accesso al sistema di incentivazione di lungo termine (ILT), deliberando l'attuazione del Piano di Compensi basati su azioni del Banco BPM.

In relazione alle quote azionarie, di competenza di esercizi precedenti, il numero di azioni ordinarie della ex Banca Popolare di Milano riconosciute è stato convertito in azioni Banco BPM — in virtù dell'avvenuta fusione con l'ex Banco Popolare — sulla base del valore stabilito per il concambio pari a 1 azione Banco BPM ogni 6,386 azioni della ex Banca Popolare di Milano; anche le azioni ordinarie dell'ex Banco Popolare riconosciute sono state convertite in azioni Banco BPM — in virtù dell'avvenuta fusione con Banca Popolare di Milano — sulla base del valore stabilito per il concambio pari ad un'azione Banco BPM per ogni azione dell'ex Banco Popolare.

Per un maggior dettaglio sulle modalità e termini di attribuzione delle azioni a valere sui Piani sopra descritti, si rinvia ai rispettivi documenti informativi predisposti ai sensi dell'art. 84-bis del Regolamento Emittenti, depositati presso la Sede sociale, Borsa Italiana S.p.A. e a disposizione del pubblico, tra l'altro, sul sito internet del Banco BPM S.p.A. all'indirizzo www.bancobpm.it (per il 2017 e il 2018: sezione *Corporate Governance* — Politiche di Remunerazione; per gli anni precedenti: sezione *Corporate Governance* — Assemblea Soci — Assemblea Soci Ante Fusione).

1.3 Importi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro

In determinati casi di risoluzione del rapporto di lavoro, è facoltà unilaterale della Capogruppo pattuire — subordinatamente alle condizioni e secondo le modalità definite nella *Policy* — eventuali importi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro (per il personale più rilevante, "*golden parachute*") che possono essere riconosciuti nella misura massima di 24 mensilità di remunerazione fissa (esclusa l'indennità di mancato preavviso determinata secondo quanto stabilito dalla legge) ed entro il limite massimo di 2,4 milioni (lordo dipendente).

Il riconoscimento di importi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro è subordinato alla positiva verifica delle condizioni, relative all'esercizio precedente, di adeguatezza patrimoniale e della liquidità; esso è inoltre determinato considerando ogni elemento ritenuto rilevante e in ogni caso:

- i risultati positivi conseguiti nel tempo;
- le circostanze che hanno portato alla risoluzione, tenendo conto dell'interesse dell'azienda anche al fine di evitare l'alea di un giudizio;
- i ruoli svolti e/o le cariche ricoperte nel corso del rapporto di lavoro, intesi anche nel senso di rischi assunti dal soggetto;
- la durata del rapporto di lavoro e del ruolo;
- il risparmio che consegue dalla conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

L'erogazione avviene secondo le medesime modalità previste per il sistema di incentivazione annuale, definite nelle politiche di remunerazione vigenti al momento della cessazione, con riferimento all'ultimo ruolo per il quale è valutata la concessione dell'importo, ferme restando le specificità previste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia; pertanto l'erogazione avviene:

- per il restante personale (ossia per il personale non rilevante), in contanti e in un'unica soluzione;
- per il personale più rilevante (*golden parachute*):

- in una quota *up-front*, pari al 60%, nei casi in cui l'importo sia inferiore all'importo particolarmente elevato stabilito nelle politiche di remunerazione vigenti al momento del riconoscimento, o pari al 40%, nei restanti casi;
- in cinque quote annue differite di pari importo, per il personale più rilevante apicale, indipendentemente dall'importo riconosciuto, e per il personale più rilevante ricompreso nei diretti riporti dell'Amministratore Delegato delle banche italiane controllate, nel caso in cui l'importo riconosciuto sia pari o superiore all'importo particolarmente elevato stabilito nelle politiche di remunerazione vigenti al momento del riconoscimento, o in tre quote differite nei restanti casi;
- la quota *up-front* matura alla cessazione del rapporto di lavoro ed è attribuita nei limiti temporali previsti dagli accordi individuali; le quote differite maturano annualmente, la prima decorsi dodici mesi dalla data di erogazione della quota *up-front*, le successive a pari distanza temporale dalla maturazione della quota precedente;
- in riferimento alla quota *up-front*, per il 50% in contanti e per il 50% in azioni ordinarie Banco BPM;
- in riferimento a ciascuna quota differita, la componente in azioni ordinarie Banco BPM è pari al 55%, nei casi in cui si applica il differimento in cinque anni, o al 50%, nei restanti casi;
- per le azioni maturate è previsto un periodo di *retention* (vincolo alla vendita) di un anno; per le quote differite il periodo di *retention* decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario avviene al termine del periodo di *retention*. Il prezzo di carico delle azioni assegnate, sia della quota *up-front*, sia delle quote differite, sarà pari al cosiddetto valore normale, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel *dossier* titoli del beneficiario.

L'erogazione degli importi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro, sia per il personale più rilevante, sia per il restante personale, avviene solo in assenza di accertati comportamenti fraudolenti o di colpa grave messi in atto da colui che sia cessato. L'accertamento di tali comportamenti, la cui valutazione in merito alla significatività della colpa è effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, per i soggetti da esso direttamente nominati, o dall'Amministratore Delegato di Capogruppo, per i restanti soggetti, implica l'annullamento delle quote non ancora erogate (*malus*) e la restituzione di quelle già attribuite (*claw-back*); tale valutazione avviene dal momento della loro maturazione fino ai successivi cinque anni.

I piani di incentivazione per il personale più rilevante sopra descritti, che prevedono il pagamento basato su azioni di Banco BPM, si configurano come piani "*equity settled*" in accordo con le previsioni dell'IFRS 2. Tali pagamenti basati su azioni sono rilevati nel conto economico nella voce "Spese per il personale" in contropartita di un incremento delle "Riserve" di patrimonio netto consolidato e nel patrimonio netto della Capogruppo.

Le società controllate invece, nel proprio bilancio separato, contabilizzano il costo di competenza del periodo nella voce di conto economico "Spese per il personale" in contropartita di un incremento della voce dello stato patrimoniale passivo "Fondi per rischi ed oneri" in quanto i piani di incentivazione per il personale più rilevante prevedono il pagamento basato su azioni della Capogruppo che verrà regolato dalle singole controllate e, pertanto, si configurano come operazioni "*cash settled*".

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Variazioni annue

Il saldo del "magazzino titoli" al 1° gennaio 2020 consisteva in n. 3.657.792 azioni ordinarie Banco BPM.

Nel corso del 1° semestre 2020 – in attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione – sono state consegnate a 72 beneficiari complessivamente n. 619.993 azioni ordinarie Banco BPM S.p.A.

1.1 Programma di acquisto di azioni proprie a servizio dei Piani di attribuzione di azioni rivolti al personale più rilevante del Gruppo Banco BPM

Facendo seguito al comunicato stampa del 6 aprile 2019, in cui si informava che l'Assemblea ordinaria dei Soci di Banco BPM S.p.A. aveva approvato, tra l'altro, la richiesta di autorizzazione all'acquisto e alla disposizione di

azioni proprie a servizio dei piani di compensi basati su azioni , si segnala che - in forza dell'autorizzazione rilasciata dalla Banca Centrale Europea ai sensi delle applicabili disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 e del Regolamento delegato (UE) n. 241/2014 - il Banco BPM ha effettuato il programma di acquisto di azioni proprie da destinarsi ai soggetti beneficiari dei Piani ricompresi nel perimetro del personale più rilevante del Gruppo , complessivamente pari allo 0,9% del personale del Gruppo.

In particolare si informa che il Banco BPM, nell'ambito del predetto programma di acquisto di azioni, ha acquistato sul Mercato Telematico Azionario, nel periodo dal 9 all'11 marzo 2020, estremi inclusi, complessive n. 3.165.000 azioni proprie (pari allo 0,21% delle azioni ordinarie in circolazione) al prezzo unitario medio di euro 1,28657, per un controvalore totale pari a 4,1 milioni.

A seguito delle operazioni sopraindicate, il saldo del "magazzino titoli" al 30 giugno 2020 consiste in n. 6.202.799 azioni ordinarie Banco BPM.

2. Altre informazioni

Con riferimento a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM in data 6 febbraio 2020 relativamente al sistema di incentivazione 2019, sono state complessivamente riconosciute n. 2.528.399 azioni a 75 beneficiari di cui (i) n. 1.414.136 relative alla quota *up-front* maturata e (ii) n. 1.114.263 relative alle quote differite, a seconda dei casi, nei tre o cinque anni successivi al 2020, la cui maturazione rimane subordinata alla positiva verifica delle condizioni di *malus* previste nelle politiche di remunerazione tempo per tempo vigenti.

La medesima delibera ha altresì determinato la maturazione di quote azionarie differite relative ad esercizi precedenti (2014, 2015, 2016, 2017 e 2018) per complessive n. 363.183 azioni Banco BPM a 61 beneficiari.

Con riferimento a quanto deliberato dal Consiglio di Amministrazione di Banco BPM in data 18 febbraio 2020 relativamente al sistema di incentivazione 2017-2018-2019 di lungo termine (ILT), sono state complessivamente riconosciute n. 1.530.074 azioni a 39 beneficiari di cui (i) n. 612.035 relative alla quota *up-front* maturata e (ii) n. 918.039 relative alle quote differite nei tre anni successivi al 2020, la cui maturazione rimane subordinata alla positiva verifica delle condizioni di *malus* previste nelle politiche di remunerazione tempo per tempo vigenti.

In relazione a *golden parachute* riconosciuti, sono maturate nel 2020 quote azionarie per complessive n. 4.774 azioni Banco BPM.

PARTE L – INFORMATIVA DI SETTORE

In base al principio IFRS 8, un'impresa deve fornire le informazioni che consentono agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e gli effetti sullo stesso delle attività da essa intraprese ed i contesti economici nei quali opera. E' quindi necessario evidenziare il contributo dei diversi "settori operativi" alla formazione del risultato economico del Gruppo.

L'identificazione dei "settori operativi" della presente Sezione è coerente con le modalità adottate dalla Direzione Aziendale per l'assunzione di decisioni operative e si basa sulla reportistica interna, utilizzata ai fini dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e dell'analisi delle relative performance. In tale ottica, anche al fine di migliorare la rappresentazione della redditività del Gruppo, sono evidenziati anche settori operativi che risultano al di sotto delle soglie quantitative previste dal par. 13 dell'IFRS 8.

Per l'esercizio 2020, i settori operativi, assunti a riferimento per la fornitura dell'informativa in esame, sono i seguenti:

- Retail;
- Corporate;
- Istituzionali;
- Private;
- Investment Banking;
- Partnership Strategiche;
- Leasing;
- Corporate Center.

L'identificazione del Leasing come settore operativo trova la sua giustificazione nell'esigenza di fornire evidenza separata di un'attività in *run-off*, riconducibile alla gestione delle pregresse operazioni di leasing dell'ex Banca Italease (oggi incorporata nel Banco BPM) e della controllata Release.

Nelle successive tabelle vengono forniti i dati economici e patrimoniali dettagliati per settore al 30 giugno 2020 confrontati rispettivamente con il primo semestre 2019 e con il 31 dicembre 2019

Si precisa che i dati relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative e l'esposizione degli impatti della PPA in una voce separata del conto economico riclassificato.

Si precisa che i dati relativi all'esercizio precedente sono stati rideterminati e riclassificati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative. Inoltre essi sono stati adattati alla nuova formulazione del Conto Economico Riclassificato che prevede l'indicazione degli impatti derivanti dalle Purchase Price Allocation effettuate a seguito delle passate operazioni di aggregazione in un'unica voce separata denominata "Purchase Price Allocation al netto delle imposte".

Risultati di settore - dati economici

I sem. 2020	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
Margine di interesse	953.621	467.102	211.845	31.257	1.706	38.780	(4.143)	12.193	194.881
Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	70.302	-	-	-	-	-	69.505	-	797
Margine finanziario	1.023.923	467.102	211.845	31.257	1.706	38.780	65.362	12.193	195.678
Commissioni nette	816.934	640.670	101.141	17.011	43.132	21.889	-	(283)	(6.626)
Altri proventi netti di gestione	31.599	6.066	64	534	3	(11)	-	(6.122)	31.065
Risultato netto finanziario	124.080	6.200	7.056	124	3	4.635	11.671	-	94.391
Altri proventi operativi	972.613	652.936	108.261	17.669	43.138	26.513	11.671	(6.405)	118.830
Proventi operativi	1.996.536	1.120.038	320.106	48.926	44.844	65.293	77.033	5.788	314.508
Spese per il personale	(816.979)	(508.852)	(36.485)	(3.693)	(26.917)	(13.513)	(988)	(3.369)	(223.162)
Altre spese amministrative	(308.674)	(369.640)	(36.718)	(14.192)	(9.481)	(30.424)	(258)	(13.513)	165.552
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(123.089)	(58.706)	(1.588)	(116)	(147)	(164)	-	-	(62.368)
Oneri operativi	(1.248.742)	(937.198)	(74.791)	(18.001)	(36.545)	(44.101)	(1.246)	(16.882)	(119.978)
Risultato della gestione operativa	747.794	182.840	245.315	30.925	8.299	21.192	75.787	(11.094)	194.530
Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela	(476.242)	(277.633)	(160.728)	(4.221)	(179)	(5)	-	(16.342)	(17.134)
Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali	(5.416)	-	-	-	-	-	-	(2.279)	(3.137)
Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie	(8.383)	-	-	-	-	(120)	-	-	(8.263)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(7.614)	(7.231)	(1.154)	17	(35)	614	-	(145)	320
Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	220	-	-	-	-	-	-	131	89
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	250.359	(102.024)	83.433	26.721	8.085	21.681	75.787	(29.729)	166.405
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(52.425)	31.289	(27.865)	(8.885)	(2.729)	(6.929)	1.290	6.224	(44.820)
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(75.684)	(39.144)	(4.083)	(4.010)	(1.023)	(3.192)	-	-	(24.232)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.508	-	-	-	-	-	-	1.400	108
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo senza PPA	123.758	(109.879)	51.485	13.826	4.333	11.560	77.077	(22.105)	97.461
Purchase Price Allocation al netto delle imposte (*)	(18.527)	(10.514)	(1)	-	(1.439)	-	-	414	(6.987)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	105.231	(120.393)	51.484	13.826	2.894	11.560	77.077	(21.691)	90.474

(*) PPA relativa ai crediti e alla client relationship, al netto dei relativi effetti fiscali.

I sem. 2019 (*)	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
Margine di interesse	1.011.305	528.169	192.255	30.882	1.789	42.162	(4.618)	15.584	205.083
Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	69.386						70.144		(758)
Margine finanziario	1.080.691	528.169	192.255	30.882	1.789	42.162	65.526	15.584	204.325
Commissioni nette	888.191	729.490	87.169	17.561	43.832	20.257		3	(10.121)
Altri proventi/oneri di gestione netti	42.110	10.360	182	2.011	14	830		(4.090)	32.803
Risultato netto finanziario	83.042	7.273	3.102	2	7	4.864		8.948	58.846
Altri proventi operativi	1.013.343	747.123	90.453	19.574	43.853	25.951		(4.087)	81.528
Proventi operativi	2.094.034	1.275.292	282.708	50.456	45.642	68.113		11.497	285.853
Spese per il personale	(843.857)	(538.947)	(36.397)	(3.556)	(25.631)	(14.017)	(1.096)	(2.918)	(221.295)
Altre spese amministrative	(330.154)	(424.223)	(49.321)	(14.207)	(6.918)	(27.560)	(254)	(15.733)	208.062
Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali	(131.074)	(46.586)	(1.467)	(185)	(152)	(533)	(118)	-	(82.033)
Oneri operativi	(1.305.085)	(1.009.756)	(87.185)	(17.948)	(32.701)	(42.110)		(18.651)	(95.266)
Risultato della gestione operativa	788.949	265.536	195.523	32.508	12.941	26.003		(7.154)	190.587
Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela	(349.644)	(159.445)	(129.104)	(5.495)	167	196		(79.059)	23.096
Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali	(26.782)							(5.000)	(21.782)
Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie	25					295			(270)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(5.680)	(3.379)	2.990	26	1.565	(382)		(130)	(6.370)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	336.813					80	(800)	(10)	337.543
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	743.681	102.712	69.409	27.039	14.673	26.192		(91.353)	522.804
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(81.145)	(28.019)	(19.111)	(7.430)	(4.159)	(7.936)	1.632	22.255	(38.376)
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(56.861)	(29.168)	(3.672)	(3.151)	(2.572)	(952)			(17.346)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.471							4.434	37
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo senza PPA	610.146	45.525	46.626	16.457	7.942	17.304		(64.664)	467.119
Purchase Price Allocation al netto delle imposte (**)	(7.162)	2.724	(280)	64	(1.490)			2.319	(10.500)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	602.984	48.249	46.346	16.521	6.452	17.304		(62.345)	456.619

(*) Gli importi relativi al periodo precedente sono stati rideterminati per recepire gli impatti della modifica del criterio di valutazione del patrimonio immobiliare di Gruppo, come illustrato in dettaglio nel paragrafo "Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi", della parte A delle Note illustrative.

(**) PPA relativa ai crediti e alla client relationship, al netto dei relativi effetti fiscali.

Nelle tabelle seguenti si riporta il dettaglio delle commissioni attive del primo semestre 2020 e del corrispondente periodo dell'esercizio precedente disaggregate in funzione della tipologia di servizio prestato, definita in officina gestionale, e del settore operativo IFRS 8, in linea con i requisiti informativi introdotti dal principio contabile IFRS 15. Si precisa che i dati del periodo precedente posti a confronto non sono pienamente confrontabili con quelli del primo semestre 2020 a seguito di un cambiamento dei criteri di esposizione adottati nella reportistica interna utilizzata per la presentazione dei risultati alla Direzione Aziendale.

I sem. 2020 Tipologia servizi/valori	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
Prodotti di risparmio	324.350	282.816	430	2.451	43.825	-	-	-	(5.172)
<i>di cui:</i>									
<i>Indiretta upfront - Rete</i>	117.111	112.703	48	531	3.829	-	-	-	-
Amministrata	26.303	25.297	16	55	935	-	-	-	-
Gestioni e Fondi	76.689	73.823	31	449	2.386	-	-	-	-
Vita	14.119	13.583	1	27	508	-	-	-	-
<i>Indiretta running - Rete</i>	205.765	170.113	382	1.920	39.996	-	-	-	(6.646)
Amministrata	26.885	28.659	79	916	3.877	-	-	-	(6.646)
Gestioni e Fondi	160.323	126.109	267	935	33.012	-	-	-	-
Vita	18.557	15.345	36	69	3.107	-	-	-	-
<i>Indiretta non Rete Commerciale</i>	1.474	-	-	-	-	-	-	-	1.474
Investment banking	38.140	-	-	-	-	47.423	-	-	(9.283)
Protezione assicurativa	16.154	16.013	12	12	24	-	-	-	93
Altre commissioni	497.452	373.681	103.462	15.147	740	-	-	4	4.418
Commissioni attive	876.096	672.510	103.904	17.610	44.589	47.423	-	4	(9.944)
Commissioni passive	(59.162)	(31.840)	(2.763)	(599)	(1.457)	(25.534)	-	(287)	3.318
Commissioni nette	816.934	640.670	101.141	17.011	43.132	21.889	-	(283)	(6.626)

I sem. 2019 Tipologia servizi/valori	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
Distribuzione di Prodotti di risparmio, attività di raccolta ordini e negoziazione di titoli e valute:	379.620	303.739	632	2.710	43.284	45.559	-	-	(16.304)
- amministrata, negoziazione titoli, valute e raccolta ordini	72.449	42.035	53	691	4.261	45.559	-	-	(20.150)
- gestioni e fondi	264.011	223.885	258	1.724	34.791	-	-	-	3.353
- bancassurance	43.160	37.819	321	295	4.232	-	-	-	493
Distribuzione di prodotti di protezione assicurativa	26.034	23.938	16	12	53	-	-	-	2.015
Distribuzione di prodotti di credito al consumo	20.902	26.373	-	6	4	-	-	-	(5.481)
Servizi di banca transazionale (monetica, portafoglio e servizi di incasso e pagamento)	160.983	136.788	15.029	7.901	613	6	-	-	646
Tenuta e gestione su c/c e finanziamenti:	349.352	242.929	90.310	8.323	854	269	-	6	6.661
- finanziamenti per cassa e crediti di firma	224.599	133.412	79.577	5.175	237	35	-	-	6.163
- c/c, depositi e estero	124.753	109.517	10.733	3.148	617	234	-	6	498
Altri servizi	1.076	2.933	665	115	13	1.473	-	-	(4.123)
Commissione attive	937.967	736.700	106.652	19.067	44.821	47.307	-	6	(16.586)
Commissione passive	(49.776)	(7.210)	(19.483)	(1.506)	(989)	(27.050)	-	(3)	6.465
Commissione nette	888.191	729.490	87.169	17.561	43.832	20.257	-	3	(10.121)

Risultati di settore - dati patrimoniali

	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
30/06/2020									
Crediti verso clientela:	129.230.739	56.495.001	31.323.092	6.273.242	300.173	725.682	-	1.810.830	32.302.719
• finanziamenti verso clientela	106.050.291	56.495.001	31.171.275	6.273.242	300.173	725.095	-	1.810.830	9.274.675
• titoli di debito	23.180.448	-	151.817	-	-	587	-	-	23.028.044
31/12/2019									
Crediti verso clientela:	122.312.599	56.335.048	28.752.403	5.720.739	245.141	827.446	-	2.005.510	28.426.312
• finanziamenti verso clientela	103.343.352	56.335.048	28.601.715	5.720.739	245.141	819.074	-	2.005.510	9.616.125
• titoli di debito	18.969.247	-	150.688	-	-	8.372	-	-	18.810.187
30/06/2020									
Raccolta diretta	115.233.654	73.809.988	9.389.292	10.848.975	2.803.435	1.209.068	-	6.804	17.166.092

	Totale	Retail	Corporate	Istituzionali	Private	Investment Banking	Partnership Strategiche	Leasing	Corporate Center
31/12/2019									
Raccolta diretta	109.506.299	71.458.273	8.796.052	8.971.719	2.751.218	1.337.763	-	5.570	16.185.704
30/06/2020									
Partecipazioni	1.577.065						1.559.987		17.078
31/12/2019									
Partecipazioni	1.386.079						1.368.892		17.187

Si segnala che la maggior parte delle attività e dei proventi operativi sono conseguiti in Italia, a conferma del radicamento sul territorio nazionale, considerato quale raggio primario di azione del Gruppo. Il peso delle attività e dei proventi operativi conseguiti all'estero è ampiamente inferiore alla soglia del 5%.

Attestazione del bilancio consolidato
semestrale abbreviato ai sensi dell'art. 81-ter
del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999
e successive modifiche e integrazioni



ATTESTAZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO AI SENSI DELL'ART. 81-TER DEL REGOLAMENTO CONSOB N. 11971 DEL 14 MAGGIO 1999 E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

1. I sottoscritti Giuseppe Castagna, in qualità di Amministratore Delegato di Banco BPM S.p.A., e Gianpietro Val, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Banco BPM S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'art. 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato, nel corso del primo semestre 2020.

2. La valutazione dell'adeguatezza e la verifica dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020 si è basata su un modello interno definito da Banco BPM S.p.A., sviluppato utilizzando quale riferimento l'*"Internal Control - Integrated Framework (COSO)"* e, per la componente IT, il *"Control Objectives for IT and related Technology (COBIT)"*, che rappresentano gli standard per il sistema di controllo interno generalmente accettati a livello internazionale.

3. Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2020:

- a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento.

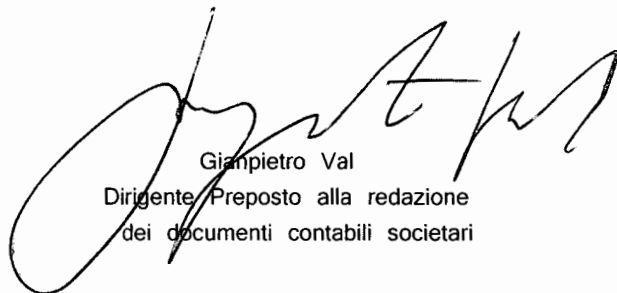
3.2 La relazione intermedia sulla gestione comprende un'analisi attendibile dei riferimenti agli eventi importanti che si sono verificati nei primi sei mesi dell'esercizio e alla loro incidenza sul bilancio consolidato semestrale abbreviato, unitamente a una descrizione dei principali rischi e incertezze per i sei mesi restanti dell'esercizio. La relazione intermedia sulla gestione comprende, altresì, un'analisi attendibile delle informazioni sulle operazioni rilevanti con parti correlate.

Verona, 6 agosto 2020

Giuseppe Castagna
Amministratore Delegato



Gianpietro Val
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Relazione della società di revisione





RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO SEMESTRALE ABBREVIATO

Agli azionisti di
Banco BPM SpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle relative note illustrative di Banco BPM SpA e controllate (Gruppo Banco BPM) al 30 giugno 2020. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato semestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato semestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto secondo i criteri per la revisione contabile limitata raccomandati dalla Consob con Delibera n° 10867 del 31 luglio 1997. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato semestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato semestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato semestrale abbreviato del Gruppo Banco BPM al 30 giugno 2020, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Milano, 12 agosto 2020

PricewaterhouseCoopers SpA



Pierfrancesco Anglani
(Revisore legale)

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancona** 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - **Bergamo** 24121 Largo Belotti 5 Tel. 035229691 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25121 Viale Duca d'Aosta 28 Tel. 0303697501 - **Catania** 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - **Parma** 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - **Trento** 38122 Viale della Costituzione 33 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Felissent 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Poscolle 43 Tel. 043225789 - **Varese** 21100 Via Albuzzini 43 Tel. 0332285039 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

Allegati

Raccordo tra le voci del conto economico consolidato e lo schema del conto economico consolidato riclassificato del primo semestre 2020

I sem. 2020	Conto economico	Riclassifiche	Conto economico riclassificato
Margine di interesse			953.621
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.181.357	9.765 (a)	
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(237.501)		
Risultato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto			70.302
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni		70.302 (b)	
Margine finanziario			1.023.923
Commissioni nette			816.934
40. Commissioni attive	865.493	10.603 (c)	
50. Commissioni passive	(60.900)	1.738 (d)	
Altri proventi netti di gestione			31.599
230. Altri oneri/proventi di gestione	157.362	(125.199) (e)	
		(564) (f)	
Risultato netto finanziario			124.080
70. Dividendi e proventi simili	29.129		
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	60.559	(10.603) (c)	
		(1.738) (d)	
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(8.855)		
100 Utili (Perdite) da cessione o riacquisto	38.992	12.003 (g)	
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	4.593		
Altri proventi operativi			972.613
Proventi operativi			1.996.536
Spese per il personale			(816.979)
190 a) Spese per il personale	(815.403)	(2.140) (h)	
190 b) Altre spese amministrative		564 (f)	
Altre spese amministrative			
190 b) Altre spese amministrative	(548.145)	2.140 (h)	(308.674)
		125.199 (e)	
		112.132 (i)	
Rettifiche di valore nette su attività materiali ed immateriali			(123.089)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(86.105)		
220. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(54.898)	17.914 (a)	
230. Altri oneri/proventi di gestione			
Oneri operativi			(1.248.742)
Risultato della gestione operativa			747.794
Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela			(476.242)
130 a) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(470.290)	1.343 (l)	
		(36) (m)	
		5.745 (n)	
		(12.003) (g)	
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.001)		
Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali			(5.416)
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(5.416)		
Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie			(8.383)
130 b) Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito relativo ad attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.331)		
		(1.343) (l)	

I sem. 2020	Conto economico	Riclassifiche	Conto economico riclassificato
		36 (m)	
		(5.745) (n)	
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri			(7.614)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(7.614)	-	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti			220
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	70.302	(70.302) (b)	
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	220		
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte			250.359
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente			(52.425)
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(6.825)	(36.448) (i)	
		(9.152) (a)	
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte		(75.684) (i)	(75.684)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi			1.508
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	1.508		
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo senza PPA	105.231	18.527	123.758
Purchase Price Allocation al netto delle imposte		(18.527) (a)	(18.527)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	105.231	-	105.231

Le lettere riportate in corrispondenza della colonna "Riclassifiche" sono poste con l'obiettivo di consentire una più immediata comprensione delle riclassifiche effettuate.

Con riferimento al prospetto di raccordo in precedenza riportato, si evidenzia che:

- la voce **"Margine di interesse"** è rappresentata dal saldo algebrico degli interessi attivi e proventi assimilati (voce 10) ed interessi passivi ed oneri assimilati (voce 20), al netto della PPA relativa ai crediti verso clientela, pari a 9,8 milioni (a), raccordata nella nuova voce del conto economico riclassificato "Purchase Price Allocation al netto delle imposte";
- la voce **"Risultato delle partecipazioni valutate al patrimonio netto"** evidenzia la quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate al patrimonio netto (compresi nella voce 250), complessivamente positivi per 70,3 milioni (b) ed unitamente al margine di interesse, rappresenta l'aggregato definito **"Margine finanziario"**;
- la voce **"Commissioni nette"** è rappresentata dal saldo algebrico delle commissioni attive (voce 40) e passive (voce 50); include inoltre la riclassifica delle commissioni upfront relative al collocamento di Certificates attraverso la rete del Gruppo (per 10,6 milioni (c)) dalla voce 80 dello schema ufficiale "Risultato netto dell'attività di negoziazione"; mentre le commissioni passive relative all'attività di collocamento svolta da reti terze (1,7 milioni (d)) sono ricondotte nell'ambito del risultato dell'attività di negoziazione;
- la voce **"Altri proventi netti di gestione"** è rappresentata dalla voce di bilancio "230 Altri oneri/proventi di gestione" depurata dai recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese pari complessivamente a 125,2 milioni (e), che ai fini riclassificati sono esposti a riduzione della voce "Altre spese amministrative", e dal recupero dei costi per la formazione pari a 0,6 milioni (f) riclassificati a riduzione delle "Spese per il personale";
- la voce del conto economico **"Risultato netto finanziario"** include i "Dividendi e proventi simili" (voce 70), il "Risultato netto dell'attività di negoziazione" (voce 80), al netto della riclassifica dell'importo relativo alle commissioni upfront sul collocamento di Certificates per complessivi 12,3 milioni (lettere (c) e (d)), ricondotto tra le commissioni nette, il "Risultato netto dell'attività di copertura" (voce 90), il "Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" (voce 110). Comprende inoltre gli "utili e le perdite da cessione o riacquisto" (voce 100), ad eccezione del risultato negativo di 12,0 milioni (g) riferito alla cessione di crediti non rappresentati da titoli di debito, ricondotto nell'aggregato gestionale delle "Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela";
- la voce **"Spese per il personale"** è rappresentata dalla voce di bilancio "190 a) Spese per il personale", da alcuni oneri funzionalmente connessi con il personale, pari a 2,1 milioni (h), rilevati in bilancio nella voce "190 b) Altre spese amministrative" e dal recupero dei costi per la formazione pari a 0,6 milioni (f) compresi nella voce "230 Altri oneri/proventi di gestione", come in precedenza descritto;

- la voce **“Altre spese amministrative”** corrisponde alla voce di bilancio 190 b) al netto dei recuperi per imposte indirette, spese legali ed altre spese, pari a 125,2 milioni (e), comprese nella voce “230 Altri oneri/proventi di gestione”, come in precedenza descritto, e di alcuni oneri funzionalmente connessi al personale rilevati nella voce riclassificata “Spese per il personale” per 2,1 milioni (h). Sono inoltre esclusi gli oneri ordinari e straordinari per complessivi 112,1 milioni (i) introdotti a carico delle banche in forza dei meccanismi di risoluzione unico e nazionale (FRU e FRN) che sono esposti, al netto del relativo effetto fiscale, nella voce separata “Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte”;
- la voce **“Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali”** corrisponde alle voci di bilancio 210 e 220, al netto delle rettifiche di intangibili a vita definita (client relationship), raccordate nella nuova voce del conto economico riclassificato “Purchase Price Allocation al netto delle imposte”, per 17,9 milioni (a);
- il totale delle **“Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela”** e **“Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie”** prende avvio dalle voci del conto economico 130 “Rettifiche/Riprese di valore nette per rischio di credito” e 140 “Utile/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni”. In particolare, le “Rettifiche nette su finanziamenti verso clientela” comprendono le rettifiche di valore su esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso la clientela - finanziamenti (per 470,3 milioni), il risultato negativo delle cessioni di crediti, pari a 12,0 milioni (g) (compreso nella voce 100), nonché gli utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni (voce 140 del conto economico). Sono invece escluse le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentate da titoli di debito, pari a 5,7 milioni (n), esposte nella voce del conto economico riclassificato “Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie”. Sono inoltre escluse le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche - finanziamenti e titoli (l) e (m) per complessivi 1,3 milioni;
- il **“Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali”** corrisponde alla voce 260 del conto economico ufficiale;
- l’aggregato delle **“Rettifiche nette su titoli ed altre attività finanziarie”** comprende le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato - crediti verso banche - finanziamenti e titoli (l) e (m) per complessivi 1,3 milioni, nonché le rettifiche nette per deterioramento di esposizioni classificate nel portafoglio delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato rappresentate da titoli di debito (comprese nella voce 130) emessi da clientela (n) per 5,7 milioni;
- gli **“Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri”** corrispondono alla voce 200 del conto economico ufficiale;
- gli **“Utili (perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti”** corrispondono alla voce 280 del conto economico ufficiale e al risultato da cessione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto (voce 250 del conto economico ufficiale) al netto della quota di pertinenza dei risultati economici delle partecipate valutate al patrimonio netto, complessivamente positivi per 70,3 milioni (b) raccordati nell’aggregato riclassificato “Risultato delle partecipazioni valutate a patrimonio netto”;
- la voce **“Imposte sul reddito dell’esercizio dell’operatività corrente”** corrisponde alla voce 300 del conto economico ufficiale, depurata degli effetti fiscali relativi ai cosiddetti “oneri sistemici”, pari a 36,4 milioni (i), e relativo alla PPA, pari a -9,2 milioni (a);
- nella voce **“Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte”** sono ricompresi i citati oneri ordinari e straordinari per complessivi 112,1 milioni (i), rilevati contabilmente nella voce 190 b) del conto economico ufficiale, al netto del correlato effetto fiscale, pari a 36,4 milioni (i);
- nella nuova voce **“Purchase Price Allocation al netto delle imposte”** sono rilevati gli effetti della PPA relativa ai crediti, pari a - 9,7 milioni (a) e alla client relationship, pari a - 17,9 milioni (a), al netto dei relativi effetti fiscali, pari a 9,2 milioni (a).

Raccordo tra le voci dello stato patrimoniale consolidato e lo schema dello stato patrimoniale consolidato riclassificato al 30 giugno 2020

Voci dell'attivo (migliaia di euro)	30/06/2020
10. Cassa e disponibilità liquide	838.403
Cassa e disponibilità liquide	838.403
40. a) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso banche	13.680.932
meno: titoli di debito verso banche al costo ammortizzato	(856.205)
Finanziamenti valutati al CA: finanziamenti verso banche	12.824.727
40. b) Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato: crediti verso clientela	129.230.739
più: titoli senior relativi alle operazioni di cessione "Red Sea" e "Leviticus" (GACS)	2.338.260
meno: titoli di debito verso clientela al costo ammortizzato	(23.180.448)
Finanziamenti valutati al CA: finanziamenti verso clientela	108.388.551
20. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	8.963.784
50. Derivati di copertura	111.092
Attività finanziarie e derivati di copertura valutate al FV con impatto a CE	9.074.876
30. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	13.112.219
Attività finanziarie valutate al FV con impatto su OCI	13.112.219
più: titoli di debito verso banche e clientela al costo ammortizzato	24.036.653
meno: titoli senior relativi alle operazioni di cessione "Red Sea" e "Leviticus" (GACS)	(2.338.260)
Attività finanziarie valutate al CA	21.698.393
70. Partecipazioni	1.577.065
Partecipazioni	1.577.065
90. Attività materiali	3.522.027
Attività materiali	3.522.027
100. Attività immateriali	1.260.785
Attività immateriali	1.260.785
110. Attività fiscali	4.628.214
Attività fiscali	4.628.214
120. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	105.232
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	105.232
60. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	51.031
130. Altre attività	2.333.839
Altre voci dell'attivo	2.384.870
Totale attivo	179.415.362

Voci del passivo (migliaia di euro)	30/06/2020
10. b) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso clientela	99.444.201
meno: debiti per leasing verso clientela	(674.745)
10. c) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: titoli in circolazione	16.229.043
30. Passività finanziarie designate al fair value	342.658
meno: certificates a capitale protetto	(107.503)
Raccolta diretta	115.233.654
10. a) Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: debiti verso banche	32.936.858
meno: debiti per leasing verso banche	(7.258)
Debiti verso banche	32.929.600
più: debiti per leasing verso banche	7.258
più: debiti per leasing verso clientela	674.745
Debiti per leasing	682.003
20. Passività finanziarie di negoziazione	10.771.808
più: certificates a capitale protetto	107.503
40. Derivati di copertura	619.506
Altre passività finanziarie valutate al fair value	11.498.817
90. Trattamento di fine rapporto del personale	382.034
100. Fondi per rischi ed oneri	895.722
Fondi del passivo	1.277.756
60. Passività fiscali	611.548
Passività fiscali	611.548
70. Passività associate ad attività in via di dismissione	4.216
Passività associate ad attività in via di dismissione	4.216
50. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	129.763
80. Altre passività	4.812.597
Altre voci del passivo	4.942.360
Totale passività	167.179.954
190. Patrimonio di pertinenza dei terzi (+/-)	24.559
Patrimonio di pertinenza dei terzi	24.559
120. Riserve da valutazione	160.298
140. Strumenti di capitale	695.417
150. Riserve	4.164.082
170. Capitale	7.100.000
180. Azioni proprie (-)	(14.179)
200. Utile/Perdita del periodo	105.231
Patrimonio netto del Gruppo	12.210.849
Totale passivo e patrimonio netto	179.415.362

Riconciliazione tra lo schema di conto economico consolidato del primo semestre 2019 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci (migliaia di euro)	I sem. 2019	FV attività materiali	I sem. 2019 riesposto
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.274.352		1.274.352
di cui: interessi attivi calcolati con il metodo dell'interesse effettivo	1.255.073		1.255.073
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(254.354)		(254.354)
30. Margine di interesse	1.019.998	-	1.019.998
40. Commissioni attive	918.843		918.843
50. Commissioni passive	(49.776)		(49.776)
60. Commissioni nette	869.067	-	869.067
70. Dividendi e proventi simili	52.250		52.250
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(197.267)		(197.267)
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(487)		(487)
100. Utile (Perdita) da cessione o riacquisto di:	201.769		201.769
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	38.676		38.676
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	165.330		165.330
c) passività finanziarie	(2.237)		(2.237)
110. Risultato netto delle altre attività e passività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	70.700		70.700
a) attività e passività finanziarie designate al fair value	30		30
b) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	70.670		70.670
120. Margine di intermediazione	2.016.030	-	2.016.030
130. Rettifiche / Riprese di valore nette per rischio di credito relativo a:	(367.683)		(367.683)
a) attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(369.869)		(369.869)
b) attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	2.186		2.186
140. Utili/perdite da modifiche contrattuali senza cancellazioni	(1.001)		(1.001)
150. Risultato netto della gestione finanziaria	1.647.346	-	1.647.346
180. Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	1.647.346	-	1.647.346
190. Spese amministrative:	(1.387.695)		(1.387.695)
a) spese per il personale	(838.851)		(838.851)
b) altre spese amministrative	(548.844)		(548.844)
200. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(5.680)		(5.680)
a) impegni e garanzie rilasciate	3.766		3.766
b) altri accantonamenti netti	(9.446)		(9.446)
210. Rettifiche / Riprese di valore nette su attività materiali	(138.349)	40.370	(97.979)
220. Rettifiche / Riprese di valore nette su attività immateriali	(52.293)		(52.293)
230. Altri oneri/proventi di gestione	165.815		165.815
240. Costi operativi	(1.418.202)	40.370	(1.377.832)
250. Utili (Perdite) delle partecipazioni	68.547		68.547
260. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	-	(26.782)	(26.782)
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	337.652		337.652
290. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	635.343	13.588	648.931
300. Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(46.681)	(3.737)	(50.418)
310. Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	588.662	9.851	598.513
330. Utile (Perdita) del periodo	588.662	9.851	598.513
340. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.471		4.471
350. Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	593.133	9.851	602.984

Riconciliazione tra lo schema di conto economico consolidato riclassificato del primo semestre 2019 e lo stesso riesposto ai fini comparativi

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I sem. 2019	FV attività materiali	Riclassifica PPA	I sem. 2019 riesposto
Margine di interesse	1.019.998		(8.693)	1.011.305
Utili (Perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	69.386			69.386
Margine finanziario	1.089.384	-	(8.693)	1.080.691
Commissioni nette	888.191			888.191
Altri proventi netti di gestione	22.912		19.198	42.110
Risultato netto finanziario	83.042			83.042
Altri proventi operativi	994.145	-	19.198	1.013.343
Proventi operativi	2.083.529	-	10.505	2.094.034
Spese per il personale	(843.857)			(843.857)
Altre spese amministrative	(330.154)			(330.154)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(171.444)	40.370		(131.074)
Oneri operativi	(1.345.455)	40.370	-	(1.305.085)
Risultato della gestione operativa	738.074	40.370	10.505	788.949
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(349.644)			(349.644)
Risultato della valutazione al fair value delle attività materiali	-	(26.782)		(26.782)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	25			25
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(5.680)			(5.680)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	336.813			336.813
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	719.588	13.588	10.505	743.681
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(74.065)	(3.737)	(3.343)	(81.145)
Oneri relativi al sistema bancario al netto delle imposte	(56.861)			(56.861)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	4.471			4.471
Risultato del periodo senza PPA	593.133	9.851	7.162	610.146
Purchase Price Allocation al netto delle imposte			(7.162)	(7.162)
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza della Capogruppo	593.133	9.851	-	602.984

Indirizzo

Banco BPM S.p.A.
Piazza F. Meda, 4 - 20121 Milano - Italia
Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona - Italia

Investor Relations

tel. +39-02.77002057 | +39-045.8675537
investor.relations@bancobpm.it
www.bancobpm.it

Impaginazione

Galli Thierry stampa s.r.l.

